

Una domenica speciale alla Festa di Genova



Seconda domenica alla festa dell'Unità di Genova oggi per tutta la giornata un meeting contro l'apartheid patrocinato dalla Cgil. L'altra sera la festa ha ospitato un vivace faccia a faccia tra Claudio Petruccioli e Giovanni Galloni sull'alternativa e la riforma del sistema politico. Invece si è concluso il convegno sull'«America vista dalla Luna» mentre Maurice Duverger ha discusso con Gianni Petricani e altri ospiti italiani e stranieri del governo ombra.

ALLE PAGINE 4 e 5

Da Budapest via libera ai profughi della Rdt

«È ormai questione di giorni forse di una settimana» così il presidente del Posu Nyers ha assicurato il via libera di Budapest ai profughi tedeschi orientali rifugiati in Ungheria in attesa di espatriare nella Rfg. Ci sarebbero ancora solo alcune «questioni tecniche» da risolvere. Nyers ha presentato inoltre un piano in tre punti per creare una ampia zona smilitarizzata nel cuore dell'Europa, ai confini fra i due blocchi.

A PAGINA 12

Argentina in piazza: no all'indulto per i militari

Menem si propone di perdonare tutti i delitti commessi dalle forze armate nel nome della «pacificazione nazionale». Presto potrebbe tornare libero anche il generale Jorge Videla.

A PAGINA 13

LUNEDÌ SU
CUORE
AUTENTICO! Il futuro secondo Franco Fortini
MUSCOLOSI! Italia in campo contro i «narcos»
FLACCIDIO! Bettino e ma non si vede
CRISTIANO! Altan, Vincino, Ellekappa, Lunari, Sciala, Disegni e Caviglia, Calligaris, Allegra, Gino e Michele etc etc ancora una volta gratis nelle vostre case

Editoriale

Una nuova cultura contro il degrado del nostro paese

ETTORE SCOLA

«Le persone non vogliono bene» è questo il messaggio lasciato tempo fa da due anziane sorelle romane. Il giorno in cui si suicidarono per solitudine. È una di quelle «mumme di cronaca cittadina» destinate a durare quanto la pagina del quotidiano che le riporta. Eppure in quel biglietto c'è una intuizione semplice e primaria sul punto di arrivo e dello sviluppo della nostra società.

Il corpo del paese con la cartella dei suoi mali quotidianamente aggiornata è sotto gli occhi di tutti. Ma quali sono le condizioni dei suoi sensi umori sentimenti? Dei suoi pensieri? Del suo spirito? Quali alchimie interiori si combinano in chi assiste alla scena italiana? Strutture inadeguate lavoro minorile lavoro nero morti bianche crolli nei cantieri e violenze negli stadi ospedali dai quali non si sa se sia più salutare essere accolti o rifiutati ser vizi pubblici negati incendi dolosi inquinamento dell'ambiente beni culturali (unica nostra materia prima) sottratti al decoro e alla conoscenza mezzi di comunicazione concentrati nelle mani di pochi e falliti come strumenti di formazione e crescita indulgenze tributarie per rafforzare i forti inique stangate per indebolire i deboli aumento delle fasce di angustia sociale immigrazioni scoppi di intolleranza emarginazione periferie e province con scarse opportunità di vita droga mafia allacci intrecciati di affari e connivenze con quella classe politica che avrebbe tra i suoi compiti di istituto la lotta più inesorabile alle criminalità organizzate e la garanzia della sicurezza dei cittadini. E ad affluire ancor più questo caliginoso panorama interviene l'arrogante vocazione di chi ci dirige ad appiattire ogni problema a privilegiare solo gli stimi di partito e di persona.

Dalla valutazione complessiva morale della mappa delle barbarie nazionali il cittadino meno difeso esce disorientato e depresso con lo spirito colmo di generalizzato rancore. Di fronte a così disennati comportamenti a un così diminuito uso della ragione, egli trova dentro di sé disgusto sgomento intelligenza. Sono questo rancore e questo disgusto che chiamano a una battaglia culturale da combattere senza indugio alla quale reclutare tutti coloro che siano convinti che i mali dell'Italia ma del mondo sono tutti mali culturali prodotti da concetti di cultura monchi e distorti. Il disgusto deve diventare sdegno morale contro la cultura mafiosa la cultura della violenza la cultura della droga la cultura della corruzione la cultura dell'individualismo.

È urgente un grande sforzo comune per tracciare nuove linee culturali alla nostra convivenza il modo di vivere in un posto sarà migliore o peggiore se quelli che ci vivono saranno più o meno decisi a ricercare una diversa concezione dello sviluppo. Sviluppo che certo nessuno vuole arrestare. Si tratta di sorvegliare continuamente il percorso. Di vigilare sui livelli di decenza e di dignità che rendono possibile la sussistenza associata. Semplicemente di non rinunciare a quella esigenza di idealità e solidità etica che è il meccanismo propulsore di ogni progresso.

Di fronte all'emergenza della cultura inquinata l'opinione pubblica deve ormai mobilitarsi. Le persone debbono trovare le idee e le invenzioni giuste per diventare esse stesse custodi del loro paese.

Anche senza apparati di governo senza decreti senza nuclei d'assalto noi vogliamo rivolgerci al vasto potenziale di forze che è nel nostro partito - e anche in altri - per impedire che si accetti di essere quello che si sta diventando. La cultura del cambiamento può ancora intervenire perché questo scorcio di millennio davvero pochi anni sia il passaggio verso un tempo migliore. Il futuro è determinabile quando dipende da noi.

Drammatico e impreveduto discorso del presidente sovietico in televisione «La situazione peggiora: corrono voci di colpi di Stato, sono diffuse per provocare»

Allarme di Gorbaciov «Mi attaccano, ma io non cederò»



Mikhail Gorbaciov

Drammatico appello al paese di Gorbaciov al ritorno dalle vacanze estive. Criticando apertamente le posizioni radicali quanto quelle conservatrici il leader sovietico ha ribadito che «non ci si può fermare» e che «è necessario procedere sulla strada delle riforme». Intanto mentre il conservatore Lugaciov fa appello all'unità del partito, Boris Eltsin afferma «La perestrojka è un fallimento».

■ MOSCA. Gorbaciov torna sul proscenio e lancia strali alla destra ed alla sinistra. Ma deve ammettere che la situazione è difficile tanto difficile da alimentare incontrollate voci di colpi di Stato e persino di guerra civile. Il suo discorso al paese trasmesso senza essere preannunciato prima dell'inizio del telegiornale della sera il Vremya è stato drammatico ed ha riservato critiche durissime veri e proprii accetti tanto ai conservatori accusati di frenare il nuovo corso quanto ai radicali. Ma le più violente bordate le ha riservate a coloro che vanno schierandosi su «posizioni apertamente antisocialiste».

Gorbaciov non ha lasciato spazi alla retrovia dipingendo un quadro impietoso della situazione del paese. La perestrojka ha detto non è una

corsa verso il benessere - «qui non ci sono mitiche ricchezze da spartire» - ma verso la salvezza. Una via obbligata lungo la quale non sono consentite soste. «Le condizioni del paese - ha affermato - non solo non sono migliorate ma in alcuni settori sono addirittura peggiorate». E sullo sfondo di queste enormi difficoltà ha aggiunto non mancano coloro che da destra e da sinistra cercano di soffiare sul fuoco del malessere sociale.

«Circolano voci - ha sottolineato il leader sovietico - di possibili colpi di stato e persino di una guerra civile». E queste voci vengono diffuse allo scopo di far credere alla gente che «non vi sia via d'uscita».

Non è così, ha detto Gorbaciov. «La perestrojka - ha ammesso - va avanti con difficoltà. Ma essa ha aperto reali vie per il rinnovamento della società per il raggiungimento di un socialismo umano e democratico». Ha restituito ad un grande paese il senso della dignità ed al cittadino sovietico il senso della libertà. Non ci possiamo fermare. Bisogna andare avanti sulla via delle riforme».

Conferme da Londra sui traffici proibiti Bnl, giallo che scotta Si indaga sulle armi

UN GIORNO GLI AGENTI DELL'FBI SCOPRIRO CHE LA FILIALE DI ATLANTA DELLA BNL AVEVA PRESTATO TANTI MILIARDI ALL'IRAK, DICIAHO 3700....

POVERO NESI, TRAVOLTO DA UN CRACK-SI!

MA CHI, LA BNL, QUELLA CHE NON TI CONCEDE UN PRESTITO NEANCHE SE TI SPARI?

PERÒ SE SPARI AGLI ALTRI SI!

ALLE PAGINE 7 e 8 UNA STORIA DI ELLEKAPPA A PAGINA 6

Il Papa difende il direttore dell'Osservatore. Forlani scarica Giubilo Andreotti «scivola» in Vaticano A Roma il Pci candida Reichlin

«Un lungo e cordiale colloquio». Così il Vaticano definisce l'udienza (svoltasi l'altro ieri) del Papa a Mario Agnesi il direttore dell'«Osservatore» che Andreotti aveva attaccato per un commento sul meeting di C1 Contemporaneamente Forlani «scarica» Giubilo giudicando «inopportuna» la sua richiesta di incontro con i movimenti cattolici per la lista dc nella capitale. Il Pci sarà Reichlin il capolista a Roma.

■ È il richiamo più autorevole. Arriva direttamente dal Papa. Ad Andreotti - che aveva declassato a pura «opinione» di un giornalista - le critiche del giornale vaticano al meeting di C1 - Giovanni Paolo II ha risposto che il direttore dell'Osservatore gode della sua fiducia. E affinché si sapesse ha convocato Agnesi ed ha poi fatto definire «lungo e cordiale» il colloquio con lui avuto. Mentre veniva dato questo an

PASQUALE CASCELLA STEFANO DI MICHELE ALBERTO LEISS A PAGINA 3

Gli impreveduti

È dunque scoppiata una sorta di «questione romana» alla rovescia. La Dc della capitale ha provocato una dura reazione del Vaticano per aver preteso con goffa procedura di convocare una serie di associazioni cattoliche in vista delle prossime elezioni per il Campidoglio. C'è una sola spiegazione possibile. La Dc romana aveva considerato la tutela di Andreotti sufficiente a tacitare ogni critica e superare ogni ostacolo. Noi siamo indotti a pensare che in questa che è la più grave crisi tra Dc e Chiesa s'intreccino molti fattori. Ma due soprattutto: la cocente preoccupazione per lo «riato della città in cui si fondono in un coacervo ingovernabile secolare nazione e disumanizzazione» e l'impossibilità di difendere la cultura. L'esempio della Dc romana. Non sappiamo se Poletti spari di ottenere in tempo utile per le elezioni dei cambiamenti rassicuranti. Sappiamo però che la vasta platea dei cattolici democratici non ha più nulla da attendersi da quella parte e sia indotta a guardare altrove.

ENZO ROGGI A PAGINA 2

La Honda favorisce Senna: a Monza Prost accusa



Alain Prost deluso dopo il 4° tempo ottenuto in prova

BASALU e CAPECELATRO A PAGINA 25

Noi sani, loro sporchi drogati

■ In un bar entra un giovane di una ventina d'anni. È malmesso sporco trasognato. Quando comincia a parlare tutti si voltano. Si esprimono male le parole gli vengono alle labbra con fatica. Gli assistenti capiscono solo che egli chiede del denaro. Dice: «Datemi qualcosa. Un lido vecchio si gnore risponde per primo con una risentita esortazione: «Vai a lavorare». Ma quel giovane non è un mendicante. Uno dei presenti ha capito mette mano al portafoglio e gli dà dei soldi. «Che cosa fa» - gli grida un altro dei presenti - «Non vede che è un drogato?» L'avventore generoso risponde: «Ho visto ho capito. L'altro lo rimprovera: «Costi va a farsi un altro buco. Poi grida: lo li metterei tutti in galera!» Questo atteggiamento punitivo non è eccezionale né insolito. D'altra parte dare dei soldi a un drogato non è giusto. Il gesto può valere solamente come segno di solidarietà verso una vera e propria massa di uomini che hanno perduto dignità e personalità che non hanno più un nome e un cognome perché sono stati ribattezzati tossicodipendenti. Tra poco una legge dovrebbe accogliere l'invito di quell'avventore. Quella legge dovrebbe punire perché drogarsi è un reato. Il discorso è tema di tutti i giorni. Quanti ribattono che punire un tossicodipendente non è giusto perché fioccherebbero le punizioni sui poverissimi mentre i trafficanti di droga troverebbero il modo di salvarsi. Vengono accusati di permissivismo. Ma accusa fu più gratuita. Ma affrontiamo il di scorso sul versante suggerito dall'episodio del bar.

OTTAVIO CECCHI

Sulla questione della droga affiora un atteggiamento che riporta la mente ad altro. Chi si vuol consolare si consoli invocando la galera. Chi non cerca consolazione e scappatoie rifletta sul accostamento tra punizione per uso di droga pena di morte e razzismo. C'è stata e c'è una non certo sotterranea tendenza a punire che ha segnato il nostro tempo con la morte chi ha dato la morte con la discriminazione e la morte chi è diverso di colore della pelle di religione di idee. È stata ed è l'ideologia dei «noi» dei puni degli uomini di tempra speciale dei portatori di verità assolute. La salute la purezza la specialità le idee fisse o luoghi comuni sono state il dramma del nostro tempo hanno composto tutte insieme la cultura della morte che ha ispirato le punizioni e i genocidi. Ecco perché non si può essere dalla parte di quel avventore che invocava la galera né da quella di coloro che come mezzo propongono di accomunare nel reato i traf-

Alla Mostra «Palombella rossa»: ma non convince Battute, applausi e fans Moretti divide Venezia



Nanni Moretti

MICHELE ANSELMIS SAURO BORELLI E ALBERTO CRESPI A PAGINA 19

■ VENEZIA. Evento speciale doveva essere ed evento speciale è stato questo. «Palombella rossa» nuovo film di Nanni Moretti escluso dal concorso della Mostra di Venezia e finito nella Settimana della critica Moretti (c'era da dubitare?) ha diviso i critici e ha trasformato la sua conferenza stampa in una sorta di show con applausi e domande con battute e risposte sferzanti. In tanto di che parla «Palombella rossa» di un dirigente comunista in crisi deluso e confuso di una metafora partita di pallanuoto di un rapporto conflittuale col mondo. Il personaggio è quello stesso Michele che avevamo visto nei panni del giovane in «Io sono un autarchico dello studente» un versitario di «Ecc. Bombo» del regista in «Sogni d'oro» del professore assassino di Bianca del prete in crisi (sotto falso nome) di «La messa è finita». Il film procede per paradossi e battute attorno ad una trama abilissima quasi pretestuosa e la «Palombella» (è il nome di un ro della pallanuoto) non riesce a colpire il bersaglio.

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Roma

ENZO ROGGI

È dunque scoppiata una sorta di «Questione romana» alla rovescia. La Dc della capitale ha provocato una dura reazione del Vicariato per aver preteso, con goffa procedura, di convocare singolarmente e senza il benestare dell'autorità ecclesiastica una serie di associazioni cattoliche in vista delle prossime elezioni anticipate per il Campidoglio. Il convocante era quel Pietro Giubilo che, in qualità di segretario cittadino, dovrebbe presiedere alla composizione delle candidature e alla condotta della campagna elettorale. Ma che, soprattutto, è il sindaco (forzosamente) uscente di un'amministrazione che avrebbe dovuto segnare un solido ritorno cattolico alla guida della città e che invece ha fallito su tutti i versanti, in primo luogo quello delle attese del mondo cattolico (popolo e gerarchia). Tanto da meritarsi un'esplicita denuncia dell'«Osservatore romano» nel bel mezzo delle polemiche per lo scandalo che ha portato Giubilo alle dimissioni: denuncia integrata in agosto da una stroncatura dello stesso giornale vaticano nei rispetti di Comunione e Liberazione che di quello scandalo aveva costituito il supporto e il beneficiario.

La cosa strabiliante è che, con questi precedenti immediati, Giubilo abbia pensato di rivolgersi all'associazione cattolica con la confidenza di chi ha ogni titolo per chiedere solidarietà e appoggio dando per scontato che nessuna obiezione avrebbe potuto venire dalla gerarchia. Eppure proprio gli avvenimenti degli ultimi giorni e delle ultime ore avrebbero dovuto renderlo avvertito degli umori tutt'altro che amichevoli della Chiesa. È incredibile che non abbia valutato tutto il loro spessore: le critiche che venivano - e che tramite lui s'indirizzavano alla Dc andreattiana di Roma - da ogni angolo del mondo cattolico, ed eccezioni dei pretoriani di Cl. C'è una sola spiegazione possibile: che abbia considerato la tutela di Andreotti sufficiente a tacitare ogni critica e superare ogni ostacolo, si tratti pure del quotidiano della Santa Sede. Non è stato proprio Andreotti ad affermare che le critiche dell'«Osservatore romano» non avevano alcun peso, neppure ufficiale? Ma l'altro ieri, perché ognuno intenda, il Papa ha voluto ricevere a cena, in un incontro definito «caloroso e affettuoso» il direttore del giornale, come a dire: su Cl e su quanto altro ha scritto, l'«Osservatore» ha rispettato l'opinione più autorevole.

Di fronte a un tale panorama è davvero accademico interrogarsi attorno alle ragioni della stroncatura del Vicariato. Non si tratta di gelosia gerarchica, di irritazione procedurale. Si tratta, esattamente, dei rapporti tra la Chiesa romana e la Dc romana. C'è chi congetture che il Vicariato si sarebbe irritato per le voci secondo cui Andreotti, pur di confermare il quadro politico, avrebbe promesso la carica di sindaco al Psi. È verosimile che questa circostanza non sia giunta gradita nei palazzi laterani. Ma noi vogliamo pensare che non solo e non soprattutto di questo si tratti. L'annuncio di un incontro tra Poletti e Forlani, che poteva benissimo essere tenuto segreto, sta a dire che la Chiesa gerarchica ha qualcosa di più vasto da chiarire, e vuole farlo sapere, circa il governo della città, la qualità e moralità della classe dirigente, gli indirizzi dell'amministrazione. C'è da ritenere che essa abbia qualche difficoltà a giocare un ruolo di semplice supporto elettorale. Sta diventando obiettivamente pesante e difficile far coincidere il desiderio di una guida cattolica in Campidoglio con l'appoggio a scotola chiusa alla scuderia andreattiana, dopo quel che è accaduto negli ultimi quattro anni. In fondo (diciamo con chiarezza) qualcosa dell'insuccesso e dello scandalo che ha travolto le due ultime gestioni capitoline ha lambito anche quella gerarchia ecclesiale che nel 1985 dette credito e decisivo appoggio alla Dc di Forlani. I bilanci valgono per tutti, e una generosità mal riposta non può essere confermata e ripetuta a cuor leggero.

Per non dire di quanto si è, nel frattempo, mosso e maturato nel mondo cattolico diffuso in termini di etica politica, di autonomia, di critica del sistema di potere. Si dice che Poletti lamenti una sordità della Dc romana rispetto alle sue sollecitazioni e critiche. Anche qui, non crediamo ai tratti di irritazione per un'obbedienza formale negata ma, appunto, dei risultati concreti, dell'immagine, del metodo di governo, del linguaggio di questa classe dirigente dc che ad antichi vizi ha aggiunto ora l'arroganza di una restaurazione dentro il partito.

Noi siamo indotti a pensare che in questa che è la più grave crisi tra Dc e Chiesa s'innescino molti fattori, ma due soprattutto: la cocente preoccupazione per lo stato della città in cui si fondono, in un coacervo ingovernabile, secolarizzazione e disumanizzazione; e l'impossibilità di difendere e nuovamente accreditare nell'opinione cattolica il personale, la cultura, l'esempio della Dc romana. Non sappiamo se Poletti spera di ottenere, in tempo utile per le elezioni, dei cambiamenti rassicuranti. Sappiamo però che la vasta platea dei cattolici democratici non ha più nulla da attendersi da quella parte e sia indotta a guardare altrove.

Parla Theo Klein, garante degli accordi di Ginevra
«Quell'edificio è il simbolo stesso del genocidio»
«Chi rifiuta di spostare le suore pecca di antisemitismo»

«Wojtyla non può tacere sul Carmelo di Auschwitz»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

■ PARIGI Le carmelitane sono ancora lì, ad Auschwitz, in violazione degli accordi di Ginevra. La croce cattolica non è stata rimossa. E lo scontro interno alla Chiesa non sembra attenuarsi, avvolto dal cupo silenzio del Vaticano. L'ultimo atto è un comunicato della Commissione episcopale polacca per i rapporti con il giudaismo. Sembra smentire i propositi del cardinale Glemp, e affermare la validità degli accordi di Ginevra per ridare ad Auschwitz il silenzioso rispetto che merita, per rimuovere i segni di una appropriazione della memoria collettiva. Ne abbiamo parlato con Theo Klein, che a Ginevra sedette al tavolo delle trattative. Aveva di fronte il cardinale Macharski, arcivescovo della diocesi di Cracovia, i cardinali francesi Lustiger e Decourtray (rispettivamente arcivescovi di Parigi e Lione) e il cardinale belga Daneels, e al suo fianco i rappresentanti delle comunità ebraiche francese, belga e italiana. Theo Klein è stato fino a qualche mese fa presidente del Crif, l'organismo che raggruppa le comunità israelitiche francesi, ed è a tutt'oggi garante degli accordi siglati a Ginevra. Ci riceve nel suo studio d'avvocato sugli Champs Élysées. Non spende parole per commentare l'ultima oscurità antisemitica, quella del parlamentare europeo neofascista Claude Autant Lara, che qualche giorno fa rimproverò i nazisti per aver «sparmiato» Simone Veil, deportata ad Auschwitz. «L'antisemitismo», dice Klein, «è un male della società, ed è la società intera che deve eliminarlo».

Lei ha condotto il negoziato e firmato l'accordo di Ginevra con i rappresentanti della Chiesa cattolica. Vogliamo ricostruirne le fasi e le ragioni?

Quell'edificio di Auschwitz è il simbolo del simbolo della tragedia. È lì che veniva immagazzinato il gas Zyklon, usato per eliminare soprattutto gli ebrei. È lì che era depositato quanto veniva tolto alle vittime. La Shoah, il martirio degli ebrei, è stato un fenomeno eccezionale, unico. Certo, ci sono altri genocidi nel mondo, la violenza di un popolo contro un altro. Ma la Shoah era un progetto freddamente concepito e industrialmente organizzato per distruggere sistematicamente un popolo sin dalle sue radici, neonati e bambini innanzitutto. Bisognava farli sparire uno per uno. Ed ecco l'aspetto peculiare di quell'edificio: trattare gli esseri umani come oggetti, come automobili al macero, delle quali si conservano le parti utilizzabili. Fu così che misero da parte denti, capelli, oppure cose esterne all'individuo: come le scarpe o altri oggetti. Quell'edificio è dunque il simbolo di questa specificità.

Ad Auschwitz comunque morì gente di fede e credo diversi...

Certo, e questa è un'altra delle ragioni che hanno alimentato la nostra protesta. Se per la gran parte i morti furono ebrei uccisi con il gas, non scordiam



Il Carmelo di Auschwitz, simbolo contestato all'inferno del simbolo stesso dell'olocausto

mo certo che vi furono anche protestanti, musulmani, cattolici, ortodossi come i prigionieri russi. E poi comunisti, che forse non avrebbero amato avere una croce sulla loro tomba. Ebbene, crediamo che non si debba erigere un monumento per ciascuno. Auschwitz non deve diventare una specie di liera della memoria. Perché allora bisognerebbe erigere una moschea, una sinagoga, e via dicendo. I morti, tutti i morti di Auschwitz sono accomunati dal fatto di essere scomparsi nel silenzio e nell'abbandono. Chi si batte per i prigionieri polacchi? O per i resistenti polacchi? O per gli ebrei? O per gli zingari? Nessuno. Nessuno si mobilita. Nessun governo, nessun Papa, nessuna religione si impegnò in forma istituzionale in una lotta contro il genocidio. Ebbene, il solo omaggio che oggi possiamo rendere a coloro che sono morti nel silenzio è di osservare il silenzio in quei luoghi. Non abbiamo mai chiesto che Auschwitz sia marcata da qualche segno ebraico. Non vorremmo mai arrivare al punto di distinguere tra i polacchi tanti erano ebrei e tanti non lo erano. Ma nessuno ha il diritto di installarsi laggiù per recuperare una memoria che merita solo il rispetto e il silenzio.

Su questo aspetto in sede di trattative vi furono resistenze?

No, la delegazione cattolica riconosce il carattere simbolico di quel luogo sin dalla prima riunione. E di conseguenza chiedemmo che le carmelitane si sistemassero altrove. I cardinali ci fecero capire che bisognava rispettare una sensibilità cattolica, un sentimento polacco che sarebbe stato ferito da un improvviso trasloco. Ci chiesero allora un po' di tempo per costruire altrove un Centro destinato a ricordare al mondo che cosa accadde lì dentro, e di trasferirvi poi le carmelitane. Accettammo, come accetteremmo di partecipare al programma di un simile Centro, ma non alla sua edificazione. La nostra è una lot-

ta per, non contro. Non c'era alcuna ragione per opporsi testardamente alla Chiesa cattolica. Fissammo però un termine, che venne accettato.

E su questa base si firmò l'accordo. Come spiega la sua successiva scontentezza?

La Chiesa cattolica non ha l'abitudine a questo tipo di cose. Essa firma dei concordati con gli Stati, ma nella sua concezione del mondo non ha mai considerato che fosse possibile trattare da pari a pari con la comunità ebraica. Almeno così insegna la storia. La Chiesa cattolica nutre piuttosto l'idea di un autonomo accettato, di dare o di avere, ma mai come frutto di un impegno, di una obbligazione. In questo caso invece, e mi pare sia la caratteristica degli accordi di Ginevra, per la prima volta la Chiesa ha accettato di negoziare su un piano di parità, e poi ha accettato di impegnarsi e di firmare un accordo, un contratto. Oggi le chiediamo di adempierlo. Ma constatiamo purtroppo che non è in grado di farlo, che è divisa al suo interno.

Monsignor Glemp, il primate di Polonia, ha espresso una sorta di eccezione di competenza rispetto ai firmatari.

Mi risulta che il vescovo cattolico sia sovrano nella sua diocesi. Del resto è una delle ragioni per le quali il Papa non ha voluto intervenire ufficialmente, per non invadere la sfera di competenza dell'arcivescovo di Cracovia, monsignor Macharski. Se questo è vero monsignor Macharski è competente, al contrario del cardinale Glemp. Quanto alla presenza degli altri tre cardinali si spiega con il fatto che quella francese è la più grande comunità ebraica d'Europa, e che ha pagato un tributo pesantissimo. E dall'altra parte del tavolo, oltre a noi francesi, sedevano anche un rappresentante belga e Tullia Zevi, alla quale voglio esprimere tutta la mia stima. La competenza di quei cardinali veniva

anche dalla loro oggettiva rappresentatività. E sappiamo bene, anche se non ci è stato comunicato in forma ufficiale, che il Papa è stato sempre tenuto al corrente. Quegli accordi non sarebbero stati firmati se il Pontefice non avesse dato il suo benestare.

E allora quale spiegazione dare all'atteggiamento del cardinale Glemp?

Non sono un profondo conoscitore delle cose polacche, ma si sa che per lunghi anni c'è stato un dialogo tra il potere comunista e quello ecclesiastico. Si potrebbe dire che il partito rappresentava la forza delle condizioni geopolitiche e la Chiesa il sentimento diffuso del popolo, ma è chiaro che c'era un dialogo interrotto. Oggi siamo di fronte ad una situazione nuova. Nella misura in cui Solidarnosc acquisisce potere, la Chiesa ne perde, e il Partito comunista anche. E dentro Solidarnosc c'è gente onnivota, diciamo, o «sinistra» e altri di opposto orientamento. Siamo in presenza di una crisi polacca, e quando c'è crisi c'è la tendenza ad utilizzare capi espiatori sacrificati sull'altare della mobilitazione. Dobbiamo credere dunque che l'antisemitismo sia ancora un mezzo di mobilitazione in Polonia? Anche se dentro Solidarnosc c'è un certo numero di ebrei? Non ce ne sono più nel Partito comunista, non nella Chiesa, ma nell'ala sinistra di Solidarnosc sì. È dunque evidente che qualcuno vuol mobilitare la destra utilizzando con profitto l'antisemitismo.

La Chiesa però non si è schierata unanimemente con Glemp.

Devo dire che i firmatari cattolici degli accordi di Ginevra hanno tenuto una posizione molto ferma. Ovviamente non hanno la possibilità materiale di portare le cose a compimento concreto, ma hanno opposto ad una temporanea debolezza del cardinale Macharski e alle incongruenze di monsignor Glemp una posizione chiara e forte, che men-

ta grande rispetto.

Veniamo all'ultimo atto della vicenda, il comunicato della Commissione episcopale polacca per i rapporti con il giudaismo che sulla stampa ha avuto interpretazioni divergenti.

Proprio ieri ho parlato con il segretario della Commissione, che mi ha precisato alcune cose. Innanzitutto non chiedono alcuna rinegoziazione, ma solo di riaccettare i contatti. Non rimettono in causa gli accordi di Ginevra, ed è nello spirito di questi che i contatti andranno eventualmente ripresi. Inoltre affermano che la competenza ecclesiastica spetta al cardinale Macharski. Si tratta quindi di una sconfessione dell'eccezione di competenza sollevata da monsignor Glemp. È una presa di posizione che dunque considero positiva.

Accelerate quindi di riprendere i contatti?

Per farlo chiediamo segni concreti, ad esempio la rimozione della croce. Vogliamo garanzie sulla rapida realizzazione degli accordi, sul trasferimento delle suore.

Più dell'ultimo comunicato del vescovo polacco pesa però il silenzio del Papa...

Crede che il dialogo sia più importante per la Chiesa cattolica che per gli ebrei. La Chiesa - è la mia opinione - ha bisogno di far capire di essere uscita dal Medio Evo, quando dominava l'Europa con una influenza politica determinante su sovrani e capi di Stato. Per fornire la prova di aver superato quell'epoca, di essere tornata ad essere un potere spirituale non c'è che una strada per la Chiesa: il dialogo con il giudaismo. Non può fornire prove di capacità di dialogo se non parlando con altre religioni. La Chiesa cattolica nasce dal grembo del giudaismo. Sono certo che i musulmani non credono mai alla buona volontà della Chiesa in assenza di un vero dialogo con gli ebrei. Ciò che è in causa in questa vicenda è talmente importante che ho molte difficoltà a capire perché la Chiesa sacrifichi un simbolo avveniristico per non urtare un gruppo di carmelitane. È una battaglia cruciale, terribile per la Chiesa, poiché le forze che in Polonia rifiutano di spostare le suore sono chiaramente segnate dall'antisemitismo. Questo ci ricorda le responsabilità della Chiesa nella genesi dell'antisemitismo, alimentato per secoli dal suo antiquadismo. È proprio nel momento in cui abbiamo trovato una soluzione portatrice di avvenire, quale assenza di decisione nella Chiesa Forosa? È dovuta a costrizioni per così dire amministrative, forse al peso del fatto che quando il Papa parla lo fa a nome di tutti. Ma se il caso che sia un Papa polacco, che la parola del Papa in polacco indirizzata al popolo polacco oggi è necessaria per superare queste difficoltà. È curioso la Chiesa, imbrigliata dal suo passato, non fa quello che, a mio avviso, è indispensabile per il suo stesso avvenire.

E adesso Varsavia si prepara ad affrontare l'economia di mercato

ROMOLO GACCAVALE

Se il ruolo di marcia verrà rispettato, il primo governo polacco a direzione non comunista dovrebbe ottenere martedì 12 settembre il voto di fiducia della Dieta. La composizione definitiva dell'esecutivo - affidato alla guida dell'intellettuale cattolico Tadeusz Mazowiecki - non è ancora ufficiale. Ciò significa che all'ultimo momento nella lista diffusa solo ufficialmente vengono sottoposti in sede di commissioni parlamentari. A parte questi eventuali aggiustamenti minori, al momento della votazione in assemblea non dovrebbero sorgere problemi. Trattandosi di un governo di larga coalizione che comprende rappresentanti di tutti i maggiori gruppi parlamentari, la fiducia dovrebbe avvicinarsi molto all'unanimità. Eventuali voti contrari scaturiranno solo da frange minoritarie del Poup e di Solidarnosc non soddisfatte, per ragioni diverse e persino contrapposte, dalla soluzione data alla crisi.

La caratteristica di maggior spicco del nuovo gabinetto che sta per insediarsi è il suo netto orientamento a favore dell'economia di mercato. I tre dicasteri chiave dell'economia sono infatti affidati a personalità note per la loro opposizione alla pianificazione centralizzata e burocratica e fautori della proprietà privata e della libera concorrenza. Ciò vale in primo luogo per il giovane (31 anni), ministro dell'Industria, Tadeusz Syrygiera, specialista di informatica, e per il ministro dell'Edilizia, Aleksander Paszynski, fondatore qualche anno fa di Varsavia della prima associazione di imprenditori privati. Sulla stessa lunghezza d'onda, ma con un ancoraggio all'autogestione operaia che fu nel 1980-81 uno dei cavalli di battaglia di Solidarnosc di allora, si trova il ministro delle Finanze, Leszek Balcerowicz. Una funzione di contrappeso ai tre ministri citati dovrebbe svolgere il titolare del dicastero del Lavoro, Jacek Kuron, un tempo marxista e membro del Poup, poi leader del Kor (Comitato di autodifesa operaia) e quindi uno dei padri storici del dissenso e dell'opposizione in Polonia. Pur essendo un sostenitore della completa autonomia delle singole imprese e della totale abolizione dei prezzi politici, Kuron non ignora che un passaggio così brusco all'economia di mercato richiederebbe da parte del governo misure di intervento capaci di fronteggiare il pericolo di una disoccupazione di massa.

È sul terreno dell'economia che il governo Mazowiecki verrà messo alla prova. Eppure, con un'inflazione che galoppa verso il 300 per cento, un debito estero che si avvicina ai 40 miliardi di dollari, una produzione industriale in fase calante e i negozi sempre più vuoti anche dei generi di prima necessità più elementari, né Solidarnosc, né il Poup sembrano avere ancora le idee chiare su come procedere. Un punto non indifferente all'attivo del nuovo governo è stata la sospensione degli scioperi per sei mesi lanciata da Leszek Walesa e a quanto pare in linea di massima rispettata. Deludenti sono invece, come dimostra il recentissimo viaggio nella Rig dello stesso Walesa, le prospettive di massicci aiuti economici occidentali.

I tempi divengono però sempre più stretti, come conferma il comportamento irresponsabile di quei sindacati governativi voluti nel 1982 da Jaruzelski, destinati a sopplantare l'olora discolta Solidarnosc, e guidati da un personaggio ambiguo, Alfred Miodowicz, considerato l'esponente più qualificato delle forze che nel Poup non hanno accettato la nascita di un governo diretto da un non comunista con la partecipazione degli stessi comunisti.

Venerdi scorso l'esecutivo di questi sindacati - che si vanta non addirittura di raggruppare sette milioni di iscritti - ha accusato il governo non ancora insediato di guardare passivamente a come lo sviluppo nel paese spinge verso una nuova esplosione della protesta sociale che troverà il nostro sostegno. Era un preannuncio insomma che i sindacati ex governativi sono pronti a cavalcare la ligre della protesta pur di far fallire il processo di democratizzazione politica.

Contrariamente a un passato non molto lontano, il nuovo governo non dovrebbe trovare l'ostilità della parte più aperta dei paesi di Varsavia, a partire dall'Unione Sovietica. La designazione di Mazowiecki a primo ministro, come si ricorderà, è stata accolta con molta comprensione e simpatia non solo da Budapest, ma anche da Mosca. La conferma di Kiszcak agli Interni e di Florian Siwicki alla Difesa, per il Patto di Varsavia è già una garanzia. Lo stesso ministro degli Esteri, Krzysztof Skubiszewski, pur essendo un «indipendente» vicino a Solidarnosc, si è già affrettato a ribadire l'impegno allo scrupoloso rispetto delle alleanze internazionali della Polonia. Questo ci dice che oggi lo sviluppo interno della Polonia è veramente nelle mani dei polacchi. Da loro dipenderà il successo o il fallimento dell'avviata trasformazione.

L'Unità

Massimo D'Alena, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vice direttore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carr, Massimo D'Alena, Enrico Lepi, Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti, Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/445305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401.
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menzella
Iscritta al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscritta come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci
Iscritta al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscritta come giornale murale nel registro del trib. di Milano n. 3599

Certificato n. 1461 del 4/4/1989



Sinistra dc
«Non esistono giunte anomale»

CARLO BRAMBILLA

MILANO. Dopo le note, ripetute, sconfitte la sinistra dc si appresta ancora una volta a raccogliere le truppe nel dichiarato intento di ripassare all'offensiva. Il quartier generale è stato piazzato in Lombardia. Due i problemi da risolvere: tracciare una strategia politica vincente e mettere d'accordo gli ufficiali vecchi e nuovi. Quanto all'avversario non un dubbio: Andreotti e tutto quanto circola attorno al presidente del Consiglio, Movimento popolare in testa. Sulla strategia, la sinistra dc milanese, nel corso della riunione di corrente ieri a Milano, ha cavato dal cilindro un paio di novità vistose: la proposta di un «governo nazionale costituente» per la riforma delle istituzioni e la richiesta di avere mano libera nel formare giunte di qualsiasi tipo fondate sul «buon governo».

A lanciare la sfida di una «costituente di largo consenso», indispensabile a questo fine l'apporto dei comunisti, è stato l'ex segretario provinciale di Milano Antonio Ballarín, più noto per il suo libro bianco sulle degenerazioni della politica. Il senatore Granelli, uno dei capi storici della sinistra scudocrociata, conferma tutto quanto: «Macché repubblicana presidenziale, piuttosto la Dc deve impegnarsi - dice nella riforma istituzionale - perché lo Stato è bloccato sui suoi compiti essenziali a causa di un grave indebitamento e di un sistema fiscale e parafiscale inadeguato e che colpisce soprattutto i contribuenti a reddito fisso. Sono le regole della democrazia quelle che contano e per cambiare - insiste Granelli - occorre il consenso di tutti, e comunisti compresi». A proposito del Pci, Granelli si dice stufo di sentir parlare di giunte anomale: se il principio è la sana amministrazione non esiste anomalia, bensì pari dignità.

Insomma la base scudocrociata si prepara a ridare fisionomia alla politica secondo le linee tracciate da Martinazzoli: «La crisi del sistema politico è in gran parte dovuta alla degenerazione del ruolo dei partiti in partitocrazia». Andreotti viene, esplicitamente, individuato come l'alfiere di questo sistema. Ma sono tutti d'accordo nella sinistra della Dc? Che un vasto tentativo di ricucitura sia in corso è evidente, che abbia buon esito è tutto da verificare. Goria da queste parti, ad esempio, non piace, mentre l'onorevole Rogogni, ieri, non ha mancato di lanciare frecciate a De Mita e allo stesso Martinazzoli: «Sarebbe un errore gravissimo - ha dichiarato - se la sinistra prendesse le distanze dal governo o scaricasse su palazzo Chigi le questioni interne di partito». E aggiunge: «La sinistra dc ha un patrimonio prezioso che tutto il partito lo riconosce ma che rischia di disperdersi se continua a considerarsi assediata e sconfitta dalla prepotenza degli altri». In definitiva si può dire che è evidente, ma che si tratterà di una pace armata anche perché molte figure «giovani» chiedono più spazio nella corrente e ciò non piace troppo ai «primi figli di Marcora».

Dc e Psi
Flirt sulla riforma elettorale

MONTECATINI. È quasi un idillio tra Dc e socialisti. Tra un convegno e l'altro sulle istituzioni Ugo Intini e Silvano Labriola arrivano alla festa dell'Amicizia per tessere le lotte di Andreotti e Forlani e non lesinano apprezzamenti anche per le «riflessioni» di Martinazzoli e Galloni proprio sul rapporto tra i due partiti. Fanno quadrato i due maggiori partiti della maggioranza attuale perché si riprende a discutere della legge del governo sulle autonomie locali. Antonio Gava la difende a spada tratta così com'è, in aperta polemica con il Pci. La riforma elettorale, al ministro, interessa poco quanto niente, timoroso com'è di sfilacciamenti nel suo stesso partito e nella maggioranza. Ma una proposta è in campo, quella di Intini e Gavino Angius la chiama punto per punto (proporzionale nei Comuni fino a 20mila abitanti, possibilità di scegliere la coalizione, indicazione del sindaco e anche degli assessori e così via), richiemandone le idee di Moro e di Ruffilli.

Il Pci avanza la candidatura del ministro ombra dell'economia nella competizione elettorale anticipata del 29 ottobre

Campidoglio, Reichlin capolista

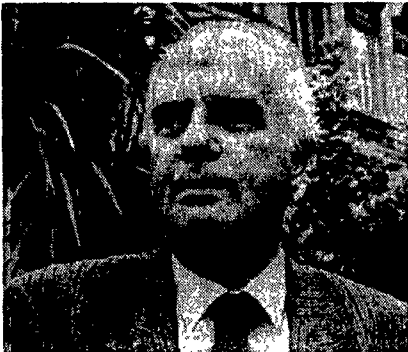
La lista del Pci a Roma guidata da Alfredo Reichlin. Questa la proposta che sarà avanzata domani, al comitato federale, dal segretario dei comunisti romani Goffredo Bettini. «Vogliamo dare alla battaglia per Roma - ha commentato il ministro ombra del Bilancio - una dimensione nazionale, che si lega alla lotta per il rinnovamento dello Stato». Il Psi ha intanto ufficializzato la candidatura di Franco Carraro.

STEFANO DI MICHELE ALBERTO LEISS

Alfredo Reichlin capolista del Pci per le elezioni del 29 ottobre a Roma. La proposta l'avanzerà al comitato federale di domani Goffredo Bettini, segretario dei comunisti romani, in accordo con la Direzione nazionale. «La disponibilità di un dirigente di grande prestigio del Pci, membro della Direzione e ministro del Bilancio nel governo ombra - è scritto in un comunicato della federazione romana - dà forza e slancio alle battaglie dei comunisti romani per una nuova classe dirigente e mette in campo una personalità autorevole e solida per svolgere la funzione di sindaco di Roma».

C'era grande attesa sul nome del capolista Pci. E ieri pomeriggio, appena Reichlin è giunto a Genova alla testa dell'Unità, per partecipare a un

debattito, è stato subito preso d'assalto dai cronisti. L'indicazione del nome del ministro del governo ombra è giunta proprio nella giornata in cui le lacerazioni all'interno della Dc e le polemiche della Chiesa con lo scudocrociato romano raggiungevano l'apice. «Si tratta ancora di una proposta - ha voluto subito precisare Reichlin - che dovrà essere portata al comitato federale. Che significato ha questa candidatura? gli hanno chiesto i cronisti. «Intanto è una candidatura che mi onora moltissimo, e il significato è chiaro: dare alla battaglia per Roma un obiettivo non solo municipale ma nazionale, vogliamo batterci per fare di Roma una capitale del Duemila, un ruolo che finora la città non è riuscita a ricoprire - ha risposto -



Alfredo Reichlin

una battaglia che assume anche il significato di un impegno per il rinnovamento dello Stato». Con i giornalisti, Reichlin si è definito «un vecchio romano», e ha aggiunto: «Sì, sono un vecchio romano, però la battaglia che intendo fare è una battaglia di rinnovamento. Una battaglia con tutti i caratteri del «nuovo corso» del Pci? «Certo. Io sono stato tra quelli che più hanno spinto per il «nuovo corso» e per il

Prime dichiarazioni da Genova: «Diamo battaglia nella capitale per cambiare lo Stato. Non regge la politica degli affari»

gruppo al potere a Roma è isolato anche nel mondo cattolico, che rifiuta quel rapporto politica-affare che caratterizza la gestione della Dc romana». Proprio ieri mattina il Psi ha ufficializzato la candidatura di Franco Carraro. Che giudizio ne dà Alfredo Reichlin? «Chiediamo subito a Carraro se la sua candidatura è frutto del patto con Andreotti e Sbardella. Se fosse così, al di là del rispetto per l'uomo, questo lo squallirebbe - è stata la risposta - Noi abbiamo posto domande molto incalzanti, ma loro sono stati reticenti. Il Psi, in particolare, non ha ancora detto che non è disposto a governare con la Dc rappresentata da Giubilo e Sbardella».

Alfredo Reichlin, giovanissimo ha fatto la Resoconto a Roma. Giornalista, ha diretto per due volte l'Unità e una volta «Rinascita». È deputato dal '78. Fino all'ultimo congresso è stato responsabile economico del Pci e dell'Ufficio di programma. È membro della Direzione e, dal luglio scorso, è ministro del Bilancio nel governo ombra. «La disponibilità di una personalità autorevole come Reichlin garantisce sia una grande apertura esterna della lista sia, per le caratteristiche di Reichlin, una coerenza rispetto al «nuovo corso» del Pci - commenta Goffredo Bettini - Una candidatura a sindaco di questa città veramente degna di una nuova classe dirigente e quindi capace di rappresentare oggi il senso della lotta di opposizione che i comunisti romani hanno fatto in questi anni».

I socialisti, intanto, hanno ieri mattina reso ufficiale la candidatura, che già circolava da mesi, di Franco Carraro come loro capolista. La scelta è stata approvata all'unanimità dal direttivo provinciale del partito. Il discorso d'investitura del candidato socialista è stato letto all'insediamento dei «mani liberi» prima e dopo il voto. Per la Dc guidata da Vittorio Sbardella nemmeno una parola di condanna, un tono ben più «soft» delle critiche che si sono levate non solo da tutti i settori del mondo cattolico. Il candidato «milanese milanista», come l'ha maliziosamente definito Oscar Mammi, capolista del Pri, ha solo assicurato di essere disposto a fare il sindaco. «Non c'è nessuna rivendicazione arrogante - ha aggiunto - Riteniamo di avere le possibilità politiche e una lista con uomini adeguati ad assumere incarichi».

Rai: Manca si ricandida alla presidenza



Enrico Manca (nella foto) si candida a un secondo mandato come presidente della Rai: è soddisfatto dell'esperienza fatta e non ha niente in contrario a continuarla. Il mandato di Manca e del consiglio di amministrazione scade a fine ottobre, la sorte dell'uno e dell'altro è in qualche modo legata - pur non essendoci connessioni automatiche - con quella del direttore generale, Biagio Agnes. In un'intervista che apparirà sull'«Espresso», Manca preannuncia di volersi ricandidare al Parlamento nel 1992 (sempre che non ci siano elezioni anticipate); vale a dire fra tre anni, esattamente la durata di un nuovo mandato alla Rai. Manca invoca la legge per la tv, rimprovera i partiti per non aver ancora garantito alla Rai risorse certe; si dice né scoraggiato né impressionato dai bagliori di guerra scagliati da Berlusconi; anticipa il suo programma: riforma dei tg; ristrutturazione aziendale; rapporto più stretto fra Rai e l'Iri.

Cassola (Psi) a Craxi: il pentapartito è finito

Psi, di pensare ad un'alternativa di governo che veda la Dc all'opposizione. Se è tramontata l'ipotesi del compromesso storico, argomenta Cassola, è tempo per il Psi di uscire dall'autocompiacimento e comprendere che sono morti il bipolarismo, il demitismo e che «nei confronti del Pci la polemica va fatta sull'alternativa alla Dc, sulla capacità di governo». Il cambiamento, per Cassola, dovrà avvenire «in corsa», mutando le alleanze: «In fondo - afferma il senatore del Psi - i voti si sono spostati davvero verso di noi quando abbiamo governato bene e in concorrenza dura con la Dc».

Il Psi attacca Orlando anche per i mali della giustizia

«In parte la conseguenza della situazione politica locale». Anzi, di più: «I fatti - sostiene Andò - stanno dimostrando le contraddizioni che sono proprie di questo modo di far politica e di far giustizia». Andò respinge, naturalmente, la proposta del Pci di un accordo pre-elettorale a Palermo tra le forze politiche che sostengono l'attuale giunta: «Non posso non pensare - insiste Andò - che taluni cerchi di riconquistare attraverso la legge elettorale una centralità politica che ha ormai perduto». Sempre ieri, il comitato direttivo regionale del Psi siciliano ha ribadito, con un documento, la richiesta di dimissioni della giunta espartitica presieduta da Leoluca Orlando.

Roberto Cassola, il senatore socialista che non è d'accordo con Craxi sulla legge contro il consumo di droghe, esce con un'altra posizione «eccentrica»: in un'intervista a «Panorama» afferma infatti che è tempo, per il Psi, di pensare ad un'alternativa di governo che veda la Dc all'opposizione. Se è tramontata l'ipotesi del compromesso storico, argomenta Cassola, è tempo per il Psi di uscire dall'autocompiacimento e comprendere che sono morti il bipolarismo, il demitismo e che «nei confronti del Pci la polemica va fatta sull'alternativa alla Dc, sulla capacità di governo». Il cambiamento, per Cassola, dovrà avvenire «in corsa», mutando le alleanze: «In fondo - afferma il senatore del Psi - i voti si sono spostati davvero verso di noi quando abbiamo governato bene e in concorrenza dura con la Dc».

L'attacco del Psi a Leoluca Orlando, il sindaco di Palermo, si avvale ogni giorno di nuovi argomenti: ieri il responsabile del settore giustizia, Salvo Andò, ha affermato che i «veleni del palazzo di giustizia di Palermo sono in parte la conseguenza della situazione politica locale». Anzi, di più: «I fatti - sostiene Andò - stanno dimostrando le contraddizioni che sono proprie di questo modo di far politica e di far giustizia». Andò respinge, naturalmente, la proposta del Pci di un accordo pre-elettorale a Palermo tra le forze politiche che sostengono l'attuale giunta: «Non posso non pensare - insiste Andò - che taluni cerchi di riconquistare attraverso la legge elettorale una centralità politica che ha ormai perduto». Sempre ieri, il comitato direttivo regionale del Psi siciliano ha ribadito, con un documento, la richiesta di dimissioni della giunta espartitica presieduta da Leoluca Orlando.

A Reggio Emilia dopo i «viaggi facili», nuovo vicesindaco psi

Dopo l'inchiesta della magistratura che ha portato alle dimissioni di Giovanni Chierici, socialista, da ieri Reggio Emilia ha un nuovo vicesindaco dello stesso partito. Vincenzo Aiello, già assessore alle grandi infrastrutture, è stato eletto dalla giunta che regge il Comune emiliano, composta da Pci, Psi e Psdi. Chierici è stato inquisito dalla magistratura per «speculazione e abuso di atti d'ufficio» in relazione all'uso, per scopi privati, delle «auto blu» del Comune. Ieri l'inchiesta è proseguita con l'interrogatorio del sindaco comunista di Reggio Emilia, Giulio Fantuzzi.

Consulta delle Autonomie: De Pasquale presidente

Pancrazio De Pasquale, membro della commissione centrale di garanzia del Pci, è stato eletto presidente della Consulta delle Autonomie. De Pasquale è stato deputato negli anni Sessanta, poi per lunghi anni deputato regionale in Sicilia. Dell'assemblea regionale siciliana è stato anche presidente per cinque anni. Nella motivazione con la quale è stato eletto presidente della Consulta, nei giorni scorsi a Genova, è detto che egli si è battuto in questi anni con grande impegno per una riforma autonomistica dell'ordinamento dello Stato».

MONICA LORENZI

Dc nei guai a Roma, corre ai ripari dopo la censura del cardinal Poletti

Forlani costretto a scaricare Giubilo Il Papa conferma la fiducia ad Agnes

«Giubilo ha sbagliato nella forma e nella sostanza». Forlani manda il capo della segreteria, Malfatti, a scaricare il segretario della Dc romana, dopo il richiamo del cardinal Poletti. Oggi il discorso conclusivo del segretario. Avrebbe dovuto essere un inno alla vittoria su De Mita e la sinistra. Invece... E dal Vaticano si apprende che il direttore dell'«Osservatore» ha ancora la fiducia del Papa.

DAL NOSTRO INVIATO PASQUALE CASCELLA

dal palco in cui Andreotti attaccava l'«Osservatore romano» di Mario Agnes, reo di aver criticato il meeting della contrapposizione tenuto da Comunione e liberazione a Rimini. Ma, in questi giorni, i rimproveri sono stati i messaggi accattivanti della nuova maggioranza dc al pezzo di platea inconfondibilmente curiale ritrovata numerosa e disponibile. Tanto più alto è ora lo scontro per l'autorevole richiamo del cardinal Ugo Poletti all'autonomia delle associazioni cattoliche. E quando rimbalza dalla capitale la notizia che il Papa ha ricevuto in udienza privata il direttore dell'«Osservatore romano», si scopre che forse si è corso troppo. L'atto di riparazione per Mario Agnes è solenne: il colloquio con Giovanni Paolo

Il non solo è definito «lungo e cordiale» dalle fonti vaticane, ma è pure accreditato come «conferma della piena fiducia del Papa verso la sua persona». Quell'atteggiamento di «fiducia» al direttore dell'«Osservatore romano», adesso, appare un ulteriore segnale che le tensioni non riguardano soltanto il Pci o Roma, ma chiamano in causa lo stesso rapporto tra la nuova-vecchia Dc e il Vaticano.

Così questa Dc è costretta a riavviare il sipario. Forlani se ne resta in albergo a correggere il discorso di chiusura che pronuncerà oggi. Ma al palazzo dei congressi si affacciano i suoi uomini per «scaricare» Giubilo. Il segretario della Dc romana ha mancato nella forma e nella sostanza, prenden-

do una iniziativa che non gli compete», taglia corto Franco Maria Malfatti, capo della segreteria politica. «Pensare che la Dc possa risolvere il problema del rapporto con il mondo cattolico con una procedura inusuale e inopportuna significa non aver capito che il collaterale si è esaurito nei termini tradizionali», aggiunge l'emergente Pier Ferdinando Casini. Hanno fretta di tappare la falla, per evitare che provochi una frana. Persino la riserva di sarcasmo non soccorre Antonio Gava di fronte alla severità del richiamo del Vicario romano. «Io sono per le autonomie locali, figuriamoci se non rispetto l'autonomia del cardinal Poletti», dice imbarazzato il ministro. E si preoccupa persino di neutralizzare il suo collega Carlo Donat Cattin rileggendo l'articolo: «Io ho discusso e eravamo tutti e due dc». Si fa accomodante anche Mauro Bubbico, leader del «grande centro» a Roma: «Poletti ci indica un malessere e un fermento che ci obbliga a essere migliori, a scegliere candidature che diano una risposta positiva. Scalfaro è una garanzia, è il capolista di tutti». Adesso invoca Scalfaro an-

che l'andreattiano Luigi Baruffi, forse l'unico ad accampare riserve sull'intervento di Poletti: «Sbaglia - dice - chi lo legge in modo censorio, strumentale. Quelle parole vanno lette come un invito a riequilibrare spinte e contropunte nella formazione della lista. Per questo credo che faremo bene tutti a contribuire ad aggiungere, non a togliere candidature».

La sinistra, però, alza il tiro, scossa e un po' anche rincorata dai messaggi che arrivano d'oltre Tevere. «Giubilo non ha capito ancora il rapporto tra fede e politica e Forlani rischia a non intendere che a Roma deve intervenire», scandisce Elio Mensurati, leader della sinistra della capitale. Interviene come? Roberto Di Giovanpao, del movimento giovanile dc, ricorda che con Ciriaco De Mita nell'85 furono escluse le candidature di quanti avevano ricevuto una comunicazione giudiziaria. E pare che l'intera sinistra sia pronta a richiamare Forlani a riproporre «questa elementare regola morale» che porterrebbe automaticamente all'esclusione di Giubilo dalla lista.

Roma, insomma, sta diventando per la sinistra un banco di prova dei ripari interni al partito. Mino Martinazzoli spiega di non volersi interessare ai discorsi sulle «due Dc» perché il rischio per il partito è, semmai, di arrivare alla «massa critica», che è il punto che precede la fusione alomica: lo scoppio, la distruzione. Sergio Mattarella si dice convinto: «La Dc non è solamente gli Andreotti, i Forlani, i Gava, se si vuole anche i De Mita. C'è nel mondo cattolico tanta sincerità, tanto impegno, tanta volontà il cui valore è estraneo alla logica di una società per azioni. Per questo non mi scandalizza l'intervento del vicario». È il ragionevole richiamo a ripristinare i confini tra partito e associazionismo ecclesiale.

Ferché «interferenze ce ne devono essere state - incalza Nicola Mancino - se Poletti ha dovuto ripristinare i poletti». L'andreattiano Baruffi tenta una rivalsa: «Come mai proprio i teorizzatori della laicità del partito si schierano con il cardinal?». Ma questa volta la replica è tanto immediata quanto sferzante: «Chi invoca la laicità del partito - dice Mancino - sa che il credito del mondo cattolico se lo deve meritare. Loro, invece, devono farsi tirare le orecchie dal cardinal...».

Asor Rosa: così sarà la rivista «Rinascita», scomparirà il nome di Togliatti



Mario Rigo

ROMA. Rinascita non comparirà più con il sottotitolo «Rivista fondata da Palmiro Togliatti». Lo annuncia il nuovo direttore del settimanale, Alberto Asor Rosa. Dopo aver precisato di non condividere i modi «con cui è iniziata, nel Pci, questa discussione critica su Togliatti», Asor Rosa afferma: «In un'intervista a «Panorama» che era necessario un segno di rottura con il passato. «Non possiamo - afferma - scrivere «Rivista fondata da Palmiro Togliatti» di una rivista nella quale Togliatti non si riconosceva affatto e che forse, anzi, sconferirebbe». Asor Rosa tiene però anche a precisare che non tutto dell'eredità di Togliatti, a suo avviso va rinnegato: «Assumo oggi proprio quel che per molto tempo è stato infamato come «doppiezza». Se Togliatti non fosse riuscito in quel capolavoro tattico che è il mettere insieme una strategia rivoluzionaria concepita all'ombra di Stalin con la pratica e l'esercizio democratico cui ha adde-

strato le masse comuniste del nostro paese, il Pci non sarebbe diventato quel grande partito che è».

Asor Rosa indica poi quali quali devono essere a suo avviso i filoni di ispirazione del nuovo corso del Pci, dinanzi a una crisi di identità che non interessa solo il Pci «tutti i filoni politico-culturali presenti nel nostro paese».

«Due - dice il neodirettore di Rinascita - sono i filoni di ispirazione cui ci richiamiamo. Da una parte, entro a quel panorama di macerie rappresentate dalla rovina dell'edificio dogmatico del marxismo-leninismo, quel tanto di rielaborazione revisionista che continua ad aiutarci a capire l'oggi, e sta pensando a un libro degli anni Sessanta, come «Opera e capitale» di Mario Tronti, ma anche a certe elaborazioni recenti della socialdemocrazia tedesca, tipo quelle che vengono da Jürgen Habermas e compagni. Se questo è il primo filone di riferimento, il se-

condo è rappresentato dai quei personaggi del mondo liberal-democratico che in questi ultimi anni hanno spostato la loro attenzione dal problema della libertà a quello dell'eguaglianza, e sto pensando a Ralph Dahrendorf ma, soprattutto, a Norberto Bobbio».

Asor Rosa, rispondendo ad una domanda dell'intervistatore, afferma che gli sembra «indubbio che la direzione fatta prendere al Pci dalla nuova segreteria del partito è tale che arriveremo presto a una ridefinizione critica della figura e dell'opera di Berlinguer: a cominciare da quel tratto organico del marxismo-leninismo, quel tanto di rielaborazione revisionista che continua ad aiutarci a capire l'oggi, e sta pensando a un libro degli anni Sessanta, come «Opera e capitale» di Mario Tronti, ma anche a certe elaborazioni recenti della socialdemocrazia tedesca, tipo quelle che vengono da Jürgen Habermas e compagni. Se questo è il primo filone di riferimento, il se-

condo è rappresentato dai quei personaggi del mondo liberal-democratico che in questi ultimi anni hanno spostato la loro attenzione dal problema della libertà a quello dell'eguaglianza, e sto pensando a Ralph Dahrendorf ma, soprattutto, a Norberto Bobbio».

Asor Rosa, rispondendo ad una domanda dell'intervistatore, afferma che gli sembra «indubbio che la direzione fatta prendere al Pci dalla nuova segreteria del partito è tale che arriveremo presto a una ridefinizione critica della figura e dell'opera di Berlinguer: a cominciare da quel tratto organico del marxismo-leninismo, quel tanto di rielaborazione revisionista che continua ad aiutarci a capire l'oggi, e sta pensando a un libro degli anni Sessanta, come «Opera e capitale» di Mario Tronti, ma anche a certe elaborazioni recenti della socialdemocrazia tedesca, tipo quelle che vengono da Jürgen Habermas e compagni. Se questo è il primo filone di riferimento, il se-

Dibattito con la Valent
«Vi racconto il dramma di due miei amici, immigrati senza diritti»

GENOVA. Una regolamentazione seria, attraverso rapporti bilaterali con i Paesi di provenienza può finalmente risolvere il problema dell'immigrazione, destinato a crescere sempre più in Italia e nell'Europa degli anni 90. Su questo tema venerdì alla festa dell'Unità si sono confrontati Daniela Valent, deputato europeo, Valdo Spini sottosegretario agli Interni, Francesca Marinari responsabile di settore del Pci e don Antonio Ridolfi.

Lo spazio scuola giardino, dove si è tenuta la manifestazione, dalle 21 in poi si è riempita di gente che ha seguito con interesse e passione un tema difficile e spinoso come quello dell'immigrazione e dell'immigrazione. Genova e il suo entroterra sono stati i luoghi da dove sono partiti i grandi flussi migratori e dove altrettanto forte è la recente immigrazione degli extra comunitari. Qui è attivo un centro di solidarietà che si batte su vari fronti, dalla salute ai diritti, per cui non è stato un discorso freddo e calato dall'alto.

Da Daniela Valent ha riportato due storie emblematiche di immigrati, due suoi amici. Un operaio argentino, ha raccontato la Valent, costretto alla raccolta stagionale di pomodori nel Foggiano, dove il sindaco ha tolto l'acqua utilizzata dai lavoratori stranieri per lavarsi; ha subito perquisizioni notturne in casa da parte della polizia perché nel suo paese d'origine è attivo un movimento terrorista. Un'eritrea venuta in Italia per studiare, costretta a prostituirsi per non tornare in patria alla scadenza del permesso di soggiorno. Daniela Valent ha accompagnato il racconto riaffermando l'idea che il lavoro non deve essere abbinato al colore della pelle, e ha ricordato che il problema dell'immigrazione non si risolve con il numero chiuso (in Usa è stato introdotto nel 1924 e da allora sono entrati 20 milioni di clandestini), ma con

una nuova politica sociale, decentrando alle Regioni il compito di gestire questo fenomeno, sottraendolo così alle questure, introducendo anche il concetto delle quote protette, degli incentivi alle aziende che assumono immigrati. Insomma favorendo quella solidarietà e quella cooperazione su cui precedentemente si era soffermato don Antonio Ridolfi, da sempre vicino agli emigrati e alle loro famiglie, che ha indicato alcuni criteri da privilegiare: il primato dell'uomo sul lavoro e il primato del lavoro sul capitale.

Una nuova stagione dei diritti si deve quindi schiudere. Se c'è questa consapevolezza - come ha anche ammesso il sottosegretario agli Interni Valdo Spini - tuttavia bisogna partire subito da alcuni atti concreti. Primo tra tutti - ha detto Francesca Marinari - l'integrazione della legge 943 che disciplina il lavoro dipendente, ma non quello indipendente, praticato da tanti extra comunitari. Una legge per altro di cui usufruisce solo un sesto dei 650mila lavoratori con regolare permesso di soggiorno in Italia. Ma, ovviamente, questa cifra va raddoppiata per i clandestini. Per tanti extra comunitari la paura di non essere più appetibili come lavoro nero li induce a restare nella clandestinità», ha spiegato Spini. Un momento di verifica per questa legge può essere la riunione prevista per martedì prossimo dei ministri competenti che dovranno affrontare le questioni dell'immigrazione e dell'emigrazione. In preparazione, per altro, della conferenza nazionale. In quella sede tutti i nodi verranno al pettine, i ritardi del governo - ammessi dallo stesso Spini - potranno essere recuperati se si prenderanno misure nuove e ormai ineludibili in materia di sanità, di voto per gli italiani all'estero, di sanzioni penali per chi sfrutta il lavoro degli immigrati.

«L'America vista dalla luna. Gli Usa e noi fra passato e presente». L'America, cioè, vista da un altro pianeta: un tentativo per guardare al nuovo continente fuori dai soliti schemi, per valutare similitudini e diversità rispetto al vecchio continente, fuori da ogni metafora. Si è compiuto dunque «un viaggio», storico questa volta, a cominciare dall'emigrazione, ma anche quando le aspettative degli emigranti europei erano grandissime, rispetto alle delusioni e alle difficoltà vissute in patria. «America per te va meglio», scriveva Goethe nel suo ultimo romanzo, un supremo atto di fiducia del grande poeta tedesco, come ha spiegato Renato Musto dell'Università di Napoli. Ma ben presto questa fiducia si è convertita in una realtà simile a quella vissuta in patria. Libertà e democrazia, supremi valori del nuovo mondo, devono fare i conti con le divisioni di classe, che si formano e si riformano incessantemente perché «il paese dell'emigrazione per eccellenza. Il capitalista non usava metodi medievali di oppressione, ma la morale come forma di controllo e disciplina. Bruce Levine, un studioso di Cincinnati, ha ricordato che è del 1859 il primo sciopero, degli operai di Cincinnati

Un convegno e varie mostre sul Nuovo Continente «visto dalla Luna», nel quinto centenario
Dalle emigrazioni al movimento di Berkeley, una grande Costituzione scritta due secoli fa

«Te la do io l'America»
Vecchie storie e drammi comuni

Cinque secoli fa la scoperta dell'America: un omaggio al nuovo mondo e a Colombo è d'obbligo in questa festa dell'Unità. Ecco le mostre ed ecco un convegno di studi, intenso e ben riuscito, sull'«America vista dalla Luna». Cioè da un altro pianeta, per scoprirne somiglianze e diversità rispetto al vecchio mondo. Dall'emigrazione degli inizi '800, al movimento degli studenti e alla società standardizzata.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ROSANNA LAMPUGNANI

GENOVA. All'ingresso della Festa, sul mare, c'è la «via delle Americhe» spiegate con materiale povero, con lettere e cartoline, fogli di via e vaglia di rimessa, oggetti del duro mestiere di ambulare in terra straniera, manifesti delle compagnie marittime. E la mostra su «la Merica», del Nord e del Sud verso cui i genovesi e i liguri più in generale, indirizzavano massicciamente il loro flusso migratorio a metà del secolo scorso. Una bella rassegna realizzata dal Centro di storia sociale, dalla Fondazione Colombo e coordinata da Antonio Gibelli. E le «vie delle Americhe» ritornano più volte in tutta la festa «del mondo nuovo», per esempio nell'altra mostra sugli indiani del Nord e del Sud, ricca di oggetti che spiegano la storia delle varie etnie. E ritorna in un convegno che per tre giorni ha portato nell'auditorium un gruppo di studiosi italiani e d'oltreoceano. Un incontro di storia che diventerà libro, nei prossimi mesi.

«L'America vista dalla luna. Gli Usa e noi fra passato e presente». L'America, cioè, vista da un altro pianeta: un tentativo per guardare al nuovo continente fuori dai soliti schemi, per valutare similitudini e diversità rispetto al vecchio continente, fuori da ogni metafora. Si è compiuto dunque «un viaggio», storico questa volta, a cominciare dall'emigrazione, ma anche quando le aspettative degli emigranti europei erano grandissime, rispetto alle delusioni e alle difficoltà vissute in patria. «America per te va meglio», scriveva Goethe nel suo ultimo romanzo, un supremo atto di fiducia del grande poeta tedesco, come ha spiegato Renato Musto dell'Università di Napoli. Ma ben presto questa fiducia si è convertita in una realtà simile a quella vissuta in patria. Libertà e democrazia, supremi valori del nuovo mondo, devono fare i conti con le divisioni di classe, che si formano e si riformano incessantemente perché «il paese dell'emigrazione per eccellenza. Il capitalista non usava metodi medievali di oppressione, ma la morale come forma di controllo e disciplina. Bruce Levine, un studioso di Cincinnati, ha ricordato che è del 1859 il primo sciopero, degli operai di Cincinnati

contro gli industriali dei mobili, settore chiave all'epoca. I padroni rigettarono il sindacato e qualsiasi interferenza nel loro potere. Risposero che la legge della domanda e dell'offerta avrebbe regolato i salari: è il trionfo del liberalismo.

Ciò nonostante, nonostante le notizie contraddittorie che arrivano d'oltreoceano, sulle difficoltà d'insediamento in una società di anglosassoni preoccupati di perdere la leadership, sui corsi di americanizzazione obbligatori, si continua a partire, senza quitina in tasca, ma con tanti sogni (Maddalena Tirabassi, Università di Torino). La traversata, il viaggio, quello vero, è duro, come rimandano le stesse relazioni sanitarie di bordo. Queste raccontano di emigranti che partono, ma anche che ritornano con patologie diffuse di alcolismo, devianza psichica, tisi. Raccontano spesso, cioè, di lavoratori italiani respinti, rifiutati dalla «Merica», per lo meno quella del Nord che istituiva rigidissimi controlli sanitari. Nel Sud è invece tutto più facile (Augusta Molinari dell'Università di Genova). Non è semplice emigrare in America, tanto più se si è socialisti. Si è emarginati dagli stessi socialisti americani, per le difficoltà intrinseche ad un partito d'opposizione a radicarsi negli Stati Uniti. Anche in questo senso, dunque, le similitudini con il paese d'origine sono assai forti. (Susanna Garroni e Elisabetta Vezzosi dell'Università di Roma e Firenze).

Arrivano agli ultimi venti, trent'anni di storia comune, o meglio di storia simile di qua



Una veduta aerea dell'area dove si svolge la festa

Torino sul sistema sanitario. Alla fine di questo «viaggio» quali elementi di specificità caratterizzano la «Merica» rispetto al vecchio continente? Sostanzialmente due: il modo di formazione di quel paese, con la pluralità delle forze che vi interagiscono, un paese di immigrati perenni che trovano un momento comune nel sistema produttivo e sociale, massificato, standardizzato, che impone meccanismi impersonali di organizzazione della vita. E il pensiero e l'elaborazione politica che si fonda, ancora alle soglie del 2000, su una Costituzione varata due secoli prima, nel 1787.



Sindaco giapponese «Noi socialisti vicini al vostro Pci»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. Il Giappone è un paese ricco, ma i giapponesi sono poveri. Makoto Oda, sindaco di Kobayashi un centro industriale fra Osaka e Tokyo, inaffaticabile, nonostante le 25 ore di aereo spese per partecipare alla festa dell'Unità, ha pazientemente risposto alle domande sul suo paese, tanto importante sulla scena economica mondiale quanto poco conosciuto. Ha cominciato dicendo che l'Italia ed il Giappone hanno parecchie somiglianze a cominciare dagli scandali ripetuti che coinvolgono esponenti dei partiti di governo. «I giapponesi adesso sono molto irritati e vogliono cambiare, portando una nuova al vertice del paese. Sono certo, e i segnali si moltiplicano in questo senso, che il mio partito, il partito socialista avrà una grande affermazione alle prossime elezioni». Ai visitatori intervenuti alla conferenza Makoto Oda ha parlato dei problemi più acuti di quella popolazione. Primo fra tutti il costo della vita. «Gli affitti che a San Francisco, in California, costano 30, salgono a 60 a Francoforte, in Germania, ma diventano 500 ad Osaka, il secondo centro industriale giapponese, per salire sino a mille a Tokyo. A questi livelli nessun lavoratore dipendente può reggere e la regola è il pendolarismo: due/tre ore all'andata ed altrettante al ritorno, ogni giorno». Per reggere il lavoratore giapponese deve faticare di più: «2150 ore di media l'anno contro le 1600 di un tedesco, nove giorni di ferie l'anno contro le 29 sempre di un tedesco». A pagare è la qualità della vita, anche sotto il profilo della distruzione dell'ambiente, fortemente inquinato dalla più alta concentrazione industriale del mondo. Per quanto riguarda l'assistenza sociale gli unici lavoratori protetti sono quelli delle grandi corporazioni che ricevono assistenza sanitaria, borse di studio per i figli, pensioni. Ma sono una piccola minoranza. Makoto Oda ha concluso dicendo che accanto ad un grande partito socialista esiste in Giappone un piccolo partito comunista col quale esistono profonde divergenze. «Noi socialisti - ha detto - siamo più vicini per idee e programmi al Partito comunista italiano di quanto lo siamo dei comunisti giapponesi».

Storia di Giulio il potente/8
Un singolare biglietto d'auguri al capo della P2
Andreotti: «Conobbi il materasso a Frosinone, poi lo ritrovai da Peron». Le accuse della moglie del capo dell'Ambrosiano
Sulla scena il crack Sindona
Licio Geli e la morte di Calvi

La storia di «Re Giulio» si conclude provvisoriamente qui con tutte le sporche vicende legate ai nomi di Michele Sindona, Licio Gelli, Roberto Calvi e Umberto Ortolani. Giulio Andreotti ha conosciuto e avuto contatti con tutti loro. Siamo negli anni Ottanta e tra clamorose bancarelle e scandali di ogni genere, emerge tutta la pericolosità della P2. Con la sua lunga serie di «morti eccellenti».

VLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Ed eccoci a «Re Giulio» in mezzo ad un gruppo di personaggi che hanno tramato, intralazzato, scoperto, «depistato» e «minacciato»: Licio Gelli, Michele Sindona, Umberto Ortolani, Roberto Calvi, Francesco Pazienza, Flavio Carboni, il generale Pietro Musumeci, l'ex capo del Sismi Giuseppe Santovito e monsignor Marcinkus capo dell'Ior, la banca vaticana. È difficile procedere con ordine perché tutti, dal 1969 sino al 1981-82, si muovono in una specie di «balletto» fatto di miliardi, di «strane morti», di crolli bancari, di sperpero del pubblico denaro e di manovre che rappresentano comunque un attacco diretto o indiretto alla democrazia repubblicana. E Andreotti? Il candidato, l'«intramontabile» uomo di potere, ha avuto contatti più o meno precisi o precisi con ognuno di loro. Tortuosi, complessi e ovviamente contraddittori come è nel suo stile, «Re Giulio», comunque, sbucò da ogni angolo e dietro a qualche storia legate a quei nomi.

Vediamo il caso emblematico di Michele Sindona. Bisogna tornare indietro per capire e spiegare il mondo del bancarottiere e seguire le altre vicende fino alla morte in carcere, con un caffè avvelenato. Naturalmente si trattò di un suicidio, poggiato a termine forse proprio quando cominciavano a venire a galla alcuni fatti. Qualcuno dubita che le cose siano andate veramente così? È naturale e ov-

vio: ma, ufficialmente, non ci sono prove del contrario. Sindona, insomma, per i giudici, ha voluto morire. Non si sa bene il momento dell'incontro tra «Re Giulio» e «don Michele». In quel momento, di sicuro, il personaggio è già al massimo del successo e Andreotti è ministro delle Finanze. Dal libro di Paolo Panerai e Maurizio De Luca («Il crack - Mondadori - 1975») un primo contatto risulta all'anno 1969. Andreotti è appena tornato dagli Stati Uniti dove ha avuto un incontro con Nixon che ha voluto - pare - alcune «precisioni» sulla politica italiana. Il 1° luglio di quel 1969, appunto, in un angolo del proprio collegio elettorale vicino a Frosinone, ad una cerimonia pubblica, sono presenti lo stesso Andreotti, Sindona, alcuni addetti dell'ambasciata americana, monsignor Paul Marcinkus e altri eminentissimi amici. «Re Giulio» taglia il nastro inaugurale posto all'ingresso della «Patti», una azienda di Sindona che dovrebbe fabbricare e vendere valigie e che, in realtà, non funzionerà mai. In quel periodo, in molte città italiane sono in «lavoro» squadre fasciste che aspirano al «golpe» e preparano attentati. A Milano, l'editore Giangiacomo Feltrinelli ha appena finito di scrivere un opuscolo contro il pericolo di un colpo di Stato di matrice «americana». Morirà più tardi nel corso di un misterioso attentato che stava portando a termine insieme a tre o quat-

tro persone tra le quali, pare, un uomo dei servizi segreti. Sindona, invece, è già lanciato. Possiede due banche, la Banca Unione e la Banca privata finanziaria, ed è l'uomo delle finanze vaticane. «Don Michele» acquista rapidamente anche altre banche. Il generale di Credito, la Wolff in Germania, la Finabank e l'Amincor in Svizzera, la Franklin a New York. Nel frattempo si è anche alleato con gli Hambros di Londra e con la Continental di Chicago. C'è una prima fusione e nasce la «Banca Privata Italiana». Sindona ha ottenuto, con l'aiuto del Vaticano e degli ambienti governativi, un prestito di cento milioni di dollari dal Banco di Roma, ma forse non è già più al massimo della potenza. Regala, nonostante tutto, due miliardi alla Dc («prestito» mai restituito) e cerca di portare a termine la scalata ad altre grandi società italiane e straniere. Ha, tra l'altro, messo in piedi la «Fasco», una holding dalla quale dipendono un gran numero di società: sono le cosiddette «scatole cinesi» che non hanno niente e che non avranno mai un solo soldo in cassa. Serviranno solo, si scoprirà più tardi, a smistare denaro.

Sindona è in crisi e alla Banca d'Italia sono già in allarme. Insomma, l'uomo che l'«Economist» ha definito come il «più grande banchiere europeo», sta per crollare. Lui tiene ugualmente, sul lavoro, una copia di «Times» che lo ha salutato «come l'italiano di maggior successo dopo Mussolini». Anche Giulio Andreotti lo ha pubblicamente (settembre 1973) elogiato, nel corso di un pranzo al Waldorf Astoria di New York, come «salvatore della lira». L'ambasciatore americano a Roma John Volpe, invece, lo ha premiato (gennaio 1974) in qualità di «uomo dell'anno». Ma la crisi c'è ed è grossa. Sindona chiede l'autorizzazione a ricapitalizzare una delle sue finanziarie per salvarsi, ma Ugo La

Malfa, ministro delle Finanze, si oppone. Sindona, appunto, è amico di Andreotti e del più potente industrialista italiano. Conta chiaramente su una ragnatela incredibile di alleanze. Tutti fanno pressioni per salvarlo, Andreotti compreso. Ma avviene il crollo con un buco di 283 miliardi di lire del 1974. Sindona, in America, viene arrestato, poi rimesso in libertà su cauzione, ma sparisce da New York il 2 agosto 1979. Poco dopo farà sapere di essere prigioniero di un gruppo di terroristi «rossi» che lo liberano, da lui «rubato» del 500, un elenco di personaggi politici e dell'industria che, dall'Italia, avevano esportato illegalmente capitali. Poco più tardi, ricompare ferito da un colpo di pistola ad una gamba. Sono stati i terroristi, afferma. In realtà è stato ospitato, in Sicilia, dagli amici mafiosi con i quali ha stretto da tempo forti legami attraverso gli uomini «Cosa nostra» e famigerate liste della P2. Scoprono, insomma, che c'è una specie di «Stato nello Stato» che ha «dritto», promosso, «manovrato», «organizzato» e che la loggia massonica P2 ha reclutato centinaia e centinaia di adepti nel mondo dell'industria, nel Parlamento, nel Senato, alla Rai-Tv, nell'esercito, nei carabinieri, nella polizia, nella magistratura. E in pratica storia dei nostri giorni, e nota a tutti. Si scopre, per esempio, che i servizi segreti al completo sono in mano a Gelli e che l'«enerabile», con l'aiuto di Ortolani, ha tentato una scalata per impossessarsi delle banche sindoniane assassinate sotto casa, a Milano, nel luglio del 1979. Da un killer americano. L'assassino, dalle indagini, risulta essere un certo William Arico che finisce in cella, ma che, stranamente, muore in un tentativo di fuga. Naturalmente dopo Andreotti, che, per le difficoltà intrinseche ad un partito d'opposizione a radicarsi negli Stati Uniti. Anche in questo senso, dunque, le similitudini con il paese d'origine sono assai forti. (Susanna Garroni e Elisabetta Vezzosi dell'Università di Roma e Firenze).

Certo, si torna a parlare di lui all'improvviso perché, nel quadro delle indagini sul «Sindona», i magistrati milanesi, il 17 marzo 1981, si recano a Castiglione Fibocchi, in quel di Arezzo, e trovano, in casa di Licio Gelli, le famose e famigerate liste della P2. Scoprono, insomma, che c'è una specie di «Stato nello Stato» che ha «dritto», promosso, «manovrato», «organizzato» e che la loggia massonica P2 ha reclutato centinaia e centinaia di adepti nel mondo dell'industria, nel Parlamento, nel Senato, alla Rai-Tv, nell'esercito, nei carabinieri, nella polizia, nella magistratura. E in pratica storia dei nostri giorni, e nota a tutti. Si scopre, per esempio, che i servizi segreti al completo sono in mano a Gelli e che l'«enerabile», con l'aiuto di Ortolani, ha tentato una scalata per impossessarsi delle banche sindoniane assassinate sotto casa, a Milano, nel luglio del 1979. Da un killer americano. L'assassino, dalle indagini, risulta essere un certo William Arico che finisce in cella, ma che, stranamente, muore in un tentativo di fuga. Naturalmente dopo Andreotti, che, per le difficoltà intrinseche ad un partito d'opposizione a radicarsi negli Stati Uniti. Anche in questo senso, dunque, le similitudini con il paese d'origine sono assai forti. (Susanna Garroni e Elisabetta Vezzosi dell'Università di Roma e Firenze).

Arrivano agli ultimi venti, trent'anni di storia comune, o meglio di storia simile di qua

Scopre che Gelli ha aiutato Peron a tornare in patria e che ha interessi per miliardi in Sud America. Si scoprono i suoi diretti legami con Roberto Calvi, il nuovo banchiere cattolico che, con l'Ambrosiano, ha sostituito a tutti gli effetti Michele Sindona. Tra le «reclute» di Gelli compaiono 4 generali dell'Aeronautica e cinque ufficiali superiori, 6 generali, 39 ufficiali superiori e 15 ufficiali inferiori dei carabinieri; 14 generali e 24 ufficiali superiori dell'Esercito; 5 generali e il comandante della Guardia di finanza; 6 ammiragli e 22 ufficiali di Marina. Naturalmente, nella P2, il governo è ampiamente rappresentato, così come sono ben rappresentati i dirigenti dei partiti governativi. Sono della P2, come abbiamo già detto, Giulio Craxi, capo del Sisd, Giuseppe Santovito, capo del Sismi, Walter Pelosi, del coordinamento dei servizi segreti e Pietro Musumeci, vicecapo del Sismi. Poi ci sono i presidenti delle più grandi società di proprietà pubblica: Eni, Giuseppe Carotone, Siet-Selenia, Italimpianti e i grandi dirigenti di tutte le banche nazionali. È uno scandalo enorme che investe tutta la vita pubblica. La verità è che Licio Gelli è stato vezzeggiato e coraggioso da tutti gli uomini del palazzo e ha fatto affari con tutti. «Spia», «Cagliostro», «burattinaio»: an-

che per lui le definizioni si sprecano. E Andreotti? Ovviamente, è in buoni rapporti con il «venerabile». Tra le carte sequestrate a Castiglione Fibocchi, accanto ad una lettera di Vittorio Emanuele di Savoia, c'è anche un biglietto di auguri al «venerabile» da parte dello stesso Andreotti, datato 1980. E una citazione: «Stare come l'uccello posato per un istante su dei rami troppo fragili che sente piegare il ramo e che tuttavia canta spendendo di avere le ali. Victor Hugo». Poi sotto: «La ringrazio e ricambio voti augurali. Giulio Andreotti». È un messaggio soltanto augurale o una specie di avvertimento? Non lo sappiamo mai. Una volta alla Camera, rimbeccato dal socialista Formica a proposito della P2, Andreotti risponderà che se fosse stato davvero lui il capo dell'organizzazione non si sarebbe certo accennato di manovrare una semplice loggia anche se importante. Insomma, Gelli burocratizza di se stesso e solo lui responsabile di tutto. Nessun altro, dietro. È una tesi credibile?

Certo, suscita sgomento e sospetto contemporaneo, oggi che tutta una serie di situazioni politiche previste dal «piano di rinascita» gelliano siano oggi andate tranquillamente in porto esattamente come il «venerabile» aveva previsto e au-



Licio Gelli e Giulio Andreotti fotografati insieme nel 1983

NERIO NESI: ADDIO ALLE ARMI!

ellaKappa

POVERO NESI, TRAVOLTO DA UN CRACK-SI!

UN GIORNO GLI AGENTI DELL'FBI SCOPRONO CHE LA FILIALE DI ATLANTA DELLA BNL AVEVA PRESTATO TANTI MILIARDI ALL'IRAK, DICIAHO 3700....

MA CHI, LA BNL? QUELLA CHE NON TI CONCEDE UN PRESTITO NEANCHE SE TI SPARI?

PERO' SE SPARI AGLI ALTRI SI!

GLI IRAKENI, CLIENTI DELLA BNL, AVEVANO LA TESSERA DEL BANCOMAT....

E COME FUNZIONA IL BANCOMAT? TU INSERISCI LA TESSERA, DIGITI IL CODICE SEGRETO E TI ESCE IL NUMERO DI MISSILI DESIDERATO

INCREDIBILE! TRAFFICO DELLE ARMI FINANZIATO DA UNA BANCA RETTA DA UN SOCIALISTA !!! PERCHE'?

SAI COME SONO FATTI CERTI SOCIALISTI, MAGARI IL TRAFFICO DELLE ARMI ERA SOLO UNA COPERTURA PER DEGLI AFFARI OQUESTI DI CUI LORO SI VERGOGNANO...

INSOMMA, QUESTO SCAUDALO DELLA BNL E' PROPRIO UNA BOHBA!

INFATTI PRIA CHE SCOPPIASSE E' STATO VENDUTO ANCHE QUELLO ALL'IRAK!

CERTO CHE SE LE BANCHE CONTINUERANNO A DILAPIDARE COSI' IL PATRIMONIO PRESTO IL MINISTRO DEL TESORO SI CHIAMERA' SOLO IL MINISTRO DEL!

IMMEDIATAMENTE LA NOTIZIA SI DIFFONDE OVUNQUE....

LA BNL STA AFFONDANDO

ALLORA VEDRAI CHE DE MICHELIS CI ORGANIZZA SOPRA L'EXPO

FURBO!

CONSEGUENZA DELLO SCAUDALO LA DECAPITAZIONE DEL VERTICE DELLA BNL....

PERCHE' IL VERTICE DELLA BNL E' STATO DECAPITATO?

SAI, CRAXI VOLEVA LA TESTA DI NESI....

GIA', PERCHE' NESI E' UN SOCIALISTA DI SINISTRA ...

COME SI RICONOSCE UN SOCIALISTA DI SINISTRA DA UN NORMALE SOCIALISTA?

UN NORMALE SOCIALISTA NON SI FA SCOPRIRE

MA NESI NON SAPEVA NULLA !!!

SI E' FATTO TOGLIERE QUATTRO MILIARDI COME UN POLLO!

AH, E' LUI IL FAMOSO POLLO BNL-INA-INPS?

E POI, PRESTARE SOLDI PROPRIO AGLI IRAKENI....

COME PRESTARE LA SCALA MOBILE A CRAXI...

PENSI CHE QUESTI 3700 MILIARDI TORNERANNO MAI IN ITALIA?

DIPENDE SE L'IRAK ACQUISTERA ALTRE ARMI DA NOI!

IN UNA DEMOCRAZIA HA IL DIRITTO DI VEDERE COME VENGONO INVESTITI I SUOI SOLDI

GUARDI SIGNORA, SE HA UN PO' DI PAZIENZA TRA PIZZORRA DOVREBBE PASSARE UN CONDOR 2 DIRETTO IN IRAK!

UNO SCAUDALO AL GIORNO TOGLIE IL PUBBLICO DI TORNO.

AL POSTO DI NESI VIENE NOMINATO GIAMPIERO CANTONI

MA QUESTO, CANTONI DA SUFFICIENTI GARANZIE DI AUTONOMIA POLITICA?

CERTO! E' UNO CHE RAGIONA CON LA PROPRIA TESTA!

FOTO DELLA TESTA DI GIAMPIERO CANTONI ↓

... LA CUI PROFESSIONALITA' VIENE RICONOSCIUTA DA TUTTI

SCHERZI A PARTE, IL DOTTOR CANTONI E' MOLTO QUOTATO

PECCATO CHE IL PACCHETTO DI MAGGIORANZA CE L'ABBAIA CRAXI

E POI CANTONI HA IL "PIGLIO" DEL MANAGER

CRAXI L'AVREBBE PREFERITO COL "PRENDO" DEI SOCIALISTI!

IL MINISTRO DEL TESORO INTANTO E' AL LAVORO....

CARLI HA UN PIANO PER RISANARE LA BANCA

FERMI TUTTI, QUESTO E' UN RISANAMENTO

...E IL PIANO DI CARLI E' IL SEGUENTE:

L'IMI RICAPITALIZZERA' LA BNL CON DELLE OBBLIGAZIONI...

BEVE, COSTA LA BNL SI SENTIRA' MOLTO OBBLIGATA NEI CONFRONTI DELLA CONFINDUSTRIA

COSI', QUANDO LE BANCHE FINIRANNO IN MANO AI PRIVATI, GLI INDUSTRIALI SI GUARDERANNO BEVE DAL PRESTAR SOLDI ALL'IRAK, GLI PRESTERANNO DIRETTAMENTE LE ARMI!

PENSI CHE CARLI PRIVATIZZERA' SUBITO LA BNL?

NO, NON CREDO CHE FARA' PASSARE TUTTO QUESTO TEMPO!

...E COSI' IL POVERO NESI SE NE E' ANDATO SBATTENDO LA PORTA....

NESI DEVE RINGRAZIARE, POTEVA ANCHE FINIRE PEGGIO...

E' VERO! FOSSI IN LUI ANDREI AD ACCENDERE UNA MICCIA A SAN PAOLO DI TORINO

...E COMUNQUE SCRIVERA' UN LIBRO SULL'INTERA VICENDA DAL TITOLO " I MIEI ANNI ALLA BNL" ...

" O I MIEI DANNI ALLA BNL, NON RICORDO BENE..."

IN CONCLUSIONE:

QUESTO TERREMOTO BANCARIO ARRIVA IN UN MOMENTO IN CUI LA DC ATTRAVERSA UNA CRISI DI IDENTITA'

NON SA PIU' SE E' LEI O LA PIDUE!

Lo scandalo della Bnl

Giallo internazionale: Andreotti tace?

Tra la evocata ombra della P2, i primi elementi che giungono da Usa e Inghilterra sulle aziende coinvolte (vicine al mercato degli armamenti), il sospetto nato dalle gravi accuse di Nesi di un complotto privato ordito ai danni della banca pubblica complice lo stesso ministro del Tesoro, il caso Bnl diviene sempre più un intrigo internazionale. Il Pci chiama in causa il governo: risponderà Andreotti?

ANGELO MELONE

ROMA. Ormai i riferimenti ai grandi intrighi internazionali disegnati da giallisti come Forsyth o Le Carré (e che si sono quasi sempre rivelati persino al di sotto della realtà) risultano quasi scontati. Ma vengono spontanei mentre si registrano, giorno dopo giorno, le novità che arrivano dai vari filoni di questo intreccio che passerà alla storia come il giallo di Atlanta. Il solo dubbio, con lo scorrere delle ore, è che ci sia davvero un grande investigatore che nell'interesse di tutti i cittadini italiani sia messo in grado di scrivere l'ultimo capitolo. La prima condizione per farlo è, ad esempio, che le risposte del ministro del Tesoro Carli giovedì prossimo alla Camera risultino estremamente chiare, malgrado i sospetti che nascono dalle gravissime accuse di Nerio Nesi e che mettono il ministro del Tesoro - massimo garante dell'economia pubblica - nello scomodo ruolo di uno dei protagonisti dell'intrigo. Carli «paladino» delle forze che puntano alla privatizzazione della Bnl ed alla massiccia entrata dei capitali industriali nelle banche pubbliche, accusa nella sua lettera di dimissioni l'ex presidente Nesi. Ma su questo, e su tutte le altre vicende (com-



La lingua di Carli

Ripetiamo testualmente, e per intero, la lettera inviata da Guido Carli a Giuliano Amato pubblicata nella prima pagina del CORRIERE DELLA SERA di ieri: Il suo bell'articolo pubblicato in agosto descrive in un linguaggio comprensibile il passaggio dalla «Leistungsgesellschaft» alla «Anspruchsgesellschaft». Sullo stesso argomento Michel Rocard pubblicò un saggio dal titolo «L'inflation au coeur», identificando l'origine dell'inflazione nella preferenza delle classi dominanti per la pace sociale comprata appagando le istanze di tutti. «L'inflation a été préférée à la force: elle permet au pouvoir d'acheter la paix sociale en donnant apparemment satisfaction aux forces revendicatives», Guido Carli. Uno dei classici «apocriti» di Michele Serra? No, è proprio Carli che illustra la sua posizione sull'inflazione ai lettori del Corriere: in che lingua intenderà spiegare, nei prossimi giorni, il già di per sé complicato giallo della Bnl?

che importanti risultati coinvolti con la foggia di Licio Gelli: fece clamore il caso di un direttore generale, Ferrari, e non meno pesante (anche se meno nota) fu la scoperta della complicità del capo dell'Ufficio Borsa della banca, Diana: una funzione di grosso potere. Espulso anche lui, è più di una volta, si dice, Nesi si sarebbe lamentato di minacce ricevute da ambienti dell'estrema destra. Un capitolo su cui fare luce (come, d'altra parte, sull'intera vicenda P2). Accanto a questo, il sospetto che attorno ad Atlantica - anzi, per mezzo della filiale Usa - si sia sviluppato uno dei tanti canali internazionali degli aiuti (e anche del traffico di armamenti) che confinuano verso la guerra del Golfo persiste e che in qualche modo ne ha orientato gli esiti. Vengono al-

(com'è possibile che non sapessero?) si aggiungono alle accuse di complotto contro la banca pubblica lanciate da Nesi. Ancora ieri il Pci parla di inaccettabile ricapitalizzazione a spese dello Stato e di «necessità di ricorrere al mercato», ed un editoriale di «Ventiquattrore» afferma: «In quale area debbano stare le attività della banca? Le decisioni sono state prese in un modo che non è management». L'attacco a Nesi è chiaro, ma soprattutto il giornale della Confindustria dimentica un particolare: gli azionisti (cioè il Tesoro oltre a Ina, Inps, e altri minori) avevano già deciso durante il passato governo e con Amato ministro del Tesoro, e avevano scelto un grande polo pubblico. Che se ne sia dimenticato che l'attuale ministro del Tesoro Carli?

C'è l'ombra dei missili nel capitolo inglese dell'intrigo

Preoccupazione a Londra dopo le rivelazioni concernenti le licenze di esportazione di apparecchiature per la difesa all'Iraq. La Matrix-Churchill insiste che (con l'assistenza finanziaria della Bnl) ha esportato materiale di scarsa importanza bellica. Strana coincidenza con l'esplosione nella base missilistica vicino a Baghdad che avrebbe causato settecento morti.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Il governo inglese ha concesso licenze di esportazione per tutti i congegni venduti all'Iraq dalla Matrix-Churchill, la società britannica cileta nello scandalo della Banca Nazionale del Lavoro che ieri ha confermato di avere esportato in Iraq materiale tecnico usato per costruire componenti di apparecchiature per la difesa. Lo ha detto il direttore della società, Paul Henderson, il quale ha aggiunto che il materiale esportato rientrava nelle componenti di armi convenzionali ed ha precisato che il dirigente della Bnl di Atlanta, Chris Drogoul, ha visitato la fabbrica inglese. L'affermazione di Henderson, secondo cui la maggior parte del materiale militare esportato era di scarsa importanza strategica, contrasta col fatto che solo certi tipi di congegni sofisticati che portano speciali numeri di registrazione per consentire il controllo della loro distribuzione, richiedono licenze d'esportazione. In Gran Bretagna i congegni prodotti dalla Matrix-

Churchill vengono usati tra l'altro per i missili teleguidati costruiti da una delle principali fabbriche militari, la British Aerospace e sono considerati secondi in importanza solamente rispetto ai computers. Nella categoria delle merci militari britanniche che richiedono la licenza d'esportazione ci sono tutti i congegni che vengono considerati vitali nella produzione di missili balistici. Il controllo sulle esportazioni viene esercitato dal Dipartimento della Industria e commercio che ha facoltà di consultare il Foreign Office o il ministero della Difesa. Due anni fa la Gran Bretagna ed altri sei paesi, fra cui Francia, Germania e Italia, hanno stabilito un accordo per limitare l'accesso di tecnologia missilistica avanzata ai paesi in via di sviluppo ed impedire la costruzione di testate nucleari superiori alla mezza tonnellata. Il governo inglese esercita speciale sorveglianza sull'esportazione di materiale mili-

tare ai paesi del Patto di Varsavia e ad altri, fra i quali però non è incluso l'Iraq. Evidentemente il governo proibisce la vendita di armi «letali» o congegni militari sia all'Iraq che all'Iran. Recentemente il governo si è rifiutato di offrire fondi finanziari per una società di proprietà irakena (con un blocco di azioni nella Matrix-Churchill) che ha acquistato una società vicino a Belfast per paura che congegni militari possano essere usati nello sviluppo di missili. Intanto non può che suscitare perplessità il fatto che l'annuncio dato dalla Banca Nazionale del Lavoro la sera del 17 agosto secondo cui «pratiche procedurali improprie» erano state scoperte nella filiale della Banca di Atlanta, sembra abbia coinciso con l'immensa esplosione in un impianto missilistico segreto irakeno che avrebbe causato la morte di settecento persone. Secondo l'Independent l'esplosione sarebbe avvenuta nel pomeriggio del 17 agosto vicino ad Al Hillah, cento chilometri a sud di Bagdad dove tecnici egiziani ed irakeni, usando congegni importati da altri paesi, già erano riusciti ad ampliare la portata del missile sovietico Scud-B che durante la guerra con l'Iran permise di colpire Teheran. Il team di tecnici riuscì anche a sviluppare il missile Badr-2000, una versione perfezionata del Condor-2 argentino originariamente prodotto con tecnologia tedesca e trasferito clandestinamente da Buenos Aires all'Egitto e poi all'Iraq. Sembra che esperti militari egiziani e nord-coreani in Iraq abbiano sviluppato una tecnica che permette di smontare le testate nucleari per ridistribuire la carica esplosiva ottenendo miglioramenti nella prestazione dei missili. L'esplosione sarebbe avvenuta appunto nel contesto di tali esperimenti con congegni e materiali di diversa provenienza.



Guido Carli in alto Nerio Nesi

La Cna denuncia la «spartizione» al vertice delle banche

La Cna è preoccupata perché ai vertici delle banche continuano le spartizioni di tipo partitico. Anche se esprimiamo un giudizio positivo sui nuovi dirigenti della Banca Nazionale del Lavoro. A sostenerlo è il presidente della Confederazione nazionale dell'artigianato, Franco Cruciani che ieri è intervenuto, ad un dibattito alla Fiera di Bari, sulle dimissioni di Nesi e Pedde (nella foto). Per risolvere i problemi più gravi del settore creditizio, Cruciani ha auspicato un rapido varo della normativa anti-trust: «Normativa - ha detto - che deve disciplinare il rapporto tra banche e imprese. La Cna sollecita anche una riscrittura di tutte le leggi che regolano l'intermediazione finanziaria».

Nomine: il Consiglio dei ministri non deciderà

Non è all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri, convocato per domani, il rinnovo della presidenza dell'Iri e dell'Eni. Lo ha annunciato il sottosegretario alla presidenza, il dc Nino Crisoforo, che non ha spiegato però quando il governo affronterà il nodo. E c'è da ricordare che la presidenza dei due più importanti enti di gestione delle partecipazioni statali scade in autunno. Non si parlerà di Prodi, dunque, e il Consiglio dei ministri si limiterà ad approvare un decreto che concede agevolazioni fiscali per le fusioni tra grandi gruppi industriali. All'ordine del giorno della riunione di palazzo Chigi anche altre misure che riguardano la difesa e la giustizia.

I liberali contro l'imposta di famiglia

È contrario alla reintroduzione dell'imposta di famiglia, il tributo - a dire dei liberali - ha già dato una cattiva prova e non ha garantito l'uguaglianza dei diritti e dei doveri dei contribuenti. Senza contare - ha aggiunto Patuelli - che l'imposta di famiglia favorirebbe nuove migrazioni «a fini fiscali».

La Cisl contraria a privatizzare la «Sme»

I braccianti della Cisl vogliono la creazione di un polo agro-alimentare nazionale. Un obiettivo che si può realizzare a due condizioni: «La conservazione del controllo pubblico del gruppo Sme - scrive in una nota la Fisa Cisl - e il coinvolgimento attivo dei diversi soggetti che operano nel sistema agro-alimentare...». Sempre secondo il sindacato dei braccianti Cisl «va considerato con preoccupazione il progetto di acquisto di un capitale finanziario di carattere multinazionale che tende sempre più a rendere autonomi i propri comportamenti dalle realtà produttive e sociali in cui si trova ad operare...».

Commercialisti: inutile il condono senza amnistia

Il condono tributario, che dovrebbe essere emanato in questi giorni, dovrà indicare con chiarezza i limiti e gli ambiti di applicabilità. Tradotto: il provvedimento sul condono deve anche chiarire se e come verranno estinti i reati tributari. Lo chiede la commissione di diritto del consiglio nazionale dei dottori Commercialisti, presieduta da pasquale Marino. Per farla breve: il consiglio dei commercialisti chiede al governo di varare assieme al condono anche una amnistia per i trasgressori. «A questo fine (per varare l'amnistia, ndr) l'associazione chiede lo slittamento dei termini di presentazione delle domande per il condono».

Attorno alla pizza giro d'affari da 21.000 miliardi

Sfiora il fatturato della Fiat-Auto il giro d'affari della pizza italiana. Con due miliardi e 150 milioni di pizze consumate ogni anno nel nostro paese il fatturato del settore sfiora i ventun miliardi di fatturato. Un altro dato statistico: fatti i calcoli ogni italiano consuma annualmente quarantacinque pizze. Una media più alta del 20% rispetto all'anno scorso.

SANDRO BENINI

Visco: «Girano troppe voci su Pazienza»

Che ruolo ha avuto il faccendiere Pazienza nella storia della Bnl? C'è il rischio di una infiltrazione dei servizi segreti o della P2? Dopo le affermazioni del senatore Andreotta sulla possibile matrice piduistica delle polemiche che a proposito della Bnl hanno toccato lo stesso governatore della Banca d'Italia Ciampi, Vincenzo Visco - ministro ombra delle Finanze - solleva questa domanda.

DAL NOSTRO INVIATO

ALBERTO LEISS

GENOVA. Il pilota della P2, un fantasma tornato ad aleggiare con insistenza nelle cronache politiche italiane da quando a Palazzo Chigi siede Giulio Andreotti, spunta anche alla Festa dell'Unità di Genova, dove è in corso un faccia a faccia tra il ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino e Vincenzo Visco, il contraddittorio prosegue a lungo sui temi del risanamento finanziario e della imminente - e come al solito chiacchierata - manovra economica del governo. Ma all'ultimo «giro» il moderatore Franco Monteverde butta sul tavolo il tema che sta squassando

il mondo finanziario e politico italiano: la vicenda Bnl. Andreotta insinua l'esistenza di una matrice piduistica in qualche variante della polemica: per esempio l'attacco che il Giornale di Montanelli ha portato in questi giorni al vertice della Banca d'Italia. Che ne pensa il ministro Cirino Pomicino? Il fedelismo di Andreotti naturalmente se ne tira fuori: «Che c'entra il governo? - dice - La tesi del Giornale è grave, ma è anche grave che ogni volta che si discute da una tesi si tirino in ballo la P2. Ma il governo non ha proprio altro da dire? Ciampi ha la fi-

ducia del governo. Non si dovrebbe attaccare il governatore della Banca d'Italia senza fondati motivi. Ma non parliamo di P2. Non fu sempre il Giornale ad attaccare violentemente anche De Mita?». Dopo questa piccola battuta al veleno Cirino Pomicino riassume la sua posizione - è di tutto il governo? - sull'intera vicenda Bnl. Eccola in sintesi. Primo: «Mai come ora il governo si è mostrato unito, forte e saggio. Ha accettato immediatamente le dimissioni di Nesi e Pedde e ha subito nominato due persone di indiscutibile valore professionale». Secondo: «Non sappiamo come finirà per quanto riguarda i crediti di 3.000 miliardi. Parleremo quando avremo gli elementi certi, ci atteneremo fino in fondo, accetteremo ogni responsabilità, nessuna esclusa». Terzo: «Non è vero che ci sia una volontà di privatizzazione. Io non ce l'ho e il ministro del Tesoro Carli non me ne ha mai parlato. Sono anzi favorevole al polo pubblico Bnl-Inps-Ina, bisogna solo riveder-

All'assalto delle presidenze

Il «Foro Boario» delle contrattazioni tra i partiti di governo per i nuovi vertici della Banca Nazionale del Lavoro ha le sue code. In ballo sono, innanzitutto, le presidenze di quattro dei sei istituti di credito di diritto pubblico (Banca di Napoli, Banco di Sicilia, San Paolo di Torino, Monte dei Paschi di Siena) oltre a quelle di molti altri istituti.

ANGELO DE MATTIA

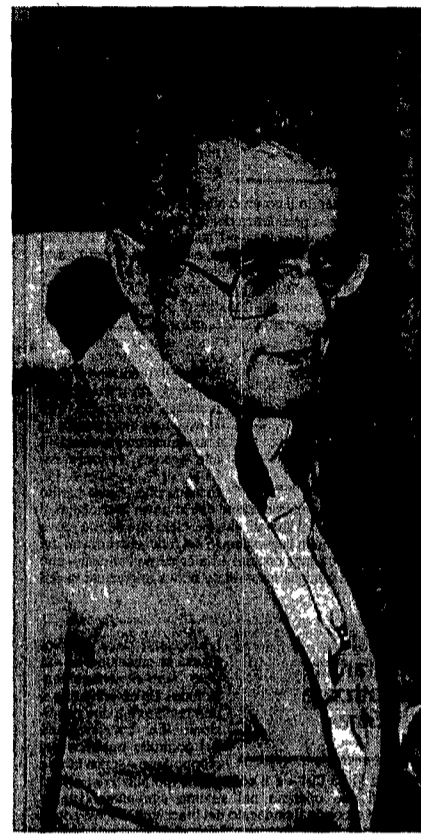
ROMA. Qualcuno dà per scontata la decisione sui vertici delle quattro banche, in qualche caso in prorogatio da quasi un mandato, come per il Banco di Napoli. Ma gli addetti ai negoziati Dc, Psi e Pri, muniti di puntigliosi manuali Cencelli, si azzuffano nuovamente: la scintilla è l'avere i democristiani considerato quella di Paolo Savona alla Bnl una nomina a larga repubblicana con la conseguenza - nemmeno solo sussurata - che cadrebbe il diritto di voto del Pri sul Banco di Sicilia (presidente in prorogatio il repubblicano Parravicini, che nei patti stipulati a suo tempo avrebbe dovuto essere

sostituito o dallo stesso Savona o da Bruno Trezza, poi coinvolto nel commissariamento delle Ferrovie). Di qui la replica dura dei repubblicani sul carattere tecnico dei loro nomi (a prescindere da questo caso, una regola della lottizzazione è che per ciascun partito i banchieri propri sono sempre solo dei tecnici puri). In effetti Dc e Psi si accingono, sulla base di quella moltiplicazione, a contendersi il vertice del Banco di Sicilia, che per di più si trova posizionato per i prossimi anni in una città (Palermo) che sarà interessata a un enorme afflusso di de-

Lo scandalo della Bnl

Militello: anche l'Imi entri nel polo

Il presidente dell'Inps propone un accordo a quattro ma avverte: non ci stiamo a privatizzazioni surrettizie «Si vuol utilizzare il caso di Atlanta per colpire chi vuol rompere il monopolio dell'oligarchia finanziaria»



Giacinto Militello

Lo scandalo di Atlanta è un intrigo internazionale studiato a fini interni anche per rilanciare le strategie di privatizzazione, affossare il polo Bnl-Ina-Inps ed impedire una presenza significativa che richiama ai sindacati nel campo della finanza del credito e della previdenza integrativa intervista al presidente dell'Inps Militello «L'idea del polo è ancora valida, magari anche con la partecipazione dell'Imi

GILDÒ CAMPESATO

ROMA Ormai non sembrano esserci dubbi tutti i giornali parlano di scandalo internazionale. Dunque, nessun legame, come pure si è denunciatissimo nei giorni scorsi, tra la vicenda di Atlanta ed il polo Bnl, Inps, Ina?

Si è assai riduttivo guardare ai fatti di Atlanta dal o col punto di vista del polo. Siamo di fronte ad un grave fatto di politica internazionale. Quella che abbiamo impropriamente chiamato «filiale Bnl di Atlanta» appare sempre più come un'agenzia al servizio di una o più potenze straniere. Si tratta di indagare sulla dinamica dei fatti e su eventuali complicità italiane. Ed è una vicenda che ha anche messo in luce pesanti inefficienze e responsabilità gestionali della banca.

Dunque, nessun legame Atlanta-polo?

Niente affatto. C'è chi tenta di approfittare dell'accaduto per far saltare un ipotesi di modernizzazione della presenza pubblica per distruggere un'occasione che Inps e sindacati avevano per la sua parte avevano il consenso più influente nelle vicende del mondo finanziario e creditizio. Era una sfida che aveva lanciato non per fare come gli altri o avere qualche posto in più nei consigli di

amministrazione ma per darci strumenti idonei a sviluppare la democratizzazione della nostra economia. Molte forze potenti in Italia hanno capito queste idee e sono state pronte ad utilizzare l'occasione per cercare di distruggerlo sin dall'inizio. Ma c'è di più. Attraverso questa vicenda si stanno ridisegnando i nuovi assetti del capitale finanziario e del sistema creditizio con tutte le spaccature che ciò avrà negli stessi rapporti di potere nel nostro paese. Questo la sinistra deve capirlo altrimenti saremo ancora una volta giocati dai potenti che creano lo scandalo e dopo lo usano a proprio vantaggio.

Ma perché questo lapsus da coalizzato?

In questi anni è avvenuta una cosa molto profonda come il risanamento dell'Inps. Prima che avesse anche un ruolo pubblico il rubinetto che il governo poteva aprire in ogni circostanza per scendere sulle casse dell'istituto e cioè sui contributi dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori autonomi. Dopo la legge di ristrutturazione quel rubinetto non esiste più la vecchia combinazione di misure rigoriste contro i lavoratori e di misure clientelari non può più attivarsi il sistema è impazzito e ha bisogno

di riattivare un flusso di quel genere. E non c'è solo questo. Inps che si risana che si prepara alla previdenza integrativa che definisce il polo con l'appoggio del ministro del Tesoro non solo chiude certi rubinetti ma entra nel mondo. E qui dovevano fermarsi e colpire. La vicenda di Atlanta è venuta buona per questo.

Dunque sono tornati con forza nel campo i nemici del polo.

Sì, ma a più largo spettro. Si cerca di ripristinare la situazione che consentiva lo stato sociale all'italiana cioè clientelare ed assistenziale. Basta guardare alla discussione sulla manovra finanziaria. Assolutamente ad un tentativo molto preciso di annullare il significato e la portata della norma che distingue nel bilancio dell'Inps tra interventi assistenziali e previdenziali. Chi vuol diminuire i contributi previdenziali pagati dalle imprese vuol ridurre le entrate dell'Inps creando le condizioni per il portatore di nuovo in deficit. E qui viene una domanda per la sinistra: riteniamo la sfida oppure la continuiamo? A questa domanda l'Inps risponderà per la sua parte. I sindacati hanno preso una importante posizione a sostegno della strategia del polo e giusta mente hanno chiesto di discutere con la presidenza del consiglio. Ma cosa farà la sinistra? Amato ha guidato l'operazione. Il Pd ora ci rinuncia o la rilancia? Sono nodi da cui passa o s'allontana l'alternativa.

L'Inps, insomma, non vuol tornare indietro. Ma le cose sono mutate rispetto alla fine di giugno quando venne presa la decisione di varare il polo. Il potere contrattuale dell'istituto sembra più debole. Indubbiamente molto è cambiato. Ma non necessariamente. L'azionista Inps è più debole. Anzi ora c'è maggior necessità dell'apporto del nostro capitale ed è ancora più chiaro come ci sia più bisogno di una strategia innovativa nel sistema creditizio. Dunque la bontà della nostra proposta non esce rafforzata.

le dell'istituto sembra più debole.

Ma ora la Bnl ha bisogno di un maggior livello di capitalizzazione. L'apporto di Inps e Ina da solo sembra non bastare più. Probabilmente è così ma è anche decisivo il modo come si affronta la gestione del prestito all'Irak. Ci sono forze che palano giocare allo sfascio. Ritengo importante che il consiglio di amministrazione della Bnl e poi il ministro del Tesoro abbiano comunicato che non sono emerse perdite patrimoniali. Ma sembrano esserci spinte tese a rendere più difficile la questione di un prestito ad alto rischio. Se ciò prendesse spazio la forza contrattuale di Ina e Inps di chi pensa di innovare e modernizzare sarebbe molto minore. Invece la gestione del centro del prestito, la ricerca delle garanzie e delle condizioni più opportune per affrontare i problemi di liquidità devono mirare al risanamento della situazione. Ciò dipende in primo luogo dalla banca ma ci sono anche responsabilità ed iniziative governative ad essere chiamate in campo. Ad esempio esiste una commissione mista italo-irachena presieduta dal ministro per il Commercio estero non potrà chiamarsi fuori.

Ma intanto è pronto un piano per far intervenire l'Imi

mentre sullo sfondo si profilano fusioni con altre banche.

Mi sembra che l'intervento dell'Imi possa interrompere un certo tipo di gioco allo sfascio anche perché dà garanzie ai mercati internazionali. Riterremo che Bnl non avrà problemi di liquidità. Tuttavia l'operazione è bivalente potrebbe anche avere il segno di una privatizzazione annunciata. Vorrei dunque capire di più di ufficiale non c'è ancora nulla. Se si tratta dell'emissione di obbligazioni convertibili bisognerà vedere il volume e la durata. Si tratta poi di vedere se si vorrà utilizzare la carta Imi come alternativa al polo magari chiedendosi non di partecipare direttamente alla capitalizzazione della banca ma di sottoscrivere le obbligazioni dell'Imi. In pratica finanziare senza contare. O se al contrario anche l'Imi con i suoi mezzi e le sue competenze entrerà in questa grande operazione di sinergie funzionali di integrazioni operative tra attività bancarie assicurative e previdenziali.

E se l'Inps alla fine si ritroverà solo?

L'idea del polo (ed anche per questo sono nate le grandi opposizioni) è in qualche modo collegata alla nostra decisione di entrare nella previdenza integrativa così da fornire ai lavoratori italiani la garanzia di una tutela migliore e più remunerativa del loro risparmio. Si pensi a tutta la questione del trattamento di fine rapporto. Ma se la via del polo si dimostrerà impraticabile l'Inps ha sempre nella mani l'altra carta quella di occuparsi della previdenza integrativa in via diretta. E su questo c'è lo ricordo il pieno sostegno delle confederazioni sindacali.

LOTTO

36ª ESTRAZIONE (9 settembre 1989)

BARI	23 80 78 65 38
CAGLIARI	62 82 22 47 12
FIRENZE	61 80 90 19 41
GENOVA	33 27 18 12 51
MILANO	58 20 45 77 82
NAPOLI	28 9 179 2
PALERMO	76 8 38 28 21
ROMA	21 38 1 63 10
TORINO	39 21 46 81 65
VENEZIA	66 28 80 42 23

ENALOTTO (colonna vincente) 1 2 2 - X X 1 - 2 1 X - X 1 X

PREMI ENALOTTO

al punti 12	L. 37.405.000
al punti 11	L. 1.140.000
al punti 10	L. 100.000

È IN VENDITA IL MENSILE DI SETTEMBRE



PER ESSERE VERI GIOCATORI!

CAPOLISTA • CAPOGIUGO

Al Lotto, quando si parla di "NUMERO CAPOLISTA" si intende l'elemento che occupa la prima posizione nella graduatoria dei più ritardati di ciascuna ruota.

Quando invece si parla di "NUMERO CAPOGIUGO" si riferisce ad un numero di quale se ne accettano altri per formare una serie di numeri e combinazioni: quarti, quinte, seste, settime, etc. in cui prevale sempre il numero prescelto con caratteristiche del tutto particolari.

Ad esempio all'elemento prescelto si possono unire i numeri con i quali tende a dare l'ambito (le ruote specializzate riportano per l'attualità queste informazioni), oppure stabilire ad altri numeri di particolare evidenza più caratteristiche statistiche-matematiche quali ritardi o compenso e altre situazioni più specifiche emergenti nel periodo che si vuole analizzare e che possono applicarsi nella scelta del Giocatore più attento.

I ISTITUTO NAZIONALE DI FORMAZIONE POLITICA MARIO ALICATA

Reggio Emilia
Via P. Marani 9/1
Tel. 0522/23323 23658

La direzione dell'Istituto «M. Alicata» (Reggio Emilia) organizza dal 25 al 30 settembre un corso nazionale per segretari e dirigenti delle strutture di base (sezioni territoriali, sezioni tematiche, centri di iniziativa). Il programma avrà il seguente svolgimento:

- PRIMA PARTE**
- «Le culture politiche al vaglio del mutamento»
- un nuovo socialismo per un mondo in rapido cambiamento. Le sfide che attendono la sinistra
 - la questione religiosa e la questione cattolica oltre il dialogo
 - il nuovo liberalismo nuovo sviluppo e diritti civili. Riflessioni critiche sulla elaborazione di Ralf Dahrendorf
- SECONDA PARTE**
- «La questione democratica in Italia»
- riforma del sistema politico e alternativa democratica
 - verso le elezioni amministrative del '90 costruire le alleanze ripensando le città.
 - riforma del partito e nuovo statuto

Invitiamo fin da ora le Federazioni a programmare per tempo la partecipazione delle compagne e dei compagni telefonando alla segreteria dell'Istituto ai seguenti numeri 0522/23323 23658.

Atlanta: una banca, una guerra e un computer clandestino

Chns Drogoul, 36 anni, d'origine franco algerina. Il direttore della filiale Bnl al Peachtree Center di Atlanta. È il nome più ricorrente nel giallo dei crediti all'Irak. Ma non è certo il solo protagonista della storia. Protagonisti e storia ancora tutti da scoprire. E sullo sfondo la guerra del Golfo, con due paesi medio-orientali alla ricerca di armi.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Un giallo che si rispedì ha un «centro». Un fatto una data una cosa una persona che dà il via al racconto che ne anticipa le conclusioni che dà un senso a tutto quel che circonda i protagonisti. Ecco perché «Atlanta» non può essere definita un thrilling «Giallo» è poco insomma. Si può cercare quanto si vuole ma la vicenda dei crediti facili - e «in nero» - a Baghdad via Georgia non ha un «centro». Non lo sono gli eleganti uffici al Peachtree Center di Atlanta dove la Bnl ha aperto una «finestra» sul Sud degli States. Nei libri contabili di quella filiale non c'è traccia - o almeno ce ne sono poche - del giro d'affari con l'Irak. Né il «centro» del affare può essere Chns Drogoul (né tantomeno il suo piccolo personale dove teneva i conti veri). Trentasei anni, d'origine franco algerina (ma qualcuno dice libanese sunnita) ora cittadino americano l'autore materiale del «raggione» - se ha ancora senso chiamare così una linea di credito per 3500 miliardi concessa ad un paese in guerra - è sicuramente un personaggio avvolto nel mistero. Misterioso si (proprio come una spia ma gan trachena e qualcuno già ha detto) ma protagonista. Ad Atlanta ci sarà stata anche la «Convention» democratica ma non si decidono le sorti di una guerra. E 3500 miliardi fanno le sorti di una guerra. Allora Washington? Lì ha sede la Commodities Credit Corporation («Coc») ente statale americano che ha da copertura ad almeno una parte dei crediti. Ma la «Coc» occupa di export agricolo non è qui la chiave di lettura. Roma? Via Veneto da dove dovevano Nesi e Pedde? Non hanno controllato ma non hanno neanche deciso. Un giallo senza «centro». Anche perché i confini del racconto s'allargano ogni

giorno di più. S'arriva fino in Inghilterra dove una società la «Matrix Churchill» non ha avuto difficoltà ad ammettere il ruolo del «centro» Bnl per poter fare il «fidei» che aveva compito di difendere per l'equipaggiamento di difesa. Per portare anche armi insomma. E dentro la storia entrano pure l'Egitto addirittura la lontanissima Argentina che assieme a Baghdad stanno sperimentando un nuovo missile il «Condor II». Una storia sempre più «aragosa» perciò più indefinita. Per rievolverla allora ci si può affidare a poche certezze. Le date sono sempre sapute che almeno sul versante italiano: il giorno d'inizio della vicenda può essere considerato il 7 agosto. Quando ai funerali di Baffi Ciampi informò Nesi e Pedde di una telefonata ricevuta dall'America. Telefonata fatta dalla «Fed» che aveva deciso di vendere chiaro sul perché tutti gli esportatori verso l'Irak chiedevano soldi alla Bnl di Atlanta. Ma il lavoro della storia deve essere anticipato e in parte modificato. I funzionari della Federal Reserve non telefonarono ma vennero direttamente in Italia. E il 3 agosto Ciampi convocò il vertice della Banca Nazionale per chiedere spiegazioni. Che ovviamente non poterono arrivare. Da qui in poi le date sono più certe. L'8 agosto la Banca d'Italia decide di aprire un indagine che si affianca a quella condotta dagli americani (non solo dalle autorità ma nelare ma dalla stessa Fbi). Cosa viene fuori? Per la Bnl - che si farà viva con un comunicato ufficiale solo il 17 agosto - un piccolo imbroglio da quattro soldi. Ad Atlanta «no state poste in essere» - scrive l'istituto - operazioni non autorizzate che riguardano l'esportazione verso la Repubblica francese. Armi? In via Veneto giurano di no. Ma la tesi dello «scandaleto» dura poco. Christopher (Chris per

gli amici) Drogoul «reggente» delle filiali in Georgia dall'87 incentivava in ogni modo il commercio con l'Irak. In parole povere prestava soldi al paese medio-orientale per pagare i suoi fornitori. E ne prestava tantissimi. E ne prestava duecento miliardi. Operazioni per le quali nessuno ha dato ufficialmente l'autorizzazione. Né da Roma né da New York, dove c'è la sede americana della Bnl. Per aggirare la mancanza di «bollini» burocratici nella guerra del Golfo la piccola filiale di Atlanta poteva essere lo strumento giusto per far arrivare soldi e quindi armi - a Saddam Hussein. Salvo poi compensare lo sbilanciamento verso Baghdad con i «rangate».

Nel mistero quanto meno lo sfondo comincia a delinearsi. Ma c'è poi tutto il «capitolato italiano». Ad agosto i giornali hanno già tirato fuori tutto ma la Bnl continua a mimetizzarsi. Il 29 del mese scorso da una riunione del consiglio di amministrazione - non stante qualcuno volesse Pedde fare il «dismissionario» - esce solo l'assicurazione che la Banca centrale irachena «garantirà» il pagamento di una parte dei crediti. La settimana fa ancora non aveva svelato l'entità del traffico - il Tesoro azionista dell'istituto tace del tutto. Tace anche sulle voci - la prima è dell'8 agosto - che vorrebbero un intervento d'autorità sulla banca con la nomina di un commissario. Un silenzio che è interpretato - dallo stesso Nesi in una lettera a Carli - come il abbandono del vertice. «Vertice» che prova a restare. E che addirittura il 30 agosto rassicura i sindacati: «Il polo» con Inps e Ina si farà. E «restitu» anche sventolando il suo patrimonio che una delle



L'ingresso della direzione generale della Banca nazionale del lavoro a Roma

più quotate società di certificazione la «Haskins» valuta attorno ai 5 mila miliardi. L'ammasso di Atlanta insomma non farà precipitare l'istituto. L'ultimo giorno del mese scorso la magistratura romana apre anche lei un'inchiesta. E si comincia a parlare di un'ultima traccia di Nesi: il consiglio di amministrazione del 5 settembre. Che termina con una nota: «Le operazioni della filiale di

Atlanta trascendono l'attività gestionale vera e propria». Come dire? I bilanci non c'entrano. C'entra la «politica». Ma proprio la «politica» quella «politica» aveva già deciso di sostituire. Bisognava solo scegliere il nome nel rispetto degli equilibri. Fatto anche questo l'altro ieri. Eppure la «vera storia» è ancora tutta da scrivere. (È capitato anche il suicidio dell'ex addetto militare italiano in Irak). E da interpretare.

Lo scandalo trascina giù Piazzaffari

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO Per Piazza Affari è stata una settimana turbolenta un inteso rovescio temporalesco - la brutta storia della Bnl rimbalzata da Atlanta con la sospensione delle azioni di risparmio - che ha influito negativamente sull'immagine della finanza italiana molto più di quanto si potesse ipotizzare. Dapprima si era tenuto che la schiantata sarebbe giunta in fretta. Poi lo spettro di uno scandalo di consistenti proporzioni ha raggelato gli ottimisti. Risultato: l'indice Mib nell'arco di una settimana da un venerdì all'altro è retrocesso del 2,99 per cento. Molti operatori si consola no autoconvincendosi che il ribasso sarebbe soltanto «istologico» in quanto «l'incidente» della Bnl si sarebbe sovrapposto ad una esigenza che già

era sentita di una pausa di riflessione dopo una trentina di sedute che avevano richiesto grande dispendio di energie e soldi. L'atmosfera in Borsa, inutile negarlo in questi giorni è stata pesante una tensione da tagliare a fette. Quasi tutti guardandosi e incerti i potenziali acquirenti consistente di sorientamento per la speculazione spiccata. Intanto il mercato è venuto a trovarsi a ridosso delle scadenze di settembre. Rarefatti gli investitori esteri con il clamore Bnl il calo è stato limitato dalla «resistenza» dei grandi gruppi ma nonostante i rinvii il volume degli affari si è mantenuto a livelli accettabili. Secondo alcuni

osservatori tuttavia i titoli di Enimont hanno scontato il numero troppo elevato di contratti sul mercato dei premi. Le Fiat calate del 4,8 per cento hanno avuto il merito di aver innescato un nastro di denaro nell'ultima seduta e i miglioramenti hanno influenzato buona parte del listino. Il ribasso delle Montedison (5,8 per cento) viene invece attribuito ad un disegno degli investitori esteri i quali vorrebbero realizzare moneta straniera in vista del collocamento Enimont che pare dorma (il prezzo di 1.420 lire è stato fissato venerdì). Ammassate nel peggiore degli assicurativi le Generali hanno concluso in regresso (2,54) una retro-

cessione comunque inferiore alla media globale. Secondo gli operatori anzi le Generali sarebbero state assai corteggiate. Nel settore bancario come ovviamente più di tutti ha risentito l'influsso della vicenda Bnl si è registrata la sola variazione positiva con la Mediobanca (più 1,20 per cento) grazie all'aumento del capitale misto annunciato venerdì con buona accoglienza appunto del mercato. In rialzo nel comparto anche le Nuove Banco Ambrosiano (1,84) soprattutto quando si è sparsa la voce di un possibile interessamento da parte di grossi nomi della finanza. Dalla nuova luglio della settimana sono

emersi anche i titoli del comparto carta editoria un più 7,3 per cento di grande spicco ma il rialzo è da attribuire al gruppo Mondadori che collocata tra i primi cinque posti della classifica ben quattro volumi Mondadori privilegiati (19,67 per cento) sono le prime della classe tuttora al centro della partita tra Berlusconi e De Benedetti. Pomo della contea si è premiato della casa editrice di Segrate. Le ordinare (più 12,16) sono al terzo posto alle spalle di Finanziaria centro nord seguite da Espresso e Mondadori risparmio. Interesse nell'ed ed torna anche per l'operazione Fertin (dovrebbe entrare nell'azionariato Germania). Tra i regressi invece la Manifattura Rotondi (meno 10) e Cementeria Barletta.

La forza delle donne nell'impresa. Le pari opportunità per le imprenditrici.

Festa Nazionale de l'Unità Genova / Sala Riviera

Giovedì 14/9 ore 10 Incontro Nazionale

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RESPONSABILI DI ORGANIZZAZIONE

Il «nuovo Pci»: l'organizzazione di un moderno partito di massa verso le elezioni del 1990

Relazione Luciano PETTINARI Conclusioni Piero FASSINO

Festa nazionale de «l'Unità» - Genova 12 Settembre 1989 - ore 10 (Tenda del Partito)

Napolitano «Immigrati, le proposte del Pci»

ROMA Continua il dibattito sui problemi dell'immigrazione: il ministro Donat Cattin preannuncia misure del governo per i lavoratori senegalesi in Basilicata giovedì il sindaco firmerà un accordo A proposito delle proposte del Pci il ministro del governo ombra per gli Esteri Giorgio Napolitano, in una lettera al nostro giornale scrive: «Non vorrei che il riassunto - pubblicato ieri su l'Unità - del testo delle proposte del governo ombra e del contenuto delle nostre risposte nel corso della conferenza stampa sul problema dell'immigrazione suscitasse equivoci su qualche punto particolarmente delicato».

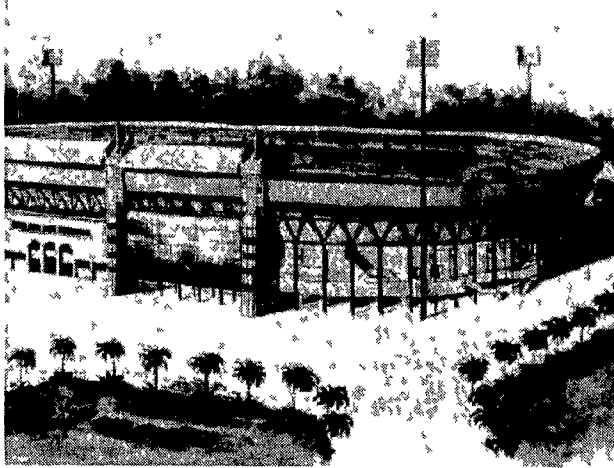
Io e Minucci ci siamo pronunciati nettamente contro una politica di frontiere chiuse verso l'immigrazione dal Terzo mondo e abbiamo nel lo stesso tempo sostenuto che si debba fare ogni sforzo per regolare e graduare nel tempo il flusso migratorio verso l'Italia. Ma non potevamo quindi escludere e non abbiamo escluso l'ipotesi del ricorso al sistema delle quote. A nostro avviso il governo italiano dovrebbe a decidere unilateralmente per le quote, esso deve concordare con i paesi d'origine le soluzioni migliori i sistemi di filtro che possa non risultare più efficaci. E deve nello stesso tempo far corrispondere a un impegno in tal senso del paese di provenienza un crescente flusso migratorio verso l'Italia un suo più intenso e qualificato impegno ad aiutare concretamente lo sviluppo di ciascuno di quei paesi. Il tutto nel quadro di un serio coordinamento al livello della Comunità europea».

Domani alla Favorita di Palermo riprenderanno i lavori per il parziale dissequestro deciso dal magistrato Ayala

Riapre lo stadio della morte

Riprendono a Palermo i lavori nello stadio della morte. Il sostituto procuratore Ayala ha infatti ordinato il parziale dissequestro dei cantieri consentendo da domani il rientro degli operai alla Favorita. La tribuna centrale rimarrà però ancora chiusa per i tecnici c'è il pericolo di nuovi crolli. Il Psi scigliano, intanto, ha ribadito la richiesta di dimissioni della giunta.

ROMA. Domani allo stadio della Favorita di Palermo riprenderanno i lavori. Lo ha disposto il sostituto procuratore della Repubblica Giuseppe Ayala che ha però mantenuto il sequestro della tribuna. Secondo i periti infatti esiste la possibilità di nuovi crolli. Gli 11 traieci sospesi sulla tribuna centrale - a giudizio dei tecnici - potrebbero schiantarsi al suolo da un momento all'altro come è accaduto con gli altri otto che causarono la morte di cinque operai. I tre periti nominati dal magistrato stanno per iniziare le prove di carico. Le tensioni e trazioni nella relazione conclusiva dovrà essere consegnata entro il 2 novembre prossimo. «I periti hanno rilevato concreti rischi che la pensilina non regga», ha detto il giudice Ayala che ha pertanto precisato che la zona pericolosa verrà trascinata e che il cantiere sarà sorvegliato dai carabinieri e polizia. Intanto i dirigenti del



Riprendono i lavori allo stadio di Palermo ecco il progetto di come dovrebbe diventare per i mondiali del 1990

«Ponteggi Dalmine» hanno dichiarato al magistrato di essere in condizione di assicurare entro tre mesi una nuova pensilina a copertura della tribuna centrale. Da parte loro i sindacati sono soddisfatti della ripresa dei lavori il cui inizio aveva già sollecitato Secondo Italo Tripi segretario della camera del lavoro di Palermo è necessario effettuare sullo stadio una verifica generale della stabilità dopo di che il sindacato stesso si impegnerà a seguire i lavori in modo che questi avvengano nel rispetto delle norme di sicurezza. Sul fronte dell'inchiesta il sostituto procuratore ha deciso che non darà inizio agli interrogatori delle otto persone che hanno ricevuto avviso di garanzia prima di aver ricevuto i risultati della perizia tecnica (che dovrebbe essere consegnata ad Ayala il 2 ottobre). L'ipotesi più accreditata sul crollo del primo traieccio

I lucchetti rimarranno alla tribuna centrale Continua la polemica del Psi contro la giunta comunale

escludere la prosecuzione dei lavori. Il partito socialista dal canto suo torna all'attacco sparando una nuova bordata al l'esecutivo palermitano. In un documento del comitato di retrovia regionale il Psi siciliano chiede le dimissioni della giunta esecutiva di Palermo presieduta dal sindaco Leoluca Orlando in quanto il tragico incidente avvenuto allo stadio denota «inefficienza amministrativa e politica» da parte del Comune. I socialisti nel chiedere che siano perseguite tutte le responsabilità conseguenti ad inadempienze delle leggi sociali e dei contratti di lavoro sottolineano che vanno definite anche con una modifica della legislazione degli appalti e della normativa sulla sicurezza del lavoro misure idonee volte a «contemperare le esigenze della trasparenza dell'efficienza e della sicurezza nella esecuzione delle opere pubbliche».

I treni più puntuali Ma solo un po'

L'ente Fs nel quadro delle azioni miranti al conseguimento di consistenti recuperi di produttività sta perseguendo l'obiettivo primario del miglioramento della qualità dei servizi resi alla clientela. Per ciò che concerne il traffico viaggiatori oltre agli interventi ed agli sforzi in atto per migliorare la pulizia dei treni e degli ambienti e l'informazione al pubblico un impegno particolare viene profuso per ottenere una maggiore regolarità nella circolazione ed una più elevata puntualità dei treni. In questo quadro le Fs segnalano che in agosto il 78 per cento di tutti i treni che hanno circolato sulla rete è giunto a destinazione in orario o entro 5 minuti ed il 94 per cento con ritardo entro i 15 minuti. Un miglioramento rispetto ad agosto 1988 rispettivamente del 4 e del 2 per cento. Il ritardo medio a destinazione di tutti i treni è passato da 6 a 5 minuti.

Parricida arrestato a Milano

È stato arrestato dalla polizia Massimiliano D'Eramo 21 anni il tossicodipendente milanese che mercoledì ha ucciso a coltellate nella sua abitazione di corso Sempione 87 il padre Luigi D'Eramo 50 anni, proprietario di una nota galleria d'arte e candidato del Psi alle elezioni amministrative. «Non denunciammi vado ad ammazzarmi». Questa è stata la parolaccia su una parte dell'appartamento prima di allontanarsi.

A Caltanissetta acqua erogata ogni 5 giorni

L'erogazione dell'acqua a Caltanissetta tornata a un punto critico avviene ogni cinque giorni. La distribuzione era alquanto migliorata nell'ultimo mese dopo l'entrata in funzione di un impianto finanziato con cinque miliardi di lire dalla Regione per l'utilizzazione delle acque dell'invaso del Pizzi. Ora è entrato in crisi l'impianto del Fanaco per un guasto al potabilizzatore e l'Ente Acquedotti siciliani (gestisce la rete di Caltanissetta e di gran parte della provincia) è stato costretto ad abbandonare i tumi di tre giorni che avevano parzialmente alleviato i disagi dei nisseni.

Il figlio dell'allenatore Vieri morto in incidente stradale

Alessandro Vieri 20 anni figlio dell'ex portiere dell'Inter e della Nazionale Lido Vieri allenatore in seconda del Torino è morto in un incidente stradale avvenuto la notte scorsa sulla strada che collega San Vincenzo a Piombino. Nell'incidente ha perso la vita anche un amico di Alessandro Vieri Alessandro Poggianti 22 anni di Piombino. Altri due giovani che erano a bordo dell'auto finita fuori strada sono rimasti feriti. Quattro persone sono morte in un incidente stradale avvenuto intorno alle 14.30 di ieri sull'autostrada A13 Bologna-Padova. Nel sinistro sono rimasti coinvolti un pullman, un altro mezzo pesante e due automobili. Le quattro vetture vaggiavano tutte su una delle due corsie di una «Alfa 33» targata Vicenza.

Camorrista latitante preso ad Imola

Un camorrista latitante accusato di un duplice omicidio avvenuto a Casoria (Napoli) nel giugno scorso, è stato arrestato a Imola dai carabinieri del Nucleo operativo del gruppo di Bologna. Si tratta di Giuseppe Fozzo 26 anni di Casoria, appartenente al clan dei Moccia. La procura di Casoria ha chiesto di arresto per i reati di duplice omicidio tentato omicidio associazione per delinquere di stampo camorristico e associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. Fozzo è sospettato in particolare di essere uno dei killer che la sera del 9 giugno scorso uccisero a Casoria due pregiudicati Michele Castaldo e Ciro Pelliccia. Nell'agguato rimase gravemente ferita anche una donna Elisabetta Turboli di Reggio Emilia.

La Procura ordina la scarcerazione di Verdiglione

La Procura generale della Repubblica di Milano ha disposto ieri sera la scarcerazione di Armando Verdiglione con un fonogramma in viale oltre che al carcere di San Vittore all'ufficio di Polizia dell'ospedale di Nozara. Qui infatti è ricoverato un malato di mente che ha commesso un omicidio. Verdiglione è stato arrestato in seguito ad un'inchiesta aperta dalle autorità milanesi. «È tutto in regola - aveva dichiarato in tale occasione la signora Agosti - perché ci siamo comportati come ci hanno indicato il tribunale dei minori di Torino ed il competente tribunale bresciano».

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

Oggi Fassino Bologna Mussi Milano Petruccioli R Emilia Veltroni Ravenna Zangheri Ferrara Boldrini Alpi di Novais (Biella) Musacchio Pescara Schettini Montalbano Jonico (Mt) Domani Bassolino Villa Litterno (Ce) De Giovanni, Modena Turco Torino

Le due bambine adottate in Italia sono ora reclamate dalla madre, una brasiliana di Bahia

«Mi hanno rubato 2 figlie. Vengo a riprenderle»

«Non si chiamano né Giulia né Maria Grazia sono nate come Dilma e Debora le ho partorite io sono figlie mie». E Celia Dewey da Rocha per riprendersi le due bambine che le hanno rubato è pronta a volare da Bahia a Milano. Esplosivo un altro caso di adozione internazionale «irregolare» di minori prelevati da «paesi poveri» per allietare la casa di famiglie benestanti.

ROMA. Le pratiche di adozione per cui Dilma Giulia e Debora Maria Grazia sono ora figlie rispettivamente dei coniugi Algotti di Pinerolo e Grasso di Giugliano (Napoli) sono regolari e tuttavia la madre naturale una donna di 46 anni dei sobborghi di Bahia in Brasile le cerca da tre anni. Dal giorno cioè in cui le bambine sono sparite dal «nido d'infanzia» a cui erano state affidate. All'epoca Dilma aveva otto anni e Debora cinque. Secondo la ricostruzione della polizia federale brasiliana che è stata incaricata delle indagini le due bambine furono portate via in circostanze poco chiare da persone che presentavano un'autorizzazione risultata poi falsificata dal locale Tribunale dei minori. Quel che è certo è che Celia Dewey da Rocha che vive in un poverissimo quartiere alla periferia di Bahia insieme con

Bahia dove vengono svolte regolari pratiche di adozione al termine delle quali con il nome di Giulia diventa la figlia di Alfredo e Iris Agotti con residenza a Pinerolo Debora invece «appare» a Serinha sempre nello stato di Bahia presso un'associazione di assistenza ai minori abbandonati diretta appunto dall'ex sacerdotessa Di Nuzzo. Con il suo tramite anche la pratica di adozione di Debora giunge licitamente in porto e la bambina viene legalmente affidata a Francesco e Rita Grasso di Giugliano (Napoli). Dopo che le due bambine separatamente lasciano il Brasile per raggiungere le assai più confortevoli case in Italia la povera madre non conosce le due figlie visitando lo schedario centrale di Brasilia dove sono raccolte le fotografie di tutti i bambini che lasciano il Brasile. Celia Dewey da Rocha prima di partire da Bahia con un biglietto offerto dalla Vanguarda dichiarato in un'intervista fattale dalla Rai: «Grazie a Dio potrò riabbracciare le mie figlie. Me le hanno rubato e nessuno ha diritto di far questo a una madre. Forse ora hanno cose che io non potevo dare loro ma io ho tanto amore da offrire».

«Maria Grazia è stata adottata regolarmente»

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI. «Maria Grazia è nostra figlia. Ma che vuole questa donna brasiliana? Non la conosciamo. Non abbiamo niente da dire parlate con don Mario Di Francesco». Sono le sole parole gridate tutto d'un fiato da Francesco Grasso 48 anni agricoltore di Giugliano in provincia di Napoli in casa è solo la moglie Rita Cesariano e con la bambina a casa dei nonni. Maria Grazia dicono i vicini è una bella bambina che frequenta la quarta elementare. Spesso la piccola con le sue amichette si reca in campagna dove i suoi genitori lavorano. L'adozione è stata regolare nel pieno rispetto delle leggi - racconta don Mario Di Francesco 60 anni parroco della chiesa San Giovanni Battista nel popoloso quartiere di

Soccavo - I coniugi Grasso vennero da me quattro anni fa. Non hanno avuto figli. Mi dissero che volevano adottare un bambino e chiesero se potevo aiutarli. Lo feci. Don Mario da nove anni fa parte dell'Associazione che porta il suo nome favorevole l'adozione di bambini abbandonati prevalentemente provenienti dai paesi sudamericani. Rita e Francesco Grasso iniziano così a frequentare l'Associazione di don Mario che ha sede a Licola sul litorale flegreo dove il lunedì e il venerdì gli aspiranti genitori si riuniscono. Una sorta di corso pre-affidamento (della durata di un anno) «per prepararsi spiritualmente al ruolo di genitori» sottolinea il parroco. L'Associazione di Licola è in contatto con una suora volontaria in una comunità brasiliana dove vivono i bambini abbandonati. Lei è segnalata di volta in volta la possibilità di adozione di un minore. Nel gennaio dell'86 don Mario informa i coniugi Grasso che c'è qualche possibilità di avere finalmente quel bambino tanto desiderato. Francesco e Rita partono dunque per lo Stato di Bahia. Un viaggio che tra spese legali traduzione in lingua portoghese della documentazione biglietti aereo supera i dieci milioni di lire. Arrivati a Bahia i coniugi Grasso e la loro moglie si rivolgono ad un'avvocata Maria Grazia Oliveira Teoni che in corrispondenza con l'Associazione di don Mario garantisce ogni assistenza alla coppia di Giugliano. Dopo venti giorni di permanenza in Brasile i Grasso si accorgono che la possibilità di tornare in Italia con il tanto desiderato figlio sono zero per una serie di difficoltà sopravvenute. Anziché ripartire per l'Italia i coniugi Grasso e la loro moglie decidono di recarsi a Serinha sempre nello Stato di Bahia presso l'Associazione di assistenza ai minori abbandonati diretta dall'ex sa

Genova, la giovane agente adesso rischia il licenziamento Poliziotta sorpresa in intimità col detenuto che piantona in ospedale

Sospesa dal servizio una giovane poliziotta genovese tre notti fa all'ospedale San Martino è stata sorpresa da un superiore e da un infermiere mentre «fraternizzava» con il detenuto che avrebbe dovuto sorvegliare. Il questore Vito Mattera ha disposto l'avvio di un'inchiesta anche se il primo rapporto dell'ispettore-testimone pare non lasci dubbi sulla natura dell'episodio.

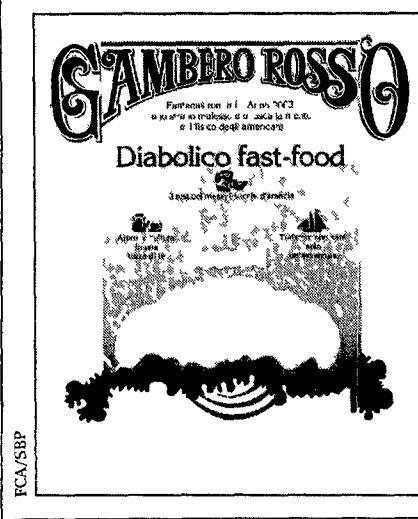
DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MICHIZIENI

GENOVA. Una giovane donna poliziotta in servizio presso la Questura di Genova è finita in serena compagnia in un episodio di cui sarebbe stata protagonista in questi giorni insieme ad un detenuto suo coetaneo i due cioè sarebbero stati sorpresi in flagrante intimità nella stanza di ospedale in cui l'uomo è da qualche tempo ricoverato e che lei avrebbe dovuto ben

scare solamente l'età - venti cinque anni e di lui si sa che è tossicodipendente tra sfierato dal carcere all'ospedale per essere sottoposto a una serie di analisi e accertamenti clinici in relazione alle precarie condizioni di salute. L'episodio sembra risalga alla notte di giovedì e a farlo scoprire sarebbe stato del tutto casualmente un infermiere stupito di vedere dentro il corridoio dove avrebbe dovuto restare l'agente in camicia della sorveglianza ha immaginato che il detenuto fosse stato dimesso a sua insaputa ma ha pensato di dare comunque un'occhiata nella stanza per verificare immediatamente dopo all'ispettore di turno presso il pronto soccorso del nosocomio è arrivata la segnalazione che in quella stanza c'è

ra qualcosa che non andava e quando è salito a controllare avrebbe sorpreso il detenuto e la poliziotta in come si suole dire «atteggiamento inequivocabile». Le ghiotte indiscrezioni di fusesi in un baleno quando la notizia ha preso a circolare aggiungono che la ragazza nel tremendo imbarazzo del momento avrebbe tentato goffamente di abbozzare una giustificazione tanto goffamente e maldestramente da cadere dalla padella della palese colpevolezza alla brace del ridicolo «mi sono sentita male - avrebbe dichiarato - e lui stava cercando di aiutarmi con un massaggio». Immediata sospensione abbiamo detto e l'inchiesta avviata per far piena luce sul episodio ed evitare che getti discredito sulla polizia genovese in generale. La legge e prima ancora il buon senso vietano che tra poliziotti e detenuti intercorra certi tipi di confidenza e a rendere più scottante il caso specifico c'è la circostanza inedita che il poliziotto inciampato nel reato è donna. C'è da aggiungere che i colleghi di lei la descrivono come un'agente che in passato si è sempre distinto per la serietà in servizio senza che mai nessun pettegolezzo ne offuscasse l'immagine professionale. Dovrà essere quindi l'inchiesta ordinata dal questore a stabilire per quali ragioni la ragazza sia arrivata a mettere a repentaglio il suo lavoro e il suo futuro secondo voci peraltro non confermate sarebbe già stato accertato che i due giovani protagonisti del piccolo scandalo si conoscevano da parecchio tempo.

IL FAST-FOOD PROVOCA IL CRETINISMO?



Poche proteine poca fantasia non è ancora del tutto provato che il fast food provochi il cretinismo ma certo ha qualcosa a che fare con la cretinaggine. UN BEL RACCONTO FANTASTICO CULINARIO DIABOLICO FAST FOOD. Il test del mese sette marche di succhi di frutta a confronto QUANDO L'ARANCIA È IN BRIK. La curiosità Aromi e cultura in una tazza di tè LA BEVANDA DELLE CINQUE. I viaggi Il turismo anni 90 sceglie la mediazione NON S'ARÀ SOLO UN'AVVENTURA. La cena Una sera d'estate in una vecchia trattoria romana GAMBERI BIRRA E GAZZOSA. Il vino I consigli e i voti del Gambero Rosso GUIDA AL BERE BENE. OGNI MESE Le schede dei vini dell'équipe del Gambero Rosso la selezione dei prodotti e dei produttori. Il test di un prodotto alimentare e il confronto tra le marche la rassegna delle riviste europee dei consumatori le schede di 6 ristoranti visitati dal Gambero.

Ha superato tre crisi il giovane sopravvissuto alla tragedia dell'Avana. Ora sarà operato al femore

Arriveranno alla Malpensa su due Hercules le bare degli italiani rimasti uccisi. A Cuba messa di suffragio

«Per Luigi c'è speranza» Oggi partono le 112 salme

L'Avana, a sei giorni dalla sciagura c'è un filo di speranza in più per l'unico sopravvissuto, Luigi Capalbo. Ieri messa in suffragio delle vittime nella chiesa secentesca di San Francisco de Paula.

DAL NOSTRO INVIATO GIORGIO OLDRINI

L'AVANA. «Luigi è sempre in uno stato gravissimo ma grazie alla sua giovane età ed al suo fisico forte, sta rispondendo molto bene alle cure. Oggi dovrebbe essere operato per la riduzione della frattura del femore sinistro e dovrebbe iniziare una laser terapia nelle zone dove ha le ustioni più profonde».

rato un edema polmonare e ha sconfitto due principi di infezione. È sempre mantenuto in una situazione di coma farmacologico perché se riprendesse conoscenza non sopporterebbe il tubo che gli permette di respirare e sentirebbe dolori orribili.



tutti coloro che si sono prodigati in questi giorni per rendere meno drammatica la loro opera di riconoscimento dei cadaveri o hanno lavorato con amore per curare Luigi. «È una cosa commovente - diceva l'altra sera il professor Giannini - un parente di un vittima e io abbiamo preso un taxi e il taxista ha capito che avevamo a che fare con la tra-



Fidel Castro con i soccorritori. Nella foto a lato da sinistra il capo dell'Interpol Nicola Simone, l'ambasciatore italiano a Cuba, Civiletti, e il direttore dei servizi di sicurezza di Civiltà

Intanto stanno arrivando a L'Avana i due Hercules C 130 dell'aviazione militare italiana che questa mattina domenica alle 7 ripartiranno con il loro carico di salme per arrivare alla Malpensa lunedì verso le 10.30.

per gli operatori tunisini italiani. Mario Baldassarri, che rappresenta la Zodiac a Cuba diceva ieri sera che «fino ad ora non c'è stata la ripercussione negativa sul numero dei viaggiatori rispetto alle prenotazioni».

Annegate madre e figlia Livorno, dovevano imbarcarsi ma l'auto finisce in mare. Si salva solo il conducente

LIVORNO. Il sostituto procuratore della Repubblica di Livorno Gennaro Lambertini ha aperto una inchiesta per accertare le cause del tragico incidente avvenuto venerdì notte, nel porto di Livorno, dove un'auto è precipitata in mare durante le operazioni di imbarco su un traghetto per la Sardegna.

vare la moglie e la figlia. Ma tutto è stato inutile. L'uomo è stato infine tratto sulla banchina con l'aiuto di un mantimento e ricoverato all'ospedale in stato di shock. Le salme delle due vittime sono state recuperate più tardi dai sommozzatori dei vigili di fuoco all'interno del traghetto in cui erano rimaste imprigionate.

In manette i sette uomini che a Milano rapinarono 3500 milioni. Arrestato anche il «basista»: è l'autista del furgone preso d'assalto. Sgominata la banda del bazooka

Era la mattina del 13 gennaio 1988 in viale Palmiro Togliatti a Milano. Un furgone della Mondialpol che trasportava tre miliardi e mezzo tra gli arrestati, con l'accusa di avere organizzato il colpo e spianato la strada ai banditi c'è l'autista del furgone rapinato. Il cervello della banda appartiene al clan di calabresi responsabili dell'omicidio del giudice Caccia.

Luca Fazzo. «Milano. Che fai vuoi che ci ammazzino tutti e due?». Giuseppe Sempregni le guardie giurate della Mondialpol ebbe appena il tempo di avvicinare la mano alla fondina ma venne bloccato da Carlo Morrales suo collega di lavoro e autista del Transit blindato. Diede una rapida occhiata di là dal parabrezza al giovanotto col volto coperto

conti fatti si sono rivelati. Sono caduti nella rete ed il primo a finire in manette è stato proprio il capobanda Vincenzo Pavia, 32 anni, uomo del clan Bellone calabrese trapiantato a Torino con vasti interessi nel campo delle rapine e nel traffico di droga. Suo cognato Domenico Bellofante il 16 giugno è stato condannato all'ergastolo per l'assassinio del procuratore capo di Torino Bruno Caccia. È di quel delitto proscritto Vincenzo Pavia venne indicato come esecutore materiale fino a quando un testimone oculare non ritrattò la propria dichiarazione.

Pavia è stato catturato il 17 luglio di quest'anno nella zona del Monte Bianco dove conduceva la sua latitanza dorata tra alberghi di lusso e locali notturni spostandosi a bordo di una Thema Ferrari insieme a lui c'era un dentista milanese Firenze Fieni sul momento non è stato arrestato anzi ha fatto amicizia con i carabinieri e si è fatto anche ritrarre in fotografia insieme a loro. Pochi giorni più tardi però manette anche a lui: è accusato di aver fornito alla banda le armi della rapina e di essersi poi occupato di riciclare nel traffico di coca una parte del bottino. Dovrà rispondere anche di truffa nonstante gestisse tre studi dentistici. Si è scoperto che non era neppure odontotecnico.



Messa a nuovo ad Asti la casa natale di Alfiere. Il lavoro di restauro è durato un anno. Len la casa natale di Vittorio Alfiere restituita al «antico decoro» è stata «preparata» a cura dell'Istituto che ha finanziato il delicato intervento. Il palazzo divenne proprietà della famiglia Alfiere alla fine del Settecento. A dar gli i attuali struttura fu verso la metà del Settecento Benedetto Alfiere, cugino del poeta e architetto del Savoia. Nell'edificio sito nel centro della città hanno sede il Museo nazionale di studi alfieriani e la biblioteca civica.

Bologna: ecco le scarpe 1990. Calzeremo come ussari per combattere Taiwan

BOLOGNA. Le punte affusolate del decollé di pizzo bianco sembrano trafiggerci dalla vetrinetta. Pochi metri più oltre un altissimo stivale (da ussaro?) senza laccio grigio si erge solenne in un'altra vetrinetta. Gli stand del Micam /salone internazionale della moda calzatura che si è aperto venerdì a Bologna per l'edizione estate 1990 sono fatti in modo da salta guardare molto la «privacy» dell'espositore. Lo stand di Michele Pister genio tedesco/ fiorentino dello stile sembra più che altro un bunker dalla rossa porta chiusa. Nel migliore dei casi, come ad esempio da Pancaldi a «fare la guardia» allo stand ci sono due sorridenti hostess. Meglio dei dobermann, certamente ma altrettanto severi nel vigilare il visitatore. copiatore o cliente? Il dubbio si accende girando zolando tra i padiglioni la massa dei giapponesi appare imponente ma i timori possono provenire anche da robuste delegazioni tedesche che negli scorsi anni non solo hanno smesso di comprare il made in Italy ma se lo sono fatti in proprio. E pare che oggi il made in Deutschland pos-

sa trovare mercato anche da noi. Offusimate di questa situazione - soprattutto a causa delle importazioni da Taiwan e paesi asiatici in genere - le 9004 aziende produttrici appartenenti all'Anici l'associazione degli industriali di settore che organizza la fiera. E questo pare sarà il Micam del contrattacco. Gli italiani si difendono con la griffe. Specie nei padiglioni 27 e 28 dove i prezzi al paio sono lievitati e non vanno al di sotto delle duecentomila lire si sovrappongono i Coven gli Armani il sempre un po' folle Jean Paul Gaultier e i Laura Biagiotti. Yves Saint Laurent si fa notare per l'estrema classe ma anche Mario Valentino non scherza. Ma i 1411 espositori di Bologna non si fermano ai nomi sono scesi in massa dai loro Monte Urano Monte Granaro Monte San Giorgio o dai loro Gambolo e Vigevano con una marea di modelli nuovi se ne calcola un circa 300.000. E si sono organizzati i loro rappresentanti girano tra la clientela accompaniati da una stilista. Sono nate molte crisi domestiche

Fallisce l'iniziativa del meeting di Bologna. «La Charta non ci rappresenta» Protestano gli studenti inglesi

Il meeting europeo degli studenti universitari si sfalda. Stima il progetto della «Magna Charta» e della «Costituenti». I contestatori dicono: «La sede non rappresenta gli studenti». I più critici sono gli inglesi. Un convegno che si è svolto all'ombra dei rettorati Roversi Monaco corre in soccorso degli organizzatori del meeting ma annuncia che dal prossimo anno non si farà più a Bologna. Ma si farà?

DALLA NOSTRA REDAZIONE RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA. Puntavano in alto. Avevano annunciato in gran pompa la «costituenti» europea degli studenti universitari. Avevano in progetto di scrivere la «Magna Charta» degli studenti da fare circolare in tutti gli atenei d'Europa. Ma alla fine ci si dovrà accontentare di un generico documento inteso «Chasmus» il meeting degli studenti europei - promosso da un Centro di coordinamento studentesco sorto in occasione delle celebrazioni del nono centenario dell'ateneo bolognese - era partito pieno di belle speranze. Quando si è cominciato a discutere si è però capito che non ce l'avrebbe fatta. Gli organizzatori sostenuti a tutto spiano dal rettore Roversi Monaco padrono e sponsor dell'iniziativa hanno dovuto fare i conti con gli stranieri inglesi in testa che non hanno riconosciuto nel meeting la sede legittimata a prendere decisioni politiche nel nome di tutti gli studenti europei. La ragione dicono è semplice. I giovani arrivati a Bologna non sono rappresentativi. Certo fanno parte di associazioni studentesche universitarie ma non hanno mandato e in alcuni casi sono intervenuti a titolo personale. Perciò l'idea di trasformare il meeting in un parlamento europeo come era nelle intenzioni degli organizzatori dell'Università di Bologna è stata bocciata. Etienne Deborg della Saïd ford University è disposto a n-

Ferrara, la festa dell'Unità durerà fino al 18 settembre

«Salvagente» dalla parte delle sirene

La festa di Salvagente vuole stare anche dalla parte delle «sirene». Una di queste è arrivata a Ferrara, a raccontare la storia di chi, senza l'uso delle gambe, deve vivere in una città. Nonostante il cattivo tempo, la «cittadella dei diritti» continua ad attirare tutti coloro che, davvero, vogliono discutere dei problemi veri della gente. L'altra sera, per ore, si è parlato di informazione.

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

FERRARA. «Se non si sa di avere un diritto, è come non averlo». Il Salvagente, lo scoglio dell'Unità tornato da ten in edicola per spiegare i diritti dei cittadini, a Ferrara è diventato una festa difficile da conquistare, come tutti i diritti piove e fa freddo ma si resiste. La festa avrebbe dovuto chiudere domani, ma continuerà una settimana ancora fino a lunedì 18 settembre. Paradossalmente, il maltempo dimostra come l'idea di mettere il marchio Salvagente alla festa sia stata azzeccata nonostante il freddo e l'umidità quando si discute di problemi come la droga, l'informazione si fanno le ore piccole. Questo perché la discussione è vera e i temi sono quelli più sentiti dalla gente. Basta entrare in uno stand come «Futura», organizzato dai giovani comunisti per comprendere quanti diritti siano ignorati e quante possibilità possano essere recuperate.

C'è una guida allo stand per il visitatore spiega come è organizzata la lega per il lavoro dalla costruzione di una cooperativa alla rivendicazione dei diritti dei giovani nelle piccole imprese come i centri di iniziativa per la pace organizzano l'obiezione di coscienza come i centri per l'ambiente siano impegnati per un'agricoltura biologica integrata.

Su ogni tavolo (e sono tanti) c'è un librone che è una sorta di fascicolo di enciclopedia non solo per conoscere (diritto allo studio il lavoro centri di recupero per tossicodipendenti i con sultoni ecc.) ma anche per svolgere un'iniziativa politica mettere assieme gruppi di giovani che si impegnano per la conquista dei diritti. Dietro ognuno dei tavoli c'è un giovane che informa ed ascolta ognuno qui può denunciare situazioni di disagio soprusi subiti violazioni di diritti. L'unico a farsi prendere con i soldi ancora in tasca è stato però il basista Carlo Morrales la guardia che guidava il furgone. Dei suoi 350 milioni una parte se l'era giocata al Casinò il resto più di duecento milioni lo teneva nascosto in casa in un buco dietro il battiscopa.

Carmelo Glemp non andrà negli Usa

■ VARSAVIA. Il primate di Polonia cardinal Glemp non andrà negli Usa. Ha cancellato il viaggio, in programma da tempo perché «le circostanze sono sfavorevoli alla causa pastorale».

Intanto la polemica sul convento della discordia vede un nuovo intervento. Un giornale cattolico rispondendo alle critiche piovute sul cardinal Glemp per i suoi toni da crociata è sceso in campo per difendere le tesi nazionalistiche e integraliste del duro Glemp in un lungo articolo di prima pagina dal titolo «Il primate di Polonia rivendica le ragioni cattoliche e nazionali nel dialogo con gli ebrei».

Dopo aver criticato il giornale di Solidarnosc «Gazeta Wyborcza» che il 28 agosto aveva espresso forti riserve sul tono antiebraico dell'omelia del primate «Stowo Powszechno» scrive che «l'irresponsabile e vigliacco da parte di varie fonti straniere attribuite al primate di Polonia l'intenzione di incitare all'antisemitismo e al pogrom».

In questo articolo come in altri dei cattolici polacchi non si fa tuttavia menzione - parlando degli accordi di Ginevra - che alla firma di quelle note era presente anche l'arcivescovo di Cracovia cardinal Macharski in rappresentanza della Polonia e della Chiesa polacca.

Le commissioni parlamentari: «incompetenti» i candidati del premier Mazowiecki per i ministeri agricoli

Polonia, «bocciati» due ministri

Primo intoppo lungo la strada che, martedì porterà all'approvazione del primo governo polacco a guida non comunista. Due ministri, quello dell'Agricoltura e quello, senza portafoglio degli Affari agricoli, sono stati bocciati dalla commissione parlamentare che esamina le proposte presentate da Mazowiecki.

■ VARSAVIA. Pollice verso in commissione per due dei ministri inclusi nella lista che martedì prossimo Tadeusz Mazowiecki sottoporrà alla Sejm per il voto di fiducia. Si tratta di Czeslaw Janicki proposto come ministro dell'Agricoltura e Artur Balazs al quale è stato affidato un incarico senza portafoglio quello degli Affari agricoli. L'intoppo diffi-

lamente frenerà la marcia del nuovo governo e martedì prossimo la Camera bassa - qualora Mazowiecki non decida di modificare la propria lista - potrebbe benissimo fermare i due nelle rispettive posizioni ignorando le indicazioni della commissione.

Le forze armate polacche ridotte di oltre 22mila unità. I comunisti al primo ministro: «Dobbiamo governare insieme»

Intanto davanti alla commissione parlamentare competente l'attuale ministro della Difesa generale Florian Siwicki (candidato a ricoprire la stessa carica nel governo Mazowiecki) ha detto che entro la fine dell'anno le forze armate polacche saranno ridotte di 22mila unità in aggiunta alle precedenti riduzioni del 1988 e nel giugno scorso per complessivi 15mila effettivi oltre a centinaia di mezzi.

È poi da segnalare una lettera inviata dal Poup al nuovo primo ministro al quale i comunisti chiedono di essere trattati come veri partner di governo. «Noi governeremo assieme» - afferma Marian Orzechowski del Politburo in un editoriale apparso su «Vita

di Varsavia. Non è uno scherzo. Altrimenti ci ritroveremo ad avere due governi in gara l'uno contro l'altro».

La guerra di Corea fu voluta da Kim Il Sung?



La guerra di Corea scoppiò nel 1950 perché il leader comunista della Corea del Nord Kim Il Sung (nella foto) ordinò di persona l'invasione del Sud. Lo ha dichiarato Lee San Jo all'epoca vice comandante supremo dell'esercito nordcoreano e in seguito ambasciatore a Mosca.

Inviato Usa a colloquio con l'ex re afgano

L'amministratore Bush avrebbe deciso di sondare la possibilità di un maggior coinvolgimento dell'ex re afgano Zahir Shah negli sforzi per arrivare ad una pacificazione di quel paese. Secondo il «Washington Post» un diplomatico americano di alto rango si è incontrato ieri a Zahir Shah a Roma.

Francia Precipita elicottero sei morti

Un elicottero della gendarmeria è precipitato in mare la notte scorsa al largo di Mimizan presso Bordeaux durante un volo non autorizzato con il quale due gendarmi e un medico in prova volevano offrire l'ebbrezza del battesimo dell'acqua.

Milton Friedman: «Legalizzare la droga»

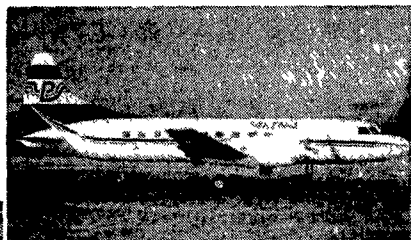
La guerra alla droga dichiarata dal presidente Bush è sbagliata rischia di trasformare gli Stati Uniti in un campo militare e non ha alcuna probabilità di successo.

Reagan operato al cervello

Reagan ricoverato da ieri all'ospedale St. Marys di Rochester in Minnesota dove è stato operato d'urgenza al cervello per rimuovere del liquido cerebrospinale.

VIRGINIA LORI

L'usura avrebbe provocato il disastro Sciagura aerea in Danimarca: il Corvair era troppo vecchio



Un'altra «cartera» dei cieli? Un attentato? Una nordica tragedia di Ustica, con l'aereo bersaglio di un missile? Sono queste le domande a cui dovrà rispondere la commissione d'inchiesta sulla sciagura del bimotore norvegese inabissatosi in acque danesi.

maledetta lotteria erano diretti ad Amburgo per assistere al varo di una nave mercantile comprata dalla loro società in Polonia.

■ COPENAGHEN. Sull'ennesima sciagura aerea per ora ci si ferma alle ipotesi anche se gli esperti sbrambano propendere per la tesi dell'avaria mentre i membri della commissione di indagine danorvegese aspettano che dalle acque dello stretto dello Skagerrak siano pescati la scatola nera e i pezzi del bimotore inabissatosi venerdì sera.

Sulle cause del ennesima sciagura di questo settembre nero per i cieli si sono fatte molte ipotesi. L'esplosione in volo il capo dell'aeronautica civile norvegese incaricato dal suo governo di far parte della commissione d'inchiesta Rolf Grimsrud pur non escludendo altre piste aveva detto che un attentato è l'ipotesi più attendibile a cui pensare.

Il fatto appare tuttavia rilevante per i contrasti che rievola all'interno della nuova coalizione tra il Partito dei contadini ai quali appartiene Janicki e Solidarnosc rurale nelle cui file milita Balazs. Entrambe le organizzazioni puntavano non apertamente al dicastero dell'Agricoltura e la candidatura del sindacato di Waleśka non aveva nascosto il proprio disappunto per la scelta di Janicki chiedendo un cambio almeno a vicepresidente ed i posti di viceministro in tutti i dicasteri collegati all'agricoltura.

Il fatto appare tuttavia rilevante per i contrasti che rievola all'interno della nuova coalizione tra il Partito dei contadini ai quali appartiene Janicki e Solidarnosc rurale nelle cui file milita Balazs. Entrambe le organizzazioni puntavano non apertamente al dicastero dell'Agricoltura e la candidatura del sindacato di Waleśka non aveva nascosto il proprio disappunto per la scelta di Janicki chiedendo un cambio almeno a vicepresidente ed i posti di viceministro in tutti i dicasteri collegati all'agricoltura.

Il fatto appare tuttavia rilevante per i contrasti che rievola all'interno della nuova coalizione tra il Partito dei contadini ai quali appartiene Janicki e Solidarnosc rurale nelle cui file milita Balazs. Entrambe le organizzazioni puntavano non apertamente al dicastero dell'Agricoltura e la candidatura del sindacato di Waleśka non aveva nascosto il proprio disappunto per la scelta di Janicki chiedendo un cambio almeno a vicepresidente ed i posti di viceministro in tutti i dicasteri collegati all'agricoltura.

Il fatto appare tuttavia rilevante per i contrasti che rievola all'interno della nuova coalizione tra il Partito dei contadini ai quali appartiene Janicki e Solidarnosc rurale nelle cui file milita Balazs. Entrambe le organizzazioni puntavano non apertamente al dicastero dell'Agricoltura e la candidatura del sindacato di Waleśka non aveva nascosto il proprio disappunto per la scelta di Janicki chiedendo un cambio almeno a vicepresidente ed i posti di viceministro in tutti i dicasteri collegati all'agricoltura.

Sos dai kolkoz: «La frutta va al macero»

■ MOSCA. Dagli studi del primatissimo «Vremja» ormai da giorni gli appelli quasi di sperati dei direttori dei kolkoz sovietici «La frutta marcisce nei campi per piacere venite a prenderla, siamo disposti a darla gratis» si distende in tutto il paese.

«Vremja» il tg più seguito in Unione Sovietica ogni sera trasmette appelli disperati dei direttori dei kolkoz che invitano la gente a consumare le eccedenze di alcuni prodotti agricoli. Intanto continua a scarseggiare la benzina e il deficit che provoca il fenomeno del rifornimento forzato con taniche di carburante.

particolare verificare se non sia in presenza di tossicodipendenti o di serotipisti. Al l'ingresso ciascuno entrerà in possesso di un cartellino sul quale verranno segnati con una foratrice il numero dei servizi ricevuti, compresi ovviamente quelli dispensati dagli ospiti che attendono il partner in apposite camere di conoscenza».

«Fate il vostro gioco» Non era uno scherzo neanche l'annuncio apparso su un settimanale sull'apertura a Mosca del primo casinò. Si trova a due passi dalla piazza Rossa nei locali dell'hotel «Savoj».

particolare verificare se non sia in presenza di tossicodipendenti o di serotipisti. Al l'ingresso ciascuno entrerà in possesso di un cartellino sul quale verranno segnati con una foratrice il numero dei servizi ricevuti, compresi ovviamente quelli dispensati dagli ospiti che attendono il partner in apposite camere di conoscenza».

particolare verificare se non sia in presenza di tossicodipendenti o di serotipisti. Al l'ingresso ciascuno entrerà in possesso di un cartellino sul quale verranno segnati con una foratrice il numero dei servizi ricevuti, compresi ovviamente quelli dispensati dagli ospiti che attendono il partner in apposite camere di conoscenza».

Advertisement for FIERA DELL'AGRICOLTURA ECOLOGICA. Includes details about the event on September 10th, 9:30 AM, and contact information for Elena Montecchi and Carlo Gubbini.

Il giornale «magico» Una coda incredibile ha cercato i tutti i modi di venire in possesso lo scorso primo

Il giornale «magico» Una coda incredibile ha cercato i tutti i modi di venire in possesso lo scorso primo

Il giornale «magico» Una coda incredibile ha cercato i tutti i modi di venire in possesso lo scorso primo

Il giornale «magico» Una coda incredibile ha cercato i tutti i modi di venire in possesso lo scorso primo

Il giornale «magico» Una coda incredibile ha cercato i tutti i modi di venire in possesso lo scorso primo

Il giornale «magico» Una coda incredibile ha cercato i tutti i modi di venire in possesso lo scorso primo

La grande fuga dall'Est

«Questione di giorni» assicura Nyers Il presidente del Posu presenta un piano di disarmo in Europa al confine fra i blocchi



Profughi della Rdt in Austria. Sotto una giovane coppia di tedeschi orientati si avvia verso un campo di raccolta in Ungheria.

Profughi, via libera da Budapest

Via libera degli ungheresi per gli oltre 6 mila profughi della Rdt. La loro partenza è questione di giorni ma il rinvio è per ragioni puramente tecniche. Nuove proposte ungheresi per migliorare i rapporti con Austria e Jugoslavia e il clima di fiducia in Europa riduzione unilaterale dei mezzi blindati, ritiro di altre truppe sovietiche e fascia smilitarizzata di 100 chilometri ai confini

mostrata tesa e pesante degli ultimi giorni ha lasciato il posto all'ottimismo. Voli infine sorridenti capannelli di persone impegnate in fitte discussioni qualche canzone al suono di una chitarra qualche accenno di danza sull'erba del prato un maggiore appetito di fronte alle scodelle e ai piatti riempiti dai rifornimenti della Croce rossa. Ma l'imminente soluzione del problema sta facendo tornare un grosso sospiro di sollievo anche al governo ungherese per il quale i 6 mila profughi hanno rappresentato per alcune settimane una enorme patata bollente per le riperussioni negative che ogni piccolo passo falso avrebbe potuto avere sui rapporti con la Rdt o con la Germania federale, ma anche con gli altri paesi del Patto di Varsavia e sulla opinione pubblica interna. Come minimo il trascinarsi del dramma avrebbe finito per offuscare l'immagine di una Ungheria paese aperto intento a co-

struire legami sempre più stretti con l'Europa rispettoso dei diritti e delle libertà fondamentali, impegnato a migliorare il clima di fiducia e di collaborazione nel continente. Impegno che è stato riconfermato proprio dal presidente del Posu, Nyers, che in una conferenza stampa ha illustrato una proposta in tre punti avanzata dalla direzione del partito al governo ungherese. Il primo punto riguarda un ulteriore riduzione della fascia di confine blindata ungherese (250 km armati in meno che agli attuali 200 già smantellati costeranno la metà della forza di 50 chilometri lungo i confini con l'Austria e la Jugoslavia. Se i due paesi faranno altrettanto si verrebbe a creare una fascia di cento chilometri praticamente demilitarizzata nella quale i tre paesi potrebbero intensificare la loro collaborazione culturale turistica ecologica ecc. Nyers ha sottolineato che questa fascia smilitarizzata sarebbe non solo al confine di tre Stati ma anche tra il Patto di Varsavia e il Patto Atlantico e costi-terebbe quindi un ulteriore elemento di fiducia e di sicurezza tra i due alleati. Anche per questa proposta approsso sono stati fatti verso i paesi interessati e Nyers ha detto che la proposta ha raccolto simpatia. Non ne sono però stati informati gli altri membri del Patto di Varsavia perché secondo Nyers l'iniziativa rientra nei limiti di autonomia che l'alleanza consente ai paesi membri.

A Nyers è stato chiesto perché analoga iniziativa non viene presa nei confronti degli altri paesi confinanti (Polonia Romania Cecoslovacchia e Unione Sovietica). «Sono paesi membri del Patto di Varsavia - ha risposto Nyers - e con essi ci sono altri tipi di rapporti e di problemi». Ma ha anche sottolineato i notevoli progressi realizzati nella progressiva apertura della frontiera tra l'Ungheria e l'Unione Sovietica.

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST Non ci sono impedimenti o remore da parte ungherese alla partenza verso la Germania federale degli oltre 6 mila cittadini della Rdt rifugiati nei campi profughi allestiti dalla Croce rossa sulle colline di Buda e sul lago Balaton. Lo ha detto in una conferenza stampa il presidente del Posu, Nyers, che ha aggiunto: «È ormai questione di giorni, forse di una settimana, e questa ulteriore attesa dipende soprattutto da fattori tecnici». Il via libera degli ungheresi alla più massiccia delle fughe dalla Rdt, dopo la co-

struzione del muro di Berlino viene a coronare positivamente una lunga e complessa serie di trattative che hanno impegnato a fondo le diplomazie della Germania federale della Rdt e dell'Ungheria e che se gli ungheresi insistono nel sottolineare che il problema riguarda esclusivamente i rapporti fra i due Stati tedeschi e che il contributo ungherese è stato fornito da ragioni puramente umanitarie e per evitare un inasprimento dei rapporti nel cuore dell'Europa.

Nei campi profughi ieri i at-

turno dall'Ungheria un altro contingente delle loro truppe. Questa proposta è già stata oggetto di colloqui con i sovietici e Nyers ha detto che ci sono delle prospettive che essa venga condivisa. Il terzo punto riguarda direttamente l'Austria e la Jugoslavia ma indirettamente tutta l'Europa perché sarebbe un altro passo verso il rafforzamento della fiducia e la creazione di un nuovo tipo di sicurezza nel continente. Gli ungheresi sono pronti a ritirare tutte le loro forze armate (ad esclusione di quelle puramente confinarie) da una fascia della profondità di 50 chilometri lungo i confini con l'Austria e la Jugoslavia. Se i due paesi faranno altrettanto si verrebbe a creare una fascia di cento chilometri praticamente demilitarizzata nella quale i tre paesi potrebbero intensificare la loro collaborazione culturale turistica ecologica ecc. Nyers ha sottolineato che questa fascia smilitarizzata sarebbe

Quel «muro» che lacera le coscienze

È in troppo facile cogliere la grande esodo dalla Repubblica federale a Berlino Est o nell'ambasciata di Praga c'è dell'altro di più. Di più complesso di meno affarbi le forse della lezion che viene dal corso degli avvenimenti a Varsavia o a Budapest o nell'Urss di Gorbaciov.

La gente se ne va perché il sistema è in crisi questo è evidente. E la crisi nei suoi caratteri generali non è diversa da quella in cui versano altri paesi dell'Europa orientale. La situazione economica è migliore i disagi più tollerabili si dice, e in parte (ma solo in parte) è vero. Il relativo benessere, comunque incerto e minato da occasioni di confronto che altrove mancano o sono mancate a lungo rende più evidenti tutti le inadeguatezze del sistema politico. Qui c'è una prima differenza un primo segno del «destino particolare» della Repubblica democratica tedesca rispetto ai «paesi fratelli» del blocco che sempre meno è tale. Il problema che affronta in forme concrete e spesso drammatiche comincia a porsi ora in nella realtà delle cose però non nella coscienza del gruppo dirigente che ha avuto e ha in mano le sorti del paese. C'è un paradossale vizio di origine che spiega in buona parte l'acutezza della crisi - di questo aspetto almeno della crisi - nella Rdt quando Ench Honecker arrivò al potere la sua parola d'ordine fu quella del «matrimonio tra economia e socialismo» che fu detto dal linguaggio degli stegan signficava l'intenzione di ristrutturare il sistema economico produttivo dallo «stalinismo economico» degli anni di Ulbricht all'attenzione verso i consumi e i bisogni della gente. Ma la pretesa di considerare quella svolta come l'unica «riforma» di cui il paese avesse bisogno ha portato il gruppo dirigente di Berlino in un vicolo cieco di cui solo ora si vede la pericolosità in un certo senso (e ancora una volta solo parzialmente) i dirigenti della Sed hanno ragione quando dicono che della «pe-



restrojka» nella Rdt non è bi- sogno perché noi abbiamo già fatto. Ma proprio questo è il problema la «restrojka» tedesca o orientale è venuta presto ma è stata forse anche per questo illusoria program maticamente incompleta tale a lungo andare da aggravare anziché risolvere le contraddizioni tra il potere e il popolo. Il baratro tra il relativo sviluppo economico e la chiusura soffocante del regime politico è andato crescendo in una misura sconosciuta negli altri paesi. E si è inevitabilmente acuito negli ultimi tempi con gli esempi che venivano dalla Polonia e dall'Ungheria. «Perché a Varsavia e a Budapest si è venuto a una domanda cui è davvero difficile rispondere non solo sul piano politico ma anche su quello più immediato del buon senso comune. D'altronde basta stare un po' a sentire i racconti di quelli che arrivano di qua dal confine per comprendere quanto pesi questo elemento. È gente che «di là» ha lasciato molto non una vita di stenti ma un certo benessere una relativa sicurezza materiale. Vengono nella Repubblica federale ben sapendo molti che non troveranno l'Eldorado che almeno all'inizio tutto sarà difficile. Una è evidente scintilla a suo modo tragica mente banale. La Rdt è diversa dalla Polonia dall'Ungheria dalla Cecoslovacchia e dagli altri paesi dell'Est perché il suo sistema politico coincide con la sua ragion d'essere come Stato. La Polonia o l'Ungheria o resterebbero Polonia e Ungheria. La Rdt non i confini più fortificato tra i due mondi che per quattro decenni si sono fronteggiati armati fino ai denti è anche il più fragile. Non perché divide la stessa nazione ma perché corre dentro l'anima di tanti tedeschi che di qua e di là vivono come un arbusto lacerante che nessuna coscienza politica o consapevolezza storica può fino in fondo riparare. Che dire al ragazzo che attraverso l'Ungheria l'Austria, la Baviera e il corredo di Berlino ha compiuto l'assurdo viaggio intorno ai confini che la Storia ha tracciato nel cuore dell'Europa per ritrovarsi a guardare le finestre della casa che ha lasciato cento metri più in là vicinissima appena ai di là del muro e lontanissima in un altro mondo? La tragedia della divisione dell'Europa non è un problema «desco» nel senso che non è un problema «solitario» tedesco e il fatto di aver dimenticato troppo spesso questa verità ha indotto a molti errori nel passato. Ma è certo che nella personalità una percezione che ne ha chi la vive sulla propria pelle. La «questione tedesca» ha una drammaticità immediata un'urgenza tanto maggiore quanto più il avvicinarsi che si profila tra le due Europee mette a nudo il

prezzo della separazione tra le due Germanie. La fuga non è una risposta almeno per le categorie della politica. Ma chi e come è in grado oggi di indicare altre? Non è una risposta certo l'arrotamento in cui si sta chiudendo e ormai da tempo il gruppo dirigente di Berlino Est. Ma non è una risposta neppure la retorica che sulla «questione tedesca» esercita l'establishment ad Ovest. Le due Germanie ognuna a suo modo sembrano prigioniere dell'idealistico vizio del «come se». Berlino tratta i suoi cittadini come se il «primo stato» degli operai e dei contadini sul territorio tedesco avesse una legittimazione nel consenso popolare che invece non ha mai avuto e oggi come se l'Europa e il mondo non stessero cambiando come se fosse pensabile realisticamente di realizzare un patto di non aggressione tra Berlino Est e Berlino Ovest. Ma non è un problema «desco» nel senso che non è un problema «solitario» tedesco e il fatto di aver dimenticato troppo spesso questa verità ha indotto a molti errori nel passato. Ma è certo che nella personalità una percezione che ne ha chi la vive sulla propria pelle. La «questione tedesca» ha una drammaticità immediata un'urgenza tanto maggiore quanto più il avvicinarsi che si profila tra le due Europee mette a nudo il

esercizio di quel «fascismo tedesco» che suscitava negli anni fa le indignazioni bibliche di Carlo Marx e che è una delle cause non l'ultima del rigido e delle chiusure della altra Germania. Anche della costruzione del muro di Berlino che poté essere presentata come il «rafforzamento» del confine che la Repubblica federale non riconosceva nei principi e non rispettava nella pratica.

Storie note contraddizioni antiche che non hanno un pedice come si sa la costruzione di un dialogo tra le due Germanie che ha avviato (o almeno aveva avviato) una relativa normalizzazione. La «piccola distensione» tra i due Stati tedeschi ha avuto molti aspetti positivi soprattutto quello di tenere aperto negli anni della «sconfittura» di Washington e Mosca durante la crisi degli euromissili e dopo un canale di comunicazione tra Est e Ovest e i menti vanno riconosciuti tanto a Bonn che a Berlino Est. È anche vero però che la «piccola distensione» se ha aiutato i tedeschi occidentali e soprattutto quelli orientati a vivere un po' meglio la «necessaria assurda» della separazione è stata anche un gioco di ipocrisie reciproche che nascondeva dietro il «realismo» e i «piccoli passi» la brutale divergenza delle posizioni di fondo. Il rifiuto da parte occidentale di costruire le relazioni su una base di parità tra Stato e Stato e l'incapacità da parte orientale di mettere mano alle riforme interne alla democratizzazione che sola permetterebbe lo sviluppo reale di quelle relazioni nell'ambito di un sistema europeo che superi almeno la lacerazione in due schieramenti contrapposti e armati. E nel quale soltanto avrebbe un senso l'unica soluzione della «questione tedesca» che appare oggi realisticamente praticabile: quella Confederazione tra le Germanie che vecchia idea di Willy Brandt pare essere sfociata sulla scena delle ipotesi politico diplomatiche della nuova distensione. La durezza del regime di Berlino Est ma anche l'imbarazzo dei dirigenti di Bonn stanno mettendo a nudo oggi le ipocrisie dell'una e dell'altra parte. Ma è ora che non si dimentichi che la Germania non è neppure Washington e Mosca o gli europa della Cee - sembra in grado di affrontare la crisi dei profughi prima che la «questione tedesca» ponendosi per così dire da sola precipiti nell'ingovernabilità.

Il comitato cittadino e tutti i comunisti selessi annunciano la prematura scomparsa del compagno

SERGIO VALMAGGI e si stringono in un abbraccio a Nora e a Sara. Sergio era nato a Sesto San Giovanni nell'aprile del 1941 nel popolare nome Vittoria da una famiglia operaia vicino a quel grande fabbriche che ha sempre amato e difeso. Si era iscritto alla Fgci nel 1956 diventandone dapprima dirigente selessi e in seguito provinciale. Passò al lavoro di partito ricoprendo importanti incarichi e facendo parte del comitato federale fino al 1986. Gli anni 60 lo videro alla testa delle grandi lotte antifasciste e per la libertà dei popoli. Profuse questa esperienza unitamente alle sue grandi doti umane nella nostra città come segretario del comitato cittadino del partito dal 1971 al 1975.

Il prestigio acquistato come dirigente comunista gli consentì di assumere la carica di consigliere regionale e di essere eletto consigliere regionale con un alto numero di preferenze e entrò a far parte della commissione casa e territorio. Lo scivolò sereno anche negli ultimi mesi quando seguì ancora il lavoro di partito e in particolare quello della preparazione della Festa provinciale dell'Unità alla quale partecipò con un grande impegno. Con lui scomparve una immensa figura di dirigente comunista e di amministratore a cui erano legati.

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

ENRICO POZZOLI i suoi cari lo ricordano con rimpianto e grande affetto a compagni amici e a tutti coloro che gli vollero bene. In sua memoria sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità. Genova 10 settembre 1989.

La federazione provinciale del Pci partecipa al lutto della famiglia del compagno

PAOLO TINELLI iscritto al partito dal 1924, perseguitato dal fascismo combattente in Spagna nelle Brigate Garibaldi per oltre due anni nel corso dei quali fu gravemente ferito due volte. I funerali si svolgeranno alle 10.30 di lunedì 11 partendo dalla camera mortuaria degli Ospedali Riuniti. Brescia 10 settembre 1989.

L'Associazione italiana combattenti volontari antifascisti in Spagna prende parte al lutto per la morte del compagno

PAOLO TINELLI antifascista volontario in Spagna nelle Brigate Internazionali con battendo dal 1936 al 1939 per la libertà del popolo spagnolo. Partecipò al lutto con l'Italo Nicotri. Brescia 10 settembre 1989.

8-9 1974 8-9-1989 Nel quindicesimo anniversario della scomparsa del comandante della 156 Brigata Buozza della divisione Garibaldi Nazionale

MARIO ZULLIAN «SANDRO» la vedova Rosa e i figli Bruno e Gior dano lo ricordano ai compagni di lotta e ai cittadini di Comons e di Gorizia e sottoscrivono per l'Unità 200 mila lire. Gorizia 10 settembre 1989.

Per onorare la memoria del compagno

MARIO COLLI le famiglie Comar e Serrone sottoscrivono 150 mila lire per l'Unità. Montebelluna 10 settembre 1989.

Il 6 settembre è ricorso l'anniversario della morte della nostra cara

SONIA TISO La mamma il papà il fratello i compagni e gli amici la ricordano con costante malenabile affetto e sottoscrivono per l'Unità e la stampa del partito Padova 10 settembre 1989.

10-9-1979 10-9-1989 GIOVANNI EUGENIO CHIESA Lo ricordano la moglie Teresa la figlia Sabrina e i compagni della sezione Cuneo di Zibido S. Giacomo. Zibido S. Giacomo 10 settembre 1989.

Antonietta Francesca e Roberto V. balli sono vicini con affetto a Nora Radice e a Sara colpite dalla scomparsa del caro

SERGIO di cui ricordano l'amicizia e l'impegno comune in tante battaglie. Milano 10 settembre 1989.

È con profondo dolore che i compagni del dipartimento economia e lavoro della federazione si stringono a Nora e Sara per l'immutata scomparsa del compagno

SERGIO Milano 10 settembre 1989.

Tutti i compagni e le compagne della zona Nord-ovest profondamente colpiti per l'immutata scomparsa del compagno

SERGIO VALMAGGI esprimono le più sentite condoglianze alla moglie Nora e alla figlia Sara. Milano 10 settembre 1989.

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

ENRICO POZZOLI i suoi cari lo ricordano con rimpianto e grande affetto a compagni amici e a tutti coloro che gli vollero bene. In sua memoria sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità. Genova 10 settembre 1989.

La federazione provinciale del Pci partecipa al lutto della famiglia del compagno

PAOLO TINELLI iscritto al partito dal 1924, perseguitato dal fascismo combattente in Spagna nelle Brigate Garibaldi per oltre due anni nel corso dei quali fu gravemente ferito due volte. I funerali si svolgeranno alle 10.30 di lunedì 11 partendo dalla camera mortuaria degli Ospedali Riuniti. Brescia 10 settembre 1989.

L'Associazione italiana combattenti volontari antifascisti in Spagna prende parte al lutto per la morte del compagno

PAOLO TINELLI antifascista volontario in Spagna nelle Brigate Internazionali con battendo dal 1936 al 1939 per la libertà del popolo spagnolo. Partecipò al lutto con l'Italo Nicotri. Brescia 10 settembre 1989.

8-9 1974 8-9-1989 Nel quindicesimo anniversario della scomparsa del comandante della 156 Brigata Buozza della divisione Garibaldi Nazionale

MARIO ZULLIAN «SANDRO» la vedova Rosa e i figli Bruno e Gior dano lo ricordano ai compagni di lotta e ai cittadini di Comons e di Gorizia e sottoscrivono per l'Unità 200 mila lire. Gorizia 10 settembre 1989.

Per onorare la memoria del compagno

MARIO COLLI le famiglie Comar e Serrone sottoscrivono 150 mila lire per l'Unità. Montebelluna 10 settembre 1989.

I diffusori de l'Unità della Federazione di Pesaro e L'Unità partecipano al dolore che ha colpito il Sest. Paolo Volponi e la famiglia per la scomparsa del figlio

ROBERTO Pesaro 10 settembre 1989.

10/9/1976 10/9/1989 Nel ricordare con immutato affetto il compagno

NICOLA BRUNO ORSINI la figlia Enza ed il genero Franco Salio. sottoscrivono per l'Unità. Roma 10 settembre 1989.

È passato un anno da quando

MARIO VILLOTTI ci ha lasciati resta sempre presente in noi come esempio di nobile figura di militante e organizzatore delle lotte per le cause più giuste. Mario e Silvana Cecilia ricordando sottoscrivono per l'Unità. Roma 10 settembre 1989.

Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno

DINO VOLPINI la moglie e la figlia Ivana lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità. Piombino 10 settembre 1989.

È scomparso il compagno

GIUSEPPE VILLANI in suo ricordo e in ricordo dei tre figli e della sua cara compagna, Carlo Villani sottoscrive 50.000 lire per l'Unità. Piombino, 10 settembre 1989.

La sezione del Pci Togliatti di Santa Croce sull'Arno partecipa al dolore della famiglia del compagno

GIANCARLO NANETTI e sottoscrive 50.000 lire per l'Unità. S. Croce sull'Arno (PT), 10 settembre 1989.

I compagni della sezione del Pci Togliatti di Santa Croce sull'Arno partecipa al dolore della famiglia del compagno

EDO CASTELLANI e sottoscrive 50.000 lire per l'Unità. S. Croce sull'Arno (PT), 10 settembre 1989.

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno

VITTORIO MEINI della sezione del Pci di Gagno la moglie i figli e le nuore con i nipoti lo ricordano e sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità. Pisa, 10 settembre 1989.

Elezioni Soldi Usa al candidato anti-Ortega

WASHINGTON. Secondo il Washington Post, l'amministrazione Bush intende chiedere al congresso fino a tre milioni di dollari (4,2 miliardi di lire) da destinare come donazione palestinese per finanziare Violeta Chamorro, candidata di 14 partiti di opposizione alle presidenziali in Nicaragua, fissate per il prossimo febbraio. In un primo momento la Casa Bianca aveva considerato la possibilità di avvalersi dei servizi della Cia per influenzare le elezioni in Nicaragua, ma adesso, scrive il giornale, preferirebbe seguire quest'altra strada per evitare le critiche del congresso.

Bush vede le elezioni in Nicaragua come una preziosa opportunità per mettere fine al potere del governo sandinista di Ortega.

Secondo il giornale, il denaro dovrebbe essere prelevato dal «National Endowment for Democracy», un ente istituito dal Congresso nel 1982 per sostenere le democrazie nel mondo. La legge nicaraguense prevede che la metà dei finanziamenti che un candidato riceve dall'estero devono essere gestiti dal consiglio superiore elettorale che l'utilizza per integrare i costi sostenuti per le elezioni.

Questo significa, fa notare il giornale, che gli Stati Uniti dovrebbero sborsare sei milioni di dollari per far sì che almeno tre vadano alla campagna di Chamorro. Un esponente del Dipartimento di Stato ha detto che nei prossimi giorni Baker parlerà con alcuni membri del congresso della questione nicaraguense, ma ha aggiunto che sarebbe «troppo semplicistico» dire che si limiterà a chiedere l'approvazione del finanziamento.

Oltre centomila persone in piazza a Buenos Aires Si riaccende il dibattito sul perdono ai militari

Ma Menem sembra deciso ad accelerare i tempi Presto in libertà anche il generale Videla?

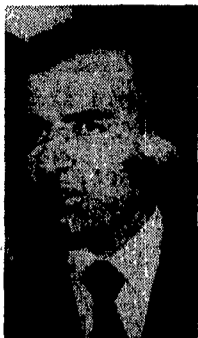
L'Argentina non dimentica Grande protesta contro l'indulto

Decine di migliaia di argentini sono scese in piazza per protestare contro l'indulto promesso dal presidente peronista Menem a favore dei militari responsabili di atrocità. Nel paese torna ad infiammarsi il dibattito sul perdono ai generali assassini ed ai torturatori degli anni della dittatura. L'opposizione si è rivelata fortissima. Ma Menem non sembra voler recedere dai suoi propositi.

PABLO GIUSSANI

BUENOS AIRES. Precedute da un enorme cartellone che diceva «No all'indulto», circa centomila persone hanno percorso venerdì sera il centro di Buenos Aires nella prima grande manifestazione di massa contro la cosiddetta «politica di pacificazione nazionale» del neopresidente Carlos Menem. Trenta o quarantamila sono scese in piazza in altre città.

I cortei, svoltisi senza incidenti, sono stati promossi dalle organizzazioni dei diritti umani per protestare contro la ormai dichiarata intenzione presidenziale di revocare ogni azione penale contro i militari già condannati o ancora sotto processo per le atrocità commesse durante la lotta antisovversiva portata avanti dalla dittatura del periodo 1976-83. Del perdono governativo dovrebbero beneficiare anche gli ufficiali che negli anni 1987 e 1988 parteciparono a rivolte dirette ad imporre provvedimenti di questo tipo al gover-



In alto il presidente Carlos Menem. Qui a lato un momento della grande manifestazione di ieri

no dell'allora presidente Raul Alfonsín, ottenendo le cosiddette leggi del punto finale e dell'obbedienza dovuta, votate per limitare la responsabilità penale delle atrocità ai principali capi del regime militare.

Pochi i partiti politici che hanno ufficialmente partecipato alla manifestazione. Tra essi, il Partito comunista argentino e il Movimento al socialismo (Mas), di orientamento trotskista. Ma il grande corteo di Buenos Aires includeva almeno 12 o 15 mila aderenti al partito peronista di Menem e circa 7 mila militanti del partito radicale di Alfonsín, compreso l'ex ministro degli Interni, Enrique Nosti.

Il grosso del corteo di Buenos Aires era tuttavia composto da giovani senza precise affiliazioni politiche. Una delle colonne da applaudire era formata da bambini e adolescenti la cui età non oltrepassava i quindici anni, tutti figli di persone uccise o scompar-

se in mezzo alla repressione illegale degli anni Settanta. Un piccolo gruppo capeggiato dalle madri di Plaza de Mayo si è rifiutato di partecipare al corteo ed è rimasto isolato in una «contromanifestazione» nel piazzale dell'Obelisco di Buenos Aires. Le madri hanno spiegato il loro atteggiamento come una espressione di protesta per la presenza di simpatizzanti dell'ex presidente Alfonsín fra i dimostranti.

Anche se settori di destra hanno cercato di presentare la dimostrazione come una mossa della sovversione, va rilevato come tra i partecipanti al corteo non figurassero proprio i montoneros - la più importante delle organizzazioni guerrigliere repressate dai militari negli anni Settanta - che stanno appoggiando la politica governativa su questa materia con la speranza che anche il loro massimo leader,

Mario Firmenich, possa beneficiare dell'indulto.

La grande manifestazione di venerdì è andata, per dimensioni, molto al di là delle previsioni di tutti. Ed ha ovviamente riaperto nel paese il confronto sul perdono ai militari responsabili di crimini atroci. Nei programmi di Menem vi era, fino a ieri, un approccio graduale che prevedeva una prima serie di indulti per i responsabili delle recenti

La visita di Gorbaciov L'ambasciatore Lunkov conferma: l'incontro con il Papa ci sarà

ROMA. Dopo le notizie diffuse dall'agenzia americana «Associated Press», nelle quali un funzionario vaticano rivelava che il leader sovietico Mikhail Gorbaciov ha scritto una lettera al Papa chiedendogli un incontro in occasione della prossima visita in Italia, sull'argomento è intervenuto ieri l'ambasciatore sovietico a Roma Nicola Lunkov. Nel corso di un colloquio con la stampa durante la Festa nazionale dell'Unità di Genova, il diplomatico, che ha visto due giorni fa Gorbaciov, ha confermato la visita del presidente dell'Urss in Italia nella seconda metà di novembre.

La stessa Pravda, il 25 agosto scorso, pubblicava in prima pagina la notizia dell'incontro tra il leader sovietico e il Papa con un titolo emblematico: «Messaggio consegnato». Nella lettera, scriveva il quotidiano ufficiale del Pcus, Gorbaciov esprimeva la volontà di collaborare con Wojtyla per la soluzione dei problemi più gravi dell'umanità. La lettera del papa al leader del Cremlino non è stata mai resa nota, da varie fonti, però, si è appreso che il Papa elencava, in un memorandum allegato, una serie di «punti dolenti» per la chiesa cattolica in Urss: le limitazioni della chiesa ucraina ortodossa «Uniate», le limitazioni imposte alla comunità cattolica lituana, la difficoltà ad assistere i cattolici della Bielorussia, e quelli sparsi nell'Asia centrale sovietica. Nel corso di quest'anno, e questo dato rende quasi certa la notizia della visita di Gorbaciov al Papa, il Cremlino ha accelerato la soluzione di molti dei problemi sollevati dal Vaticano in Lituania, ad esempio, è stato liberato dalla residenza coatta in cui si trovava da 30 anni Monsignor Vilnius Stepanavicius. Alcune cattedrali, quella di San Casimiro di Vilnius, trasformata da Stalin in museo dell'ateismo, e la cattedrale della stessa capitale lituana, trasformata in un planetario, sono state restituite al culto. Lo stesso nodo del rapporto con la chiesa ucraina ortodossa Uniate sembra avviato ad una soluzione positiva, prima dell'incontro. Ieri, intervenendo al congresso di fondazione del «movimento popolare democratico ucraino», l'arcivescovo della chiesa Uniate, padre Vasilik si è mostrato ottimista: «l'incontro potrebbe produrre conseguenze positive», ha detto.

«Vedrò il Papa», gli è stato chiesto, «sì, perché no», è stata la replica dell'ambasciatore. Intanto dalle fonti del ministero degli Esteri sovietico a Mosca non è ancora possibile avere conferme ufficiali dello storico incontro. Tuttavia fonti ufficiali danno per certa la visita, che avrebbe ricevuto la sua preparazione ultima lo scorso 24 agosto. In quella occasione, il «rappresentante personale» del ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze, portò al Papa a Castelgandolfo la risposta di Gorbaciov alla lettera inviata da Giovanni Paolo II il 13 giugno del 1988, tramite il cardinale Casaroli.

L'interesse ad una sempre maggiore intensificazione dei rapporti tra il Cremlino e il Vaticano è stata sottolineata dallo stesso Lunkov nel corso del breve incontro con la stampa alla festa di Genova. «Non possiamo ignorare - ha detto - l'azione svolta a favore della pace e della distensione che svolgono gli oltre 800 milioni di cattolici. E l'apertura di una ambasciata sovietica in Vaticano? Il diplomatico ha detto che non bisogna accelerare i tempi: «In tutto bisogna essere realisti».

Le rivolte militari, quindi una seconda serie per gli ufficiali ancora sotto processo per violazione dei diritti umani, e finalmente - forse per Natale - una serie conclusiva destinata ai già condannati, compresi il generale Jorge Videla ed altri capi della passata dittatura. Ma alla luce della dimostrazione di venerdì, questo criterio potrebbe risultare pericoloso. E Menem potrebbe decidere di accelerare i tempi.

In coincidenza con il corteo, il capo dello stato maggiore della forza aerea, brigadiere José Julia, ha detto: «Chi deve mangiare vetro macinato, non può indugiare in una lunga e lenta masticazione. Deve mandarlo giù tutto d'un colpo». Ed il presidente della Repubblica gli ha fatto eco: «Non mi piacciono le mezze punte. Così come i fuori ci sono centomila (persone) nel corteo, io scelgo il freddo o il caldo perché i tiepidi vengono vomitati da Dio». Il tempo dirà se questa è stata una espressione di implicito appoggio alla tesi di Julia.

Il candidato dell'opposizione in visita a Roma Aylwin in testa ai sondaggi per le presidenziali in Cile

Il candidato alla presidenza della «Concertación» dei partiti di opposizione cileni, Patricio Aylwin, ha cominciato con l'Italia un viaggio in quattro paesi europei che lo porterà successivamente in Francia, Germania occidentale e Spagna. I suoi incontri saranno al massimo livello politico e interesseranno anche gli ambienti economici. Aylwin si tratterà a Roma dal 10 al 15 settembre.

GUIDO VICARIO

SANTIAGO DEL CILE. In Italia Aylwin avrà colloqui con il presidente Cossiga e con Andreotti, Spadolini e Gianni De Michelis. A questa missione l'opposizione cilena affida un compito di primaria importanza: dimostrare come il proprio candidato abbia già ora il riconoscimento di effettivo rappresentante del Cile nuovo che nascerà con le elezioni del 14 dicembre prossimo. Effettivamente, sia nell'opinione pubblica che negli ambienti politici e militari nessuno, oggi, dubita che il vincitore della battaglia elettorale in corso sarà l'uomo che da oggi al 22 settembre si incontrerà, dopo gli italiani, con Mitterrand, Kohl, Gonzalez e con i rappresentanti della Comunità europea.

valore della democrazia e delle necessarie intese per garantirlo.

È da un profondo processo di ripensamento, politico, della intensa e violenta esperienza vissuta che nasce la nuova unità tra i partiti di sinistra e di centro, un'unità che ha trovato basi programmatiche solide lasciando sperare in un governo del dopo Pinochet in grado di affrontare le immerse difficoltà di un'opera di ricostruzione sociale, economica e istituzionale.

Del resto, già da ora quell'unità è messa alla prova di una transizione fortemente voluta dalla maggioranza della popolazione, ma sottoposta a minacce che potrebbero non essere superabili. In Pinochet, e in quanti nelle forze armate e nel governo gli sono più vicini, vi è ormai la convinzione che il candidato presidenziale cui è affidata una continuità sostanziale del regime, Hernan Bachi, non ha possibilità di vittoria alle elezioni. Molte speranze erano state affidate alla sua immagine di esperto di economia non troppo implicato nelle peggiori colpe della dittatura, di uomo giovane e, come si dice, moderno. Ma Bachi, oltre a mostrare non poche incertezze personali, non riesce ad essere né veramente indipendente, come si dichiara, né solido sostenitore dell'opera del regime e le sue caratteristiche giovanili più che confermarci sono diventate, almeno fino al momento, evidenti segni di inadeguatezza al compito affidatogli.

I partiti della destra e una parte delle forze armate non lo apprezzano e non ne hanno fiducia. In genere, la destra nelle sue varie componenti - da chi potrebbe essere definito fascista a chi ha assunto un ruolo effettivamente moderato - è divisa da personalismi e contrasti di linea manifestatisi clamorosamente al momento delle candidature per il parlamento (che viene eletto ugualmente il 14 dicembre). Nonostante l'obbligo evidente di unirsi esistendo una legge maggioritaria, i sostenitori del regime presentano cinque (liste a deputati e senatori). Tutto ciò induce Pinochet a precostituire posizioni di forza che, alla peggio, non avendo la vittoria, permettono però di limitare, fino a un certo punto, la democrazia in arrivo.

Intanto, si fa più tesa la situazione. Qualche giorno fa è stato ucciso in una strada di Santiago Jecar Neghme, uno dei più conosciuti dirigenti del Mir, mentre si avviava a casa a piedi. Il gruppo che si è attribuito il vile assassinio (denominato «camisas negras 11 de septiembre», dal giorno del golpe) non si sa se esista come tale o se sia soltanto la maldestra copertura di un ramo della polizia politica. Come che sia adempite a esigenze che sono proprie del settore duro, deciso a ignorare la volontà popolare. Neghme rappresentava la corrente del Mir (un partito di estrema sinistra che prima della costituzione del governo di Allende aveva scelto la via armata) più favorevole alla piena utilizzazione delle possibilità di lotta politica offerta dalle elezioni. Si è cercato, insomma, la provocazione nel settore dell'opposizione ritenuto più proclivo all'uso della violenza nello scontro con la dittatura.

Strage nella giungla peruviana

LIMA. Venti cadaveri, decapitati e con le mani e i piedi amputati, galleggianti su un fiume delle Ande peruviane, dove la squadra narcotici degli Stati Uniti, ha ritrovato in questi giorni una base paramilitare per la lotta ai trafficanti di cocaina: si tratta di un macabro avvertimento o delle ultime vittime dei metodi efferati impiegati dai militari peruviani per combattere i guerriglieri di Sendero Luminoso: non sarà facile trovare la risposta.

Le autorità militari di Lima non fanno commenti, limitandosi a dire di non avere ricevuto nessun rapporto sul fatto, avvenuto nell'alta valle del fiume Huallaga, nella giungla andina, a 440 chilometri a nord-est della capitale.

Un portavoce dell'ambasciata Usa a Lima, Gene Bigler, conferma che i corpi mozzati sono stati visti passare sul fiume nei primi giorni della settimana nei pressi della base di Santa Lucia, trattata in pieno giovedì dopo sei mesi con l'arrivo di uomini della Dea, di agenti della divisione internazionale narcotici del dipartimento di Stato e della guardia civile peruviana. «La scoperta di cadaveri nella giungla non è una grande novità», dice Bigler. «Siamo ben

SABATO 16 SETTEMBRE, GLI ALIMENTI: NE SAPRETE DI COTTE E DI CRUDE.

Quali alimenti mettere nella lista del pranzo e quali nella lista nera. Come capire se un pesce è davvero sano come un pesce. Tutta la verità sulle uova. Come scegliere i grassi e come conservare le vitamine. Tutto sulla buona e la cattiva tavola sul Salvagente di sabato prossimo.



IL SALVAGENTE L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

La scottatura con i «fondi» e le possibilità cooperative

Caro redazione, interessanti le valutazioni, nella rubrica di consulenza finanziaria di domenica 20 agosto, sullo scarso interesse della gente verso i Fondi comuni di investimento.

La gente è stata truffata o illusa da lestofanti (mai generalizzare, sono d'accordo!) che promettevano l'arricchimento in pochi mesi. Poi il crollo e il risveglio dalle illusioni. (Certo qualcuno, dei piccoli risparmiatori, ci ha anche guadagnato; ma la maggioranza rimesso, forse anche anni di risparmi). Questa mi pare la ragione della diffidenza verso queste forme di risparmio.

Aggiungo però che ai piccoli risparmiatori gli sta anche bene. Avete voluto fare i «capitalisti», giocare in Borsa, arricchirvi? Ben vi sta! Avete portato (e in parte regalato) i soldi alle grandi aziende che hanno rifinanziato il proprio capitale, agli Agnelli e compagni che controllano il 90% o più di il dei Fondi, a quegli stessi contro cui avete scioperato o mugugnato o protestato? Ben vi sta!

Non lo sapete che esistono possibilità diverse (e più democratiche) per piazzare il vostro denaro? Rendono forse di meno ma sono sicure (al contrario dei Fondi) e soprattutto permettono di innestare meccanismi nuovi nella società, meccanismi differenti e divergenti dagli interessi delle varie multinazionali operanti nel nostro Paese. Quali possibilità? Dalla Banca delle Cooperative, ai libretti di deposito presso i negozi delle Coop Consumatori (che danno un accettabile tasso d'interesse), alle prime cooperative finanziarie.

Queste ultime, mi sembrano la forma più innovativa, che in sostanza raccolgono denaro tra i soci (che percepiscono un certo interesse) e lo riutilizzano a favore di altre cooperative od iniziative con carattere «sociale» (e che garantiscono serietà e copertura economico-finanziaria).

Oppure, cari compagni, vogliamo ancora giocare a fare il capitalista?

Oscar Milloch, Trieste

Quell'abitudine di distinguere tra «buoni» e «cattivi»

Caro *Unità*, ho letto sul numero del 3 agosto la risentita rimostranza («Mi si negano i benefici, eppure sono un ex combattente») del lettore Renzo Ganapini da Cavriago (RE). Non è il primo e non sarà nemmeno l'ultimo a esprimere tali lamenti. Purtroppo l'ispirazione venuta al legislatore nel redigere l'articolo 11 del decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137 (ma non so spiegarli come mai l'erogazione delle 30.000 lire abbia avuto effetto solo negli anni 80 e il perché non abbia incontrato subito una vigorosa opposizione a un atto di palese ingiustizia) tra le forme motivate dal disegno paternalistico di premiare i «buoni» e nel contempo mettere in piazza i «cattivi» così come vuole la

Testimonianza dopo una visita negli ospedali di Gerusalemme, Gaza e Nablus. Commovente appello di un ragazzo della Cisgiordania che da sei anni manca da casa

Sul dramma della Palestina

Signor direttore, sono stato in Palestina ed Israele in agosto con l'Associazione per la pace. È mio desiderio riportare alcuni aspetti della brutale repressione israeliana sulla popolazione palestinese, i cui effetti raccapriccianti abbiamo avuto modo di vedere negli ospedali di Gerusalemme, di Gaza e Nablus.

L'utilizzo dei proiettili contro la popolazione (anche bambini) è sistematico e diversificato: proiettili di plastica, grossi come fagioli, molto dannosi, anche mortali. Proiettili rotondi o cilindrici, rivestiti di sottilissima gomma, di notevoli dimensioni. Proiettili che, entrando nel corpo del malcapitato, esplodono; e le schegge, dirigendosi in tutte le direzioni, danneggiano seriamente gli organi rendendo gli interventi chirurgici problematici o disperati. Infine proiettili di ordinanza, utilizzati dai militari e dai coloni che girano sempre armati, col benplacito delle autorità centrali. Insomma, i palestinesi sono considerati dagli israeliani sagome da tiro a segno.

«Alcuni ragazzi arrivano all'ospedale in gravi condizioni, altri muoiono ancor prima di arrivare, mentre al-

tri resteranno menomati per sempre. Che strazio. Queste amare parole ce le ripetono i medici che ci guidano nelle varie corsie.

«Quante altre vite umane dovrà costare questa ingiusta ed assurda occupazione? Quanto tempo dovrà passare ancora prima che i governi europei isolino Israele e la sua follia? Sono parole di rabbia, disperazione e sconterro dette da persone che ogni giorno si misurano con il coraggio e la dignità del proprio popolo.

Un altro aspetto inedito della repressione è questo: durante una manifestazione, nella città di Jenin, per un funerale si erano radunate circa 10.000 persone in segno di protesta; con l'intento di disperdere questa immensa folla, sono intervenuti alcuni elicotteri israeliani lanciando dagli elicotteri pezzi di vetro.

Carmine Fioretti, Milano

Signor direttore, sono un ragazzo palestinese della Cisgiordania, manco da casa da ben sei anni e non vedo la mia famiglia da tutto questo tempo. Può quindi ben immaginare che cosa comporta questo nel cuore di un essere umano.

Sono un assiduo lettore del vostro giornale, perché nel leggerlo noto una notevole differenza rispetto agli altri, dovuta, secondo me, alla vostra maggiore responsabilità e serietà.

Questo è il giudizio di una persona come me che apparentemente può essere considerata neutrale, invece non lo è affatto, perché sono assolutamente convinto che una mano o tante mani insieme non riusciranno mai a nascondere il sole.

Vorrei soffermarmi un attimo su un incontro, di circa un mese fa, tra l'ambasciatore israeliano a Roma e alcuni giornalisti de *l'Unità*. Mi ha colpito il fatto che i vostri giornalisti fossero molto preparati, mettendo a nudo le beghe e le mancanze del governo israeliano, che sbandiera la sicurezza nazionale ogni qualvolta commetteva un crimine, e nel nome di essa sta perpetuando una repressione brutale contro il popolo palestinese non soltanto, ma mette a repentaglio la sicurezza e la sovranità di tanti Stati in un'area così esplosiva e precaria quale è quella del bacino mediterraneo.

L'ambasciatore ha cercato tanto di celare tutti questi nei che invadono il

corpo israeliano, e per i quali sono puntate tante dita come soggetto di responsabilità e di inquietudine.

Ho appreso dal vostro giornale che Israele ha deciso di ampliare le carceri, creare altri campi di concentramento per poter imprigionare un numero maggiore di ragazzi palestinesi, come se non ce ne fossero già abbastanza.

Quel che mi punge di più è sentire dire tuttora che Israele è lo Stato più democratico del Medio Oriente; ed esso stesso si proclama tale.

I dirigenti israeliani hanno la memoria corta, non ricordando cioè che i campi di concentramento formano un doloroso capitolo della loro storia, e della sorte ingiusta che hanno subito i loro genitori. Ma quella triste storia non li autorizza affatto a passare da perseguitati ieri a persecutori oggi. Perché un popolo intero non si potrà mai imprigionare o annientare, e loro stessi ne sanno qualcosa.

Spero che non ci dimentichiate e che ci dedichiate sempre spazio, e facciate sentire sempre al governo e al Parlamento la vostra voce per quel che riguarda i nostri diritti.

Lettera firmata, Reggio Emilia

consumare mediamente tre ore del proprio tempo per espletare tale ritiro. (Non si riesce a capire per quale motivo l'addetto alle consegne postali non possa tentare la consegna in ore e giorni successivi). In ogni caso, specialmente nella mattinata, è improbabile che i cittadini rimangano segregati in casa ad attendere eventuali consegne postali.

Il cartoncino di avviso della raccomandata prevede il ritiro non prima del giorno successivo alla data dell'avviso; ed inoltre l'utente deve anche pagare il servizio di fermo posta, ammontante a circa 250 lire al giorno.

Per quanto riguarda il ritiro a mezzo delega, occorrono il documento d'identità nonché la firma, con il nome della persona delegata al ritiro, nell'apposito spazio del cartoncino di avviso.

A me l'impiegato ha contestato l'autenticità di tale firma sostenendo che era diversa da quella apposta da mia moglie sul passaporto da me consegnato (insieme al mio documento personale) come prescrive il regolamento.

Ho quindi chiesto di poter parlare con il direttore dell'ufficio, il quale mi disse che era necessario che io tomassi con la firma autenticata da un notaio, altrimenti non sarebbe stato possibile consegnarmi la raccomandata.

Il grottesco di questa piccola avventura è che nel pomeriggio sono tornato all'ufficio postale ed il nuovo impiegato di turno mi ha consegnato, con lo stesso cartoncino contestato dal collega della mattina, la famosa raccomandata.

dott. Roberto Titta, Roma

Aiuti si ma vincolati al rispetto dei diritti umani

Caro direttore, fa piacere sapere che il governo italiano ha deciso di non concedere ulteriori aiuti al Salvador

Paese dove in pieno regime democristiano sono state assassinate 67.000 persone, fatte scomparire 7.000 e 1 milione costrette a fuggire all'estero — da quando, dopo le elezioni del 19 marzo scorso, si è insediato al potere il partito dell'Ultradestra «Arenas».

Nel 1987, tuttavia, al Presidente democristiano Napoleone Duarte erano stati promessi, nell'ambito dei progetti di cooperazione allo sviluppo, aiuti già in parte concessi, convertiti alcuni in materiale sanitario e di quei dovranno ancora essere consegnati 160 milioni di dollari. Non è difficile immaginare come potranno essere utilizzati da un regime che arma gli squadroni della morte, gli stessi esecutori, fra tante atrocità, dell'assassinio di monsignor Arnaldo Romero, l'avvocato e il pastore dei poveri e degli oppressi, come recentemente ammesso dallo stesso ex Presidente Duarte.

È quindi quanto meno auspicabile, in un momento così difficile per il Salvador, che questi aiuti siano fermamente vincolati al rispetto dei diritti umani e della giustizia, per una soluzione politica negoziata del conflitto sociale da attuare come proposto dal Fmln attraverso un dialogo nazionale con la partecipazione di tutti i settori popolari, che favorisca un reale processo di pace in accordo con quanto deciso dai trattati di Esquipulas II.

Teresa Bisio, Per l'Associazione culturale «Julio Cortázar», Roma

cretino del villaggio, in parole povere.

Titolo di Repubblica: «Sono giovani balordi razzisti, ecco gli assassini dell'«teste nera»».

Titolo del Corriere: «Razzismo, quattro arresti a Villa Litterio, un gruppo di balordi accusati di aver ucciso il giovane sudafriicano».

Arrestati gli assassini di Jerri - Sono quattro balordi di Villa Litterio. A questo punto, essendo impossibile pensare a un uso tanto improprio degli aggettivi da parte dei giornalisti, mi sorge un dubbio: l'aggettivo «balordi», così drammaticamente inadeguato per definire gli autori di un crimine tanto efferato, non avrà una funzione rassicurante, tale da far intendere al lettore che il razzismo italiano è solo balordaggine di pochi piuttosto che realtà disumana e spietata?

Bianca Solari, Udine

Disordine e arbitrio nel concorso per le Pt

Caro direttore, nel maggio 1988 è stato bandito un concorso pubblico alle Poste per la nomina di 5032 operatori specializzati di esercizio, e più di 700 mila giovani hanno inviato domanda di partecipazione alle diverse Direzioni compartimentali Pt.

Per selezionare rapidamente i numerosi candidati il ministro delle Poste ha scelto un esaminatore al di sopra di ogni sospetto: un mainframe computer Olivetti che avrebbe dovuto garantire anche l'imparzialità della selezione. Purtroppo, però, nei primi tre giorni di esame il «revellone» ha bocciato tutti i ministri stesso è stato quindi costretto a sospendere gli esami fino al 10 luglio e a riammettere alla

prova i bocciati. È stato inoltre stabilito di utilizzare ancora il computer, ma di tararlo diversamente. Riprese le prove, la situazione migliorò, ma di poco: la percentuale dei promossi è bassissima, solo del 3-4%.

Ecco qui di seguito elencati i principali motivi di questi risultati:

1) La prova di dattilografia viene eseguita su macchina per scrivere meccanica modello Olivetti 58: tale prova viene però corretta dal lettore ottico del maxicomputer, programmato per segnare errore il carattere troppo scuro o del 30% più chiaro. È praticamente impossibile ottenere una battitura omogenea da una

macchina meccanica, non sempre in ottimo stato: è stato addirittura consigliato di battere con due dita per tentare di ottenere una uguale pressione sui tasti!

2) Le avvertenze distribuite dall'Amministrazione Pt ai candidati erano alquanto contorte e si prestavano a diverse interpretazioni; inoltre sono state diffuse versioni con avvertenze modificate, a concorrenza già iniziata! Nei primi giorni di esame molti candidati sono stati eliminati per aver seguito le avvertenze poi modificate per la prova di calcolo.

3) Il giorno 10 luglio, a causa di un guasto al computer le prove del mattino sono state corrette manualmente e la percentuale dei promossi si è notevolmente alzata: 33 idonei. Nel pomeriggio, con correzione del computer, solo 1 idoneo.

4) Come mai circolavano trascrizioni delle prove di calcolo se nessuno tranne i sorveglianti può entrare in sede d'esame?

5) Corsi di preparazione, organizzati dai sindacati di categoria, sono stati di diverso livello, alcuni più approfonditi, altri fatti alla meglio. Anche i costi, naturalmente, variavano, dalle 70 alle 200 mila lire.

6) Si sono verificati casi molto dubbi riguardo promozioni e bocciature. Il giudizio d'idoneità, affidato al computer, ha dato risultati sconceranti, che fanno credere che gli «idonei» non siano i candidati più preparati e qualificati, visto che arrivano «casualmente» ad usare un procedimento piuttosto che un altro (ugualmente valido).

In seguito, quindi, a numerosi inespugnabili bocciature stanno arrivando molti ricorsi agli Uffici concorsi della Direzione compartimentale Pt; ma di bloccare il concorso non si parla neppure. Al ministero delle Poste hanno deciso di spendere 25 miliardi per organizzare una simile farsa! (Naturalmente, ai danni del cittadino il quale, per difendersi, si deve pagare un avvocato).

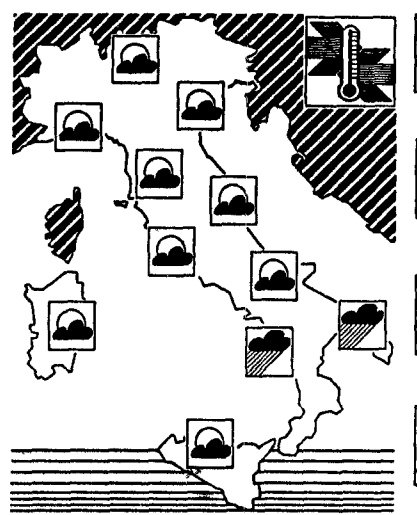
L.G. Macerata

WEEKEND DI VANNINI

ZERO ZERO SETTE.



CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda la situazione meteorologica che controlla il tempo sulla nostra penisola. Una vasta e consistente fascia di alte pressioni si estende dalla penisola Iberica verso l'Europa centro-settentrionale fino ad arrivare alla penisola scandinava; a sud di questa di questa area anticiclonica, praticamente sull'Italia e sul Mediterraneo è in atto una distribuzione di basse pressioni in seno alla quale si muovono perturbazioni provenienti da ovest e dirette verso levante. Una di queste ha attraversato ieri la nostra penisola, la prossima si accinge ad attraversarla quanto prima.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni adriatiche e su quelle meridionali annuvolamenti piuttosto consistenti con piogge residue, ma con tendenza al miglioramento. Su tutte le altre regioni italiane condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Durante il corso della giornata tendenza a nuovo aumento della nuvolosità ad iniziare dalla Sardegna.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: generalmente leggermente mossi, ma con moto ondosio in aumento i bacini occidentali.

DOMANI: annuvolamenti consistenti specie sulle regioni centrali e su quelle meridionali, con possibilità di piogge sparse, più accentuate in vicinanza delle zone appenniniche.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	11	24	L'Aquila	11	23
Verona	14	24	Roma Urbe	16	27
Trieste	15	23	Roma Fiumic	17	26
Venezia	14	23	Campobasso	11	19
Milano	12	23	Bari	14	24
Torino	14	23	Napoli	16	29
Cuneo	13	20	Potenza	11	22
Genova	18	26	S. M. Leuca	18	25
Bologna	11	23	Reggio C.	22	25
Firenze	9	26	Messina	22	24
Pisa	13	25	Palermo	23	28
Ancona	13	22	Catania	21	24
Perugia	14	20	Alghero	20	21
Pescara	12	23	Cagliari	23	27

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	12	24	Londra	14	15
Atene	20	29	Madrid	13	21
Berlino	13	25	Mosca	6	16
Bruxelles	11	22	New York	16	27
Copenaghen	14	18	Parigi	14	27
Ginevra	9	24	Stoccolma	08	16
Helsinki	11	15	Varsavia	10	22
Lisbona	17	24	Vienna	9	21

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora dalle 8 alle 12
Ore 8 Italia Radio musica: 9 Rassegna stampa: 9.30 Tevere più largo fra De e Chiesa. Parla Umberto Eco: 10. Droghe, battaglie vere e battaglie finte. Parla G. Bellaguer: 10.30 Domenica di Festa, il Salvagente, 11 Domenica di Festa. Servizi da Genova, 11.40 Palombella rossa, ce ne parla Nanni Moretti. Servizi dal Lido a Venezia

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950; Ancona 105.200; Anzola 99.800; Asola Piacenza 92.250 / 95.250; Bari 87.600; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Biella 105.800; Bologna 94.500 / 87.500; Cagliari 105.250; Caserta 104.500; Cava 106.300; Cuneo 87.600 / 87.750 / 96.700; Genova 90.950; Grosseto 105.800 / 93.400; Ferrara 105.700; Firenze 87.500 / 95.800; Foggia 94.600; Forlì 107.100; Frosinone 105.500; Genova 88.350; Grosseto 93.500; Imola 107.100; Imperia 88.200; L'Aquila 99.400; La Spezia 102.500 / 103.300; Livorno 97.600; Lucca 87.600; Livorno 105.800 / 93.400; Lucca 105.800 / 93.400; Macerata 105.550 / 102.200; Massa Carrara 93.400 / 102.550; Milano 91.000; Modena 94.500; Montecatini 92.100; Napoli 88.000; Novara 91.550; Padova 107.550; Parma 92.000; Pavia 80.850; Palermo 96.200; Perugia 100.700 / 96.900 / 93.700; Pesaro 96.200; Pescara 105.300; Pisa 105.800 / 94.400; Pistoia 87.500; Ravenna 107.100; Reggio Calabria 88.050; Reggio Emilia 96.200 / 97.000; Roma 94.500 / 97.000 / 105.550; Rovigo 96.200; Salerno 102.200; Salerno 102.350 / 103.500; Savona 92.500; Sessa 94.900; Teramo 106.300; Terni 107.600; Torino 104.000; Trento 103.000 / 103.300; Trieste 103.250 / 102.250; Udine 85.900; Varese 96.400; Vicenza 97.050

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000

Estero

7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi: versamento sul c.p. n. 432037 intestato all'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci

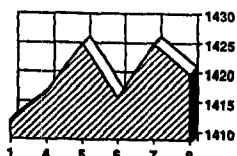
Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)

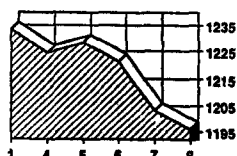
Commerciale femminile L. 276.000
Commerciale festivo L. 414.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 2.313.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 2.983.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 460.000
Finanz-Legali-Concess-Aste-Appalti
Feriali L. 400.000 - Festivali L. 485.000
A parola. Necrologie-part.-lutto L. 2.700
Economici da L. 780 a L. 1.550

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131
Stampa Nigi spa direzione e uffici
viale Fulvio Testi 75, Milano
Stabilimenti: via Cino da Pistoia 10, Milano
via del Pelasgi 5, Roma

Borsa
I Mib
della
settimana



Dollaro
Sulla lira
nella
settimana



ECONOMIA & LAVORO

Agricoltura
Sollecitato
programma
d'emergenza

BRUNO ENRIOTTI

ROMA. Dice Massimo Bellotti, vice presidente della Concoltivatori: «Si è fatta strada la concezione che ormai l'avvenire della nostra agricoltura dipenda dalla Cee e che tutte le decisioni vengano prese a Bruxelles. È un grave errore. In realtà le sorti di questo fondamentale settore economico dipendono ancora per larga parte dalle scelte che compirà il governo italiano e proprio nei confronti della politica che viene fatta nel nostro paese noi chiamiamo gli agricoltori italiani a protestare».

Proprio a conclusione dell'annata agraria, nella prima decade di novembre, decine di migliaia di contadini verranno a Roma per una grande manifestazione in difesa della nostra agricoltura.

L'iniziativa è della Concoltivatori e l'ambizioso obiettivo è quello di gremire la Sterniana piazza. San Giovanni, proprio come avviene durante le grandi manifestazioni dei lavoratori dell'industria.

La richiesta centrale è quella di un «programma di emergenza per l'agricoltura italiana» che consenta di affrontare positivamente la scadenza del mercato unico europeo. L'agricoltura italiana necessita di una profonda ristrutturazione. C'è proprio in vista della scadenza del 1992 una forte domanda di investimenti per piani aziendali per decine di miliardi. Non richieste assistenziali, ma necessità di investimenti produttivi per decine di miliardi che rimangono senza risposte, mentre negli altri paesi europei il credito è uno degli elementi fondamentali per lo sviluppo agricolo.

La Concoltivatori parla della necessità di investimenti per 5.000 miliardi in agricoltura nel giro di due o tre anni. «È un impegno al quale il nostro paese non può sottrarsi», sostiene Massimo Bellotti. Il settore industriale ha potuto ristrutturarsi e tenere il mercato proprio grazie al massiccio intervento finanziario pubblico. Anche per l'agricoltura occorre prevedere un intervento di queste dimensioni.

I 5.000 miliardi di cui ha bisogno l'agricoltura possono anche venire, per larga parte, dal mercato finanziario e debbono anche consentire il rilancio della nostra agropastorizia e in particolare della Sme, al di là della quota di reddito che produce e degli sbocchi occupazionali che offre. L'agricoltura sempre meno può essere considerata un settore marginale della nostra economia. L'irruenza agricoltura, ambiente, difesa del territorio, salute dei consumatori si è fatta ancora più stretta e sempre più si riconosce che non potremmo sviluppare economicamente un'agricoltura per largi parte in difficoltà, come è quella italiana. Si è parlato molto, nei mesi estivi, dell'inquinamento dell'Adriatico causato anche dagli allevamenti di suini nella Valle Padana. È un problema reale che deve essere affrontato in primo luogo con la reale conoscenza dei carichi inquinanti, ma soprattutto attraverso innovazioni tecnologiche in grado di trasformare i liquami in fertilizzanti.

In questo quadro si colloca la manifestazione romana, alla fine di un'annata agraria molto difficile, che ha visto una nuova riduzione dei redditi dei coltivatori. Di qui la necessità di avviare un più stretto rapporto fra agricoltura e interessi di cittadini, di sollecitare il potere pubblico, e in particolare il governo, ad affrontare con urgenza i drammatici problemi dei coltivatori.

Nessuna decisione di rilievo al vertice informale di Antibes. Gli inglesi ribadiscono: tutti contro tutti, vinca il migliore

Moneta europea, Delors addio?

Nessuno stupore se il vertice monetario della Cee che si è svolto ad Antibes, si conclude con un nulla di fatto. Mancano meno di 10 mesi all'avvio della prima fase dell'Unione economica monetaria nella Cee, ma i ministri finanziari dei dodici paesi stentano a trovare un accordo. Il week-end sulla Costa azzurra non ha concluso il confronto rinviando tutto sulla moneta unica.

ANTIBES. Le difficoltà maggiori per trovare accordi all'interno dei 12 paesi della Comunità europea vengono sempre dalla Gran Bretagna. La signora Thatcher è contraria al progetto Delors per l'unificazione monetaria e ci si attendeva che il governo inglese approfittasse dell'incontro di Antibes per far conoscere le sue proposte alternative. Così non è stato. Ieri il Cancelliere dello Scacchiere britannico non ha presentato alcuna controproposta al piano di Unione economica monetaria enunciato in aprile dal comitato dei superpaggi, su iniziativa del presidente della commissione europea Jacques Delors. Lo affermano le fonti della commissione europea in margine alla sessione informale tra i ministri finanziari del 12.

Il ministro britannico Nigel Lawson si è limitato ad insistere, a proposito del progetto di creare una moneta unica europea e un istituto di emissio-

ne comunitario di tipo federale, che il suo governo preferirebbe applicare il cosiddetto principio della sussidiarietà: ciò che si può fare a livello nazionale non deve essere trattato a livello più alto.

Lawson ha anche ribadito l'interesse del suo governo per stimolare una concorrenza fra le monete europee, perché ciascuna affermi il suo ruolo come mezzo di pagamento internazionale e perché la convergenza economica - di cui si cercano di affinare i meccanismi di guida - sia soprattutto mirata al controllo dell'inflazione.

Una proposta che pare non è molto gradita ai ministri dei paesi più deboli. Fonti comunitarie, a proposito delle conferenze fra le monete, riferiscono che il Ministro del Tesoro Guido Carli (che all'incontro di Antibes rappresenta l'Italia) avrebbe evocato in senso negativo la competizione che si ebbe negli anni '50

tra dollaro e sterlina. «E tutti ricordano - ha detto Carli - come è andata a finire».

L'incontro sulla Costa Azzurra ha comunque rinviato le decisioni. Eppure questo appuntamento - anche con il suo carattere informale - era considerato di grande importanza, proprio perché collocato a metà strada tra il Consiglio europeo dello scorso anno a Madrid (nel quale fu presentato il «piano Delors») e quello del prossimo dicembre a Strasburgo chiamato a far compiere alla Comunità un ulteriore passo in avanti su questa strada. Prossima scadenza il formale Consiglio dei ministri che si terrà il 9 ottobre a Lussemburgo.

Non c'è quindi molto tempo da perdere. Nella seconda metà del prossimo anno la presidenza italiana ha il compito di preparare la piena liberalizzazione dei capitali, assieme alla prima fase del «piano Delors». Questa fase dovrebbe tendere - come si legge nel piano - ad aumentare le convergenze economiche e monetarie tra i paesi della Cee nel quadro istituzionale esistente. Questa fase sarà poi seguita da una seconda e una terza tappa destinate, almeno nelle intenzioni, a creare istituzioni autenticamente sovranazionali in campo monetario.

Le difficoltà traposte dalla signora Thatcher (ma non

Il ministro del Tesoro Carli prende le distanze: pessimi precedenti. Rinvio alla riunione dei ministri Cee di ottobre



Karl Otto Poehl



Margaret Thatcher

meno di poco conto sono quelle tedesche) rischiano di far saltare l'intero piano. Se non sono resi conto direttamente i ministri finanziari dei 12 paesi quando hanno cominciato i colloqui sulla Costa Azzurra. La Gran Bretagna oppone al «piano Delors» una controproposta tesa a gestire, con le sole forze del mercato, un sistema di integrazioni che non

abbia bisogno di un'unica moneta, né di una banca europea di tipo federale. Una proposta complessa che però il Cancelliere dello Scacchiere non ha voluto presentare.

Se sulle monete i dodici ministri e gli esperti che li accompagnano (almeno dieci per delegazione) sono divisi, un accordo dovrebbe trovarlo - come maliziosamente

afferma la stampa francese - sulla gastronomia. Il ministro francese Bérégovoy, che è di fatto il padrone di casa, ha dichiarato di avere fatto di tutto per trasformare questo summit in un soggiorno affascinante. Il buffet freddo, previsto per la prima serata, è stato sostituito da una cena danzante che tutti gli ospiti hanno mostrato di gradire.

Sede mobile della Cgil inaugurata da Pizzinato



Antonio Pizzinato ha inaugurato ieri mattina a Ponte a Egola (Pisa) gli uffici della Cgil di San Miniato ospitati in un camper, una iniziativa che il sindacato ha attuato per essere più vicino agli oltre duemila lavoratori sparsi nelle piccole aziende della zona (ci troviamo nel comprensorio del cuoio). Pizzinato ha insistito sulla necessità che il Parlamento approvi rapidamente una nuova legge che assicuri pari dignità e diritti. Inoltre è da respingere - ha proseguito - «l'assurda ipotesi dei ministri finanziari di tagliare i fondi previsti per la indennità di disoccupazione e cassa integrazione».

Mancano hostess e piloti Alitalia

Alitalia vuole assumere ragazze e ragazzi tra i 16 e i 26 anni per avviare alla carriera di piloti civili e di assistenti di volo. La campagna di reclutamento, che si svolgerà in tutte le regioni, è stata spiegata ieri a Forlì: lo stipendio iniziale è di 43,5 milioni l'anno per i piloti e 30,5 per gli assistenti di volo (cifre lordo). I corsi per pilota durano circa due anni (saranno effettuati presso gli aeroporti e la scuola di Alghero), mentre il corso per hostess dura circa due mesi. La campagna di assunzioni viene promossa per colmare i vuoti di organico, circa 150 piloti all'anno e circa 500 hostess.

Accordo a Potenza per lavoratori immigrati

Un accordo per assumere in alcune aziende agricole del Potentino (raccolta del pomodoro) 80 immigrati senegalesi è stato firmato dai titolari delle aziende e dalla Fiat-Cgil di Potenza e Andria e da un rappresentante della comunità senegalese.

Cirino Pomicino: «Non aumentano le tariffe del telefono»

«Ogni volta che telefono dalla mia casa sull'Appia sono costretto ad ascoltare anche la radio vaticana... No, le tariffe del telefono non le aumenteremo». Questo l'impegno che il ministro del Bilancio Cirino Pomicino ha assunto di fronte al ministro della Sanità Vincenzo Visco, alla Festa dell'Unità di Genova. Visco ha contestato l'idea di una manovra economica basata in larga misura su indiscriminati aumenti tariffari, specialmente quelle di servizi che funzionano male, come quello telefonico, o quelle aeree, già tra le più alte nel mondo. Il ministro ombra ha rilanciato le proposte di riforma fiscale e di risanamento elaborate dall'opposizione di sinistra, ammettendo agli evasori sul conto - ha detto Visco - anche il governo Andreotti sta partendo col piede sbagliato.

Trasporti, il contratto dei dirigenti delle Ferrovie

Per definire la piattaforma della dirigenza Fs è stato costituito un gruppo di lavoro da parte di Fiat-Cgil, Fiat-Cisl e Uil trasporti e i sindacati dei dirigenti (Federdirigenti e Sindir). Sono state decise anche iniziative per rendere più unitaria la rappresentanza di tutti i lavoratori delle ferrovie. Per il segretario Uil di categoria Giancarlo Aiazzi il patto di unità d'azione tra sindacati confederali e professionali segna la nascita di un interlocutore forte.

Fiom Cgil: Cerfeda sul rinnovo dei contratti

Per il segretario generale aggiunto della Fiom Walter Cerfeda, il nuovo contratto dei metalmeccanici (quello in vigore scade il 31 dicembre) dovrà segnare uno spartiacque tra la contrattazione degli anni 80, ancora regolata dai rapporti di forza, e quella degli anni 90 nella quale azienda e sindacato operano in un rapporto di reciproco riconoscimento di ruoli, doveri e responsabilità. Un generale mutamento dunque nel rapporto sindacato-impresa al quale bisogna giungere gradualmente in cinque anni - dice Cerfeda - e superando in un'ora la schematica divisione tra chi vuole affrontare il problema dell'orario e chi punta solo ad aumenti salariali. Sul tappeto è tutta la questione del lavoro. Quattro le direzioni: informazione, utilizzo delle 150 ore per la riconversione professionale dei lavoratori, politica degli orari (una riduzione generalizzata sarebbe errata e controproducente) e quarto punto - il salario che deve aumentare al di là della semplice rivalutazione del potere d'acquisto.

FRANCO BRIZZO

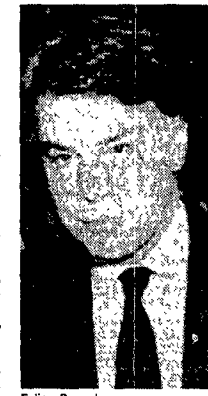
Le monete

Quella peseta penalizza l'export

CLAUDIO PICOZZA

I cittadini spagnoli saranno chiamati alle urne il 29 ottobre prossimo per le elezioni politiche anticipate. La scelta del presidente socialista Gonzalez di anticipare di nove mesi la scadenza del mandato parlamentare può essere attribuita a ragioni essenzialmente economiche. Essa, per certi versi, fa seguito alla decisione adottata a sorpresa il 19 giugno scorso di far adottare la peseta al meccanismo del tasso di cambio del Sistema monetario europeo, con un margine di oscillazione massimo del 6%. La parità centrale con l'Ecu è stata fissata a 133,804 pesetas e quella con il marco a 65 pesetas. Nei riguardi della nostra moneta il cambio potrà oscillare fra un minimo di 10,442 ad un massimo di 11,773. In questi ultimi due mesi la peseta ha dimostrato una sorprendente stabilità fino a spingere la Banca centrale ad effettuare interventi per limitare gli eccessi di rivalutazione, soprattutto nei confronti del marco tedesco. Dal 1987 a oggi, la peseta ha registrato un rafforzamento di circa il 10% nei confronti delle principali valute europee. Tuttavia, l'euforia dimostrata dal mercato dei cambi nei confronti della moneta spagnola è oggi da attribuire essenzialmente al permanere di elevati tassi di interesse (il tasso base è stato portato al 14,50%) e dalla garanzia che per effetto della adesione allo Sme, almeno nel breve periodo, non verranno dichiarazioni di svalutazione.

L'attenzione va dunque prestata alle prospettive di medio-lungo termine della economia liberica, anche in relazione all'integrazione monetaria del '92. Negli ultimi due anni, la Spagna ha registrato uno sviluppo in termini reali del Prodotto interno lordo dell'ordine del 5% all'anno, quasi il doppio, dunque, della me-



Felipe Gonzalez

forze di lavoro. Il livello più alto della Cee, anche se le prospettive tendono a mettere in luce un certo miglioramento. Di fronte a questo surriscaldamento dell'economia, l'obiettivo delle autorità spagnole è diventato quello di stringere la domanda interna dall'attuale tasso di incremento del 7%, su base annua, fino ad un massimo del 4%. Gli strumenti utilizzati sono stati finora soprattutto quelli monetari. L'innalzamento dei tassi di interesse ha favorito e favorisce l'afflusso di ingenti capitali sotto forma finanziaria, che permettono di compensare il deficit delle partite correnti della bilancia dei pagamenti. Per effetto degli afflussi di valuta, le riserve valutarie hanno per altro raggiunto i 45 miliardi di dollari. Tutto questo comporta, però, un inevitabile rafforzamento della peseta che penalizza le esportazioni e favorisce ulteriormente la domanda di beni importati. Anche in questo caso la politica monetaria non risulta più sufficiente da sola a risolvere i problemi.

LA SETTIMANA DEI MERCATI FINANZIARI

AZIONI	ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA		Quotazione 1988	
	Variazione % settimanale	Variazione % annuale	Ultima	Max.
MONDADORI O.	12,16	54,06	33.200	21.220
MEDIOBANCA	1,20	43,49	27.830	19.900
UNIPOL P.	0,68	39,30	19.380	16.180
BENETTON	0,11	0,94	10.250	9.300
SAI O.	-0,97	20,08	21.110	18.210
SNIA BPD O.	-1,18	45,58	3.325	2.464
FERRUZZI AGR. FIN. O.	-1,75	82,55	2.640	1.818
OLIVETTI O.	-1,77	-7,88	9.106	8.830
ITALCEMENTI O.	-2,26	22,36	133.500	110.650
GENERALI	-2,53	20,36	46.050	39.800
C.I. O.	-2,70	14,36	6.022	6.000*
STET R.	-2,71	47,74	3.930	2.805
PIRELLI SPA O.	-3,15	52,17	3.830	2.920
STET O.	-3,19	39,08	4.840	3.270
SIP R.N. C.	-3,23	19,55	2.680	2.280
FONDIARIA	-3,67	17,66	62.900	56.700*
COMIT O.	-3,85	108,38	5.230	3.400
FIDIS	-3,93	41,49	8.280	6.340
ALLEANZA O.	-4,03	22,17	44.900	35.810
ASSITALIA	-4,37	8,28	16.350	14.100
FERFIN O.	-4,43	13,44	3.335	2.920
SIP O.	-4,43	38,67	3.650	2.530
CREDITO IT. O.	-4,47	133,06	2.750	1.721
RAS O.	-4,52	5,77	31.500	27.400*
FIAT O.	-4,82	27,18	11.600	9.021
SME	-4,82	7,39	4.240	3.640
FIAT P.	-4,87	34,06	7.400	5.625
TORO O.	-5,12	46,61	25.510	19.250
GEMINA O.	-5,20	60,49	2.311	1.650
MONTEDISON O.	-5,79	35,17	2.421	1.940
IFI P.	-5,83	64,33	25.800	17.400
Indice Fideuram (30/12/82=100) = 100	-3,13	36,40		

GLI INDICI DEI FONDI

FONDI ITALIANI (2/1/85=100)	Valore	Variazione %				
		1 mese	6 mesi	12 mesi	24 mesi	36 mesi
Indice Generale	214,48	+2,18	+12,58	+19,77	+18,58	+14,43
Indice Fondi Azionari	260,30	+2,66	+15,71	+25,04	+20,26	+11,89
Indice Fondi Bilanciati	222,03	+2,55	+15,22	+23,57	+20,85	+15,14
Indice Fondi Obbligazionari	168,57	+1,13	+5,89	+10,03	+17,71	+23,22

FONDI ESTERI (31/12/82=100)					
Indice Generale	390,81	+3,74	+15,59	+23,63	+14,55

LA CLASSIFICA DEI FONDI

I primi 5 azionari e bilanciati			I primi 5 obbligazionari		
FONDO	Var. % annuale	FONDO	Var. % annuale	FONDO	Var. % annuale
PROFESSIONALE	+42,10	AUREO RENDITA	+13,91		
LAGEST AZ.	+39,50	EUROMOB. REDD.	+12,87		
LIBRA	+31,60	CASHBOND	+12,84		
FONDERSEL	+31,55	FUT. FAMIGLIA	+12,53		
PHENIXFUND	+31,25	FONDIMPIEGO	+12,15		

A CURA DI STUDI FINANZIARI S.p.A.



Ai lettori

Per ragioni di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima settimana la rubrica «Informazione e Risparmio» a cura di Massimo Cecchini.

AVVENIMENTI
SETTIMANALE DELL'ALTRITALIA
VIA LARINI 62 00186 ROMA TEL. 4741315

AVVENIMENTI in edicola LA VERITÀ SUL MONDIALE
Come sono stati spartiti i soldi, con la regia di Carraro e Montezemolo

INCONTRI CON «AVVENIMENTI»

LUNEDÌ 11 - ● CENESE, ore 19 - Festa provinciale de «Unità» - Presentazione di «Avvenimenti» con Giovanni Benzioni
● ROVIGO, ore 21,30 - Festa de «Unità» - P.zza d'Armi/Via 3 Martiri - Prevezionista «AVVENIMENTI» con Lidia Menapace
MARTEDÌ 12 - ● GENOVA, ore 18 - Festa Nazionale de «Unità» - 1 cittadini domandano: «Quale giustizia?» con Stefano Rodotà
● GROSSETO, ore 21 - Festa provinciale de «Unità» - «Poteri criminali e poteri ecclesiali» con Alfredo Galassi
MERCOLEDÌ 13 - ● COLLEFERRO (Roma), ore 18,30 - Festa de «Unità» - Via Europa - Presentazione di «Avvenimenti» con Pasquale De Angelis e Mario Nello
VENERDÌ 15 - ● ORISTANO, ore 18,00 - Festa de «Unità» - Parco - Via Sottoripa - Dibattito sull'ambiente e presentazione di «Avvenimenti» con Alfredo Galassi
● GENOVA, ore 19 - Festa Nazionale de «Unità» - «I popoli della terra» con Ernesto Balducci
● VIGEVANO (Pavia), ore 21 - Sala dei Leoni - Corso Garibaldi - «Diritto d'informazione e libertà di stampa» con Diego Novelli

Eccezionale trapianto di cellule dell'occhio

Uno straordinario intervento di trapianto di cellule fotorecettive dell'occhio effettuato negli Stati Uniti apre insperate strade verso la risoluzione di alcuni tipi di cecità. L'operazione, realizzata con successo sui ratti da laboratorio da Martin S. Silverman e Stephen E. Hughes, neurobiologi della Washington University di St. Louis, in pochi anni potrebbe diventare una terapia di uso comune. «Siamo ai confini di una nuova era» è stato l'entusiastico commento di Alan Adolph del prestigioso Retinal foundation's eye research institute di Boston. Le cellule fotorecettive, infatti, svolgono una funzione molto importante per la vista perché convertono la luce in un segnale elettrico da trasmettere al cervello. La morte di queste cellule può essere provocata dalla retinite pigmentosa e da malattie di tipo genetico e, solo negli Usa, porta alla cecità ben cinque milioni di persone. Silverman e Hughes ora tenteranno la sperimentazione del trapianto anche su gatti e primati per stabilizzarne i termini di questo primo, grosso risultato. I due scienziati contano di terminare tutti gli studi in un paio di anni.

Neandertal è ancora in Europa?

Secondo un professore dell'università del Michigan l'Europa occidentale è ancora tutta abitata da paleontropi, non molto diversi dall'uomo preistorico di Neandertal. Il prof. Loring Brace è arrivato a questa conclusione esaminando e comparando più di duemila teschi di ogni parte del mondo. «La forma del moderno teschio euro-occidentale», sostiene l'antropologo in dichiarazioni riportate dalla rivista *Insight* - «assomiglia più a quella del classico cranio di Neandertal che a quella di tutti gli altri gruppi umani». Responsabile della divisione di antropologia fisica al museo dell'università del Michigan, Brace dice che tra gli europei occidentali di oggi e i neandertaliani ci sono «strabili» analogie nelle caratteristiche dentali, facciali e craniche. Così chiamato dalla valle tedesca dove fu rinvenuto il cranio di Neandertal appartiene - a giudizio della maggioranza degli antropologi - ad «ominidi» vissuti da 75 a 35mila anni fa.

Gubbio, la disfida del dinosauro

L'enigma della scomparsa di tutti i dinosauri della terra, avvenuta 65 milioni di anni fa in un arco di tempo di circa un decennio, ha forse i giorni contati. Dopo una disputa scientifica che dura da quasi dieci anni, e che vede contrapposti un gruppo di geologi americani e il prof. Faure Wezel, direttore dell'istituto di geologia dell'università di Urbino, potremo finalmente sapere se questi giganteschi animali si sono estinti a causa di un enorme meteorite di 10 chilometri di diametro piombato sulla terra o di un periodo vulcanico particolarmente attivo, con eruzioni, terremoti, maremoti e emissioni di gas velenosi. Il gruppo dell'ipotesi «cosmica», è capeggiato dal prof. Walter Alvarez, geologo all'università di Berkeley. La teoria «vulcanica» del prof. Wezel è spalleggiata da ricercatori dell'università di Dartmouth, nella Nuova Scozia, diretti dal prof. Charles Officer. Per decidere chi ha ragione si è giunti ad una «sfida» che avrà come arbitro il prof. Robert Ginsburg, geologo dell'università di Miami, e che si svolgerà a Gubbio da domani a mercoledì.

Malattie reumatiche, un convegno

Sempre secondo l'Istat, il costo sociale delle malattie reumatiche è valutato in 3mila miliardi l'anno. Sono alcuni dei dati forniti a Roma ad un incontro interdisciplinare sulle malattie reumatiche organizzato da reumatologi, economisti, esperti di comunicazione e rappresentanti dei malati, per elaborare alcune linee guida indispensabili ad una migliore programmazione terapeutica di queste malattie. Al convegno è emerso che gli elementi più rilevanti per questo fine sono la più stretta collaborazione tra medico di famiglia e specialista, una diagnosi precoce e la recente conferma dell'efficacia di alcuni farmaci, come gli antinfiammatori non cortisonici.

NANNI RICCOBONO

Gli ultimi studi in Usa dimostrano che, in assenza di altri elementi, la dieta è ininfluente

La campagna alimentare sostenuta e «guidata» da aziende che producono cibi alternativi?

L'invincibile colesterolo

È ormai rissa sul colesterolo in America. Perché, dopo anni di terrorismo, c'è chi ha scoperto che è servito più a far fare affari che a salvare vite. Che le diete e i farmaci servono molto meno di quel che si è dato ad intendere. Che se uno sta attento tutta la vita al massimo la allunga di tre giorni o tre mesi. E addirittura che troppo poco colesterolo fa venire il cancro.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Il «No cholesterol» era in questi anni entrato a far parte di profezia della cultura americana. Come il pop-com, la coca-cola e «Johnny be good». Minacciando di soppiantare hot-dogs e hamburgers. Un'intera generazione era stata terrorizzata da una campagna martellante: «Colesterolo alto? Infarto assodato». Ormai col colesterolo oltre 240 non trovate più nessuna compagnia disposta a farvi un'assicurazione sulla vita. Margarina tal del tal, «no cholesterol» se non volete restare vedove, consigliano premurosamente i commercianti in tv. Ora viene fuori che erano tutte balle.

L'attacco più pesante al mito che le diete servano a contenere il colesterolo è venuto dalle anticipazioni sul mensile «The Atlantic» di un libro di Thomas J. Moore, un giornalista che ha dedicato due anni di ricerche al tema. Sono seguiti, in questi giorni, una serie di studi apparsi sul prestigioso «New England Journal of Medicine».

In uno di questi saggi si racconta dei risultati di una ricerca condotta per anni su un campione di pazienti. Ad una parte di essi era stato dato un placebo e a un'altra un farmaco per abbassare il livello di colesterolo. Ebbene, la differenza nel numero di quelli del primo e del secondo gruppo che sono morti di attacco cardiaco è stata statisticamente quasi insignificante: dell'1,7%. «Si c'è un legame tra la elevata presenza di colesterolo e malattie coronariche», dice il dottor Allan Brett, del New England Deaconess Hospital in Boston «ma non è affatto così evidente quale beneficio si ricavi dall'abbassamento del tasso di colesterolo». La conclusione è che «bisogna rivedere l'ipotesi che il livello di colesterolo è solo una delle variabili dell'equazione che determina quanto a lungo vivremo». E nemmeno una delle variabili più significative.

Le ricerche citate da Moore arrivano a conclusioni altrettanto drastiche. In assenza di

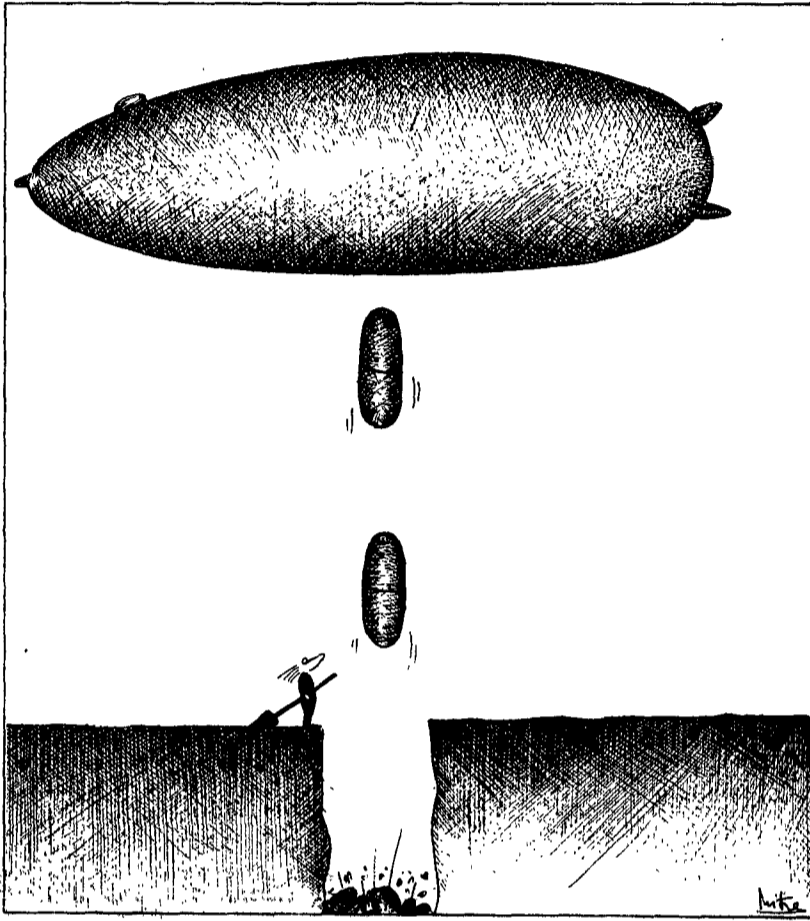
altri fattori di rischio quali il fumo o l'alta pressione uno studio del professor William Taylor pubblicato dagli «Annals of International Medicine» nel 1987 arrivava alla seguente conclusione: «Calcoliamo che vi sia un incremento delle aspettative di lunghezza della vita da 3 giorni a tre mesi se uno si impegna finché campia in un programma di riduzione del colesterolo». Come dire: forse non ne vale proprio la pena.

La storia delle ricerche sul colesterolo era iniziata nel 1951 sui campi di battaglia della guerra di Corea. Una équipe di chirurghi si era messa a fare autopsie su migliaia di caduti, per giungere alla conclusione che anche tra quei giovani nelle arterie si accumulavano depositi che alla lunga avrebbero finito per ostruire, provocare l'angina e infarti. Poi era proseguita con indagini condotte per decenni, molte ancora in corso, su campioni di centinaia di migliaia di persone.

Nessuno mette in dubbio che il colesterolo faccia male. Quel che invece non è scientificamente provato è che una dieta ricca come quella che ci viene consigliata serva effettivamente a ridurre significativamente i rischi. Per ciascuno di noi il modo in cui l'organismo reagisce al colesterolo è diverso.

Uno degli slogan più sentiti nel corso della campagna contro il colesterolo è che una riduzione di 1% nei livelli di colesterolo porta a una riduzione del 2% nel rischio di morire di infarto alle coronarie. La conclusione cui giungono i critici è che può anche essere vero che con un aumento di 1% del colesterolo aumenti del 2% il rischio di morire a causa delle coronarie. Ma non è affatto sicuro che uno si dia da fare per ridurre il tasso di colesterolo riesca a sopravvivere più a lungo.

Anzi, secondo alcuni degli studi citati da Moore, si sarebbero scoperti che poco



Disegno di Mitra Divyashi

colesterolo fa male, è legato ad un ricomere in proporzione più elevata di cancro al colon e, stando a ricerche condotte in Giappone, persino ad una maggiore frequenza di collassi.

Senza contare che le analisi sui livelli di colesterolo lasciano parecchio a desiderare. Vengono citati casi di campioni identici di sangue inviati a cinquanta diversi laboratori di New York che sono tornati con risultati che variano

dalla normalità al livello di massima pericolosità. Una delle denunce più forti da parte di Moore è il modo in cui alla campagna contro il colesterolo si è immediatamente affiancata una campagna d'affari per vendere prodotti «no cholesterol».

«Sembra una campagna di servizi pubblici, e in realtà si è rivelato un modo per vendere prodotti alimentari e servizi medici. Dalla Kellogg coi suoi cereali senza grassi alle diete

farmaceutiche come la Merck che si sono affrettate a mettere in commercio farmaci anti-colesterolo, tutti si sono buttati a pesce nella campagna. Il mondo stava imparando quanto soldi si possono fare spaventando la gente col colesterolo».

La discussione tra i sostenitori del colesterolo come «imperatore del male» e coloro che lo accusano di aver esagerato e averci rovinato inutilmente la vita con diete inutili e proba-

bilmente dannose, è ovviamente appena agli inizi. Anche se c'è già qualche tono da rissa. Per il dottor James Cleeman, coordinatore del programma nazionale di educazione contro il colesterolo, l'articolo di Moore sull'«Atlantic» è pieno di errori, omissioni e distorsioni. Altri si chiedono se vale davvero la pena di sottoporsi a diete micidiali per guadagnare tre giorni di vita. Noi siamo andati a farci un bisteccone.

Italiani e irlandesi il campione modello

Il primo e più famoso dei «campioni» studiati sul colesterolo fu una comunità di «blue collar» a Framingham, nel Massachusetts. 28.000 persone, soprattutto irlandesi e italiani di origine, che si è cominciato a seguire nel 1948 e si continua a seguire ancora oggi. Per oltre 40 anni hanno continuato a registrare cosa mangiano, se fumano, se fanno ginnastica, di cosa muoiono. Sono loro che hanno fornito le basi dell'associazione colesterolo-fumo-obesità-vita sedentaria-infarto. Ma col procedere delle ricerche è venuto fuori che il legame è assai meno meccanico di quel che si riteneva all'inizio. Un'altra mega-ricerca, condotta da una équipe diretta dal professor Jeremiah Stamler della Northwestern University a Chicago, ha seguito ben 361.662 persone, un campione settanta volte più esteso degli irlandesi di Framingham, disperso in 18 città diverse. Ne risulta incontrovertibilmente che chi ha livelli elevati di colesterolo ha maggiori probabilità di morire per cause coronariche. Ma se si considera l'insieme delle cause di mortalità, che uno abbia il colesterolo o meno fa poca differenza, passati i 50 anni quasi nessuna.

Da quell'età in poi il rischio per quelli che hanno valori di colesterolo in aumento è identico a quello di coloro che li hanno in diminuzione.

È inutile sottolineare che i risultati di queste ultime ricerche non sono un incitamento alla «grand bouffe». Mangiare cibi con pochi grassi è meno dannoso di mangiare cibi con troppi grassi. Ma non è un fattore di salute, e le autorità sanitarie americane ora temono l'impatto negativo che potrebbero avere questi risultati sull'opinione pubblica americana, fino ad oggi bombardata dalla campagna contro il colesterolo. La giusta via, insomma, tanto per cambiare sta nel mezzo.

Le peripezie della teoria della relatività Einstein aveva ragione? Sì, ma l'avventura continua

Si narrano molti aneddoti a proposito di Albert Einstein, e, in particolare, si parla spesso delle certezze che egli aveva sulla validità della teoria della relatività generale. Un buon esempio di questo atteggiamento è fornito dalla reazione che Einstein sembra avesse avuto, nel 1919, di fronte all'annuncio della conferma sperimentale di una delle previsioni più importanti della sua teoria. La previsione affermava che la luce doveva subire una specifica deflessione nell'attraversare un campo gravitazionale: Einstein aveva infatti calcolato il valore numerico della deflessione nel caso di un raggio di luce, emesso da una stella, che giungesse sino a noi dopo aver sfiorato il Sole.

Nel 1919 un gruppo di osservazioni astronomiche eseguite in occasione di una eclisse totale di Sole portò a una conferma di tale previsione. Einstein fu informato del successo mediante un telegramma, ma, come risulta da alcune testimonianze, non accolse la notizia in modo molto caloroso. Una sua allieva gli chiese allora come avrebbe reagito se il risultato sperimentale fosse stato negativo: «In tal caso mi sarebbe davvero dispiaciuto per il buon Dio», avrebbe risposto Einstein, per poi aggiungere, seccamente, «la teoria è giusta».

L'aneddoto è riportato da Clifford M. Gill nel suo bel libro che in primavera l'editore Bollati Boringhieri ha propo-

sto ai lettori italiani, sotto il titolo accattivante «Einstein aveva ragione?». Un libro recentemente premiato dall'American Institute of Physics, e per molte buone ragioni: è scritto in modo comprensibile, il suo autore è uno scienziato competente, e, soprattutto, è l'unico libro di alta divulgazione che accia il punto sull'attuale situazione della teoria della relatività generale, così come tale situazione è determinata dai controlli sperimentali.

Clifford ricorda che la relatività generale, nel lungo periodo compreso tra la sua formulazione nel secondo decennio del Novecento sino alla morte di Einstein nel 1955, rimase in una sorta di limbo, pur essendo una teoria fondamentale che investiva «la natura stessa dello spazio, del tempo e della gravitazione», modificando in modo radicale «l'intera nostra visione scientifica dell'universo». Due furono probabilmente le cause di questo stato di cose: le grandi difficoltà matematiche che si incontravano nel promuovere gli sviluppi, e le altrettanto grandi difficoltà che sorgevano non appena si tentava di realizzare esperimenti che fossero connessi ai suoi punti centrali. Ma, negli anni Sessanta, su entrambi i fronti cominciarono a delinearsi nuove prospettive di sviluppo.

Clifford espone con chiarezza le linee di fondo di queste prospettive. Senza ricorrere a formule, ma facendo leva su una insolita capacità di uti-

lizzare il linguaggio, egli spiega come si è giunti realmente a pensare, a progettare e a realizzare le prime esperienze aventi il fine di sottoporre a controllo empirico le previsioni inesistenti su questi problemi complesse come quelle legate alla curvatura dello spazio-tempo: una affascinante avventura scientifica e tecnologica che, negli anni Sessanta, ha preso le mosse dai tentativi di realizzare esperienze finalizzate a determinare l'entità della curvatura dello spazio-tempo per campi gravitazionali dati.

L'avventura ha sinora portato a conferme sempre più forti della teoria della relatività generale. Quest'ultima, dopo la morte di Einstein, ha finalmente superato il risogno in cui era stata confinata e dimostra d'essere uno schema basilare di riferimento per settori di ricerca fondamentale. Alla domanda che forma il titolo del libro, dunque, si è oggi in grado di rispondere affermativamente. «Ciò che più affascina - come scrive in conclusione Clifford - è che questa teoria della relatività generale, nata, si può dire, da una pura attività di pensiero, guidata solamente dal principio di equivalenza e dall'immaginazione di Einstein, non certo dalla necessità di render ragione di qualche risultato sperimentale, si sia rivelata così esatta».

Clifford M. Gill
«Einstein aveva ragione?»
Bollati Boringhieri, 1988,
pp. 229, lire 25.000

Nei campioni raccolti è stata riscontrata la presenza di materiale radioattivo Il pericoloso fungo al cesio

Nel Boletus e nei Cantharellus c'è ancora molto cesio, troppo per poter consumare tranquillamente questi due funghi. Anche quest'anno infatti ci sono divieti sulla loro raccolta perché nei campioni prelevati la presenza di materiale radioattivo era tre volte superiore ai limiti stabiliti dalla legge. Ma non solo Cernobyl è responsabile della loro non commestibilità. Nei funghi c'è cadmio, piombo...

GIULIANO BRESSA

Andare in cerca di funghi è sempre emozionante, ma può comportare dei rischi. Sono tanti, infatti, gli intossicanti che puntualmente ogni anno mettono a repentaglio la propria vita per essersi dediti a questa piacevole attività. Si sa che andar per funghi nei periodi di siccità è sconsigliabile per la scarsità di prodotto reperibile, come pure durante le giornate di pioggia intensa, in quanto i funghi marciscono facilmente. Comunque oltre alla conoscenza dei luoghi e dei periodi di maggior produzione, è più importante saper distinguere le specie mangereccie da quelle velenose.

Dando per scontato che si abbia una buona conoscenza in merito, esiste sempre il rischio di intossicazione anche in seguito al consumo di funghi eduli. Ciò è dovuto alla sempre più crescente diffusione di sostanze chimiche tossiche nell'ambiente, come ad esempio pesticidi, PCBs, sol-

venti organici, metalli pesanti, ecc. anche molto lontano dalle aree industrializzate.

Quindi, come si conosce che è pericoloso raccogliere funghi commestibili in prossimità di inceneritori, impianti industriali, aeroporti, autostrade o in campi trattati con antiparassitari, forse non è da tutto conosciuto che esiste la possibilità di un'eventuale contaminazione in zone considerate remote. Ne è stato un esempio clamoroso l'incidente di Cernobyl, dove la fuoriuscita di materiale radioattivo ha contribuito ad aumentare il rischio di intossicazione da radionuclidi per gli abituali consumatori di funghi di molti paesi europei. In particolare la concentrazione di Cesio-137, che dopo alcune settimane dall'accaduto si manteneva nei funghi nell'ordine di oltre 1.000 Becquerel/kg, non tende tuttora a ridursi, almeno per alcuni generi quali il *Cantharellus* e il *Boletus*. Anche

quest'anno, infatti, ci sono dei divieti sulla raccolta e il consumo di alcune specie di funghi. Ad esempio, in campioni raccolti recentemente in alcune località altoatesine è stata riscontrata la presenza di Cesio-137 nella misura di 1.800 Becquerel/kg, che è esattamente il triplo del limite massimo fissato dalla legge. Sembra che i funghi, rispetto ad altri organismi, abbiano una spiccata capacità di accumulare sostanze tossiche, che non sono nocive per essi, ma che potrebbero diventare pericolose se venissero assunte da organismi superiori, compreso l'uomo.

Da ricerche effettuate di recente in diversi paesi europei, tra cui Cecoslovacchia, Finlandia, Francia, Italia, Norvegia, Polonia, Svizzera e Jugoslavia, è emerso che molte specie di funghi eduli, pur cresciuti lontano da centri abitati, contenevano elevate concentrazioni di alcuni metalli considerati tossici per l'uomo. Tuttavia, tale capacità dei funghi di accumulare alcuni metalli è conosciuta sin dal 1947, ma i meccanismi coinvolti in tale processo non sono stati ancora del tutto chiariti. Rimane certo che solo alcune specie fungine hanno la proprietà di trattenere nei corpi fruttiferi certi metalli a concentrazioni elevate in rapporto al tenore nel suolo.

A prescindere dagli studi ef-

fettuati dagli svizzeri dr. T. Stuyve del Central quality assurance laboratory of Nestlé products e dal dr. J.P. Quinche del Stato Fédérale de Recherches Agronomiques de Changins, limitati al selenio e allo zinco, la maggioranza dei ricercatori ha indagato sulla presenza di cadmio e di mercurio nei funghi allo scopo di un eventuale impiego di questi organismi come indicatori biologici nel monitoraggio di zone contaminate da tali elementi. Infatti i ricercatori G. Campanari, P.G. Bracchi e A. Bocchi dell'Istituto di ispezione degli alimenti di origine animale e dell'Istituto di economia rurale e zootecnica dell'Università di Parma, hanno analizzato il contenuto di piombo e cadmio presente in alcuni esemplari cresciuti lungo il bordo di una strada, confermando l'utilità di specie fungine in studi di monitoraggio ambientale.

Sta di fatto che l'abilità di molte specie di funghi di accumulare elevate quantità di metalli pesanti può costituire un rischio per la salute del consumatore. Infatti il mercurio, riscontrato nella concentrazione di oltre dieci parti per milione in diversi funghi mangerecci, è ad esempio uno dei metalli a più elevata tossicità per il nostro sistema nervoso centrale. Sono sufficienti solo piccole dosi per provocare lesioni irreversibili alle cellule

nervose del cervello. Un altro metallo pericoloso riscontrato in molti funghi è il cadmio il quale, una volta assorbito dal nostro organismo, tende ad accumularsi nel rene e nel fegato, dove rimane per oltre vent'anni causando gravi lesioni irreparabili ai tali organi. Esso è ritenuto inoltre, con fondati sospetti, responsabile di due gravi forme morbose, l'ipertensione arteriosa ed i tumori della prostata. Indagini più recenti hanno evidenziato che, oltre al famoso porcino *Boletus edulis*, altri funghi mangerecci come *Lycoperdon perlatum*, *Pleurotus ostreatus*, *Agaricus campestris*, *Cantharellus cibarius* e *Macrolegia procera* sono in grado di assorbire e di accumulare i metalli pesanti con un fattore di accumulo di oltre cento volte superiore alla concentrazione presente nel terreno. Tuttavia il meccanismo di accumulo rimane sconosciuto. Alcuni ricercatori hanno ipotizzato che alla base di tale processo possano essere delle componenti presenti nel tessuto del fungo, denominate micofosfatine e metallotionine, capaci di fissare chimicamente i metalli tossici assorbiti dal terreno.

Le cause dell'aumento del tasso di questi metalli tossici sono attribuiti principalmente all'inquinamento, come ad esempio all'uso di fertilizzanti chimici e di pesticidi in agricoltura, alle piogge acide e al-

la dispersione di rifiuti su terreni con conseguente maggior disponibilità per gli organismi viventi. In particolare modo i funghi, rispetto ad altri organismi, hanno la prerogativa di assorbire e trattenere nei propri tessuti una maggior quantità di metalli pesanti. È da tener presente, inoltre, che con la cottura o mediante essiccazione questi metalli tossici non vengono eliminati, può anzi aumentare il rischio di intossicazione in quanto, evaporando l'acqua che ne è il principale costituente (80-90%) se ne assume un'alta percentuale.

Per ciò che concerne le eventuali rischi per i consumatori, ci si può atterire ai limiti stabiliti dalla commissione Codex Alimentarius, un organo congiunto della «ao» e dell'«oms», la quale ha fissato per esempio un limite massimo di assunzione settimanale per un soggetto adulto ripetutamente di 300 microgrammi per il mercurio e di 500 microgrammi per il cadmio. Se ne deduce quindi che solo un modesto consumo di tali funghi sarebbe consentito. Fortunatamente i miceti hanno in genere un'insolente ricchezza nella dieta, in quanto il loro consumo è generalmente limitato ad alcuni periodi dell'anno. Attenzione perciò a farne un uso limitato in cucina, ma quanto i funghi potrebbero costituire un alimento di notevole pericolosità.

Dopo tanti
anni di «cantine» il rock sovietico arriva
in Italia: Avia, Zvuki Mu e tanti
altri. Ecco come stanno cambiando musica

Moretti
protagonista a Venezia con «Palombella rossa»
Il personaggio Michèle nei panni
di un deluso e confuso dirigente comunista

Vedi retro



Cipriota
denuncia
Umberto Eco
per plagio

La notizia viene da Atene. Il presidente dell'Unione degli scrittori ciprioti, il cui nome è Chostas Socratus, ha dichiarato che Umberto Eco (nella foto), nello scrivere *Il nome della rosa*, avrebbe «tutto a piene mani» da un suo romanzo, pubblicato nel 1964, intitolato *Lo scomunicato*. Socratus, che ha soltanto da poco letto il libro di Eco, dice di aver subito notato straordinarie analogie. «Nello *Scomunicato* il filosofo Gheorghias e il suo accompagnatore discepolo entrano in un monastero recitato dove li aspetta il priore, proprio come ne *Il nome della rosa*. Accade poi che ai due protagonisti capita di restare coinvolti in misteriosi omicidi con cadaveri abbandonati nel fango, proprio come ai personaggi di Eco». Socratus afferma che «non è possibile né ammissibile che in due libri coincidano gli ambienti, i personaggi, il tempo e la stessa filosofia dell'opera». La sua denuncia è stata pubblicata con rilievo da molti giornali greci.

Spagna
Telecinco
pronta
per Natale

Varietà, giochi, programmi musicali, talk show e, soprattutto, film costituiranno già a partire dal prossimo Natale (o, al più tardi, a gennaio) il palinsesto di Telecinco, la rete televisiva spagnola di cui Silvio Berlusconi possiede la maggioranza delle azioni. In una pubblica dichiarazione, il direttore della rete, Valerio Lazarov, ha precisato che «è intenzione della neonata tv produrre il più possibile programmi originali» la cui realizzazione verrà seguita dai diversi proprietari della rete, ciascuno con un proprio settore di competenza. A Berlusconi andrà la produzione dei programmi di varietà e di intrattenimento leggero, alla «Once» (potente organizzazione dei non vedenti spagnoli che gestisce la principale lotteria nazionale) e all'altro socio, la editrice Anaya, la realizzazione dei programmi sportivi ed educativi. Poco spazio sarà invece riservato all'informazione, ma si tratterà di commenti ed opinioni, non volendo Telecinco «competere con l'informazione delle tv pubbliche».

Un ricordo
di «Guasta»
alla Biennale
di Tolentino

Duecentosettantaquattro disegni umoristici, 194 autori, 22 nazioni. È iniziata ieri, a Tolentino in provincia di Macerata, per proseguire fino al 15 ottobre, la quindicesima edizione della «Biennale internazionale dell'umorismo nell'arte». La rassegna comprende, tra le altre cose, una sezione intitolata alla figura e all'opera di Guglielmo Guastavella, un personaggio mitico della stampa umoristica-satirica, di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita. Ci sono anche tavole disegnate da 48 collaboratori del settimanale satirico *Il travaso* di cui «Guasta» (questo lo pseudonimo di Guastavella) fu a lungo direttore.

«Novy Mir»
pubblicherà
altri
Solzhenitsin

Dopo *Archipelago gulag*, che il settimanale sovietico «Novy Mir» ha preso a pubblicare, a stralci, a partire dallo scorso agosto, altre opere di Solzhenitsin (nella foto) verranno presto per la prima volta la luce in Urss. Lo ha annunciato ieri il mensile «Argumenty i fakty» secondo cui nel corso del 1990 verranno la luce, sempre su «Novy Mir», a dispetto, *Il primo cerchio* e *Divisione cancro*. Quest'ultimo, che Solzhenitsin scrisse vent'anni fa proprio per «Novy Mir» senza che fosse mai pubblicato, sarà stampato anche in forma di libro per iniziativa di «Argumenty i fakty».

Troiane
targate Eti
a Bruxelles

L'Ente teatrale italiano, sotto l'egida del ministero del Turismo e dello Spettacolo, nell'ambito della sua attività di promozione degli scambi culturali con l'estero, presenterà a Bruxelles, in occasione della IV edizione di «Italia in scena», lo spettacolo *Le troiane* con la regia di Thierry Salmon. Prodotto dalle «Orestadi di Gibellina», *Le troiane* è frutto di una singolare ricerca e collaborazione tra artisti e attrici di varie nazionalità che si sono misurate con l'antica tragedia recuperata e rappresentata nel testo originale greco antico.

DARIO FORMISANO

CULTURA e SPETTACOLI

Il nostro Laing

La pagina dedicata alla morte di Laing su *l'Unità* del 25 agosto suggerisce alcune considerazioni. Due articoli di Cancrini e Bernabei disegnano un quadro che non vorremmo lasciare come sta.

Il dibattito sulle correnti radicali che hanno attraversato la psichiatria (e da lì molto d'altro) negli anni sessanta e settanta è ben lontano dall'essere concluso. Anche perché ciò che allora è stato illuminato non ha ancora certo terminato di produrre i suoi effetti. All'interno di quel dibattito è ben difficile distinguere sinergie, risonanze culturali, meriti ed errori di singoli personaggi in rilievo, contributi effimeri, da scoperte scientificamente indiscutibili, rumore e verità, slogan per quel che valgono e effettiva ricchezza di conoscenze, provocazioni utili e terroristi ideologici, scandali e opere.

Stagione ricchissima, ma come sempre quando il dibattito è vero e acuto e grande la posta in gioco, difficile diventa anche separare l'irritante (personalismi, narcisismi, forzature, percorsi individuali un po' penosi) dai costi di una ricerca così implicante e come quella della psichiatria specie in quegli anni convulsi.

Se David Cooper e Ronald Laing sembra siano stati un po' travolti dalla loro ricerca, questo non ci sembra né merito né demerito. Né fa grande il loro lavoro né lo sminuisce. Ci ripropone forse la questione del costo «nel corpo proprio» della ricerca sull'uomo. È allora ingiusto il moralismo e il livore anti '68 che traspare nell'articolo di Bernabei su *l'Unità* che riduce Laing al quadro di un guru stravagante del permissivismo, tra bloody-mary e elogio della marijuana, con tutti i luoghi comuni a cui si ama oggi ridurre la storia di quegli anni.

Rispettando i personali percorsi di vita di ciascuno è tuttavia regola spietata ma umana la necessità di cavare dall'esperienza culturale e anche personale di chi ha posto rilevanti questioni il senso centrale della lezione più generale che da essi è derivata. Ognuno ne prenda giustamente quel che crede ma sapendolo. È con affetto di ricordi che tocca ai vivi il non grato compito di dividere il buono dal meno buono, ciò che conta da ciò che conta ben poco.

Questo lavoro non è ancora stato fatto sul terreno specifico né per Cooper, né per Laing, né per Basaglia.

Ma almeno qui, dall'osservatorio (e laboratorio) italiano, quel che ci sembra certo è che questo bilancio (almeno su un giornale come *l'Unità*) è tuttora decisivo poiché è indispensabile distinguere (e onestamente schierarsi) tra posizioni che hanno avuto in comune certamente fortuna di eco e molte premesse, ma insieme radici e differenze che sarebbe assurdo ignorare: perché enormi sono le distanze teoriche e pratiche che ne esistono. Non qui ora vogliamo tentare questo bilancio, ma almeno riproporre, sia pure con voluto schematicismo, almeno una questione centrale.

È ben coerente Cancrini quando scrive: «Per le persone giovani e curiose» si potrebbe proporre una fantasia da dedicare oggi all'uomo straordinario che ci ha lasciati. Quella di un ospedale psichiatrico eventualmente voluto o mantenuto dagli amministratori, ed in cui, tuttavia, nessuno degli operatori accetta più di andare a lavorare. Proponendo l'idea che per stare lì bisogna non essere psichiatri. Per non tradire la propria vocazione di terapeuta. Per non offendere la propria ragione e la propria coscienza. Per scelte culturali insomma, maturate intorno alla grande operazione di ricerca cui Laing ha avuto il merito di dare un contributo decisivo.

Ecco, questo ci sembra esplicito molto bene qualcosa che Laing avrebbe condiviso e con lui altri ex leader della psichiatria critica italiana. Quanto a noi, pare che Cancrini abbia aditato un esempio positivo prendendo da Laing proprio il peggio che Laing ci ha proposto. Questo che Cancrini propone come fantasia progressiva è ciò proprio contro cui Basaglia ha lottato una vita: «La deresponsabilizzazione dei tecnici del sapere pratico».

Difficilmente in poche righe si potrebbe meglio condensare ciò contro cui avrebbe opposto (ed opposto) tutte le sue energie intellettuali, le sue convinzioni: qui scientifiche ben prima che etiche. Scindere vocazione terapeutica e «manicomio» sarebbe stato per lui proprio la paradigmatica «espressione di una ideologia fuorviante della questione psichiatrica, della cura, della malattia, del sapere e delle istituzioni concrete che sono la psichiatria. Scindere vocazione terapeutica dal confronto con il manicomio significava per lui il tradimento dei chierici, la fuga ideologica

In Italia la condanna del manicomio non è stata solo «culturale» ma la partita è più che mai aperta. Ecco come rileggere l'insegnamento di due grandi psichiatri

ALBERTA BASAGLIA FRANCO ROTEI MARIO TOMMASINI

della verità della malattia e della psichiatria, l'una e l'altra ineluttabilmente legate alle istituzioni concrete in cui vengono agite, e tra queste, dominante assoluto come luogo o come regole: il manicomio.

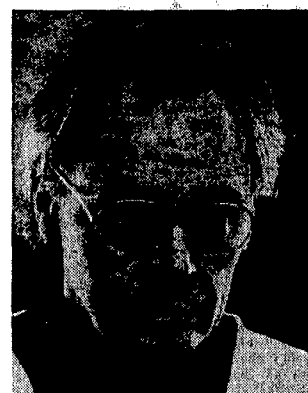
Se per non tradire la propria vocazione terapeutica non si accetta di lavorare in un ospedale psichiatrico (e l'hanno fatto i greci a Leròs - nessun psichiatra va là e tremila morti in quindici anni, e l'hanno fatto e lo fanno in Italia intere generazioni di psicoterapeuti, psicoanalisti, psichiatri), converrà non andare a lavorare neppure in un quartiere proletario né scontrarsi mai neppure con la mi-

serie delle periferie, la violenza degli interni di famiglia, l'espulsione scolastica, le carceri, i luoghi delle urgenze, i pronto-soccorso di notte e tutti quei luoghi in cui chissà perché abita la follia vera.

Ce ne starem, come si vede da Roma a Montreal a Salonicco, in specchiati centri di terapia (con in testa, se non più addosso, il camice bianco, simbolo in psichiatria della distanza igienica dalle pene del mondo), centri quasi sempre vuoti in cui staremo in cerca di un vacuo sapere su quella follia che continuerà invece per conto suo ad abitare manicomio e ospedali civili e criminali, cronici e pattu-

miere e stazioni centrali e la nostra quotidiana realtà; o forse cercheremo in India o nella teoria dei giochi, negli specchi o nelle camere da letto ciò che va cercato nelle case o nelle strade, negli istituti o nelle scuole delle nostre città; con aperti occhi.

l'Unità titola: «La sconfitta di Laing». Era forse troppo facile vedere e sapere da prima la sconfitta di una ricerca personale che, proprio perché rapidamente svincolata dalle istituzioni, non avrebbe potuto portare in alcun luogo; uno di noi ricorda un amaro scontro pieno di disprezzo tra psichiatri olandesi impegnati nella loro guerra quotidiana



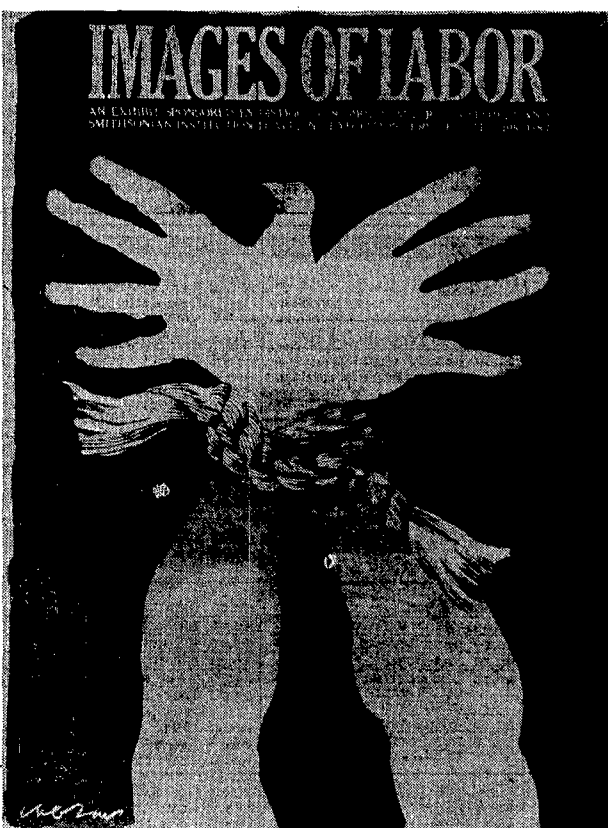
Ronald Laing lo psichiatra inglese scomparso recentemente, sotto, un manifesto di Milton Glaser

con le istituzioni, e un Laing inneggiante a un intimismo del «piccolo è bello» tragico-mitico e sfinito qualche anno fa a Lovanio. Ma non è sconfitta né lo sarà la forza con cui Laing ha proposto le sue analisi sugli interni di famiglia, il disprezzo per una psichiatria in codici rificanti, violenta nella sua infondatazza scientifica molto prima che nell'esercizio delle sue funzioni. Né verrà dimenticata la sua consapevole lezione di affetto, dolcezza e vicinanza con la follia, il suo collocare «l'esperienza» contro l'oggettivazione, la narrazione contro i codici interpretativi, la dignità culturale finalmente attribuita alla diversità, alla sofferenza, allo scacco. Una visione dell'uomo in cui poesia, affetti, valori sommersi e negati, unità lacerate, riassumevano finalmente centralità, contro una psichiatria ottusa, arrogante per il suo ruolo ancillare all'elegia di una asfittica e morta nozione di norma. Qui la «devianza» diventava finalmente quello che è: innovazione e sconfitta, ricerca viva schiacciata nella povertà di tutto, luce più forte che si consuma troppo rapidamente, conflitto vuoto ed implosivo. E Laing poteva a ragione cominciare a parlare di reciprocità.

Negli stessi anni Basaglia ci insegnava tuttavia che questa reciprocità andava sì cercata come l'unica libertà possibile, ma che essa è ora illusione, e sempre dispari grazie all'istituzione, e che quest'ultima è il nemico dentro e fuori di noi. Lì si annida la malattia. Con più rigore di Laing, Basaglia aveva ben chiaro che il rispetto o l'affetto privilegiante per le vittime non ci esime dall'odio per la regressione come incorporazione dell'aggressione, ma proprio su quest'odio si fonda. Altro è sfinito, o prezzo che dobbiamo dichiarare sempre impagabile, anche se a volte disperatamente inevitabile. Anche se per cambiare le istituzioni non si può restare se stessi, non si modifica la relazione restando noi identici.

Anche quest'ultima consapevolezza ha accomunato Laing a Basaglia e anche questa è lezione su cui converrà tornare. Il successo di moda di Laing fu superato dal successo reale delle differenti ipotesi di Basaglia che alle identità di radici culturali (Husserl, Sartre) che l'accu-mò a Laing seppa e poté aggiungere un sapere sulle istituzioni e sul potere che gli venne anche dal meglio della storia della sinistra italiana e che non poteva venire a Laing. Qui un popolo di sinistra e un ultimo soprassalto (il 1969) della solidarietà operaia. Qui scontro di classi, là i giochi di un sistema chiuso ed autoreferenziale. Questo, caro Cancrini: il sapere nuovo sulle istituzioni, è stata «la grande svolta fondamentale della storia della psichiatria» molto più organica, lucida ed effettivamente consapevole in Basaglia che in Laing.

Laing citava una frase di Sartre «Non amo il termine psicologico, la psicologia non esiste. Diciamo piuttosto che si può migliorare la biografia delle persone». Laing in ciò ha lavorato come pochi e ha fatto uscire dal silenzio della scienza biografie, narrazioni, storie, vite che non potranno più essere azzerate dagli schemi della denigrazione psichiatrica e dei riduzionismi tecnici. Altri hanno compreso che per far ciò occorreva agire più in grande: cambiare la biografia anche davvero dalle istituzioni psichiatriche. Qualcuno sembra non aver compreso né una cosa né l'altra. È invece importante capire e distinguere. Poi ognuno stia dove vuole ma lo dica e spieghi ai giovani perché. Sono in gioco molte cose e tra queste il non irrilevante futuro reale dell'applicazione della legge italiana, il destino dei milioni di uomini che popolano i manicomio del mondo. La condanna «culturale» del manicomio (come delle carceri) è sempre stata fatta da tutti. La *petite difference* italiana è che è stata presa sul serio nella realtà. La scelta sta ancora tutta qui.



"It is true, indeed, that they can execute the body, but they cannot execute the idea which is bound to live." - Niccolò Sacco
Milton Glaser

Sotto il segno di Milton Glaser

ROSANNA ALBERTINI

L'immagine della materia cerebrale si mantiene tenera, commestibile. In questo caso il massimo della resa è dato dal montaggio fotografico. Prendiamo invece il manifesto di Monet: sembra fatto da un'altra persona. Un pastello delicatissimo, dove naso e bocca di Monet allungano tra la barba e l'ombra del cappello sugli occhi, è come il ri-

cordo di una fotografia ingiallita sovrapposta a un fondo nocciola. Cambiano le tecniche usate, i temi, i tipi di commissione, ma alcune preferenze personali di Glaser non si cancellano: per esempio gatti e poltrone sono figure ricorrenti.

Nel periodo di avvio della sua attività, in pieni anni Sessanta, pur essendo circondato da avanguardie di ogni genere in musica, pittura, scultura, Glaser ha sottratto la sua grande vitalità creativa all'atmosfera di crisi e dissoluzione della forma che ha segnato le esperienze dell'espressionismo astratto, del minimalismo, del concettualismo. Non appartiene alla generazione di artisti che hanno trasformato la scultura in oggetti

fine a se stessi, oppure in installazioni che impongono allo spettatore uno sforzo mentale da élite, la pittura in svuotamento e rinuncia ai moduli tradizionali, la musica in silenzio. Quella è l'arte difficile di una società che minaccia di far scomparire la personalità individuale - una sorta di resistenza passiva che si manifesta come spogliazione, e non chiede di piacere al grande pubblico.

Invece Glaser non rinuncia alla forma. Chi scrive su di lui gli domanda immancabilmente se la sua è arte oppure no. Milton risponde sempre che quello che fa è un lavoro, non ha mai pensato di fare altro all'intuono delle arti applicate. Gli piace raccontare storie attraverso le immagini, sapendo che il suo linguaggio deve cambiare secondo gli interlocutori. «Se la tua forma è ideologicamente inflessibile e non la moderi, di solito durante il processo di trasmissione perdi una parte di ciò che volevi significare», dice Glaser in un'intervista a Steven Heller. Non ha mai creduto che quel che faceva fosse la verità, ma piuttosto un modo per fare un buon lavoro.

Se ha rinunciato al «cibo degli dei» ha trovato il «cibo degli uomini» e ha deciso di mangiarlo, godendogli il più possibile e rendendolo piacevole agli altri. Se non avesse fatto il grafico - sostiene - avrebbe potuto fare il cuoco. Di qui il suo entusiasmo per i ristoranti (sta lavorando per uno che si chiamerà *Aurora*, e avrà tappeti, luci, piatti, oltre a tutta la grafica disegnata da lui) e per i supermercati. «Mi piace l'uniformità di immagine data da un insieme complesso di cose». Infatti, ha progettato l'immagine della Grand Union Company, una delle maggiori catene di supermercati americani, avvolgendo di etichette firmate le scatole di piselli, pomodori, fagiolini e marmellate, coprendo di copertine Glaser i vassetti di caviale, inventando imballaggi, pannelli luminosi, strutture architettoniche. Con identica unità di metodo e varietà di soluzioni ha rinnovato il progetto grafico delle riviste *Paris Match*, *Cur*, *New West*, *L'Express*, *L'Europeo*, *Jardin des Modes*, *Village voice* e *Esquire*. Il messaggio uniforme che Glaser suggerisce è quello della qualità senza stravaganza, senza cadute. Un geniale cavallo da corsa, si diceva, che ribadisce la qualità delle cose, per gli uomini rimasti senza qualità.

PISA. Grazie a Milton Glaser, palazzo Lanfranchi ha la pelle unita di rosa e la facciata che si trasforma in una facciata rinascimentale con la scala, le colonne, il frontone, le finestre che fanno da cornice. Questo, il palazzo sul manifesto. Ogni manifesto è l'etichetta di un evento; finita la mostra, il congresso o il concerto, resta per la memoria il rotolo di carta piccolo o grande, se avvolge una scatola di pomodori o la «Società zoologica» di New York. L'immaginazione di Glaser, un geniale cavallo da corsa della grafica, si impegna seriamente in entrambi i casi. Dentro il palazzo sono in mostra fino al 19 settembre numerosi manifesti dell'artista americano. In cornice, sotto vetro, tant'è: sono merci e quella è la loro collezione, ma sono anche grafica nata per i muri e per la colla, da mettere sotto gli occhi di tutti. Bisognerebbe inventare un altro tipo di mostra, meno sacramentale. Ma non è certo da biasimare l'amministrazione provinciale di Pisa, che ha organizzato l'esposizione, dal momento che mostre analoghe di Milton Glaser sono state allestite al Museo d'arte moderna di New York, al Museo delle Belle Arti di Bruxel-

les nel 1975 e che, negli anni successivi, Glaser ha ricreato onorificenze accademiche da svariate scuole d'arte statunitensi, è diventato membro onorario della Società delle Arti in Inghilterra e ha girato il Giappone per due anni (1984-85) con una mostra itinerante. È stato riconosciuto ovunque come l'inventore di un linguaggio nuovo per la comunicazione pubblicitaria; ha lo stile di chi rifiuta uno stile unico e può ispirarsi di volta in volta a Rembrandt, Cézanne, Pissarro, Mondrian, Morandi (di cui Glaser fu allievo per due anni a Bologna) senza farsene un problema. Glaser si sente inventore di un metodo che gli permette di progettare non soltanto un'idea visiva - potenzialmente intercambiabile - ma soprattutto una relazione plastica, duttile, con la materia da illustrare e che dovrà colpire il pubblico nel messaggio. La prima a essere manipolata è la creatività stessa dell'autore. Se il messaggio è: «Non vivere come un vegetale» sul manifesto compare il busto nudo di un uomo di spalle, in silhouette, con un cavolfiore impiantato nel cranio, un cavolfiore vero, bianco, a sbalzi rotondi,



Gino Cervi in un vecchio «Maigret»

Su Raitre il vecchio sceneggiato Toma Maigret (e signora)

MARIA NOVELLA OPPO

Tra le tutte le reti, Raitre è di sicuro quella che ha meglio lavorato tra passato e presente. Cioè ha inventato non poche novità, ma sempre guardandosi alle spalle, rianalizzando anche alla vicina preistoria della tv. E così, passando da una costosa Garavaglia vaniloquente a un Grillo sparante, da una gaffe di ieri a un dibattito d'attualità, ci ha fatto capire tempi e modi del famigerato linguaggio televisivo molto più di tanti teorici mass-mediofilici. Ma per tornare sui suoi passi, la tv non sempre ha bisogno di un impulso pedagogico. Qualche volta basta anche un impulso passionale, come quello che ha spinto, con vigile sensibilità, i programmatori della rete a tirare fuori dagli archivi in questi giorni alcuni episodi di uno dei migliori prodotti televisivi nostrani degli anni Sessanta. E ricorre sui piccoli schermi l'ottimo Maigret interpretato da Gino Cervi e resuscitato, guarda un po', proprio dalla morte avvenuta mercoledì scorso del suo creatore Georges Simenon. Da oggi alle 12,30 (in sostituzione di Magazine 3) vanno in onda quelli che allora si chiamavano «originali televisivi», con Gino Cervi e tanti altri bravi attori del nostro teatro. Tra tutti ricordiamo Andreina Pagnani, che interpreta la signora Maigret con un garbo tutto speciale e con una sua ironia che forse costituiva una nota

A Benevento «Miseria e nobiltà» apre la decima edizione della Rassegna Città Spettacolo diretta da Ugo Gregoretti

Risate e applausi per l'ottima interpretazione di Giuffrè e della compagnia, diretti da Giovanni Lombardo Radice

Attori e spaghetti

DAL NOSTRO INVIATO
NICOLA FANO

BENEVENTO Cominciamo con gli spaghetti: i più celebrati della storia del teatro. Il primo dei tre atti di *Miseria e nobiltà* di Eduardo Scarpetta si chiude con una memorabile abbuffata di spaghetti magnificamente intrisi di sugo. Nel film di Mario Mattoli, Totò araffava e mangiava spaghetti fumanti e ben cotti: veri. Ma al cinema certe cose sono più facili a realizzarsi. Più complicata l'operazione di Eduardo: ogni sera, da un ristorante vicino al teatro, faceva arrivare un chilo di spaghetti caldi e ben conditi. Scarpetta, invece, al posto degli spaghetti mandava in scena un groviglio di lacci da scarpe. E - ci raccontò Pietro De Vico che a nove anni debuttò in *Miseria e nobiltà* nel ruolo di Peppino - per ingoiare quei lacci, qualcuno finiva per strozzarsi. Qui, Carlo Giuffrè e il regista Giovanni Lombardo Radice hanno scelto dei finti spaghetti di plastica. Ma fumano, perché in quinta il direttore di scena

Eduardo ma, certo, oggi il suo stile di interpretazione si avvicina parecchio a quello del grande maestro. Ed è per questo che i suoi spettacoli, compresi quelli più marcatamente comici come questo *Miseria e nobiltà*, si portano dietro un alone di tristezza profonda, come la consapevolezza di una sconfitta sociale ormai lacerante. La storia di *Miseria e nobiltà* è celebrata: uno scrivano pubblico e un salassatore (ultimi reperti di un mondo dove i conflitti di classe erano limitati alla contrapposizione tra popolo e aristocrazia) per sopravvivere accettano di fingersi i nobili parenti di un marchese innamorato. I due miseresi pensano ogni traccia, i tendami, ma l'amore riuscirà comunque a trionfare. Perché quello di Scarpetta è un teatro borghese nell'anima: non rinuncia in alcun modo, cioè, al finale confortante. Le sue sono macchine a incastro delle pause e dei gesti di Eduardo. Carlo Giuffrè forse non ha le mitiche pause di

una sorta di compendio della comicità popolare, infilando le proprie battute sempre perfettamente a tempo: la sua interpretazione sarebbe da studiare e ristudiare per riuscire a capire ad essa il segreto del tempo comico. Angela Pagano, invece, adotta uno stile più intenero, scatenando intorno a sé un bel po' di quella cattiveria lucida che sarebbe indispensabile per dare a *Miseria e nobiltà* un senso che vada al di là del recupero della tradizione. Ma tutta la compagnia appare di buon livello e già affiatata. Un altro di quei miracoli che ormai capitano solo in area napoletana. Fra tutti, però, vorremmo segnalare almeno Aldo De Martino, che fa Gaetano Semmolone, cuoco amichevole che vuole imparentarsi con i veri nobili: l'ipercritico della sua caratterizzazione raggiunge vertici comici decisamente inconsueti. Spesso al di fuori della classicità pur così ostinatamente inseguita da questo spettacolo.



Carlo Giuffrè è il protagonista di «Miseria e Nobiltà»

A Benevento la polemica finirà in un pubblico dibattito

«Ho invitato tutte le forze sociali e i giovani della città ad un dibattito-processo sulla provocazione. E sul banco degli imputati siederà un regista che da dieci anni lavora per questa città». Così Ugo Gregoretti risponde alle polemiche che hanno accompagnato l'apertura della decima rassegna «Città spettacolo» di Benevento da lui diretta. Le

A Mixer la Cina (prima della Tian An Men)

STEFANO CASI

BOLOGNA. Pochi mesi fa tutto l'universo cinese sembrava essersi condensato in una piazza di una città. Molti ne scoprono la Cina, dopo anni di «silenzio», attraverso le immagini televisive, che rimandavano le agghiaccianti sequenze di una repressione (putroppo) annunciata. Dopo il primo impatto, sicuramente doloroso, cominciarono le analisi, spesso frettolose e quasi sempre limitate alle vicende degli studenti della Tian An Men. Ma il continente Cina rimane tuttora - per chi

tipico nottello ripetuto da autorità e funzionari - «sperimentando». E sulla qualità e le difficoltà di una «spensierata» condotta con tenerezza e senza le necessarie infrastrutture economiche e culturali, il filmato di Milena Gabanelli getta una luce «complessiva». Il reportage inizia infatti con uno sguardo in quel grande contenitore di risorse - e non solo umane - che è la campagna cinese. Le riforme introdotte dieci anni fa da Deng Xiaoping hanno infatti, prima di tutto, favorito il benessere nelle fasce contadine della

popolazione, che ha comportato da una parte maggior ricchezza (ovviamente relativa: il mare di antenne per la televisione a colori si stende sempre sui capanni di paglia), e dall'altra un incremento di popolazione che preme in maniera sempre più drammatica sui maggiori agglomerati urbani. Nel nerbo delle evidenti contraddizioni dello sviluppo economico cinese, il reportage non si limita a descrivere i processi di macroeconomia, ma cerca di scandagliare le reazioni quotidiane della po-

polazione a quei mutamenti. Reazioni che spesso tradiscono un profondo scollamento fra tradizioni millenarie e un ordine nuovo che non riesce a scardinare in pochi decenni una cultura elaborata attraverso i secoli, come nel caso del fallimento della politica di controllo delle nascite. Tra gli intervistati ci sono Xu Zhao Long, presidente della China Trade Investment Corporation, la maggiore organizzazione commerciale privata; Chen Ruiming, economista; e il direttore della Banca Commerciale Italiana a Pechino Aldo Morante. Il filmato è stato montato mentre infuriava in estate la repressione: nelle ultime sequenze si legge un inquietante messaggio. La tradizione cinese non può «perdonare» un giovane che muore prima dei genitori; con le immagini di una sepoltura si chiude il film e si aprono le domande: cosa potrà significare realmente per una radicalissima tradizione spirituale che appartiene a un miliardo di cinesi la morte «tragica» di tanti giovani, che qualcuno ha impedito di far vivere più degli anziani?

RAIUNO
9.00 APENNAIA. Cartoni animati
9.45 GIRAMONDO. Documentario
10.55 CONCERTO DEL MATTINO
11.00 SANTA MESSA
11.55 PAROLA E VITA. Le notizie
12.15 LINEA VERDE. D.I.F. Fazzuoli
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TOTO-TV RADIOCORRIERE
14.00 NOTIZIE SPORTIVE
14.10 IL FERROVIERE. Film di e con Pietro Germi
15.10 TRE IN FUGA. Cartoni animati
16.45 NOTIZIE SPORTIVE
16.50 UN GIORNO D'ESTATE
17.45 NOTIZIE SPORTIVE
17.55 CARTONI ANIMATI
18.15 CALCIO 90' MINUTO
18.40 CONCERTO PER LA PACE
18.50 CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE
20.00 TELEGIORNALE
20.30 L'ESTATE STA FINENDO. Film con Angelo Infanti, Fiorenza Tessari. Regia di Bruno Cortini
22.05 VENEZIA AL CINEMA '89
22.10 LA DOMENICA SPORTIVA
24.00 TQ1 NOTTE. CHE TEMPO FA
0.10 BILIARDO. Campionato mondiale
0.30 ANNIKA. Sceneggiato in tre parti con Christine Rigner (ultima parte)

RAIDUE
9.00 LASSIE. Telefilm «Il violino»
9.30 LA PIETRA DI MARCO POLO
9.55 INCONTRI DI IERI E DI OGGI
10.25 VIDEO WEEK-END
10.55 UNA PALLOTTOLA PER ROY. Film con Humphrey Bogart. Regia di Raoul Walsh
12.30 PIÙ SANI, PIÙ BELLI
13.00 TQ2 ORE TREDICI
13.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm
14.25 TQ2 SPORT. Automobilismo Gran premio d'Italia di formula 1
16.55 TIRAMI SU. Varietà
17.45 TQ2 SPORT. Atletica leggera. V Coppa del mondo (da Barcellona)
18.50 CALCIO. Serie A
19.45 TQ2 TELEGIORNALE
20.00 TQ2. Domenica sprint
20.30 OPERAZIONE CREPES SUZETTE. Film con Julie Andrews, Rock Hudson. Regia di Blake Edwards
22.25 TQ2 STASERA
22.40 MIXER NEL MONDO
23.40 CINEMATOGRAFO. Immagini e altro della 46ª Mostra internazionale del Cinema di Venezia
0.10 ATLETICA LEGGERA. V COPPA DEL MONDO (da Barcellona)

RAITRE
12.30 LE INCHIESTE DEL COMMISSARIO MAIGRET. (1° episodio)
14.00 TELEGIORNALE REGIONALI
14.10 TENNIS. Finale I P K
15.00 UN OCCHIO IN PIÙ SUL CIRCUITO
15.40 POMERIGGIO ALL'OPERA: CARMEN. Con Plácido Domingo, Shirley Verret. Orchestra del Teatro alla Scala di Milano
16.55 DOMENICA GOL
18.00 TELEGIORNALE
18.30 TELEGIORNALE REGIONALI
19.45 SPORT REGIONE
20.00 CALCIO. Serie B
20.30 PROFESSOR KRANZ TEDESCO DI GERMANIA. Film con Paolo Villaggio, Adolfo Celi. Regia di Luciano Salce
22.15 INVITATECI A NOZZE. Di Virginia Orzari e Donatella Rimondi. A cura di Tiziana Piazza
23.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.05 TQ3 NOTTE
23.20 RAI REGIONE. Calcio
 Pietro Germi (Raiuno ore 14.10)

TMC
11.00 PALLAVOLO. Charro-Series
12.00 BASKET. Hitachi Venezia-Cecoslovacchia Torneo Usa Open
13.45 TENNIS. Torneo Usa Open
20.30 A TUTTO CAMPO
22.00 CALCIO. Brasie-Cile Qualificazioni mondiali '90
23.30 TENNIS. Torneo Usa Open
19.45 L'ALTRA. Film
16.00 TENAFLY. Telefilm
18.30 BUCK ROGERS. Telefilm
19.30 NERO WOLFE. Telefilm
20.30 DUE GATTONI A NOVE CORDA. E MEZZA AD AMSTERDAM. Film di Osvaldo Civitani
22.10 COLPO GROSSO. Quiz
23.10 DUE CROCI A DANGER PASS. Film di R. Marchent
7.00 CORN FLAKES
14.00 GRANDE GIOCO DELL'ESTATE
15.00 I VIDEO DEL POMERIGGIO
19.30 ELTON JOHN. Concerto
21.00 EDOARDO BENNATO
22.30 AREZZO WAVE
18.30 FLASH GORDON. Telefilm
19.00 DOTTORI CON LE ALI
20.00 SANCOA REGINA DELLA GIUNGLA. Film

ODEON
10.00 CARTONI ANIMATI
12.15 SPECIALE FORMULA 1 ITALIA
16.45 LA PIÙ GRANDE AVVENTURA. Film
18.45 ATLETICA LEGGERA
20.00 TMC. Notiziario
20.30 ATLETICA LEGGERA. Coppa del mondo (da Barcellona)
21.30 GIOCANDO CON IL BRIVIDO. Film
23.00 GALILEO. Documentario
13.30 GIRANDOLA. Film
15.00 INDAGINE SEGRETA. Film
17.00 IL SOGNO SOVIETICO
19.30 MISFITS. Film
20.30 T AND Y. Telefilm
21.00 TUTTI A CASA. Film con Alberto Sordi, Sergio Reggiani. Regia di Luigi Comencini
23.00 GLI ULTIMI GIORNI DI PATTON. Film (2ª)

SCEGLI IL TUO FILM
10.55 UNA PALLOTTOLA PER ROY. Regia di Raoul Walsh, con Humphrey Bogart, Ida Lupino, Alan Curtis. Usa (1941). 100 minuti. Esce dal carcere e fa subito una rapina, insieme con tre complici, ad un albergo di lusso. I soldi, a Roy, servono per far curare una ragazza malata di cui è innamorato. Ma la polizia è pronta a braccarlo e lo non ricambia il suo amore.
RAIDUE
14.10 IL FERROVIERE. Regia di Pietro Germi, con Pietro Germi, Sara Ural, Luisa Della Noca. Italia (1956). 120 minuti. La notte di Natale l'inquieto macchinista Andrea preferisce oziare in osteria piuttosto che tornare a casa. La famiglia va in crisi e lui subisce, anche, un'inchiesta sul lavoro, dalla quale verrà a fuori soltanto grazie alla solidarietà dei colleghi.
RAIUNO
20.30 L'ESTATE STA FINENDO. Regia di Bruno Cortini, con Fiorenza Tessari, Leonardo Ferrantini, Angelo Infanti. Italia (1987). 88 minuti. Vacanza in sacco a pelo, tra Firenze, Pisa e Venezia, per la quindicenne Giuliana, ribelle alle imposizioni estiva della madre (che la vorrebbe con sé sullo yacht di famiglia) e in fuga col figlio del portinaio. Prima visione tv per una «cartolina» all' insegna del «sapore di mare», ma più insipido del solito. Tra le sceneggiatrici, anche, l'altrimenti intensa Archibugi di «Mignon è parlata».
RAIUNO
20.30 PROFESSOR KRANZ TEDESCO DI GERMANIA. Regia di Luciano Salce, con Paolo Villaggio, Adolfo Celi, Vittoria Chamas. Italia-Brasile (1978). 113 minuti. Psicologo e investigatore il professor Kranz tenta a Copacabana il colpo della sua vita il sequestro di uno sceicco arabo di passaggio. Ma i complici sono perfino più intrattanti di lui, il fallimento assicurato. Lontano da Fracchia e Fantozzi, il tentativo di Villaggio di riciclare sul grande schermo il personaggio che gli diede la prima notorietà televisiva.
RAITRE
20.30 OPERAZIONE CREPES SUZETTE. Regia di Blake Edwards, July Andrews, Rock Hudson, Gloria Paul. Usa (1970). 111 minuti. A Londra durante la prima guerra mondiale la spia Lily si finge concertista per assumere informazioni sui tedeschi, grandi frequentatori di locali notturni. Ma per non perdere il posto deve adeguarsi alla concorrenza di una vedetta spogliarellista...
RAIDUE
21.00 TUTTI A CASA. Regia di Luigi Comencini, con Alberto Sordi, Eduardo De Filippo, Sergio Reggiani. Italia (1960). 120 minuti. Eroe suo malgrado il giovane tenente Sordi, all'indomani dell'armistizio, senza la tragica conclusione della «Grande guerra» Dopo l'8 settembre, privo di istruzioni, tenta di tenere in piedi il suo reparto ma quando si accorge che il ritiro esercito è alla deriva getta la divisa e con tre commilitoni tenta di ritornare a casa. Commedia con accenti drammatici, grotteschi, patetici. E un Eduardo nell'insolita veste di padre di Sordi.
ODEON TV

5
8.00 FANTASILANDIA. Telefilm
9.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm
10.00 BACIONI KATE. Film con Kathryn Grayson, Ann Miller. Regia di George Sidney
12.00 MAC GRUDER E LOUD. Telefilm
13.00 SUPERCLASSIFICA SHOW
14.00 COLORADO. Sceneggiato con Raymond Burr, Barbara Carrera
15.45 LE CINQUE MOGLI DELLO SCAPOLINO. Film con Dean Martin, E. Montgomery. Regia di Daniel Mann
17.45 O.K. IL PREZZO È GIUSTO!
19.30 TOP BEAT. Telefilm
19.45 CARI GENITORI. Album. Quiz
20.30 ECCO NOI PER ESSEMPIO. Film con Renato Pozzetto, Adriano Celentano. Regia di Sergio Corbucci
22.45 CASA VIANELLO. Telefilm
23.45 I CORRIERI DELLA LUNA. Film con James Milchum, Kiel Martin. Regia di Guy Waldron
1.45 MANNIX. Telefilm

5
8.30 BIM BUM BOM. Varietà
10.30 DIMENSIONE ALFA. Telefilm
11.30 MASTER. Telefilm
12.30 GUIDA AL CAMPIONATO
13.00 GRAND PRIX. Con A. De Adamich
14.00 CAPITAN FANTASMA. Film con Frank Latimore. Regia di Primo Zeglio
16.00 BIM BUM BOM. Varietà
18.00 IL FALCO DELLA STRADA. Telefilm
19.00 CARTONI ANIMATI
20.30 IL TEXANO DAGLI OCCHI DI GIACCHIO. Film con Clint Eastwood, Sandra Locke. Regia di Clint Eastwood
23.05 FESTIVALBAR '89.
23.35 DESTINAZIONE TERRA. Film di Richard Carlson. Regia di Jack Arnold
1.00 STAR TREK. Telefilm

5
8.30 PIANETA BIG BANG
10.00 DUE ONESTI FUORILEGGE. Telefilm «Anche le bambine sparano»
11.00 BONANZA. Telefilm
11.50 HARRY 'O. Telefilm
12.40 MISSISSIPPI. Telefilm
13.45 GIOVANI AVVOCATI. Telefilm
14.30 ARABESQUE. Telefilm
15.30 LONGSTREET. Telefilm
16.30 ANGIE. Telefilm con R. Mithum
17.00 L'ULTIMA PRADA. Film con William Holto, Nancy Olson. Regia di Rudolph Maté
19.30 MARCUS WELBY M.D. Telefilm
19.30 BARETTA. Telefilm
20.30 IL RE DELLE ISOLE. Film con Charlton Heston, Geraldine Chaplin. Regia di Tom Gries
23.30 TUTTO MI PORTA A TE. Film con Michele York, Sarah Miles. Regia di Joseph Hardy
0.50 AGENTE SPECIALE. Telefilm
1.50 IRONSIDE. Telefilm

RAIUNO
14.00 NOZZE D'ODIO
17.00 ROSA SELVAGGIA
19.30 TELEGIORNALE
20.25 ROSA SELVAGGIA
21.15 NOZZE D'ODIO. Telenovela
22.00 LA MIA VITA PER TE. Teleromanzo con Angelica Aragon
11.00 INFORMAZIONI
14.00 POMERIGGIO INSIEME
18.30 ATTUALITÀ SPORTIVA
19.30 TELEGIORNALE
20.30 L'IMPIEGATO. Film con Nino Manfredi. Regia di Gianni Pucini
22.30 NOTTE CON 5 STELLE

RADIO
RADIOGIORNALI. GRI 6; 10.16; 13; 19; 23. GR2 8.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 22.30. GR3 7.30; 8.45; 11.45; 13.45; 16.25; 20.45.
RADIOUNO. Onda verde 6.56, 7.56, 10.57, 12.56, 16.56, 20.57, 21.25, 23.20. 6 il quastofes, 9.30 Santa Messa, 10.19 Varietà, varietà, 14.30 Carta Bianca Stereo, 19.25 Nuovi orizzonti, 20.30 Stagione lirica. L'inganno felice di G. Rossini
RADIOUE. Onda verde 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 16.27, 19.26, 22.27. 8 Anni-mali senza zio 8.45 Dammi il colore, 12.45 Hit parade, 14.30 Stereosport, 20 L'oro della musica, 21.10 Sentiamo questa sera, 22.50 Buonotte Europa
RADIOTRE. Onda verde 7.18, 9.43, 11.43. 8 Prudino 8.30-10 Concerto del mattino, 13.15 La fabbrica della musica, 14. Antologia di Radiotre 20 Concerto barocco, 21 Musica del nostro tempo, 22.00 Autori del '90

VENEZIA XLVI «Evento» della Settimana della critica, l'attesissimo film di Nanni Moretti
Torna Michele, e stavolta racconta il malessere di un dirigente pci
In concorso, «Australia» di Andrien e il tedesco «Occhi azzurri»

La palombella va a zig zag

«Palombella rossa» è, come sempre i film di Moretti, un'opera «aperta», costruita sui paradossi, le battute e le gag. Questa volta, tutta la storia gira attorno a un dirigente del Pci che racconta la propria vita, tra una piscina (lui appassionato pallanuotista) e il partito. Conferma dai soliti fuonclasse Fanny Ardant e Jeremy Irons, interpreti di «Australia» di Jean-Jacques Andrien

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
SAURO BORELLI

VENEZIA. «Mi aspettavo di più e di meglio dalla vita», esclama esasperato l'alter ego polemico e speculare di Nanni Moretti. C'è quell'ipocritico Michele dimenico di sé e di tutto che nel film *Palombella rossa* «evento speciale» della Settimana della critica alla 46esima Mostra confessa a pezzi e a bocconi il proprio malessere esistenziale. Anzi addirittura il proprio «non essere» benché irripetuto nato senza tregua da sedicenti compagni di partito (il Pci per intenderci) dai male assortiti colleghi e dall'inefficiente e dal mediocre scudiero di pallanuoto in cui anch'egli gioca da una giornata sprovvista di insipiente e soltanto blandamente consolato dalla scafata autonoma (figlia adolescente (la graziosa azzecata Asia Argento)). Bene Moretti naturalmente nei panni di Michele non ce ne vorrà per la franchezza. Anche noi ci aspettavamo di più e di meglio da lui dalla sua *Palombella rossa*.

Certo non staremo a rinvagare la oziosa questione che galvanizza esalta smodatamente il «mottettismo» o l'oltranzza degli sterentili ovvero il fatto che lo stesso film dovesse o no comparire in concorso a Venezia 89 al posto di altre opere di minore qualità. Teniamoci pragmaticamente allo «stato delle cose». Si sa l'ha spiegato esemplarmente Moretti a suo tempo abile giocatore di pallanuoto che in gergo agonistico si chiama «palombella» risulta quel «tro insidioso lento a parabola che sorprende il portiere fuori dai pali». E appunto per la sua struttura aperta informale vi stosamente discontinua il film in questione fa intravedere parecchi di tali «tiri insidiosi» palombelle rosse di Michele militante e esponente di spicco pur se un po' confuso del Pci.

Ciò che è fin da ora molto dubbio è se queste stesse palombelle metafisiche o no che siano mesano davvero a cogliere i bersagli cui mirava. A parer nostro *Palombella rossa* è un'opera dalle rifrangenze grottesche surreali per il crepitare continuo di gag e battute di paradossi attraverso i quali si dipana una vicenda tutto sommato esilissima quasi pretestuosa nei suoi tenti più esteriori. In altri termini registra con caustico im-

è morto (Pardo d'oro a Locarno) e nell'81 l'intenso civilismo pamphletico politico il grande passaggio di *Alex Drexler*. In *Australia* in particolare una storia familiare sentimentale dalle tipiche coloriture del feuilleton d'alta scuola - non a caso tra gli sceneggiatori figurano il «traffautiano» Gruault e l'esperto Jacques Audiard - si dipana negli anni Cinquanta tra gli sconfinati spazi australiani e il tetro clima nordico di una provinciale cittadina belga coinvolgendo le sorti disorientate di un commerciante laniero da anni residente nei pressi di Adelaide la sua famiglia d'origine che vive ostinatamente abbarbicata alla fabbrica di pulitura della lana a Verviers in Belgio e dell'impreveduto incontro «per la vita» con la fervida appassionata Jeanne.

Ci sono tante altre cose in questo film dall'incendere un rativo arroso elegante e c'è specialmente quel lito tormentoso rovello sulle ragioni

dell'amore e del disamore che determinerà alla fine un epilogo neanche troppo sfacciatamente felice. Se pensiamo poi che ad impersonare i due ruoli centrali appunto Edouard e Jeanne figurano in campo fuonclasse dall'espresività e dalla duttilità sicure di Jeremy Irons e Fanny Ardant si avrà una idea abbastanza precisa della consistenza delle circoscrizioni ma precise a tratti di questo *Australia*.

Poco da dire resta infine sul conto del film tedesco occidentale qui in competizione *Occhi azzurri* di Reinhard Hauff un macchinoso seppur prodigo canovaccio ambientato nell'Argentina dei *desaparecidos* e dei generali fascisti. Una vicenda questa già ripetutamente e più acutamente indagata da molto cinema argentino più recente (*La storia ufficiale* ad esempio) e non metteva davvero conto che Reinhard Hauff con grigiore e con gravità così poco allestiti si cimentasse di nuovo in simile amschiaata impresa.

«Siamo diversi e siamo uguali» I dubbi di Nanni

Ora parlo io. La conferenza stampa di Nanni Moretti inizia con questa frase. È l'unico incontro con i giornalisti e Moretti lo sfrutta fino in fondo. Per dire la sua sul cinema italiano, sui colleghi che gli piacciono (pochissimi) e quelli che non gli piacciono (quasi tutti), sul Pci sul suo film. Il tutto di fronte a centinaia di giornalisti che non hanno lesinato gli applausi.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ALBERTO CRESPI

VENEZIA. *Palombella rossa* è stato visto. Molti battimani qualche dissenso diffuso per questa parola. Ora Nanni Moretti parla dopo il rigorosissimo silenzio stampa dei giorni scorsi. E oltre che del film parla del Pci (che nel film è un «argomento» rilevante anche se Moretti si arabbirebbe per questa parola) per smemolite di avere intenzione di candidarsi alle elezioni comunali di Roma nelle liste comuniste. Alla domanda di un giornalista sul motivo per cui il suo «alter ego» Michele Apicella è in *Palombella rossa* un funzionario del Pci Moretti risponde: «A proposito lo sono dieci milioni di persone in Italia voto Pci un po' per affetto un po' per disperazione. E ho letto questa notizia secondo la quale sarei candidato nelle liste per le comunali a Roma. Be' martedì mi ha telefonato Walter Veltroni mi ha detto di aver letto anche lui questa cosa e che gli sembra una buona idea. Io gli ho detto che non mi interessa che faccio già faticosamente il mio lavoro e gli ho chiesto se poteva smentire senza costringermi a scrivere ai giornali. Non l'ha fatto. Mi ha anche chiesto se avevo qualche idea sul modo da presentare da capoluogo. Ma io che ne so?»

che credo che non si debba sostituire una tensione morale che non c'è più con la professionalità. Mi spiego?». Si spiega benissimo Moretti tanto è vero che la parola «morale» è di gran lunga la più presente in una conferenza stampa che si traduce in una serie di «tirate» spesso legate solo in modo molto labile alle domande poste. Una giornali-



sta lo ringrazia perché il suo film l'ha tenuta sveglia a differenza di altri che hanno provocato dolci sonni e Nanni grida: «E scrivete queste cose! Poi vi interrogate sulla funzione della critica: ma il cinema italiano non si salva parlando bene di tutti i film italiani. Nelle vostre proiezioni private sghignazzate sul film poi nelle recensioni salvate questo e quello. Ma scrivete quello che pensate rispettando questo lavoro». L'invitato della *Gazzetta dello Sport* prende spunto dalla pallanuoto e dalla lunga attesa per il film per

chiedergli un parere su un personaggio anch'egli molto «atteso» fino a pochi giorni fa Diego Maradona. «Non penso nulla di Maradona. I mondiali di calcio sono un baraccone ignobile e mi hanno già stufato un anno prima che inizino. Al potere in Italia non c'è la conservazione ma l'idiozia. In tutti i campi. Dovunque». Infine qualcuno gli chiede cosa pensi dei film girati in glesie per il mercato internazionale e lui risponde: «Io sono una persona con molti problemi e credo che si veda dai miei film. Ma se c'è un problema che non ho è quello di immaginare cosa penserà il pubblico americano del mio lavoro. Non me ne frega niente. Anche perché attraverso questo discorso il film cambia le ipotesi produttive diventano ipotesi espressive. Il pubblico americano del mio lavoro costa 2 miliardi e di verso da un film che ne costa 12. Certo a molti miei colleghi piace guadagnare. Però sempre un discorso moralistico. E che ci sarebbe di male? Parliamo quindi di denaro. Parliamo del possesso di una casa di 60 metri quadrati più 25 di terrazzo. Una Fiat Uno dell'84 e 35 milioni in banca. Se un mio collega chiede 800 milioni per dirigere un film perché attori e produttori dovrebbero pretendere meno? Così il film si gonfia la sceneggiatura la il

Toshro Mifune a Venezia. Sotto il titolo Nanni Moretti in «Palombella rossa» in basso Ford e Connery nel nuovo «Indiana Jones»

DA UNO DEGLI INVIATI

VENEZIA. C'è almeno una persona che è felice di essere al Lido ed è Toshro Mifune, venerabile divo giapponese, l'unico attore dell'Estremo Oriente capace di diventare una «star» anche per noi occidentali. Oggi passa in concorso *Morte di un maestro del tè*, diretto da Kei Kumai, e nella delegazione nipponica la situazione è abbastanza paradossale: il protagonista del film è Eiji Okuda che attualmente è l'attore più popolare del Giappone. Ma qui a Venezia nessuno conosce la nuova stella e tutti vogliono intervistare il vecchio Mifune che invece in patria viene considerato quasi un «ex».

Mifune ha ottimi motivi per amare Venezia. Ricorda ancora i ruggenti anni Cinquanta, quando fu proprio la Mostra a rivelare al mondo che in Giappone si faceva del cinema straordinario a scoprire tre cineasti di assoluta grandezza come Akira Kurosawa, Kenji Mizoguchi e Yasujiro Ozu, a dare allo stesso Mifune il premio come migliore attore per l'indimenticabile *Rashomon*. Curiosamente Mifune giura di non avere mai visto due film celeberrimi «copiati» dai capolavori di Kurosawa: *Per un pugno di dollari* (da *La sfida del samurai*) e *I magnifici sette* (da *I sette samurai*).

Anche *Morte di un maestro del tè* parla del Giappone medievale di *Rashomon*, ma da un punto di vista più intimo, non guerresco «il mio personaggio è veramente esultante», racconta Mifune. «Si tratta di Sen No Rikyū che 400 anni fa inventò la cerimonia del tè. Inizialmente si trattava di un modo rituale di servire il tè ai guerrieri che andavano in battaglia (allora il Giappone era diviso in molti piccoli feudi continuamente in guerra fra loro) poi divenne un rito quotidiano anche fra i mercanti e i borghesi. Il rituale è molto complesso ed è strettamente collegato all'ikebana, l'arte di disporre i fiori nei vasi, che nacque più o meno nello stesso periodo».

Mifune considera il film un giusto risarcimento a un personaggio fondamentale del costume giapponese ma è troppo pragmatico per trarre chissà quale insegnamento. «Devo sapere - ci dice - che l'anno prossimo, il 28 febbraio cade il quattrocentesimo anniversario della morte di Rikyū. Si preparano molte celebrazioni. Il film uscirà in quell'occasione e guadagnerà molto denaro». Siamo avvisati. □AFC

Assenti Spielberg, Harrison Ford e Sean Connery, sbarca a Venezia l'ultimo, spettacolare, «Indiana Jones»

Indiana, Parsifal e papà

Indiana Jones è sbarcato a Venezia. Proiezioni aggiuntive, applausi alla visione mattutina per la stampa, file di pubblico per accaparrarsi il biglietto per 132 minuti di avventura & ironia, una miscela perfetta per il primo (e ultimo) sabato della Mostra. Assenti Spielberg, Harrison Ford e Sean Connery, tanto per la Paramount *Indiana Jones e l'ultima crociata* è una battaglia già vinta.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MICHELE ANSELMI

VENEZIA. Infanzia vocazione prime esperienze e immortalità di Henry Jones Junior meglio noto come Indiana Jones. È bastato che sullo schermo della Sala Grande passasse la scritta «Steven Spielberg film» perché il pubblico mattutino dei giornalisti scoppiasse in un applauso da stadio. Figuratevi che cosa sarà il successo ieri sera con il pubblico pagante (per il quale è stata organizzata una proiezione aggiuntiva alle 13 di notte) *Indiana Jones e l'ultima crociata* uscirà in cen-

Com'è questo terzo e ultimo (almeno così promette Spielberg) episodio della serie? Meglio del secondo ma sempre peggio del primo. Per tentare l'attenzione del pubblico il «golden boy» di Hollywood ha pensato bene di raddoppiare i Jones affiancando all'avventuroso archeologo con frusta giubbottito di pelle e cappello di feltro un impassibile padre di marcia britannica. Un'idea che funziona perché sono soprattutto i due tra i due separati da anni di sciocca incomprensione a dar corpo e anima al film. Veniamo così a sapere molte cose sulla vita di Indiana Jones perché è chiaro ma è vestito così perché ha una cicatrice sul mento perché cerca nell'archeologia ciò che il padre assorto nei propri studi non gli ha mai saputo dare. Dicevamo infanzia e vocazione. In effetti si comincia con una sorta di flash back ambientato nel 1912 tra i canyons dello Utah. Il giova-

una continua fonte di guai per l'avida umanità infettata dal nazismo. D'altro canto non ne avrebbe bisogno. Sia lui che il padre si sono abbeverati a quella coppa senza volerlo sono diventati immortali. Girato con grande dispendio di mezzi e uomini secondo la tecnica dell'accumulo questo terzo *Indiana Jones* di verte ma non entusiasma sul piano dell'azione pura era difficile inventarsi qualcosa di nuovo e così Spielberg & Company l'hanno buttata sul ironico trovando in Sean Connery un complice travolgente. Le sue occhiate stupide il suo essere completamente maledetto (salvo un'impermeabile di genio che deve a Carlo Magno) la sua disarmante sensibilità paterna sono le cose che più spassose del film e permettono a Harrison Ford di in gaggiare con l'attore scozzese un amabile gioco di sguardi e gesti. La coppia è talmente forte e affiatata da imporre

Un film-testimonianza su una guardia del corpo «Al servizio di Stalin e non me ne pento»

VENEZIA. Stalin mangiava carne d'alce e polenta di grano saraceno. Teneva sempre in tavola una bottiglia di vino georgiano cantava volentieri in quartetto e indossava scarpe vecchie. Dettagli di vita quotidiana di un grande dittatore. Ce li racconta Aleksej Rybin 81 anni ufficiale a riposo per oltre quattro lustri fidatissimo membro della guardia del corpo di Stalin. Insomma l'altro faccia dello stalinismo non quella dei gulag (ce ne ha parlato *Come* qualche giorno fa) ma quella più inquietante di chi era d'accordo. Sono 83 minuti di testimonianza girati da Semen Davitov, Aronov e presentati dalla Settimana della critica in collaborazione con Venezia Orizzonti.

Rybin è un signore magro bene in forze gli occhi piccoli che ogni tanto si inumidiscono un vistoso riporto di capelli un vestito scuro su cui spiccano cinque o sei onorificen-

ze militari. Suona la fisarmonica e possiede una memoria impressionante proprio l'uomo giusto per offrire un quadro della vita in Urss durante lo stalinismo. Il racconto è in frammezzato da spezzoni di documentari d'epoca e da fotografie più o meno inedite a dar forza a ciò che sentiamo raccontare con voce ferma. Non un eroe ma nemmeno un demone solo uno dei tanti silenziosi piccoli burocrati che dovevano garantire l'incolumità del «padre dei popoli».

Rybin per contratto non commenta i propri ricordi ma è chiaro che quelle memorie si commentano da sole. Stalin che abbraccia calorosamente Kirov alla stazione ucciso due giorni dopo. Berta che per portarsi a letto una bella vestigatrice della Gpu dice: «Sono io il vero padrone del paese non lui lo stesso Rybin che ammette tranquillamente: «Dovunque io abbia lavorato ho sempre trovato dei volon-

Chiude stasera il festival dei gruppi sovietici In Urss si cambia rock

Con i suoi elettrici, allucinati degli Zvuki Mu si chiude stasera a Roma la seconda edizione della rassegna «Soviet Rock», che ha ospitato anche l'avanguardia comico-futurista degli Avia di Leningrado, i Kino ed i rocker lituani Bix. Sono venuti a testimoniare la vitalità del rock sovietico in una fase in cui le aperture commerciali con l'Occidente portano parecchi cambiamenti

ALBA SOLARO

Sacha Lipnitsky ha una grande barba alla Rasputin, la testa rasata e uno sguardo dolce e mite. È un appassionato di arte antica ma circa sei anni fa vendette la sua piccola collezione per comprare strumenti ed amplificatori al gruppo col quale oggi suona il basso gli Zvuki Mu. Sono tornati in questi giorni in Italia per la seconda volta gli Zvuki Mu ospiti di «Soviet Rock» con Ana Kino e Bix. È passato un anno e per il rock sovietico la fase di scoperta della novità ha lasciato il posto a rapporti più elaborati di collaborazione e scambio come possono testimoniare il album degli Zvuki Mu prodotto da Brian Eno e quello di Boris

dall'Urss che nelle repubbliche baltiche.

«In Lituania per anni è stato impossibile organizzare eventi ma ora la situazione è cambiata», afferma Saulius Urbonavicius leader dei Bix che hanno suonato a Berlino nella Germania Occidentale. In Polonia i Bix sono una punk band formata nel '87 all'interno della scuola d'arte di Sialia. Una genesi molto simile a quella di tante punk band inglesi della prima generazione e sono riusciti a inserirsi in formazione al sax pure il loro insegnante di filosofia, Geraldas Januskas. Adesso sono in sette e cantano «siamo nati fra i muri cre sciuti fra i muri così noi cre diamo nei muri». Le tensioni nazionalistiche ovviamente il coinvolgono e dicono: «La lotta in Lituania non è solo per la indipendenza è anche una lotta politica».

Politica è una parola difficile per i gruppi rock sovietici che cantano di amore e di vita quotidiana nel nostro paese. Così i Bix come pure gli Avia di Leningrado la formazione più affascinante e protettiva presente alla ras-

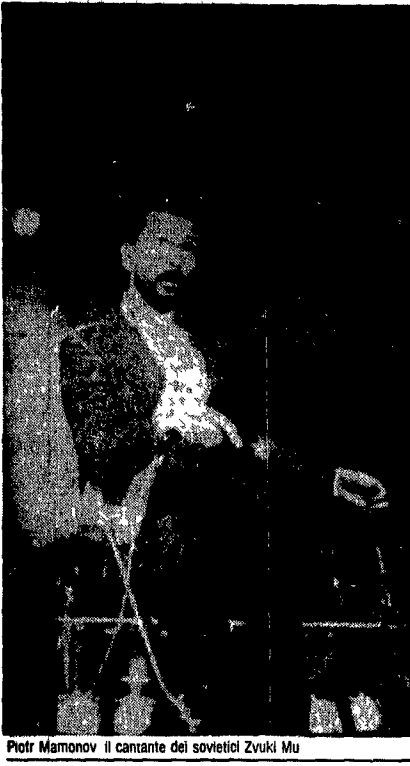
segna Aprono il loro concerto con una voce che dall'altoparlante imparte al pubblico le regole di comportamento. Lo sberleffiamento della rigidità statale della burocrazia della vita militanza continua per tutto lo spettacolo in mezzo alle scenografie costruttiviste nere rosse e bianche le coreografie da catena di montaggio delle sette ballene vestite da impiegate od operai del gruppo Amatori dell'Esercizio fisico l'esercizio dell'ironia e del paradosso ereditato dal futurismo e da Majakovskij le musiche come un puzzle le di jazz da colonna sonora ska e ritmi ye ye hard rock e tango ballate folk e punk.

E alla fine una bandiera rossa viene sventolata sul palco. Ma gli Avia non si dichiarano rivoluzionari. Non più di un qualunque cittadino sovietico la cui vita di tutti i giorni loro dichiarano di rappresentare sul palco. E in quanto alla musica «a noi piace tutta» di ogni genere di musica ha ragione di esistere se qualcuno l'ascolta. Anche Al Bano e Romina Power. Col gruppo con cui suonavano in precedenza avevano inciso una

canzone sul tema di Felicità. Il successo? Significa fondamentalmente la libertà di usare il proprio tempo.

Per gli Zvuki Mu racconta ancora Lipnitsky l'album prodotto da Eno per più della metà composto da vecchie canzoni ha significato passare metà dell'anno ad incidere e l'altra metà a girare in tour e promozione. Usa compresi dove hanno suonato con i Residents. C'è stato ben poco tempo per lavorare a nuovo materiale e crescere.

Le cose stanno cambiando per il rock sovietico. Lo puntualizza bene il critico musicale moscovita Artiom Troitsky nel catalogo della rassegna quando afferma che le inedite aperture commerciali fuori e dentro l'Urss potrebbero portare «ad una caduta dell'originale tensione ideale» fra i gruppi. E ne sono consapevoli anche loro. «All'inizio i gruppi rock venivano repressi perché cantavano la verità e ciò li rendeva popolari», dice Lipnitsky. «Ma oggi che anche i giornali scrivono la verità molti gruppi non sono più guardati come eroi dai giovani russi».



Piotr Marmonov il cantante dei sovietici Zvuki Mu

CITTA' DI GRUGLIASCO

PROVINCIA DI TORINO (C.A.P. 10095)

Avviso di gara a licitazione privata

1. Sarà indetta una gara mediante licitazione privata per la fornitura presso gli uffici comunali di litri 720.000 di gasolio da riscaldamento per la stagione invernale 1989/90.
2. Importo presunto dell'appalto L. 429.667.200 più IVA.
3. Modalità di aggiudicazione a prezzo più basso a termini art. 15 lett. a) Legge 113/1981.
4. La domanda di partecipazione in lingua italiana, su carta bollata sottoscritta dal legale rappresentante della ditta dovrà pervenire ai sensi dell'art. 6 della Legge 113/1981 entro le ore 12 di mercoledì 27 settembre 1989 all'Ufficio Protocollo della Città di Grugliasco - piazza Matteotti 50 - a mezzo raccomandata postale o telex n° 011-780.50.27.
5. Le lettere di invito a partecipare alle offerte saranno spedite entro 40 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.
6. Possono candidarsi anche imprese riunite o che dichiarino di volerla riunire ai sensi e con i requisiti e le modalità dell'art. 9 della Legge 30 marzo 1981 n° 113 e successive modificazioni.
7. Nella domanda di partecipazione alla gara dovrà risultare sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile: a) iscrizione per l'anno in corso nell'elenco delle ditte autorizzate dall'Uff. al commercio di gasoli per uso riscaldamento; b) che i concorrenti non si trovino in alcuna delle condizioni elencate nell'art. 10 della Legge 30 marzo 1981 n° 113 e successive modificazioni; c) l'importo globale della fornitura e l'importo relativo alle forniture identiche a quella oggetto della gara realizzate negli ultimi tre esercizi; d) la propria capacità tecnica mediante l'indicazione del numero e della capacità dei propri depositi (il comune in cui sono ubicati il numero e tipo delle autocisterne e disposizione ed il numero dell'organico del personale dell'impresa).
8. Il presente avviso è stato apposto all'Ufficio Pubblicazioni delle Comunità Europee in data odierna Grugliasco 5 settembre 1989.

IL SINDACO dott. Marco Le Bue



Estratto di avviso di gara d'appalto

L.A. Co Se R intende procedere all'indizione della sottodescritta gara a licitazione privata.

Potenziamento del sistema di adduzione idrica nella bassa pianura bolognese mediante la posa di due condotte DN 600 e DN 500 rispettivamente nei tratti Allio-Confine Provincia di Ferrara e S. Pietro in Casale-Pieve di Conio.

Importo a base d'appalto L. 4.026.000.000

Metodo di gara Legge 22/1973, n° 14, art. 1, lett. a) con presentazione di offerte in ribasso e in aumento.

Percentuale per offerte anormalmente basse 10 punti.

L'opera sarà finanziata dalla Cassa depositi e prestiti con i fondi del Risparmio Postale.

Le imprese interessate alla partecipazione dovranno far pervenire le loro domande in carta legale entro il giorno 6 ottobre 1989 indirizzate a L.A. Co Se R - casella postale 1717 - 40100 Bologna.

Unitamente alle domande dovranno pervenire a pena di esclusione i documenti previsti dal bando pubblicato integralmente sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna. Le copie dei bandi potranno altresì essere ritirate presso l'Ufficio Acquisti dell'A. Co Se R - viale Bert Pichat 2/4 - Bologna (tel. 051/287276) tutti i giorni feriali escluso il sabato dalle 8 alle 12.

Le richieste di partecipazione non sono in alcun modo vincolanti per l'Azienda.

IL DIRETTORE GENERALE dott. ing. Walther Barbarini

Com'è amaro il riso cucinato dalle amiche...

DAL NOSTRO INVIATO
ANTONELLA MARRONE

REGGIO EMILIA. Ridendo e scherzando nel calderone del «Riso Rosa Festival» sono cadute anche loro le ideatrici di *Aspirina* la prima rivista per donne di sesso femminile edita dalla Libreria delle Donne di Milano. Ad unire alle comiche Risosora è ovviamente l'umorismo la satira. I toni della cancalatura Pat & Ste sono una firma consolidata due amiche di matita create da Pat Carra e Stefania Cuidastri ognuna con quel qualcosa di unico che richiama la sua in venticinque (un po' come Bobo e Staino per intenderci). Così

mentre Pat biondina dall'aria saggia è ormai felicemente avvolta verso la camera «ogni notte» Stéf. mora con un piglio da burbera benefica prosegue la sua strada nel suo ben avviato «studio grafico» Con loro sotto la tenda della Festa a riscaldare un dibattito che non è mai partito alla grande anche Piera Boselli altra redattrice della rivista «il futuro di *Aspirina*» dicono - non lo conosciamo ancora. Per ora è un periodo che esce solo quando non possiamo tacere. Vedi legge sulla violenza sessuale. Era nato come bimestrale ne sono usciti sette numeri più un inserto per *Noi Donne*. Ma adesso è tempo di cambiare.

Umorismo femminile si o no? Le donne ridono per le stesse cose di cui ridono gli uomini? Ridono con la bocca aperta oppure chiusa? Ridono di gusto o controvolto? Ma le donne ridono? Interrogati inquietanti con il dibattito non ha potuto dare risposte teoriche. La decisione quindi è stata quella di passare alla pratica esercitandosi prima davanti ad allietanti tavoli alla moldavia e poi prendendo posto di fronte al palco per i primi ospiti dell'ultima serata del festival.

Un festival che è un'idea di Daniela Rossi e Dodi Conti una operatrice culturale esperta di poesia animatrice della Libreria delle Donne di Parma l'altra attrice romana femminista «storica» talent scout.

«Riso Rosa» nasce dall'incontro fortuito (ma anche un po' cercato da Dodi Conti) del gruppo «Le Galline» di «Opera Comique» di Lucia Sardo Maddalena De Fanillis e la stessa Dodi Conti. Stone raccontò e spuntò accompagnata in diretta dal gruppo rock *Le Mama's heart* in più ospiti debuttanti o «già battuti» come Lella Costa per esempio che si è lanciata in un monologo filareggiante solo dai gesti disperati del direttore di scena che segnava il tempo. La miscela è scesa in tempo. Le metropolitane avventure futuriste del duo «Opéra Comique» sono piccole dolci fredde battute ripetute gag meccaniche e la comicità che coglie la realtà al volo massacrandola che scivola tra i vizi e le abitudini della gente (donne ma non solo) correndo come acido Sureau folli quasi inespresse.

Allopposto il trio toscano «Le Galline» Comicità a tutto tondo piena di battute e di espressioni comicità «allegria» buffonesca da compagne di classe da amiche per la pelle. Il trio più il duo che in tutto fanno cinque sono l'anima grossa del festival (appaiono e scompaiono per tutto il tempo). Intorno si muovono la brava Lucia Sardo (nelle vesti di sarta di scena) Maddalena De Fanillis «presentata» in erba fragile e poetica Dodi Conti verace «banista romana» ed eminenza grigia di «Risosora» Deludente invece per quest'ultima serata il parco debuttanti monologhetti sgangherati sopra le righe e

qui e là decisamente retrò. Dalla pratica di nuovo alla teoria allora le donne ridono per cose differenti ecc ecc? Viste da vicino sembra di no tanto più adesso che infatti sono su propri luci e dialetti. Ma è poi così vero che tutta questa autodemolizione sia indolore? Che la donna possa essere oggetto di satira per se stessa come la crisi di governo come la moda o i costumi sociali? Daniela Rossi sostiene che «le donne prendono in giro se stesse come mai nessun uomo ha osato fare». Anche perché se osava farlo fino a dieci anni fa almeno era rissa continua.

Ad Amelia la prima rappresentazione moderna dell'opera scritta dal musicista nel 1809, ma con gli occhi al Settecento

Morlacchi ritrova il Barbiere

I miracoli della provincia Ad Amelia - e si replica domani a Narni - L'Associazione «Operaincanto» ha proposto in prima ripresa moderna *Il Barbiere di Siviglia* di Francesco Morlacchi. L'opera mirante a prolungare nel tempo il Settecento napoletano si rappresentò a Dresda ricalcando le orme dell'omonimo melodramma di Paisiello nello stesso anno - 1816 - in cui Rossini dette a Roma il suo *Barbiere*.

ERASMO VALENTE

AMELIA. Cinque anni fa qualcosa si era avviata a Perugia (secondo centenario della nascita) per riportare nella città natale (Perugia appunto) e nel giro degli «affari» musicali un misterioso musicista Francesco Morlacchi (1784/1841). Ma è toccato ora all'Associazione «Operaincanto» preziosamente attiva tra Amelia Narni e Terni togliere la castagna dal fuoco. Tutti gli

altri hanno avuto paura di bruciarsi le dita. Si dà ad Amelia e si replica domani a Narni il *Barbiere di Siviglia* composto da Morlacchi. Finalmente. Se ne è tanto parlato ed ora ecco la «castagna» tolta dal fuoco a gloria dell'«Operaincanto» e del musicista che ritorna nella sua terra.

Straniero in patria Morlacchi (nel nome si rovesciano popolazioni dalmate) prende concretamente una sua collocazione tra Paisiello di Sassari. Abbiamo il non è due sereni. tre anche con il *Barbiere di Siviglia*. Qualcosa di simile accadde con *Falstaff* che è un'opera di Salieri (1799) di Nicolai (Le allegre comari di Windsor - 1849) e di Verdi (1893). Ed è anche simile a quello tra Salieri e Mozart - di rimando - il rapporto di peso musicale tra Morlacchi e Rossini. Salieri e Morlacchi chiusi nel loro tempo Mozart e Rossini militati in orbite nuove.

Il recupero è ricco di sorprese. Ecco qualche Morlacchi dopo un anno - 1819 - di clamorosi costi di prova ebbe l'incarico a vita di Maestro della cappella reale e direttore dell'opera italiana a Dresda da Federico Augusto di Sassonia. Era una corte volta al passato e desiderosa di avere anche essa come quella di Pietroburgo un *Barbiere di Siviglia*, commissionato al Morlacchi appena arrivato a Dresda nel 1810. Intimorito da Paisiello al quale anche in altre occasioni aveva preso libretti e musiche che ti fa questo Morlacchi evidentemente messo alle strette? Utilizzò lo stesso libretto del Petrosellini messo in musica da Paisiello a Pietro-

burgo nel 1782 (non 1775 come si avvertì la nota programmatica di sala) appropriandosi addirittura degli stessi recitativi dell'opera ai quali poi seguendo lo schema antico fa seguire le sue invenzioni musicali che si tengono nell'ambito di un astratto «postumo» Settecento. Raramente è bello che accadeva soprattutto nella parte di Rossini - un fremito nuovo vibra nel canto dei personaggi. Ecco altre sorprese. L'opera si rappresentò a Dresda nell'aprile 1816 cioè «dopo» il *Barbiere* rossiniano (del quale Morlacchi non seppe nulla) dato a Roma nel febbraio 1816. Fatale coincidenza ma altrettanto «fatale» divergenza Morlacchi rimpiange Rossini stitola e travolge. Una svista nel programma di sala peraltro prezioso fa Morlacchi di otto anni più giovane di Rossini (e questo accrescerebbe la sorpresa per la predilezione del Settecento) laddove di otto anni Morlacchi (1784) è più anziano di Rossini (1792).

Non trincereremo mai abbastanza «Operaincanto» per questo recupero. Si dice sempre a proposito di Rossini che occorre valutare anche in rapporto alla produzione operistica del suo tempo. Ecco i servizi. Sulla base della partitura avuta da Dresda rivista e corretta da Gabriele Catalucci, che ha poi concertato e diretto l'opera con intenso fervore (abbiamo apprezzato il suo talento e la bravura dell'interprete e degli interpreti in occasione della prova generale del *Barbiere* di Morlacchi) è lampante in Rossini l'inizio di un nuovo mondo fonico che altri non aveva, nello stesso tempo neppure sospettato.

Nell'allestimento scenico di Giuseppe Izzo bene avvolgenti i momenti dell'opera con la regia di Vera Bertinetti così decisa nel cogliere dalla musica tutta l'anima di novità (Nuovo *Barbiere di Siviglia* in titolo Morlacchi la sua opera) realizzano l'incanto e il canto con il piglio proprio di splendidi interpreti Alessandra Rufina (Rosina) voce piena affascinante. Romano Francesco (Figaro) controllatissimo nella gamma di allegria. Giorgio Gatti (Basilio) autorevole cantore di calunnie. Maurizio Comencini (Almaviva) pronto nella voce e nel gesto alle molteplici trasformazioni del personaggio. Dal successo di Amelia l'opera come si è detto arriva domani a Narni. Complimenti.



La sclerosi multipla frena la vita.

Tra frenare e fermare la vita c'è una piccola ma sostanziale differenza di Sclerosi Multipla non si muore. Si chiama anche Sclerosi a Placche ed attacca il rivestimento protettivo delle fibre nervose del sistema nervoso centrale la mielina. Non è contagiosa. Non è una malattia mentale. Colpisce i giovani adulti (15-50 anni) in una percentuale in Italia di 1 su 2000. Per ciò si continua a vivere nonostante un

giorno in cui per esempio le mani perdono la sensibilità. Oppure le gambe si rifiutano di funzionare. Oppure si fa fatica a parlare in modo comprensibile. E non c'è molto da fare perché fino ad oggi la Sclerosi Multipla non ha una cura risolutiva. Aiutateci a fermare questo male dimenticato. Sostenete la ricerca.

Aiutaci a fermarla.

AIMS ASSOCIAZIONE ITALIANA SCLEROSI MULTIPLA - Via della Magliana 279 - 00146 Roma - Aderente alla Federazione Internazionale delle Associazioni Sclerosi Multiple. Riconoscimento di personalità giuridica D.P.R. 897 del 22/9/1981.

Desidero iscrivermi alla vostra Associazione

Socio ordinario n. m. L. 20.000 Socio sostenitore L. 100.000

Socio benemerito L. 500.000 Socio vitalizio L. 10.000.000

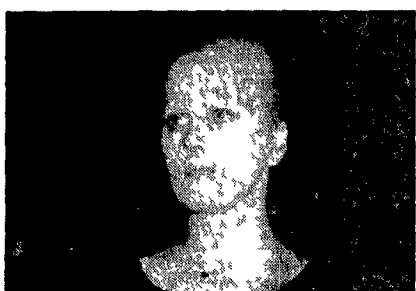
Accollo assegno di Lire

Ho versato sul C.C.P. n. 26267005 Lire

Desidero soltanto ricevere materiale informativo

NOME COGNOME

INDIRIZZO C.A.P. CITTÀ



Katia Ricciarelli premiata a Bergamo

A Bergamo Katia si prende la rivincita

BERGAMO. Il Festival Donzetti - ottavo della serie - si è aperto con una piccola novità sulla grande scena lirica che trascura l'orchestra della Rai e che si permette di bistrattare la grande Katia Ricciarelli. Qui al contrario cattivo non ce ne sono o restano a casa. Il tonfo mitologico al grande bergamasco era pieno sino all'ultimo posto elegantemente in fiore e risonante di grida. Feste strappando bis alla cantante e all'orchestra diretta da Vladimir Delman.

Insomma un trionfo che per quanto inatteso non è meno meritato. Parliamo dapprima dell'orchestra Rai che ha aperto la serata con la *Sinfonia fantastica* di Hector Berlioz. L'opera si sa è costruita tutta come una strumentata pittura di effetti strumentali danze e feste in campagna disegnate con la mano di un pittore di paesaggi fantastici tra giochi dell'oboe del violoncello del flauto e via via con volens nolens tutte le faniglie degli archi e dei fiati. Eppoi la foga «Marcia al supplizio» e il «Sabbat» con le minacciose note del «Dies irae» gli squilli dell'orchestra e minacciati in interventi dei tromboni le strapate dei violini in un clima di terrificante terribile romantica.

Per qualsiasi orchestra è un impegno esaltante ma anche un esame di maturità. Il complesso della Rai tanto maltrattato e trascurato negli ultimi anni l'ha superato gloriosamente rivelando magnifiche possibilità accresciute in questi settimane in cui è stato affidato a quell'autore così mago che è Vladimir Delman. Come dicono gli esperti ruotando il dorso e il palmo della mano l'orchestra è cambiata da così a così. E in effetti raramente

abbiamo sentito una *Fantasia* così egualmente limpida e di volta in volta aggraziata e fiammeggiante.

Dopo questo folgorante inizio è toccato a Katia Ricciarelli che ha ricevuto dal sindaco della città «con la stima e il cuore di Bergamo» il Premio Donzetti per l'arte impegnata nella diffusione delle opere del maestro. Va da sé dopo aver accettato graziosamente il premio la cantante abbia intonato una serie di quattro arie tratte da alcune tra le pagine più famose: *Lucrezia Borgia*, *Bohème*, *Deriveux e Maria di Rohan*. Si tratta di pezzi tre-



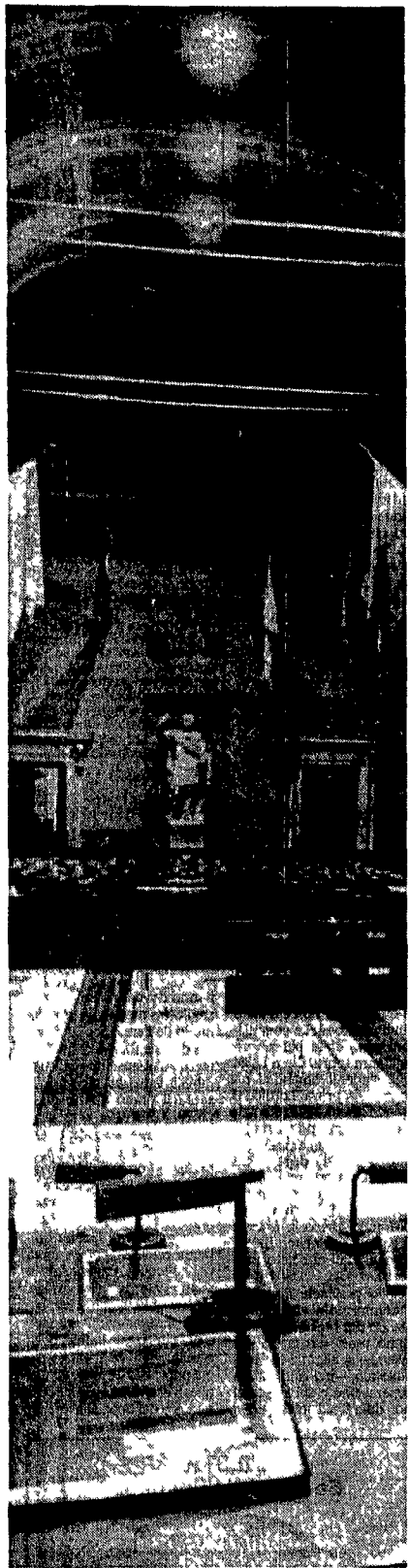
Ieri ● minima 16°
● massima 24°
Oggi ● il sole sorge alle 6.45
e tramonta alle 19.28

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA
viale Mazzini 5 384341
via Trionfale 7996 3370042
viale XXI aprile 19 8322713
via Tuscolana 160 78:6251
eur piazza caduti della
montagna 30 5404341



**Il Pci apre la discussione
sul capolista
e sulla «squadra»
che parteciperà alle elezioni**

**Domani si riunisce
il Comitato federale
mercoledì è prevista
un'assemblea degli iscritti**

«Proponiamo Reichlin ora decidiamo insieme»

La parola passa alla base. Nei prossimi giorni il comitato federale del Pci e tutte le sezioni discuteranno la proposta di candidare Alfredo Reichlin come capolista per le elezioni del 29 ottobre. Una discussione «non formale» che riguarderà anche la composizione della lista in sinfonia - dice Goffredo Bettini - «con le battaglie combattute in questi mesi dai comunisti romani».

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Un dirigente di grande prestigio del Pci, che da forza e slancio alle battaglie dei comunisti romani per una nuova classe dirigente e mette in campo una personalità autorevole e una funzione di «biglietto da visita» la segreteria del Pci romano presenta al partito che la discuterà nei prossimi giorni la proposta di candidare Alfredo Reichlin come capolista alle elezioni del 29 ottobre. Il calendario degli appuntamenti è fitto. «Prenderemo tutte le misure necessarie», dice Piero Della Seta, presidente del comitato federale - per la consultazione sia effettiva sia «non formale». «Pur nella ristrettezza dei tempi», conferma il segretario della federazione Goffredo Bettini - «abbiamo deciso di organizzare una riunione e l'altra del comitato federale assemblee in tutte le sezioni. Una consultazione che sarà tanto più vera in quanto presenteremo alle sezioni una lista aperta a

proposte e indicazioni che saranno raccolte dal successivo comitato federale. Una lista che sarà in grado di rappresentare tutta la base del partito. Domenica 17 tornerà a riunirsi il comitato federale che discuterà criteri e proposte per la lista che saranno sottoposti nel corso della settimana successiva all'assemblea convocata in tutte le sezioni. Lunedì 25 settembre infine il comitato federale valuterà le proposte delle sezioni e varerà la lista definitiva che sarà presentata in Comune il successivo venerdì 29.

Di origine pugliese (è nato a Barletta nel 1925) il capolista proposto dal Pci si sente a tutti gli effetti romano «d'adozione» o meglio un «vecchio romano». Nella capitale vive - salvo una parentesi negli anni '60 quando tornò in Puglia come segretario regionale del Pci - dall'età di tre anni. A Roma ha studiato al liceo Tasso e partecipato dal 1943 alla Resistenza contro i tedeschi. Lontano dalla capitale viveva invece i due figli ambidue laureati in economia e attualmente residenti una a Parigi e l'altro negli Usa.

Giochi tutti aperti intanto nella Dc che martedì nuda il comitato romano per tentare di sciogliere il dilemma Scalfaro o Gaubilo? Un problema di non poco conto visto che una candidatura sembra escludere l'altra. A favore di Scalfaro si pronuncia Pannella il secondo in quale l'ex ministro degli Interni e Pietro Ingrao «sono gli unici ad avere per ora titoli e legittimità per essere proposti come sindaco di Roma». Pannella si spinge anche più in là, e arriva a delineare quella che secondo lui dovrebbe essere la lista del Pci con Nicolini numero due e non più di 39 candidati di provenienza comunista.

Ministro, perché il Psi l'ha scelta? «Non chiedetelo a me!»

Da ieri Franco Carraro è ufficialmente capolista del Psi. E come il suo collega ministro Oscar Mammì ha tanta voglia di diventare sindaco di Roma «Non lo dovete chiedere a me perché mi hanno candidato», dice Smentisce il «patto scellerato» con la Dc ma sullo scudocrociato di Sbardella e Giubilo tace. Si immagina già sindaco per cinque anni. «Le staffette - sostiene - non vanno mai bene».

STEFANO DI MICHELE

Ministro, come mai il Psi ha pensato a lei come possibile sindaco di Roma? «Ah guardate. A tutti lo dovrete chiedere meno che a me». Franco Carraro, ministro del Turismo e candidato di Craxi alla guida della capitale ha appena ricevuto il «placet» del direttivo socialista per guidare la lista del garofano. E ora nella soffocante sala del Resedence Ripetta finalmente accetta di scambiare qualche parola con i giornalisti. Al suo fianco Agostino Mananetti, segretario del Psi romano. «Io non dico mai bugie - conti nua Carraro - ma ci sono delle cose, sulle quali tengo in mente di non parlare».

«Ma lei, ministro, si sente già sindaco?». «Di questa vicenda ho parlato poco. Nessuno di noi ha mai detto vogliamo il sindaco. Sarebbe una rivendicazione aprioristica. Bisognerebbe avere il 51% dei voti. Diciamo che intendiamo contribuire all'amministrazione della città e siamo disposti ad assumere responsabilità ai massimi livelli. Insomma non diciamo il sindaco o niente».

«Ma c'è un'alleanza che lei non farebbe mai?». «Non c'è alleanza che rifiuterei in partenza. L'unico problema è il programma».

«Si è parlato spesso, ministro, della sua candidatura tra Andreotti e Craxi». «In realtà non si è detto «patto segreto», ma «patto scellerato» - torna ad intro mettersi con vivacità Agostino Mananetti - E questa è una cosa sceleratamente, lucidamente, proditoriamente inventata dal Pci. E Carraro aggiunge: «Nessun accordo. Del resto sia Mammì che lo siamo membri del governo Andreotti...».

Quando il Campidoglio era una lista

Quelle del 29 ottobre prossimo saranno le dodicesime elezioni amministrative del dopoguerra. Saranno le seconde a svolgersi in ottobre. L'altra fu il 12 ottobre del 1947. Altre due volte si sono svolte a novembre: nel 1916 e nell'anno delle olimpiadi 1960. Anche di maggio si è votato due volte: nel 1956 e nel 1985. Tutte le altre tornate elettorali si sono tenute in giugno.

MAURIZIO FORTUNA

Fu subito crisi. Alle prime elezioni il 10 novembre del 1946 parteciparono appena otto liste: Pci, Psi e Partito d'Azione si presentarono uniti sotto l'emblema di Giuseppe Garibaldi non ancora «confiscato» da Craxi. Ma nonostante la maggioranza relativa ottenne il 36,8% in Campidoglio si formò un'altra maggioranza che nominò sindaco il primo di una serie di personaggi che i romani hanno preferito dimenticare. Salvatore Rebecchini. C furono tante di quelle irregolarità che dopo pochi giorni in Campidoglio arrivò un commissario che amministrò la città fino al 12 ottobre 1947. E Rebecchini questa volta amministrò fino al 52. Ma di crisi e piena storia delle giunte romane. Per ben cinque volte si è fatto ricorso alle elezioni anticipate. Il prossimo 29 ottobre sarà la sesta volta. Un record o quasi. Ci si elezioni anticipate ma non prattutto facce. Facce antiche e lombostrane come quelle dei primi sindaci, oppure un perturbante e assenti come quelle degli ultimi.

«Eppure sono le facce di chi deve risolvere i problemi di Roma. Facce di politici di professione alla seconda o terza legislatura. Carriere fulminanti all'ombra di nomi tutelari o apprendistati fatosi ma sempre ben ripagati. Ma come erano questi politici d'oggi? Come si presentava ad esempio l'ex sindaco Pietro Giubilo? La sua prima candidatura risale al 1976 ed era presentata come «giornalista» aderente alla maggioranza «petrucciiana». Gli andò male non fu eletto e nelle successive elezioni nel 1981 non fu neanche ripresentato. Ma le liste democristiane del 1976 sono ricche di giovani politici rampanti che solo negli ultimi anni sono saliti agli onori delle cronache. «Petrucciiana» era anche Carlo Alberto Ciocci. Aldo Corazzi e Elio Mensurati. Andreottiano era Alvaro Fabrizio (ora lavora al Tg3) mentre Renzo Eligio Filippi presidente dell'Atac si dichiarava «basista». Massimo Palombi «forzanovista» ovvero della corrente di Donat Cattin era aggiunto del sindaco in V circoscrizione Gabriele Monni. Si definiva «antifantano» e Comunione e liberazione muoveva i primi passi. Suoi candidati ufficiali erano Marco Campagnano e Eugenio Grimaldi.

Invito al commissario a lasciare la decisione al consiglio comunale Barbato vuole decidere sullo Sdo Il Pci: «Non ne ha il diritto»

Mancano solo 50 giorni alle elezioni eppure il commissario Angelo Barbato sta per firmare la delibera per l'affidamento della progettazione dello Sdo ai «tre saggi» Kenzo Tange, Sabino Cassese e Gabriele Scimemi. Un atto fondamentale per la città nelle mani di un commissario prefettizio. I comunisti lo invitano a desistere. Intanto spunta fuori l'ultimo scandalo della giunta Giubilo.

«Sta per essere affidata a Kenzo Tange, Sabino Cassese e Gabriele Scimemi la progettazione dello Sdo? Senza giunta senza consiglio comunale e con un commissario in Campidoglio? Una scelta destinata a cambiare il volto della città nelle mani di un uomo? Angelo Barbato che fra cinquanta giorni lascerà il suo posto? Preoccupato per le voci che girano con insistenza secondo le quali il commissario prefettizio starebbe per firmare la delibera di affidamento della progettazione del «Sistema direzionale orientale» ai «tre saggi» l'ex consigliere comunale comunista Piero Salvagni ha scritto una lettera a Angelo Barbato nella quale lo invita a desistere dal firmare la delibera.

«Le convenzioni di affidamento della progettazione in fatti devono essere approvate dal consiglio comunale. Secondo Salvagni l'eventuale decisione di Barbato di scavalcare l'organismo preposto sarebbe gravissima poiché non è una scelta straordinaria ma di fondo per lo sviluppo e la riqualificazione della città impegna risorse urgenti e non può che spettare agli organi istituzionali eletti dal po-

polo. Tanto più che è imminente il rinnovo del consiglio comunale di Roma». Dopo queste considerazioni Salvagni chiede a Barbato a nome del partito comunista di non procedere a scelte mai preparate dalla passata giunta e già respinte in commissione.

«Hanno arrestato mio figlio, è un'ingiustizia» E s'incatena all'auto



È convinto che il figlio sia stato ingiustamente condannato agli arresti domiciliari. Costi sperando di ottenere la revoca della condanna, Franco Novelli 56 anni, ten si è incatenato alla sua automobile parcheggiata davanti all'entrata del ministero di Grazia e Giustizia. Corvito che il figlio sia vittima di un errore giudiziario. Novelli che risiede a Frosinone ha fatto sapere che il suo gesto di ieri sarà seguito da uno sciopero della fame.

Angelo Barbato: «Alle mense dei nido penseranno le circoscrizioni»

Il servizio di refezione negli asili nido comunali sarà garantito attraverso speciali accreditamenti alle singole circoscrizioni. Lo ha fatto sapere ieri il commissario straordinario Angelo Barbato in seguito al fallimento delle due gare d'appalto per la fornitura di alimenti. Al momento sono stati appaltati soltanto i lotti riguardanti la carne e i prodotti di pulizia. Le circoscrizioni continueranno quindi a provvedere all'acquisto delle derrate alimentari mancanti nei centoquarantasei asili nido interessati dal problema.

Vigili del fuoco sotto organico Chiuse due sedi per una notte

Due sedi dei vigili del fuoco, a Castelportano e a Frascati l'altra notte sono rimaste chiuse per mancanza di personale. La denuncia viene dalle organizzazioni sindacali dei vigili del fuoco che hanno inviato un documento al prefetto della città. Per una notte intera come si precisa nella nota sono rimasti fuori servizio cinque autoveicoli, un carro schiuma cinque autovetture, quattro autovetture e una motobomba. Nello scritto i sindacati chiedono che vengano assunte «serie e urgenti decisioni in merito all'accaduto». Attualmente in città e in provincia i vigili del fuoco presenti per turno sono centoventi contro i trecento previsti.

Via Elio Donato chiusa al traffico Protestano gli esercenti

I lavori sono finiti da un pezzo la pavimentazione è stata rimessa a nuovo mesi fa ma via Elio Donato alla Balduina è ancora chiusa al traffico. Motivo? Marca la segnaletica. Il consueto palleggio di responsabilità che sta volta è tra la XIX circoscrizione e la XIV ripartizione. Oggi una delegazione di commercianti e artigiani accompagnata da Bartolo Mazzarella della Confesercenti si incontrerà col presidente della XIX circoscrizione. I negozi, circa una quarantina, sono ormai al collasso e viene ventilata l'ipotesi di licenziamenti tra i dipendenti. Domani un'altra delegazione si recherà dal prefetto.

Tiburino Sud Assemblea di quartiere contro il cemento

Domani alle 18 assemblea di quartiere al Tiburino Sud. L'ha organizzata il Comitato di difesa del verde Tiburino Sud che si sta batendo da settimane per impedire alle ruspe della ditta Castiglione di irrompere in un'area destinata secondo il piano di zona alla realizzazione di dodici edifici. Gli abitanti della zona da anni sostengono che l'area in questione deve diventare un parco. L'assemblea di domani si terrà in via Tamburino 33.

Incidente sulla Pontina Muolono marito e moglie

Manto e moglie sono morti sul colpo. I figli due ragazzi di 15 e 11 anni versano in gravissime condizioni. Francesco Giovannini 43 anni, spettatore di polizia e Anna De Marchi 43 anni sono penti in un incidente avvenuto ieri sulla Pontina. L'auto su cui viaggiava la famiglia diretta a Terracina da Latina si è schiantata contro un furgone che per evitare un tamponamento aveva cambiato improvvisamente corsia. Raffaele e Sergio i figli della coppia sono stati trasportati con l'elambulanza all'ospedale San Camillo.

CLAUDIA ARLETTI

In un giorno è piovuto quattro volte di più che nell'intero settembre dello scorso anno

Allagamenti e alberi abbattuti in tutta la città. Sulla Tiburtina è morto un giovane di 25 anni

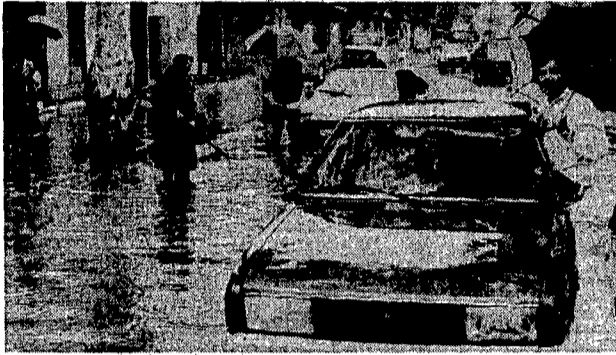
Roma affoga sotto l'uragano Acqua e vento a livelli record

Allagamenti, strade «scoperchiate», alberi abbattuti un po' ovunque. Questo il bilancio della tromba d'aria che la scorsa notte si è abbattuta su Roma. Duecento le chiamate giunte ai vigili del fuoco a causa della pioggia torrenziale caduta fino alle dodici di ieri. In una giornata si è avuta la stessa precipitazione dell'intero mese di settembre dello scorso anno.

FABIO LUPPINO

Un uragano fuori stagione. La pioggia di ieri per i romani è stato il definitivo commiato con l'estate. Diciotto ore di acqua torrenziale hanno scaricato sulla città ben 85 millimetri di acqua, 37,4 solo nel centro storico, quattro volte di più che in tutto il mese di settembre dello scorso anno.

Roma, al risveglio, sembra trasformata. La pioggia, intensa, iniziata nella notte, è caduta fino a mezzogiorno. Il violento temporale ha provocato la caduta di alcuni alberi, con relativo intervento di vigili del fuoco e tecnici del servizio giardini, in via Pisino, via Renzo Da Ceri, via Teano,

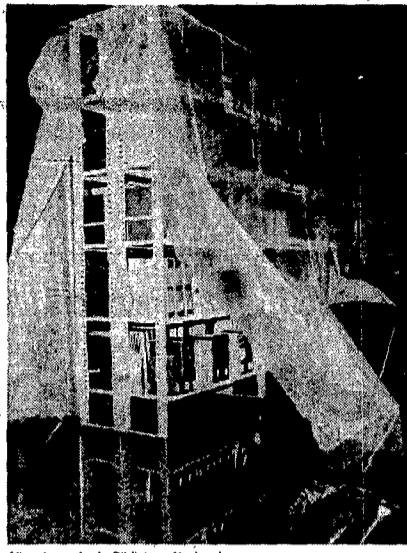


Come a Venezia, ma senza gondola né motoscafo

che sulla via Tuscolana e la via Ostiense, e sulla rampa di San Sebastiano, tra Trinità dei Monti e piazza di Spagna. Alcuni negozi, con gli scantinati completamente «zuppi» d'acqua, sono restati chiusi nella mattinata in via Mammoletta e via Galvani. Telefonisti in tilt, nel pomeriggio, al rione

Celio. Il maltempo non ha risparmiato nemmeno i mezzi pubblici. Un fulmine, poco dopo le 5,30, ha fatto saltare una condotta elettrica, provocando un blocco parziale sulla linea «B» del metrò all'altezza della stazione Magliana. I tecnici dell'Acotraf hanno lavorato a tempo di record per ripristinare il collegamento. Meglio la situazione sulla linea «A», dove sono state segnalate infiltrazioni di lieve entità nei pressi della stazione Lepanto, che sarebbero potuti essere più ingenti se il fogliame autunnale avesse intasato le fognature.

Il bilancio anche un incidente mortale. Il maltempo è stato fatale a Diego Dominici, un giovane di 25 anni che, con la via Tiburtina ridotta ad un pantano, durante la notte, è finito con la sua automobile, una 128, contro un autocarro parcheggiato regolar-



Allagata anche la Biblioteca Nazionale

I primi acquazzoni si sono riversati, nella notte, sulle località del litorale, tra Ostia e Santa Marinella. Il vento forza 5 ha scoperchiato le cabine di alcuni stabilimenti balneari, risparmiando le costruzioni prospicienti la spiaggia. Nella mattinata il ritorno alla normalità con i natanti che sono potuti uscire in mare aperto.

Nel bilancio anche un incidente mortale. Il maltempo è stato fatale a Diego Dominici, un giovane di 25 anni che, con la via Tiburtina ridotta ad un pantano, durante la notte, è finito con la sua automobile, una 128, contro un autocarro parcheggiato regolar-

mente su una piazzola di sosta a fianco della carreggiata. Prontamente soccorso da una pattuglia dei carabinieri e trasportato all'ospedale di Tivoli, Diego Dominici è deceduto subito dopo il ricovero.

La situazione non dovrebbe migliorare. I meteorologi affermano che quello dell'altro ieri è stato il primo scossone tra quelli che caratterizzano la fine della stagione estiva e l'inizio di quella autunnale. Litorale off limits per i prossimi giorni. Le previsioni annunciano un mare forza 7 ed un vento in costante aumento. Le burrasche arrivate dalla provincia di Viterbo,

Viterbo Radon in casa «Per ora è innocuo»

Non dovrebbe esserci pericolo. Si esclude, almeno per il momento, che la presenza del radon nella provincia di Viterbo sia responsabile di effetti patologici sulla popolazione. Per sicurezza, l'intera zona sarà tenuta sotto controllo per un anno con una campagna di monitoraggio. Ma il «summit» di ieri mattina in prefettura ha messo chiarezza e dispensato un po' di sollievo. All'incontro hanno partecipato rappresentanti della Provincia, del capoluogo, della Usl 3 di Viterbo. C'erano anche esperti dell'Enea, dell'Istituto superiore di sanità, dell'Università della Tuscia e del presidio multinazionale di prevenzione.

Durante l'incontro si è fatto presente che, da un'analisi condotta sulla popolazione, non si rilevano particolari patologie dell'apparato respiratorio. Inoltre, si è assicurato che non esistono dati epidemiologici tali da poter collegare la presenza del radon nelle case con patologie degli abitanti.

La Regione Lazio, in ogni caso, aderirà all'iniziativa dell'Enea e dell'Istituto superiore di sanità annunciata ieri: un'indagine nazionale sulla presenza e sugli effetti del radon nelle case. Entro i primi mesi del 1990 inizierà la campagna di monitoraggio per la provincia di Viterbo.

Cgil Disoccupati «Un numero gonfiato»

«Gonfiati e inattendibili». Così ha definito i dati sulla disoccupazione della capitale il segretario generale della Camera del Lavoro, Claudio Minelli. Secondo il sindacalista il numero dei lavoratori iscritti nelle liste di disoccupazione sarebbe eccessivo. «Nel 1988», dice Minelli, «risultano disoccupati ben 323mila persone, di cui 168mila donne, con un incremento del 20% rispetto all'anno precedente, quando i disoccupati risultavano 241mila. Accanto a questi si deve tener conto di una massa di immigrati clandestini di 80-100mila persone che farebbero ammontare il senza lavoro nella nostra città ad oltre 420mila». Secondo il segretario della Camera del lavoro la cifra non corrisponde alla reale situazione dell'occupazione in città. A «gonfiare» i dati sarebbero il lavoro nero, con la conseguente evasione degli oneri sociali da parte degli imprenditori, e la percentuale di lavoratori che, pur lavorando, continuano a restare iscritti nelle liste di collocamento per non perdere le agevolazioni previste per i disoccupati. A questi elementi si aggiungerebbero le imprese familiari. «Lo stato di falsità degli uffici», sostiene Minelli, «ha reso possibile l'evasione dei controlli». In proposito lo stesso sindacalista annuncia un prossimo intervento unitario dei sindacati per denunciare le carenze del collocamento e un maggiore impegno per utilizzare a pieno le normative di legge sulla formazione-lavoro, «uno degli strumenti per combattere la reale disoccupazione romana».

Sotto accusa la Rm6
24 avvisi giudiziari per gli amministratori dell'Usl di Ostia Lido

Pioggia di comunicazioni giudiziarie sugli amministratori della Usl Rm6. Sono ventiquattro, sono state emesse dal giudice istruttore Michele Gallucci. Tra essi l'ex presidente dell'Unità sanitaria, Giancarlo Pascucci, l'ex coordinatore sanitario, Francesco Spinelli, attuale commissario dell'Ente Eur, ed ex sottosegretario agli Interni, Interesse privato in atti d'ufficio, falso ideologico e materiale e abuso di ufficio, questi i reati dei quali sono accusati.

I fatti si riferiscono al 1980. La Procura generale della Corte dei conti sollecitò la Guardia di finanza per un rapporto su una presunta delibera presa dal comitato di gestione della Usl Rm6. Si provvedeva all'in-

quadramento di nuovo personale proveniente da enti ospedalieri dislocati tra cui l'Eur Garbatella. Sembra che dalle indagini successivamente svolte dalla Procura della Repubblica, la delibera non sia mai stata presa. Le persone assunte in organico sarebbero state dunque senza i titoli necessari e con una qualifica che non spettava loro regolarmente.

Il provvedimento del magistrato Gallucci, che ha accolto la relativa richiesta formulata dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Mantelli, è indirizzato anche ai dipendenti e non solo agli amministratori della Usl Rm6, ex Rm 11, che gestisce il servizio sanitario nella zona di Ostia Lido.

Allarme del Pci: «Refezioni in ritardo anche quest'anno» Polemiche per l'appalto-mense di 6 anni deciso da Barbato
Rischio di digiuno per i bambini

Inizio d'anno scolastico senza refezione? A lanciare l'allarme è il Pci, che avanza una serie di proposte per le mense scolastiche e critica le procedure adottate dal commissario Barbato. Procedure che - secondo i comunisti - non garantiscono né la definizione in tempi rapidi dell'appalto provvisorio né un'effettiva trasparenza nella scelta delle 16 aziende che se lo aggiudicheranno.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

«Rischiano di farci rivedere un film già visto. Un brutto film». I comunisti lanciano un nuovo allarme per le mense scolastiche. Il pericolo, molto concreto, è che, come lo scorso anno, le refezioni partano in ritardo. E che si possano ripresentare - hanno detto in una conferenza stampa l'ex capogruppo in Campidoglio, Franca Prisco, gli ex consiglieri Maria Coscia e Antonello Falorni e la responsabile scuola della federazione romana

del Pci, Silvia Paparo - gli stessi problemi vissuti lo scorso anno scolastico da bambini, genitori e insegnanti.

Pur ribadendo il giudizio «molto positivo» sulla scelta di «non prorogare l'appalto-scandalo delle mense scolastiche», il Pci è «fortemente perplessa» sulla decisione «assolutamente inopportuna» di dare il via al cosiddetto mega-

appalto di cinque anni (ma in realtà sono sei) approvato da Giubilo e dai soli assessori dc nella giunta-bunker del 12 luglio. «Un commissario straordinario, che resterà in carica fino a fine settembre», dice Maria Coscia, «non può prendere un provvedimento che impegna non solo la prossima amministrazione comunale, ma anche quella successiva. Anche perché esisteva già una proposta alternativa, praticabile in tempi rapidi, della durata di un anno».

Non solo: i tempi lunghi richiesti dalla procedura scelta hanno reso comunque necessario il ricorso a una delibera d'emergenza per tentare di assicurare comunque in via provvisoria il servizio. Una delibera - dicono i comunisti - che presenta molte, troppe zone d'ombra. A cominciare dalla decisione di fissare non solo le modalità del servizio, ma anche il prezzo (4,492 lire

a pasto). La delibera però non prevede né i criteri di scelta delle aziende né la presentazione di offerte in busta chiusa. «Su quale base, allora», chiedono i comunisti - la commissione del Comune assegnerà a 16 aziende (su un totale di 32 invitate) i lotti dell'appalto provvisorio? E quali sono le aziende invitate? In base alla delibera, dovrebbero essere tutte quelle che hanno partecipato alla precedente gara. «Ma non si può non tener conto - afferma Maria Coscia - di quel che è successo nei mesi scorsi, e del pessimo servizio fornito da alcune aziende. Ditte come la Cascina, che ha violato il capitolato d'appalto, non devono partecipare alla gara».

È comunque ancora possibile - secondo il Pci - dare vita a una gara rapida e al tempo stesso trasparente. Restituendo al Comune il potere di stabilire gli esatti

standard richiesti («È inaccettabile che venga mantenuto il rapporto di un addetto ogni 70 bambini: bisogna ripristinare quello precedente, di 1 a 40») e scegliendo le aziende, come previsto dalla legge, sulla base della «media mediata» dei prezzi offerti. Il Pci torna poi a chiedere la concessione dell'autogestione a tutte le scuole che l'hanno chiesta, riaprendo i termini di presentazione delle domande. A questo proposito, i comunisti hanno denunciato che in alcune scuole - tra le quali la media «Confalonieri» - all'atto dell'iscrizione viene chiesto ai genitori, non si sa per iniziativa di chi, di sottoscrivere una richiesta al Comune perché gestisca direttamente la mensa. In realtà, quel che si chiede di firmare è, sia pure in una forma ambigua, un avallo all'appalto e, contemporaneamente, un rifiuto dell'autogestione.

«Gli esami di riparazione quest'anno non c'è stato il tutti promossi. Le commissioni sono state più severe degli anni scorsi. Circa l'88% degli studenti rimandati ha superato la prova. Lo dice il Provveditorato agli studi sulla base di una prima proiezione su un campione di 2267 studenti degli oltre 16000 che a settembre hanno riparato. 2016 sono stati i promossi sul campione di 2267 unità preso in esame. Lo scorso anno circa il 91% dei candidati era stato promosso».

Esami di riparazione Commissioni più severe «promossi l'88% contro il 91 dello scorso anno»

hanno dovuto rimediare allo studio frammentario e sommaro dell'anno scolastico. I dati sembrano contrastare con l'atmosfera di disponibilità verso gli allievi, mostrata il primo giorno delle prove.

Il 1° settembre, giorno della prova di italiano, molti professori e presidi dichiararono la loro benevolenza nei confronti dei ragazzi che dovevano fare l'esame. Per il tema argomenti facili e colloqui sugli aspetti generali nel colloquio. Più specifiche sono state le altre prove, matematica, lingue straniere e gli insegnamenti specialistici per ogni indirizzo di scuola. Sono state le difficoltà di questi esami ad aumentare il numero dei bocciati.

Editori Riuniti Riviste

politica ed economia

fondata nel 1957
diretta da E. Peglio (direttore), A. Accornero, S. Andriani, M. Merlini (vice direttore)
mensile (11 fascicoli)
abbonamento annuo L. 45.000 (estero L. 70.000)

informazione della scuola

fondata nel 1955 da D. Berroni Jovine e L. Lombardo Radice
diretta da T. De Mauro, C. Bernardini, A. Oliverio
mensile (10 fascicoli)
abbonamento annuo L. 40.000 (estero L. 64.000)

ufficio marxista

fondata nel 1963
diretta da A. Zanardo
bimestrale (6 fascicoli)
abbonamento annuo L. 38.000 (estero L. 59.000)

C.F. e C.F.G.
LUNEDÌ ore 18 - Via E. Franceschini, 144
«Proposta del capolista»
relatore G. BETTINI

ATTIVO GENERALE
MERCOLEDÌ 13-9 - Ore 17,30
c/o SEZIONE ESQUILINO
Via Principe Amedeo, 188
«Impostazione e programma della campagna elettorale»
relatore C. LEONI

C.F. e C.F.G.
DOMENICA 17-9 ore 9,30 - Via E. Franceschini, 144
«Proposte e criteri sulla composizione della lista»
relatore G. BETTINI

Campagna di consultazione del Partito:
Le assemblee delle sezioni si dovranno tenere nei seguenti giorni:
LUNEDÌ 18 Settembre - MARTEDÌ 19
MERCOLEDÌ 20 - GIOVEDÌ 21 - VENERDÌ 22

C.F. e C.F.G.
LUNEDÌ 25-9 ore 17,30 - Via E. Franceschini, 144
«Valutazione della consultazione, discussione e approvazione della lista»
relatore G. BETTINI

LA FEDERAZIONE ROMANA DEL PCI ADERISCE ALLA CAMPAGNA DI AFFIDAMENTO DI BAMBINI PALESTINESI, INDETTA DALL'ARCIRAGAZZI E DALL'AGESCI

SOLIDARIETÀ CON IL POPOLO PALESTINESE
LE PRIME SEZIONI DEL PCI DI ROMA CHE HANNO PRESO IN AFFIDAMENTO I BAMBINI PALESTINESI

Sezione PIETRALATA MOHAMED AHU RADAMAH	10 Anni dal campo AL-AMARI
Sezione SAN SABA MANIN ABU/SBALRAK	5 Anni dal campo KALANDIA
Sezione ALESSANDRINO ALI FLEIFEL	6 Anni dal campo AL-AMARI
Sezione TORRE SPACCATA YUSUF AL ZAWAWI	5 Anni dal campo KALANDIA
Sezione TUFFELLO AHMAD NASAR	14A nni dal campo KALANDIA
Sezione LANCIANI BASIL NAJI	10 Anni dal campo AL-AMARI
Sezione AEROPORTUALI RASAI AL BIS	3 Anni dal campo AL-AMARI
Sezione CAMPITELLI AHMAD KUHAJAM	7 Anni dal campo AL-AMARI
Sezione LA RUSTICA SULTAN ALI IDREAS	15 Anni dal campo AL-AMARI
Sezione TRIONFALE AHMAD ABU ALIMEN	15 Anni dal campo AL-AMARI

FEDERAZIONE ROMANA DEL PCI

MARTEDÌ 12 SETTEMBRE
PRESSO LA SEZIONE PCI DI S. LORENZO
Via Dei Latini, 73
Ore 17

Si riunisce la
COMMISSIONE DEL COMITATO FEDERALE PER LO SVILUPPO ECONOMICO E PER IL LAVORO

Obj:
Proposte per il programma elettorale e impegni di lavoro

Partecipano:
- LIONELLO COSENTINO, membro della segreteria della Federazione
- SERGIO MINUCCI, responsabile politiche di sviluppo e cooperazione

FIESTA
Se la guidi t'innamori

Vieni a provarla e scoprirai anche la nuova SIERRA 2.0 Twin Cam

CONSORTI auto

Largo Lanciani, 18 - Tel. 42.71.544 Roma
Aperto tutta la giornata

FESTA DE L'UNITA' PARCO E BORGO DI OSTIA ANTICA

CONTRO L'APARTHEID E PER UN AMBIENTE VIVIBILE
dall'8 al 17 SETTEMBRE

FESTA DE L'UNITA' PARCO VILLA DEI GORDIANI
DOMENICA 10 SETTEMBRE

Area festa ore 10,00 Visita guidata ai resti archeologici della Villa dei Gordiani a cura della Dott.ssa Elisabetta CARNABUCI

Abbonatevi a l'Unità

NUMERI UTILI

Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4688
Vigili del fuoco 115
Crisi ambulanza 5701
Vigili urbani 5701
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-757683
Centro antiveneni 490663
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico
530921 (Villa Mafalda) 530972
Aids 5311507-844995
Aids: adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Pronto soccorso a domicilio 4756741
Ospedali
Policlinico 492341
S. Camillo 5310066
S. Giovanni 77051
Fatebenefratelli 5873299
Gemelli 33054038
S. Filippo Neri 3306207
S. Pietro 36590168
S. Eugenio 5904
Nuovo Reg. Margherita 5844
S. Giacomo 6793538
S. Spirito 650901
Centri veterinari
Gregorio VII 6221686
Traasvera 5896650
Appia 7992718

Pronto intervento ambulanza 47498
Odontoiatrico 861312
Segnalazioni animali morti 5900340/5810078
Alcolisti anonimi 5280478
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi: 3570-4994-3875-4984-8433
Coop auto:
Pubblici 7594568
Tassistica 865264
S. Giovanni 7854449
S. Vittoria 7594842
Era Nuova 7591835
Sanno 7550856
Roma 6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Acqua: Acqua 575171
Acce: Recl. luce 575161
Enel 3212200
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 6403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67881
Regione Lazio 54571
Arci (baby sitter) 316449
Pronto h. ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aids 860661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4746954444

Acotral 5921462
Uff. Utenti Atac 46954444
S.A.F.E.R. (autoiline) 490510
Marozzi (autoiline) 460331
Pony express 4309
661652/844088
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicicleggio 6543394
Collalti (bic) 6541084
Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB
Psicologia: consulenza telefonica 389434

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Roma); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stieluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (hotel Excelsior e Porta Pin-ciana)
Paroli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)



Raf in concerto stasera a Tivoli (Villa Adriana)

Venditti e Raf cantando dopo la pioggia

ALBA SOLARO

Il maltempo di venerdì sera ha fatto danni anche fra gli appuntamenti musicali. Alla Festa dell'Unità di Villa dei Gordiani, dove la sera prima gli Stadio hanno ottenuto un successo eccezionale raccogliendo un pubblico di ottomila persone, non altrettanto fortuna ha avuto il debutto della rassegna «Sei modi di dire jazz». Enrico Pierannunzi, che doveva aprire con il suo Space Jazz Trio, è riuscito a suonare per pochi minuti prima che si scatenasse il temporale e la tromba d'aria: probabilmente il pianista riuscirà a recuperare l'occasione mancata a fine rassegna.

Stessa sorte è toccata anche al Kino di Leningrado, la rock band di scena ad Euritima per la rassegna «Soviet Rock». I Kino sono stati rinviati a ieri sera assieme al lituani Bix. Oggi «Soviet Rock» chiude i battenti con il concerto dei moscoviti Zvuki Mu (alle 21,30 ingresso lire 15.000), che in caso di pioggia si esibiranno sotto la tenda della Geosala di Euritima.

Sempre per questa sera c'è da segnalare il concerto che Raf terrà a Villa Adriana (Tivoli). Raf ha mosso i suoi primi passi verso la fine degli anni Settanta nel «ciclone» del rock indipendente, ma poi ha preferito orientarsi con un cer-

to successo commerciale verso la dance music, miscelando con abilità sonorità anglosassoni, buone melodie e testi in italiano. Il suo talento di compositore lo ha spesso messo al servizio anche di altri cantanti. All'ultima edizione di Sanremo ha portato un brano che è piaciuto molto ai giovanissimi. Cosa resterà degli anni Ottanta, e sia l'album intitolato allo stesso modo che il suo ultimo singolo. Ti pretendo, stazionario attualmente ai primi posti in classifica. È probabile, poi, che Raf esca vincitore dell'ultima edizione del Festivalbar. A Villa Adriana si esibisce quale ospite e «padrino» della manifestazione «Volto nuovo della canzone italiana», giunta alla sua quarta edizione. L'ingresso è gratuito.

Ancora fuori Roma, allo stadio comunale di Guidonia, domani sera alle 21 ci sarà un concerto di Antonello Venditti, da mesi ormai in tour con le canzoni del suo ultimo album. In questo mondo di ladri, uno dei dischi italiani più venduti dell'anno.

Enfasi melodica, gradevoli arrangiamenti rock, testi che mescolano sentimenti e vissuto, ed un ottimo affiatamento col suo gruppo sono gli ingredienti di uno spettacolo di sicuro successo.

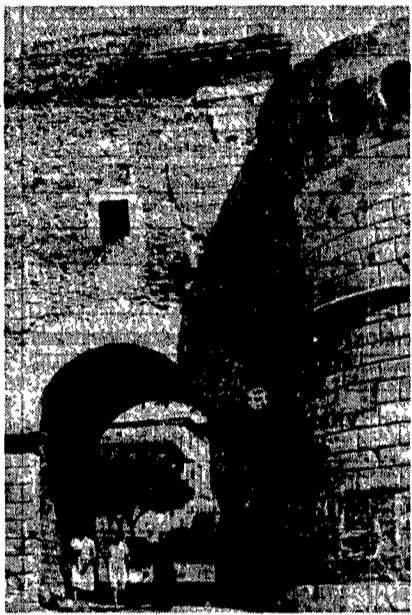
Biblioteche in provincia. A Velletri marciscono i libri. Si lavora con la pelliccia

MARCO CAPORALI

Scampata per miracolo ai bombardamenti del '44, la biblioteca comunale di Velletri - che dispone di circa 50.000 volumi ed opuscoli in massima parte antichi e di pregio, tra cui 91 incunaboli, e di 315 pergamene redatte dal 1089 al 1772 - si sta rapidamente deteriorando a causa dell'incuria che la pubblica amministrazione riserva al patrimonio librario della città. Collocata dal dopoguerra nel cinquecentesco palazzo Cinielli - in condizioni fatiscenti nonostante i lavori di ristrutturazione da poco eseguiti - e da quattro anni priva di un direttore, la biblioteca non ha riscaldamento, uscite di sicurezza, impianto elettrico funzionante. Tra i fili volanti immense crepe percorrono i muri e le bifte segnalano il progredire delle lesioni. L'umidità del 90% divora tutto quel che trova (comprese le ossa dei bibliotecari), i libri si accartocciano ed agglutinano, le tralature sono ridotte a corpi mollicci, i pavimenti rischiano il crollo e gli uffici sono inagibili ed eccezione dell'atrio. A non più di dieci persone contemporaneamente è consentita la permanenza nei locali (disposti su tre piani) e in alcune stanze pericolanti a un massimo di due.

L'archivio al piano inferiore riceve luce soltanto da un abbinato. Ottimo luogo per accogliere gli studiosi che giungono qui da ogni parte del mondo: il riordino dell'archivio - che comprende una gran mole di atti notarili dal 1802 al 1944 - effettuato con zelo degno di miglior causa dall'assistente di sala Giovanna Macetti si è rivelato perfettamente inutile data l'assenza delle scaffalature e la conseguente impossibilità di custodire il materiale in apposite cattedre. Gettati per terra e su tavolacci o addossati alle pareti, documenti insostituibili per la conoscenza della storia locale marciscono e si sgretolano a velocità impressionante. È pensare che l'ex direttore Valentino Romani aveva progettato nientemeno che un'entrata secondaria per il diretto accesso all'archivio!

I bibliotecari devono ammarci di sciapra e pelliccia per poter svolgere almeno in parte le mansioni assegnate da un regolamento che suona ridicolo nell'abissale distanza tra la realtà e gli scopi prefissati. Ma vediamo le origini e la storia di questo bene senza tutela che si avvicina al macero. Nel primo documento (del 1734) in cui si attesta l'apertura della biblioteca al pubblico Clemente XII commissiona la scomunica a quanti sottraeva-



Velletri: Porta Romana in una foto degli anni 50

Rientro con passi di danza

Un week-end intensivo dedicato alla riscoperta del movimento e della sintesi sottile che lega corpo e mente sarà oggetto del workshop diretto da Gloria Desideri al Cid il 16 e il 17 settembre. L'insegnamento della Desideri, che lavora a New York dal 1984, si basa sulla *Kinetic Awareness*, con tecniche di rilassamento e d'improvvisazione particolarmente adatte a chi intende sviluppare le proprie capacità creative. Per prenotarsi al laboratorio, che si svolgerà nelle sale del Cid (via S. Francesco di Sales) dalle 10 alle 16, si può telefonare al 852470.

FESTA DE L'UNITA' 89

VILLA DEI GORDIANI

«Sulle macerie di Giubilo costruiamo la nuova capitale»
Oggi. Ore 10 visita guidata ai resti archeologici della Villa dei Gordiani. Alle 17 si concludono i laboratori di animazione per bambini. Alle ore 20,30 si discute con Walter Toci: «Dagli alleati agli interessi della città, sulle macerie di Giubilo costruiamo la nuova capitale». Al. 21, Arene Centrale, il popolo, le maschere: spettacolo del gruppo africano degli Amadass. Nello spazio Balera l'orchestra da ballo «Nuova Europa». Alle 19 nell'area dei Cineleato incontriamo con l'Associazione nazionale musicisti di jazz, Amj (Bruno Tommaso ed Enrico Pierannunzi). Alle 21,30 per la rassegna «Sei modi di dire jazz» è di scena il «Quartetto Fortuna». Alle 22 Piano Bar, il sonetto: musica da camera e poesia. Alle 23 proiezione del film «Il ventre dell'architetto» di Peter Greenaway.
Domani. Ad aprire saranno ancora una volta i bambini. Alle ore 20,30 dibattito su «Nuovo Pci e cattolici», presentazione del libro di Gentilini. Alle 21,30 per la rassegna jazz il «Maurizio Giammarco Trio». Alle 23 il film «Le vie del Signore» sono l'ante di Massimo Troisi Al Piano Bar (ore 22) concerto con Cinzia Zanna e Giovanni Palombo.

Va in scena la simultaneità

Dopo le Memorie di Adriano, rappresentate da Scapato, è ancora al libro dello Youcenter che si ispira la seconda manifestazione promossa dal Comune di Tivoli: *Venus Multiplex Multiforum*. L'ambientazione si sposta da Villa Adriana all'ex cartiera Marziale, suggestivo esempio di archeologia industriale utilizzata per la prima volta al fine spettacolare nel centro storico della cittadina, a via del Colle sotto villa d'Este. Dal 14 al 27 settembre (dalle ore 19 in poi) artisti di generi diversi (dal teatro alla musica alla poesia alla scultura) interverranno simultaneamente nei locali della ex cartiera abbandonata. L'intento è di immergere lo spettatore in uno spazio interamente assorbito dall'atmosfera performativa, al di là della successione tra i singoli eventi.
Gli artisti che proporranno contemporaneamente i propri lavori sono Antonello Belli con l'azione scenica *Frammenti dalle tentazioni di S. Antonio* di Flaubert, Paolo Socci che esporrà dieci sculture ispirate a Narciso, Cesare Tacchi con

tre grandi tele a tecnica mista, Antonio Arevalo che leggerà insieme a un'attrice versi dal suo libro *Domus Aurea*, Roberto Gnozzi con cinque sculture in bronzo, Sergio Storei che donerà alle Acque Albule di Tivoli una sua composizione in travertino, Maurizio Mazzucco con cinque frammenti di sculture e Marco Carelli con sculture in marmo e bronzo. Si potranno inoltre ammirare le creazioni di Regina Vittoria, stilista di Carla Fracci. Il tutto sarà accompagnato dal commento musicale di Franco Terralavoro. La serata inaugurale è prevista per il 13 settembre con i contenuti della rassegna del critico e scrittore Cesare Vivaldi - direttore dell'Accademia di Belle Arti di Roma - a cui seguiranno un rinfresco e una cena. Nella giornata conclusiva del 27 settembre la soprano Concetta Sgherbi eseguirà brani di Rossini, Leoncavallo e Puccini. Interverrà il danzatore Gheorghe Janju e una grande lumina sarà dedicata alla pace nel mondo. □ Ma Ca.

Festival, ultimi guizzi d'estate

Mini-rassegna di danza a Orvieto per gli ultimi guizzi d'estate. Da venerdì fino al 18 settembre verranno presentati quattro spettacoli della nuova danza italiana presso la Terrazza Petrucci (Centro Commerciale a via Monte Nibbio, Orvieto Scalo, h.21.30). Apre la rassegna Laura Corradi, coordinatrice e coreografa del gruppo Erisilla che si è rivelata al pubblico con *Vedrai come si biforca la carina*. A Orvieto presenta un nuovo lavoro dal titolo *Pastori d'anatre*, mentre Rossella Fiumi, direttrice artistica del gruppo Ale e della rassegna stessa, propone sabato *Istruzioni di uolo*, una sua coreografia di buon successo dell'anno passato. Domenica è la volta di Franco Senika con *Studio per Pentisilea*, per due danzatori. Ancora un duetto è lo spettacolo di chiusura (lunedì 18) di Enzo Cosimi e Tere O'Connor, *Studi*. Per informazioni telefonare al 0763/41479, oppure al 0763/41479.

RACCONTI D'ESTATE

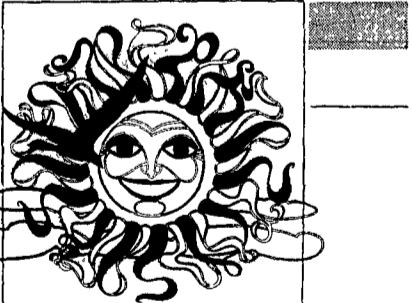
Eccolo qui sferico e lucente

GIANCARLO CORSI

Avete voglia di raccontare la vostra estate? Fateci i vostri testi saranno pubblicati il giovedì e la domenica a patto che non siano più lunghi di 70 righe dattiloscritte e che ogni riga non superi le 58 battute. L'indirizzo lo conoscete: «Unità» via dei Taurini, 19 00185 Roma

Eccolo è qui. Sferico e lucente, impenetrabile e possente, nero come l'incertezza che porta con sé. Dal momento in cui nasce, nella mia mente, la sua presenza è un continuo ghirigoro, uno scorrere fluido in labirinti contorti e scuri. Ogni tanto risale in superficie. Con una faccia un po' diversa; quello il tempo di riconoscerlo e poi via. Naviga nel silenzio più totale, tocca i ricordi, le parole non dette, prende un pezzo di un embrione di soluzione. Vado a dormire e lui è sempre lì, da qualche parte che continua il suo gioco di confronti; non lo sento lucidamente ma so che c'è. Si avvolge su se stesso come una striscia di Möbius cercando una improbabile conferma alla propria esistenza. Ora è lineare un lucido tubo di roba che scorre, e si presenta al mio sguardo speranzoso e indagatore.

No, niente. Uno spigolo vivo e l'illusione svanisce, ricomincia l'incredibile contorcimento. L'ho perso. Ma c'è, lo so che c'è. Mi fermo a pensare alla sua stanza, ritrovo le parole che l'hanno portato alla vita, cerco di leggerle in un altro modo. Da destra da sinistra, prima l'altra e poi l'una. Spero con questo di dargli un appiglio, una molecola di intuizione che lui possa trovare e digerire, che lo faccia distendere in una forma piana e tranquilla. L'ho trovata è carina, rotonda, dà un senso di calma certezza. La lascio rotolare tranquilla tra deserti e selve, rocce e pianure sperando nel suo incontro con lui.



Lui. Già, chissà dov'è ora. Per un attimo l'avevo dimenticato preso dalla nuova arrivata, ma ora lo cerco gli tendo tranelli. Lui no, non ci casca. Non mostra neanche una piccola parte del suo aspetto attuale. È grande l'attesa. La testa comincia a pulsare lentamente sordamente. Fastidioso. Per me. Lui continua, lo so, a scavare gallerie negli strati più profondi e gravi raccogliendo gioielli qua e là: molecole. Ne farà una forma impalpabile ma solida, lineare e perfetta. Lustra. Prima o poi accadrà, la metterà nella mia mano. Allora, lo so, un ghigno di soddisfazione piegherà gli angoli della mia bocca. Ma ancora non c'è. Continuo a guardare quei segni neri sulla carta; li strizzo li condono la attorciglio strettamente. Un'altra molecola. Brutta. Non come quella l'altra è spigolosa non rotola saltella disordinata e sgraziata. L'ha presa. L'ho visto passare fulmineo, rotolando su se stesso avvolgerla, mangiarla. E poi via è passato un'altra volta e sono stanco.

Cambiamo argomento. Annaffio le piante in terrazzo, i colori i profumi e gli insetti, i riflessi dell'acqua sulle pareti della stanza. Relax. Tranquillo e sereno mi accorro del mondo. Finito. È lui l'ho capito, è già tornato, a così breve distanza da prima. Perché? Vuoi farmi vedere il suo aspetto, ora. È strano sembra tranquillo, capisco che ha qualcosa da mostrarmi da quel sorriso ebe e appena accennato. Va bene ti ascolto. Ma no, fuggi via più liscio dell'ultima volta però. Ma ora cos'è? Un rumore distante si forma lentamente, viene da molto lontano, da giù; cresce si ingrossa ma non è fastidioso. Trattengo il respiro. Intusco che è lui che ritorna. Ma eccolo: esplose! Frammenti di cose, rivoli di colore, musica liquida. Le idee si ordinano in fila, prendo la pena e veloce e preciso riempio due pagine di conti col punto alla fine. Li riguardo soddisfatto e leggero. Accendo il mio mezzo toscano, il problema è risolto!

spettacoli a ROMA

TELEROMA 66

6.10 God Mars, «Fiore selvaggio» novità; 10 «I vigili non pregano», film; 11.30 Meeting, 16 in campo con Roma e Lazio, 18.30 Tempi supplementari, 19.30 «Sampa regina della giungla», film; 21.30 Goal di notte, 6.00 «Spy Force», film.

GBR

Ore 10 Cuore di calcio, 12.30 Grandi maestri, 13 «Mod Squad», telefilm, 14 Domenica tutto sport, 20.30 «L'impietato», film, 22.30 Sei dei nostri, 24 «L'ombra nel buio», film.

TV4

Ore 8 «Boys and girls» telefilm 9.30 Domenica con Nonno Lupo, 10.30 «Atenti ragazzi» telefilm, 11.30 Gioie in vetrina, 14.30 Stanlio ed Ollio film, 16 Speciale Olimpico, 21.30 Comiche, 22.30 Racconti di Poe, 24 Il mondo di Berta.

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL Via Stamira 5 (Piazza Bologna) Tel. 426778	L. 7.000 Dead Bang di John Frankenheimer con Don Johnson - DR (16.30-22.30)
ADMIRAL Piazza Venezia 5 Tel. 851195	L. 8.000 Scandali di Michael Caton-Jones con John Hurt, Joanne Whalley-Kilmer - DR (16.30-22.30)
ADRIANO Piazza Cavour, 22 Tel. 3211896	L. 8.000 Indio di Anthony M. Dawson con Marvellous Marvin Hagler - A (16.30-22.30)
ALCIONE Via L. di Lesina 39 Tel. 8380930	L. 6.000 La legge del desiderio di Pedro Almodovar - DR (16.30-22.30)
AMBASCiatori GEXY Via Montebello 101 Tel. 4941290	L. 5.000 Film per adulti (10-11.30-16-22.30)
AMBAStADE Accademia degli Agliati 67 Tel. 5408991	L. 4.000 Un pesce di nome Wanda di Charles Crichton, con John Cleese, Jamie Lee Curtis - BR (16.30-22.30)
AMERICA Via N. del Grande 6 Tel. 5816168	L. 7.000 Creazione degli abissi di Sean S. Cunningham H (17.22.30)
ARCHIMEDE Via Archimede 71 Tel. 875557	L. 8.000 Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR (16.30-22.30)
ARISTON Via Cicerone 19 Tel. 353230	L. 8.000 Scandali di Michael Caton-Jones con John Hurt, Joanne Whalley-Kilmer - DR (16.30-22.30)
ARISTON II Galleria Colonna Tel. 6793257	L. 8.000 Donne amazzone sulla Luna di John Landis con Rosanna Arquette, Philip Buell - A (17.22.30)
ASTRA Viale Junio 225 Tel. 8178238	L. 6.000 Scuola di mostri di Fred Dekker - BR (16.22.30)
ATLANTIC Via Tuscolana 745 Tel. 7610656	L. 7.000 Rain Man di Barry Levinson con Dustin Hoffman - DR (17.22.30)
AUGUSTUS C.so V. Emanuele 203 Tel. 6875455	L. 6.000 Romulus e Juliette di Coline Serreau con Daniel Auteuil, Fimrine Richard - BR (18-22.30)
AZZURRO SCIPIONI V. degli Scipioni 64 Tel. 3581094	L. 5.000 Saletta «Lumière». Le confessioni di un poeta (17) Turpoperfetti (18-22.30) Sala grande Mitigone è parata (18.30) Il cielo sopra Berlino (20.30) Bagdad Café (22.30)
BALDUNA P.za Balduna 52 Tel. 347592	L. 7.000 Rain Man di Barry Levinson con Dustin Hoffman - DR (17.22.30)
BARBERINI Piazza Barberini 25 Tel. 4751707	L. 8.000 Alibi seducente di Bruce Beresford con Tom Selleck, Paulina Porizkova - BR (17.22.30)
BLUE MOON Via dei 4 Cantoni 53 Tel. 4743936	L. 5.000 Film per adulti (16-22.30)
CAPITOL Via G. Saccardi 39 Tel. 393280	L. 7.000 Rain Man di Barry Levinson con Dustin Hoffman - DR (17.22.30)
CAPRICORNIA Piazza Capricornia 101 Tel. 6794465	L. 8.000 I miei amici sono simpatici di Bertrand Tavernier con Michel Piccoli, Catherine Pascal - BR (18.22.30)
CAPRICORNIA II P.za Montecitorio 125 Tel. 6796557	L. 8.000 L'inevitabile caso di Mr. Hyde di Patrice Leconte con Michel Blanc, Sandrine Bonnaire - DR (17.22.30)
CASSIO Via Cassia 692 Tel. 3651807	L. 6.000 Donne sull'orlo di una crisi di nervi di Pedro Almodovar con Carmen Maura - BR (17.22.30)
COLLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo 89 Tel. 6878303	L. 8.000 Ore 10 calma piatta di Philip Noyece con Sam Neill, Nicole Kidman - G (17.22.30)
DIAMANTE Via Prenestina 230 Tel. 295808	L. 5.000 Scuola di mostri di Fred Dekker - BR (18.22.30)
EBEN Via Cola di Rienzo, 74 Tel. 6878650	L. 8.000 Scartati di Frank Lullaglio con Lukas Haas, Sam Corino - G (18.22.30)
EMBASSY Via Stoppani 7 Tel. 872945	L. 6.000 Nome: Eddie di Andrei Konchalovskiy con Winona Ryder, James Belushi - BR (16.30-22.30)
EMPIRE V.le Regina Margherita 29 Tel. 857119	L. 6.000 L'avventura del barone di Munchausen di Terry Gilliam con John Neville, Eric Idle - BR (15.30-22.30)
EMPIRE 2 V.le dell'Esercito 44 Tel. 5010682	L. 8.000 Indio di Anthony M. Dawson con Marvellous Marvin Hagler - A (16.30-22.30)
ESPERIA Piazza Sonnino 37 Tel. 582884	L. 5.000 Marrakesh express di Gabriele Salvatores con Diego Abatantuono - BR (17.22.30)
ETOLE Piazza in Lucina 41 Tel. 684149	L. 8.000 In una notte di chiaro di luna di Lina Wertmüller con Nastassja Kinski, Rutger Hauer - DR (16.22.30)
EURCINE Via Lazio 32 Tel. 5910988	L. 8.000 La casa 4 di Martin Newlin con Catherine Holland, Anne Ross - H (17.22.30)
EUROPA Corso di Italia 107/a Tel. 865738	L. 8.000 Scuola di polizia n. 8 di Peter Bonerz - BR (16.30-22.30)
EXCELSIOR Via B. del Carmelo 2 Tel. 5982256	L. 8.000 L'avventura del barone di Munchausen di Terry Gilliam con John Neville, Eric Idle - BR (15.30-22.30)
FARNESE Campo de' Fiori Tel. 684335	L. 6.000 Matador di Pedro Almodovar con Assumpta Serna - DR (17.22.30)
FIAMMA 1 Via Bissolati 47 Tel. 4827100	L. 8.000 Corona di primavera di Giacomo Camporelli con Giulio Galardi - BR (16.30-18.30-20.20-22.30) Ingresso non conser. p. spettacolo (iniziale)
FIAMMA 2 Via Bissolati 47 Tel. 4827100	L. 8.000 Deux di Claude Zidi con Gerard Depardieu, Maruschka Detmers - SE (17.22.30)
GARDEN Viale Trastevere 244/a Tel. 582848	L. 7.000 La casa 4 di Martin Newlin con Catherine Holland, Anne Ross - H (17.22.30)
GIOIELLO Via Nomentana 43 Tel. 864149	L. 7.000 Il piccolo diavolo di Roberto Benigni con Walter Matthau, Roberto Benigni - BR (16.30-22.30)
GOLDEN Via Taranto 36 Tel. 7996502	L. 7.000 Un pesce di nome Wanda di Charles Crichton con John Cleese, Jamie Lee Curtis - BR (17.22.30)
GREGORY Via Gregorio VII 180 Tel. 5986600	L. 8.000 L'avventura del barone di Munchausen di Terry Gilliam con John Neville, Eric Idle - BR (15.30-22.30)
HOLIDAY Largo B. Marcellio 1 Tel. 858326	L. 8.000 Saremo felici di Franco Lazotti con Maurizio Ferrini, Amanda Sandrelli - BR (16.22.30)
INDUINO Via G. Induno Tel. 582495	L. 7.000 Rain Man di Barry Levinson con Dustin Hoffman - DR (17.22.30)
KING Via Fogliano 37 Tel. 8315541	L. 8.000 Poliziotto e 4 zampe di Rod Daniel con James Belushi - H (16.30-22.30)
MADISON 1 Via Chiaravara 121 Tel. 5128928	L. 5.000 Il libro della giungla di W. Disney - DA (16.30-22.30)
MADISON 2 Via Chiaravara 121 TEL. 5128928	L. 6.000 Tourista per caso di Lawrence Kasdan con William Hurt, Kathleen Turner - BR (16.30-22.30)
MAESTRO Via Appia 418 Tel. 785098	L. 8.000 Scuola di polizia n. 8 di Peter Bonerz - BR (16.30-22.30)
MAJESTIC Via SS. Apostoli 20 Tel. 6794908	L. 7.000 Un pesce di nome Wanda di Charles Crichton con John Cleese, Jamie Lee Curtis - BR (17.22.30)
MERCURY Via di Porta Castello 44 Tel. 6873924	L. 5.000 Film per adulti (16-22.30)
METROPOLITAN Via del Corso 8 Tel. 5603933	L. 8.000 Poliziotto e 4 zampe di Rod Daniel con James Belushi - BR (16.30-22.30)
MIGNON Via Viterbo 11 Tel. 899449	L. 8.000 Nuovo cinema Paradiso di Giuseppe Tornatore con Philippe Noiret - DR (17.30-22.30)
MODERNITA Piazza Repubblica 44 Tel. 480285	L. 5.000 Film per adulti (10.11.30/16-22.30)
MODERNO Piazza Repubblica 45 Tel. 480285	L. 5.000 Film per adulti (16-22.30)
NEW YORK Via delle Cave 44 Tel. 781221	L. 8.000 Indio di Anthony M. Dawson con Marvellous Marvin Hagler - A (16.30-22.30)
PARIS Via Magna Grecia 112 Tel. 7996568	L. 8.000 Nuovo cinema Paradiso di Giuseppe Tornatore con Philippe Noiret - DR (17.30-22.30)
PASQUINO Vicolo del Piede 19 Tel. 5803622	L. 5.000 Accidental Tourist (in lingua inglese) (16-22.40)

PRIME VISIONI

PRESIDENT Via Appia Nuova, 427 Tel. 7810146	L. 5.000 Bambole insaziabili per travestiti di spogli all'amore E (VM18) (11.22.30)
PUSCICAT Via Cairoli 96 Tel. 7313000	L. 4.000 Porno bocca d'oro e goccia d'amore E (VM18) (11.22.30)
QUIRINALE Via Nazionale 190 Tel. 482653	L. 8.000 Nude è arrivata la straniera E (VM18) (16.30-22.30)
QUIRINETTA Via M. Minghetti 5 Tel. 6790012	L. 8.000 Legge criminale di Martin Campbell con Gary Oldman, Kevin Bacon - G (16.30-22.30)
REALE Piazza Sonnino Tel. 5810234	L. 8.000 Le avventure del barone di Munchausen di Terry Gilliam con John Neville, Eric Idle - BR (15.30-22.30)
REX Corso Trieste 118 Tel. 864765	L. 8.000 Piccoli equivoci di Ricky Tognazzi con Sergio Castellitto, Lina Sastri - BR (18.30-22.30)
RIALTO Via IV Novembre 156 Tel. 6790783	L. 6.000 Francesco di Liliana Cavani con Mickey Rourke - DR (18.30-22.30)
RITZ Viale Somalia 109 Tel. 837481	L. 8.000 Indio di Anthony M. Dawson con Marvellous Marvin Hagler - A (16.30-22.30)
RIVOLI Via Lombardia 23 Tel. 489883	L. 8.000 Mery per sempre di Marco Risi con Michele Placido, Claudio Amendola - DR (17.22.30)
ROUGE ET NOIR Via Salara 31 Tel. 664305	L. 8.000 In una notte di chiaro di luna di Lina Wertmüller con Rutger Hauer, Nastassja Kinski - DR (16.22.30)
ROYAL Via E. Filiberto 175 Tel. 7574549	L. 8.000 Dead Bang di John Frankenheimer con Don Johnson - BR (16.30-22.30)
SUPERCINEMA Via Viminale 53 Tel. 485498	L. 6.000 Chiuso per adeguamento struttura
UNIVERSAL Via Bari 18 Tel. 8631216	L. 7.000 Chiusura estiva
YIP-DA Via Gallia e Sidama 20 Tel. 8395173	L. 7.000 Chiusura estiva
VISIONI SUCCESSIVE	
AMBRA JOVINELLI Piazza G. Pepe Tel. 7313000	L. 3.000 Perversione in famiglia E (VM18)
ANIENE Piazza Sempione 18 Tel. 692817	L. 4.500 Film per adulti
AQUILA Via L. Aquila 74 Tel. 7594951	L. 2.000 La magnifiche porcelline E (VM18)
AVORIO EROTIC MOVIE Via Macerata 10 Tel. 753257	L. 2.000 Film per adulti
MOULIN ROUGE Via M. Corbino 23 Tel. 592350	L. 3.000 Capricci viziosi - E (VM18) (16.22.30)
NUOVO Largo Ascianghi 1 Tel. 588116	L. 6.000 Un grido nella notte di Fred Schepisi con Meryl Streep, Sam Neill - DR (16.30-22.30)
ODEON Piazza Repubblica Tel. 484780	L. 2.000 Film per adulti
PALLADIUM P.zza B. Romano Tel. 5112033	L. 3.000 Film per adulti
SPLENDID Via Pier delle Vigne 4 Tel. 620205	L. 4.000 Zozzerie di mogli E (VM18) (16.22.30)
ULISSE Via Tiburtina 354 Tel. 433744	L. 4.500 Film per adulti
VOLTRINO Via Volturno 37 Tel. 482557	L. 5.000 La febbre del piacere E (VM18)
CINECLUB	
CARAVAGGIO Via Paisiello 24/B Tel. 864210	L. 3.000 Selsam Bombay di Mira Nair - DR (16.30-22.30)
DEIPICCOLI Viale della Pinella 15 Villa Borghese Tel. 863485	L. 4.000 Riposo
GRAUCO Via Perugia 34 Tel. 7001785-7822311	L. 5.000 Riposo
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno 27 Tel. 312283	L. 5.000 Sala A. Lo scambiatore di Jos Stelling (17.30) Amori in corsa di W. Allen - BR (17.30-22.30)
TIBUR Via degli Etruschi 40 Tel. 4957762	L. 3.500-2.500 O Belle speranze di Mike Leigh con Ph. Lip Davis - DR
FUORI ROMA	
ALBANO FLORIDA Tel. 8321339	L. 8.000 Creatura degli abissi di Sean S. Cunningham H (15.30-22.15)
FIUMICINO TRAIANO Tel. 6440045	L. 8.000 Riposo
FRASCATI POLITEAMA Largo Panizza 5 Tel. 9420479	L. 8.000 SALA A. Alibi seducente di Bruce Beresford con Tom Selleck, Paulina Porizkova - BR (16.22.30) SALA B. Scandali di Michael Caton-Jones con John Hurt, Joanne Whalley K. I. mer - DR (16.22.30)
SUPERCINEMA Tel. 5420193	L. 8.000 Scuola di polizia n. 8 di Peter Bonerz - BR (16.30-22.30)
GROTTAFERRATA AMBASSADOR Tel. 9454041	L. 7.000 Legge criminale di Martin Campbell con Gary Oldman, Kevin Bacon - G (16.30-22.30)
VENERI Tel. 9454592	L. 7.000 Mery per sempre di Marco Risi con Michele Placido, Claudio Amendola - DR (16.22.30)
MACCARESE ESEDRA Riposo	
MONTEROTONDO NUOVO MANCINI Tel. 9001888	L. 8.000 Mery per sempre di Marco Risi con Michele Placido, Claudio Amendola - DR (16.30-22.30)
OSTIA KRISTALL Via Pallotti n. Tel. 5602186	L. 5.000 La casa 4 di Martin Newlin con Catherine Holland, Anne Ross - H (17.22.30)
SISTO Via dei Romagnoli Tel. 5910750	L. 8.000 Saremo felici di Gianfranco Lazotti con Maurizio Ferrini, Amanda Sandrelli - BR (16.30-22.30)
SUPERGA V.le della Marina 44 Tel. 5804076	L. 8.000 Indio di Anthony M. Dawson con Marvellous Marvin Hagler - A (17.22.30)
TIVOLI GIUSEPPETTI Tel. 0774/28278	L. 8.000 Mery per sempre di Marco Risi con Michele Placido, Claudio Amendola - DR
VALMONTONE MODERNO Tel. 6580893	L. 7.000 La 7ª prolezia (15.30-21.45)
VELLETRI FIAMMA Tel. 96.33.147	L. 5.000 Creatura degli abissi di Sean S. Cunningham H (16.22.15)
ARENE	
TUZZANO Via G. Reni Tel. 392777	L. 8.000 Chi ha incastrato Roger Rabbit (20.30-22.30)

SCELTI PER VOI

SAREMO FELICI
Opera prima di Gianfranco Lazotti cresciuto alla scuola di Scialoja quella televisiva di «Piazza Navona». Sette personaggi «comuni» nella cornice di un lungo inverno romagnolo colti nelle rispettive smanie e passioni. Il figlio di papà inventore di cose inutili il cantautore fallito con moglie lasciata alle prese con i bambini, un benzinaio che s'addestra al ballo con la ragazza che vorrebbe fare del cinema un traghetto che s'addormenta sul lavoro. E la giovanissima barista che unica non ha sogni metropolitani. Per tutti arriverà l'estate e un nuovo ciclo di esperienze di attesa. In una parata di personaggi il cast nel andamento delle stagioni si rivederà sui desideri e sugli stati d'animo.
HOLIDAY

DONNE AMAZZONI SULLA LUNA
Film di due anni fa firmato a otto mani da Landis, Dante Gotlib e Horton. Non apodasi ma una lunga sequenza di spezzoni sketches gags finite pubblicità. La vicenda-più è quella di un gruppo di astronauti alla conquista della Luna raccontata facendo il verso al film di fantascienza di serie B degli anni Cinquanta. E alle prese con donne amazzoni e un figlio di papà inventore di cose inutili il cantautore fallito con moglie lasciata alle prese con i bambini, un benzinaio che s'addestra al ballo con la ragazza che vorrebbe fare del cinema un traghetto che s'addormenta sul lavoro. E la giovanissima barista che unica non ha sogni metropolitani. Per tutti arriverà l'estate e un nuovo ciclo di esperienze di attesa. In una parata di personaggi il cast nel andamento delle stagioni si rivederà sui desideri e sugli stati d'animo.
HOLIDAY

PROSA

ANFITEATRO DEL TASSO (Passaggio alla del Gianicolo - Tel. 5750827)
Alle 21.30 Le Basili di Piatou d'retto ed interpretato da Sergio Ammirata (Ultima replica)
ARGENTINA (Largo Argentina 52 Tel. 6544601)
È iniziata la campagna abbonamenti per la stagione 1989-90. Ore 10-13/16-19 (esclusa la domenica). Utile con abbonamenti Tel. 6544603/6875445

DELLA COMETA (Via Teatro Marcellio 4 Tel. 6784380)
È iniziata la campagna abbonamenti stagione 1989/90. Orario botteghino 10-13/16-19/22.30

DELLE VOCI (Via Ercole Bombelli 24 Tel. 6810119)
Alle 21.15 sette contro Tebe di Eschilo con la Compagnia di Iconoclasti Regia di Andrea Ruffi e DUSE (Via Crema 8 Tel. 7013322)
Campagna abbonamenti per 6 spettacoli del Clan del 100 di Nino Eliseo (Via Nazionale 183 Tel. 462114)
È iniziata la campagna abbonamenti stagione 1989/90. Vendita presso il botteghino del teatro ore 10-13/16-19/22.30. Sabato ore 10-13

GIARDINO DEGLI ANRACI (Aventi no Tel. 5767323)
Alle ore 21.15. Ti e piaciato? Omaggio a Petrolini con Fiofio Fiofio

GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel. 6372394)
È iniziata la campagna abbonamenti stagione 1989-90

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare 223 Tel. 353368)
Campagna abbonamenti stagione 1989-90. Tutti i giorni feriali ore 10-13/16-19

TRASTEVERE (Vicolo Moroni 3 - Tel. 6395782)
SALA CAFFÈ TEATRO Riposo
SALA TEATRO R. Poso
SALA PERFORMANCE Riposo
PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 Tel. 465095)
È iniziata la campagna abbonamenti stagione 1989/90. Vendita presso il botteghino del teatro ore 10-13/16-19/22.30. Sabato ore 10-13

QUIRINO (Via Minghetti 1 Tel. 6794595-6790016)
Abbonamenti stagione 1989-90. Per informazioni Tel. 6793042
SALA UMBERTO (Via della Mercede 462114)
È iniziata la campagna abbonamenti stagione 1989/90. Vendita presso il botteghino del teatro ore 10-13/16-19/22.30. Sabato ore 10-13

VIDEOINO

Ore 12 Non solo calcio Rubrica non solo calcio calciatori 14 World Sport Special 14.30 Ruote in pista 15.30 Videogol, 16.30 «Spy Force» telefilm, 19.30 «Grazie amore mio», film 21.30 Bar sport

TELETEVERE

Ore 9.15 «Rapina più scassata del secolo» film 12 Primmoratorio 15.30 Divizia sport 18 «Ercole stiva Sansone», film 20.30 «La polizia face», film, 22 Italia è 23 Il salotto dei grassottelli 23.30 «La battaglia talismano verde» film 1 «Un cadavere in fuga» film

T.R.E.

Ore 10.30 Anteprima goal 11.30 Tutto per voi 13.30 «Grandola», film 18 «Indie sport» film 17 Il sogno sovietico, 18 «Night Heat», telefilm, 19 Rotoalco, 20.30 «T and T» telefilm 21 «Tutti a casa» film

dei gioielli. Insieme a tre complici ha compiuto una rapina miliardaria ma le cose poi si sono complicate. Dov'è finito il botto? Come far parlare il cervello della rapina finto in carcere? Il «giallo» è solo un pretesto per tessere una serie infinita di variazioni comiche attorno agli ingegni e agli americani alla loro lingua (ma l'effetto va disperso nella versione italiana) e alle loro manie. Simpatico il cast nel quale ritroviamo oltre a Cleese e alla Curtis un inteso Kevin Kline e uno strepitoso Michael Palin. Da non perdere.
GOLDEN MAJESTIC

NUOVO CINEMA PARADISO
Uscito nuovamente dopo il festival di Cannes in una versione lievemente accorciata (ora dura due ore) «Nuovo Cinema Paradiso» ha conosciuto finalmente il successo che avrebbe meritato dal momento che un film fresco cerca (e trova) la commo-

zione con mezzi sinceri. Ed è soprattutto un messaggio d'amore al cinema di una volta visto nella sale e non davanti al piccolo schermo televisivo. Tolo regista di successo torna da Roma nel piccolo paesino siciliano dove è cresciuto. Si reca al funerale di Alfredo il vecchio proiezionista del cinema locale che lo iniziò anni prima all'amore per il film. Per Totò è un viaggio nel passato che lo porta a ricordare l'infanzia le prime emozioni i primi amori. Bravissimi Philippe Noiret e il piccolo Salvatore Cascio.
PARIS

FRANCESCO
A oltre vent'anni dal suo primo «San Francesco» prodotto per la Rai Liliana Cavani torna ad occuparsi del santo di Assisi. Stavolta il suo Francesco non è più un ribelle pre-essantintino ma un uomo in cui matura prima la scelta della povertà poi il confronto con Dio. Il film ripercorre la biografia di Francesco evitando

le immagini più consuete e disegnando un Medioevo violento e crudele in cui la scelta «pacifista» del santo acquista ancora più valore. Al servizio della Cavani nel ruolo principale un Mickey Rourke la cui identificazione nel personaggio raggiunge davvero l'intensità di un fottuto.
RIALTO

ORE 10 CALMA PIATTA
Un thriller in piena regola che viene dall'Australia. Dirige Philip Noyece sulla scorta di un romanzo di Charles Williams che piaceva a Orson Welles. Una coppia di sposi veleggiava in alto mare per dimenticare la morte del figlioletto. All'improvviso appare all'orizzonte una goletta più veloce. Al servizio della Cavani nel ruolo principale un Mickey Rourke la cui identificazione nel personaggio raggiunge davvero l'intensità di un fottuto.
COLLA DI RIENZO

CINEPORTO
(Via Antonio di S. Giuliano ang Lungoverde Maresciallo Diaz) L. 6.000
Alle 21. La mia africa film Alle 23 Concerto di musica rock con gli Emporium. Alle 24 Cass dolce casa? film

MUSICA
CLASSICA
TEATRO DELL'OPERA (Piazza Be-niamino Gigli 8 Tel. 463441)
Riposo
ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA (Via della Conciliazione Tel. 6780742)

ACCADemia FILARMONICA (Via Flaminia 118 Tel. 5801752)
È possibile sottoscrivere le associazioni per la stagione 1989/90 dell'Accademia Filarmonica. La stagione avrà inizio mercoledì 27 settembre alle 21 al Teatro Olimpico con una Serata di Gala dedicata al balletto
CENTRO ATTIVITA' MUSICALI AURELIANO (Via di Vigna Rigacci 13 Tel. 5313377)
Aperte iscrizioni corsi di flauto chitarra pianoforte clarinetto violino inoltre sono aperte iscrizioni per corso di voci bianche core formazioni cori speciali per bambini di 4 anni
GHIONE (Via delle Fornaci 37 - Tel. 6372394)
È iniziata la campagna abbonamenti stagione 1989/90
IL TEMPIETTO (Sala Asinara - Isola Tiberina)
Alle 21 Concerti per Bach
ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Lung. Flaminio 50 Tel. 3610051)
Fino al 29 settembre si possono riconfermare le associazioni per la stagione concertistica 1989/90 presso la segreteria dell'istituzione (tutti i giorni ore 10-13 e 16-19 escluso il sabato pomeriggio)
LET EM IN (Via Urbana 12/a Tel. 4621250)
Alle 17 Musica classica d'ascolto
VILLA PAMPILI (Via Aurelia Antica 163 - Tel. 6374514)
Riposo

JAZZ-ROCK-FOLK
ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9 - Tel. 3599398)<

Storia di un campione

A trentaquattro anni, «Spillo» scende oggi in campo con la maglia della squadra che lo ha lanciato in orbita

I personaggi di una lunga carriera, i soldi e un ingaggio al ribasso «Ho fatto una scelta di vita e non mi sono affatto pentito»

Trofeo Baracchi Fignon «italian style» Questa volta vince in compagnia di Marie



In bacheca il Mondiale

«Io, goleador di provincia»

Ecco Altobelli, riparte dal Brescia

Alessandro Altobelli, che tra due mesi compirà 34 anni, parla e si racconta: la trattativa mancata con l'Ascoli, il suo ritorno a Brescia, i pochi rimpianti e le grandi gioie della sua vita di calciatore. Non manca neppure il «capitolo» del suo divorzio con l'Inter e il suo futuro. «Essere fuori dalla grande mischia, dopo tanti anni, non mi dispiace. Così si vedono le cose in un altro modo».

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECARELLI

Brescia. Non è cambiato il passo un po' indolente, la barba spida a incorniciare il mento, lo sguardo vagamente assente e annoiato. È triste? Allegro? Difficile dirlo. Perfino in quella magica sera dell'11 luglio '82, quando firmò la terza rete nella finale con la Germania, il massimo del suo entusiasmo fu di alzare un braccio aspettando l'abbraccio dei suoi compagni. Tutta l'Italia, compreso il suo presidente, dopo anni cupi di

lacrime amare poteva finalmente permettersi di piangere dalla gioia: lui invece riprese a trotticchiare per il prato come se la cosa lo toccasse di striscio.

Alessandro Altobelli, 34 anni il prossimo 28 novembre, è fatto così. Sembra indifferente, lontano, sospeso su una nuvola. Poi, parlandogli, scopri che il suo distacco è solo una difesa, una sorta di impermeabile che gli ha permesso di superare gli acquazzoni

della vita senza troppi danni. «Acquazzoni? Al massimo ho preso delle pioggette, risponde sorridendo Altobelli. «Non mi posso certo lamentare, io. Tra due mesi compio 34 anni e continuo tranquillamente a giocare senza problemi. Per dieci anni ho giocato nell'Inter, ho vinto un mondiale con la nazionale, l'anno scorso sono stato alla Juventus e adesso ritorno a Brescia, la città che mi ha accolto all'inizio della carriera e dove poi, sposandomi, ho sempre vissuto. Sì, lo so: qualcuno può pensare che il mio sia un malinconico viale del tramonto. Niente di più sbagliato: certo gli anni passano per tutti, non posso pretendere l'impossibile, ma io ho fatto soprattutto una scelta sentimentale. Qui ho la casa, gli amici, la famiglia, e la gente mi vuol bene. Cosa posso volere di più? Poi questa mica è una squadra di pellegrini... Sono tutti ragazzi in gamba, pieni di entusiasmo e voglia di fare».

B: il Pescara ripresenta Tita

ROMA. Un altro nome importante quasi sicuramente farà il suo esordio nel campionato di serie B, già accreditato dalla presenza di stranieri importanti. Nel Brescia, che ospiterà oggi il Torino, nella sfida clou della terza giornata, al centro dell'attacco giocherà Alessandro Altobelli, un campione del mondo, tanti titoli e trofei alle spalle. Nella giornata odierna fanno inoltre spicco altre tre partite, fra squadre che puntano in alto. A Pescara, che non potrà schierare l'infortunato Edmar, ma avrà in compenso Tita, giocherà il Padova. La capolista Messina, invece, sarà di scena in trasferta, a Reggio Emilia. Per i siciliani una nuova prova del fuoco, dalla quale si attende una conferma.

Alessandro Altobelli è nato a Sonnino, provincia di Latina, il 28 novembre del 1955. Dopo una esperienza nel Lazio e nel Brescia, Altobelli approda all'Inter nell'estate del 1977. Da allora Altobelli ha vinto uno scudetto (1979-80), due Coppe Italia ('78 e '82) e un mondiale nel 1981. Per tre volte è arrivato secondo nella classifica dei cannonieri. Non ha mai vinto una coppa europea ma è il miglior realizzatore italiano con 39 reti. In Nazionale ha esordito nel 1980 e nell'82 si è laureato campione del mondo segnando il terzo gol della vittoria con i tedeschi. In azzurro vanta 61 presenze e 25 gol. L'anno scorso ha giocato nella Juventus.

Atletica Coppa del Mondo

La metamorfosi di Salvatore Antibo che sembrava condannato al ruolo di eterno secondo L'atleta siciliano interpreta il mezzofondo alla maniera di Zatopek e Bedford

Nato per correre, ha imparato a vincere

Come si è trasformato un piccolo siciliano che era nato per correre e sembrava destinato al ruolo dell'eterno secondo. Salvatore Antibo sulla pista olimpica di Barcellona ha ottenuto il primo successo italiano in Coppa e il primo trionfo in una grande manifestazione dopo il successo in Coppa Europa il mese scorso. Ora il ragazzo pensa ai Campionati europei dove vuol vincere cinque e diecimila.

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

BARCELONA. È la prova vivente di cosa possono fare le volontà combinate di due persone: quella dell'atleta che vuol arrivare e quella del suo allenatore che fa di tutto per aiutarlo ad arrivare. Le due volontà hanno prodotto in Salvatore Antibo, splendido vincitore dei 10mila metri in Coppa del mondo, un cambiamento radicale. Il ragazzo non somiglia nemmeno un po' allo stolido giovinotto che buttò via una medaglia già conquistata sui 10mila olimpici di Los Angeles. E non è nemmeno la siccata immagine dell'atleta che sembrava negato alle volate. Allora, il ragazzo siciliano aveva solo un desiderio: correre. Ora ne ha due: correre e vincere.

Prima correva dunque lo chiamavano stuggendo con astute invenzioni alla guardia dell'allenatore Gaspare Polizzi - l'uomo che ha prodotto l'altro volonte - che tentava di convincerlo a gessirsi meglio. Nel radicale mutamento è intervenuto anche l'amore di Rosanna Munerotto, giovane mezzofondista veneta, che l'ha aiutato a percepire meglio le proprie qualità. Ma queste sono vicende personali e intime del ragazzo ed è bene che tali restino. La considerazione più nitida che oggi si può fare su «Tito» è che dispone sui 10 mila metri di una superiorità impressionante. Nemmeno un do-

minio così marcato. Una volta in Europa si correva inventando il per il. Si usava un po' di genio nella corsa, improvvisando. Correva così il cecoslovacco Emil Zatopek e l'inglese Dave Bedford. Questo modo di correre si è perso a vantaggio di corse tattiche risolte da convulse volate. Salvatore Antibo corre alla maniera di Emil Zatopek e di Dave Bedford. E, ovviamente, dei keniani: varietà, fantasia, improvvisazioni. E la gente si diverte.

Qui a Barcellona Salvatore avrebbe corso volentieri anche i cinque mila per misurarsi con il «Principe del deserto» Said Aouita, per assaggiare concretamente il micidiale cambio di marcia del grande e imprevedibile corridore marocchino. Ma i 5 mila li correrà l'irlandese John Doherty ed è meglio che sia così. «Tito» avrà tempo di battersi con Said preparando la grande sfida nel migliore dei modi, senza fretta. Sui 10 mila metri la gamba gli ha dato molto fastidio. Al quarto chilometro si è sentito trafilare da una fitta crudele e si è spaventato. Ma si è subito detto che di rivali capaci di spaventarlo in tizza non ce n'erano e che dunque bisognava andare fino in fondo. E in fondo ci sarebbe arrivato anche se accanto a lui ci fosse stato Said Aouita. Correndo il dolore è scomparso e io, in fondo, mi sono limitato a fare

il minimo indispensabile. Ora ha deciso di attuare l'impegno perché è stuco di atletica al alto livello. Volo lermi per pensare seriamente ai Campionati europei della prossima stagione a Spalato dove tenterà un'impresa da leggenda: correre e vincere cinque e diecimila metri. In altri tempi Salvatore si sarebbe preoccupato di monetizzare la gloria, di trasformarla in denaro sonante. Adesso pensa alle corse di domani e che la sua non è ancora vera gloria limitata com'è a un bronzo europeo, a un argento olimpico e a un successo in Coppa del mondo.

Dal brutto anatroccolo è sbocciato il cigno. Appanna infatti almeno straragante che un ragazzo nato per correre e con qualità così marcate dovesse recitare il rito o del comprario. Quando a Stoccarda Stefano Mei e Alberto Cova lo staccarono lui guardava i due campioni sognando di ripeterne le gesta. Ora è lui a staccare Mei e Cova. Polizzi lo osserva consapevole della consapevolezza che il suo ragazzo ha raggiunto. Negli occhi di Gaspare c'è un solo rammarico: che «Tito» non abbia voluto conquistarsi un diploma a scuola. «Il futuro è incognita», dice. «È un diploma e sempre un diploma».

I nazionalisti baschi minacciano per telefono Nebiolo

BARCELONA. Primo Nebiolo ha passato una brutta notte. Non è stata colpa della cena, né della pioggia che lo aveva martellato l'altra sera durante il discorso di apertura allo stadio Olimpico, colpa invece degli indipendentisti catalani. Uno dei loro capi ha infatti telefonato a Nebiolo prima che questi prendesse sonno e ha protestato vivacemente con lui, accusando la laaf di avere inviato la polizia a tagliare gli striscioni propagandistici in un angolo della curva sud durante la cerimonia di apertura. Primo Nebiolo ha cercato di spiegare che la laaf non avrebbe mai potuto dare un simile ordine alla polizia di Barcellona. L'interlocutore prima di riagganciare ha detto che non assicurava di poter tenere sotto con-

trolo i più estremisti del suo gruppo, né di poter impedire che commettessero qualche atto insensato. Al presidente della laaf non è rimasto altro da fare che avvisare il capo della polizia di Barcellona. Questi non ha sottovalutato la minaccia, per velata ed imprecisata che fosse, ed ha disposto l'assegnazione di una scorta a Primo Nebiolo. Chi non ama il dirigente italiano, ha preso lo spunto per fare dell'ironia sulle sue manie di grandezza. A lui piacciono le scorte da vip: ne aveva una anche durante i Mondiali di Roma, ricordano. Intanto i giornali spagnoli commentano con le parole «intolleranza e vergogna» i fischi con i quali i nazionalisti baschi hanno salutato i reali di Spagna durante la cerimonia di apertura.



Salvatore Antibo bacia la pista di Barcellona: ha appena vinto i 10mila della Coppa del mondo

Lambruschini ci prova ma Kariuki s'invola

DAL NOSTRO INVIATO

BARCELONA. Alessandro Lambruschini è sempre rimasto accanto al campione olimpico Julius Kariuki speranza di anticiparlo sulla riviera. Ma il keniano non gliel'ha permesso e quando ha accelerato il ragazzo azzurro con la maglia dell'Europa non è riuscito a tenerlo. La corsa più bella è nata dalla sfida del vecchio campione inglese Sebastian Coe al somalo Abdi Bile campione del mondo a Roma e uomo più veloce della stagione sui 1.500 metri. Al suono della campana i due grandi atleti erano affiancati. L'inglese ha poi deciso, nonostante i suoi 32 anni, di costringere il rivale a una lunga volata da

crepacuore, con le lunghe gambe di Abdi Bile a contrastare l'immortale resistenza del vecchio campione. Il somalo ha vinto in un ottimo 3'35"57. Il giovinetto Genny Di Napoli, infilato in curiosi calzoni da ciclista, ha fatto quel che gli si chiedeva, il quarto posto. La cubana Ana Quirot ha battuto negli 800 la tedesca democratica Signun Vodars, campionessa olimpica, con un «crono» eccezionale, l'54"44, che le vale la terza prestazione di tutti i tempi. La staffetta 4x100 non è sfuggita agli Stati Uniti. In chiusura la cubana Costa ha saltato 2,04. **Classifiche - Uomini:** 1) Eu-

ropa e Usa p. 96; 3) Rdt 85; 4) Africa 78; 5) Gbr 77; 6) Americhe 59; 7) Oceania 48; 8) Spagna 45; 9) Asia 44. **Donne:** 1) Rdt p. 86; 2) Urss 71; 3) Americhe 67; 4) Europa 66; 5) Usa 57. **Vincitori - Uomini:** 400 Hernandez (Americhe) 44"58; 1500: 1) Bile (Africa) 3'35"79; 4) Di Napoli (Europa) 3'36"65; 3000 siepi: 1) Kariuki (Africa) 8'20"84; 2) Lambruschini (Europa) 8'21"75; 4x100: Usa 38"29"; martello: Weis (Europa) 77,68; asta: Collet (Europa) 5,75; triplo: Conley (Usa) 17,49; disco: Schull (Rdt) 67,12. **Donne:** 100: Quirot (Usa) 1'17"18; 800: Quirot (Americhe) 1'54"44; 100 ha: Oschenat (Rdt) 12"60; peso: Huang (Asia) 20,73; alto: Costa (Americhe) 2,04; 10.000: Ulrich (Rdt) 31'33"92.

GINO SALA

TRENTO. Con il sorriso sul volto Laurent Fignon, vincitore del Trofeo Baracchi in compagnia del connazionale Marie con uno spazio di 37" su Fondriest-Peiper. Se qualcuno volesse fare incavolare il francese col codino direbbe che mancava Greg Lemond, ma sarebbe una osservazione di cattivo gusto e poi Fignon è stato un protagonista coi fiocchi pur non essendo uno specialista delle prove a cronometro, è stato il campione che sulla distanza di 96 chilometri ha pedalato con regolarità e intelligenza, con quella marcia in più che nell'ultima parte della gara gli ha permesso di soffocare le ambizioni del sorprendente Fondriest e dell'australiano Peiper. Chiaro che il Baracchi si vince in due, chiaro che Marie, gregario fido di Laurent ha ben collaborato, ma il pilota della complicata avventura, il regista dell'azione in cui bisognava sincronizzare il ritmo con la forza, portava il nome dell'atleta ricco d'esperienza e di talento. Un Fignon pimpante e attento nel prendere le misure degli avversari, per intenderci. «Tutto bene quest'anno in Italia. Milano-Sanremo, maglia rosa del Giro e Baracchi, tre motivi che sabato prossimo mi spingeranno a disputare il Giro del Lazio», ha dichiarato Laurent. Al di là delle aspettative Fondriest, bravo Bugno, deludenti Piascki-Lang, grandi favoriti e soltanto quinti con un handicap di 2'31". È proprio vero che il Baracchi difficilmente la storia si ripete.

Era un sabato ciclistico con un clima autunnale. Il giogire del cielo offuscava i dintorni mentre da Borgo Valburga a Trento una sequenza di vecchi campanili sembrava scandire i tempi della corsa. Primo controllo in quel di Pergine (chilometro 23) dove brillano Fondriest-Peiper con 12" su Fignon-Marie. A 17" Piascki-Lang, a 24" Maassen-Golz, a 34" Kelly-Bugno. Secondo avvisamento quando i chilometri sono già 51, cioè più di metà competizione e anzi il più bello della mia vita di calciatore. A pensarci mi gira ancora la testa».

un distacco di 38". Fignon-Marie inseguono a 40", Maassen-Golz lamentano un ritardo di 58", Kelly-Bugno sono a 1'01" e più indietro viaggiano Nijdam-Van Hooydonck e Konychev-Uslamin con differenze (1'40") che non concedono speranze di ripresa. Il nome di Fondriest, trentino di Cles, è gridato dai tifosi di Rovereto, la località in cui Maurizio anticipa di 34" Fignon. Siamo al chilometro 69 e Kelly-Bugno guadagnano due posti pur perdendo terreno nel confronto col tandem di testa. Precipitano Piascki-Lang, molto pronosticati, ma con le pile scariche poiché vengono cronometrati con un vuoto di 1'22". La strada s'accorcia, Mattarello avverte che mancano 11 chilometri alla conclusione e segnala la rimonta di Laurent ha ben collaborato, ma il pilota della complicata avventura, il regista dell'azione in cui bisognava sincronizzare il ritmo con la forza, portava il nome dell'atleta ricco d'esperienza e di talento. Un Fignon pimpante e attento nel prendere le misure degli avversari, per intenderci. «Tutto bene quest'anno in Italia. Milano-Sanremo, maglia rosa del Giro e Baracchi, tre motivi che sabato prossimo mi spingeranno a disputare il Giro del Lazio», ha dichiarato Laurent. Al di là delle aspettative Fondriest, bravo Bugno, deludenti Piascki-Lang, grandi favoriti e soltanto quinti con un handicap di 2'31". È proprio vero che il Baracchi difficilmente la storia si ripete.

Era un sabato ciclistico con un clima autunnale. Il giogire del cielo offuscava i dintorni mentre da Borgo Valburga a Trento una sequenza di vecchi campanili sembrava scandire i tempi della corsa. Primo controllo in quel di Pergine (chilometro 23) dove brillano Fondriest-Peiper con 12" su Fignon-Marie. A 17" Piascki-Lang, a 24" Maassen-Golz, a 34" Kelly-Bugno. Secondo avvisamento quando i chilometri sono già 51, cioè più di metà competizione e anzi il più bello della mia vita di calciatore. A pensarci mi gira ancora la testa».

LO SPORT IN TV E ALLA RADIO

Raluno. Ore 14, 16,45, 17,45 notizie sportive; 18,15 90° minuto; 22,10 La domenica sportiva; 0,10 da Chiasso mondiali di biliardo.
Raidue. Ore 13,20 Tg2 Lo sport; 14,25 da Monza Gp d'Italia di Formula uno; 17,45 da Barcellona, Coppa del mondo di atletica leggera; 0,10 da Barcellona, sintesi della Coppa del mondo di atletica.
Raitre. Ore 14,10 da Genova, finale del torneo di tennis Ipk; 18,35 Domenica gol; 19,45 Sport Regione; 20 Partita di serie B; 23,20 partita di serie A.
Telecapodistria. Ore 10 da Blad, mondiali di canottaggio; 12 Torneo Alpe Adria di basket (differtita di Filodoro Brescia-Hitachi Venezia); 13,40 da Blad mondiali di canottaggio; 17,15 pallavolo, speciale campionato 89-90; 19 Torneo open Usa di tennis; 20,30 A tutto campo; 22 Torneo open Usa di tennis.
Telemontecarlo. Ore 12,10 90x90 (rubrica sui mondiali, registrata di Brasile-Francia del 1986); 12,15 Speciale Formula uno; 14,45 da Monza, Gp d'Italia di Formula uno; 18,45 da Barcellona, Coppa del mondo di atletica leggera; 20,30 90x90 (replica); 20,35 da Barcellona, Coppa del mondo di atletica leggera.
Italia 1. Ore 12,20 Guida al campionato; 12,50 Grand prix (speciale sul Gp d'Italia di F1).

Radiouno. Ore 16,52 Tutto il calcio minuto per minuto.
Radiodue. Ore 12 Anteprema sport; 14,30 Stereosport; 15,50 Domenica sport; 18 Domenica sport.

BREVISSIME

Premio Scirea. Nell'ambito della rassegna mondiale del calcio giovanile di Viareggio, sarà istituito un premio alla memoria dell'ex giocatore bianconero scomparso.
Cremonese. Trattative sono state avviate con i polacchi del Gornik (che alfonterà in Coppa Uefa la Juventus), per l'acquisto del rinforzo chiesto da Burgnich. I nomi sono quelli di Szeplak e di Szelezak.
Maradona. Il quotidiano argentino «La Razon» ha scritto che Diego, dopo i Mondiali in Italia, non andrà a Marsiglia ma si trasferirà negli Stati Uniti.
Basket. Infortunio in allenamento per Stefano Rusconi, pivot della Rangher Varese. Il giocatore si è fratturato la prima falange del pollice della mano destra.
Gelindo Bordin. Il campione di Seul torna oggi alle gare dopo un periodo di convalescenza per l'affezione polmonare, nella gara podistica di 17 km, che si svolge a Pisciotta (Salerno), con partenza alle ore 17.
Gatorade. Per sfruttare i forti venti da nord la barca di Giorgio Falck è passata tra Tenerife e Gran Canaria. La neozelandese Steinlager (prima finora) si dirige decisamente a sud.
Bundesliga. Il Bayern Monaco ha vinto in trasferta contro l'Eintracht Francoforte (2-1) confermando in testa alla classifica del campionato tedesco. È talonato ad 1 punto dal Colonia.
Incontro bis. Treviso-Cittadella (Coppa Italia di C) sarà ripetuta. Era stata sospesa al 70' per un guasto all'impianto di illuminazione. Lo ha deciso il commissario della Lega. Il giudice sportivo aveva dato il 2-0 a tavolino al Cittadella.
Pallavolo donne. Nazionale italiana sconfitta dall'Urss 3-0 nella semifinale degli Europei. In finale le sovietiche affronteranno la Rdt che ha vinto sulla Romania 3-0.

A Genova partitissima della A

Si parla di rivincita nella supersfida di Marassi fra Sampdoria e Inter. Il bomber predica prudenza, invece Boskov. medita il colpo e il Trap tace

Giochi di parole e di scudetto Ma Viali va controcorrente

La sconfitta di Ascoli è solo un bruscolino in un occhio, alla Samp attendono l'Inter con grandi certezze e Boskov ci mette anche della baldranza: «L'anno scorso fu l'Inter a far svanire le nostre illusioni, stavolta possiamo restituire il favore». Ma è Viali che fa capire quale sia il pensiero segreto di questa Samp che ritrova Mancini: «Guai a disprezzare un pareggio».

Ascoli abbiamo giocato due volte meglio che con la Lazio, ma nel dare i giudizi tutti si fanno condizionare dal risultato. Io qui ho incontrato quattro volte l'Inter, due vittorie, un pareggio, una sconfitta. Non serve pensare allo scorso anno, questo è un campionato nuovo e non vedo nessuna squadra a punteggio pieno. Siamo all'inizio, non è certo la gara di Ascoli che ha cambiato i valori. Questa è una partita scudetto e noi vogliamo vincere».

E ci mancherebbe che Boskov proclamasse il contrario. Comunque ci pensa Viali a rimodellare le nostre illusioni... beh, questa volta vedremo di far finire le lotte. Boskov è questo, impudente, spericolato giocatore che gira e rigira parole e fatti. «Ad

scudetto anche se una sconfitta ci complicherà la vita. Invece in questa fase è importante non perdere terreno e non farci condizionare dal fattore campo. Certo prima di tutto la vittoria, ma non è questo il solo risultato utile per noi. Dovessimo capire che per raggiungerla i rischi sono alti meglio pensare al pareggio che sarebbe sempre utilissimo».

Prudenza, dunque. E forse una sottile paura. L'armata di Trapattini scende dall'appennino sbatacchiando le zagaglie e la Samp fa i conti con cose antiche come la fatica di Viali e Mancini a trovare il gol. E infinitamente vecchie sono le spiegazioni: «Sia io che Roberto non siamo due punte, ma attaccanti che partecipano alla manovra e non finalizzano il loro



Srecko Katanec, 26 anni, alla sua prima stagione con la Samp

lavoro nel gol. Certo se questo non viene dà fastidio. Ma è un fatto innato in chi gioca in avanti. Guardate Serena. L'anno scorso era molto aiutato da Diaz, ora è lui che deve aiutare un compagno ed eccò che con il gol ha dei problemi. Ma io non sono condizionato, so che non sono l'unico a dover segnare. Un ragionamento che può consolare visto che si tratta di affrontare Zenga che per il Gianluca è un babau.

«Non voglio credere a chi parla di malocchio, certo a questo fatto che in tutta la mia carriera l'ho battuto una volta sola quando era nella Sambadettese ci penso. E so che se arrivo davanti a lui ed avrò il tempo ragionare questa cosa mi passerà nella testa. Però non parlerò di condizionamenti».

L'«esordio» della Roma nel bunker del Flaminio



Prima vera partita casalinga della Roma oggi contro l'Atalanta. La squadra giallorossa ha scontato le tre giornate di squalifica per gli incidenti provocati nel giugno scorso da suoi tifosi a Perugia nello spareggio-Uefa contro la Fiorentina. Teatro sarà il piccolo e insicuro Flaminio. Intorno all'impianto è stata costruita una doppia recinzione, ma per cercare di arginare possibili incidenti, come è già accaduto per la partita di Coppa Italia tra Lazio e Bologna, è stato allestito un eccezionale servizio d'ordine: più di cinquecento gli agenti. Confermata la squadra che ha vinto a Genova. Sulla panchina a fianco Radice (nella foto) ritroverà un vecchio allievo: quel Mondonico che ebbe come giocatore «tanto fantasioso, quanto pigro» quando allenava il Monza.

Canottaggio 4 senza d'argento Oggi in gara gli Abbagnale

Nel medagliere dell'Italia a Bled (Jug.), dove si stanno svolgendo i Mondiali di canottaggio, dopo la prima giornata della finale, figura soltanto una medaglia d'argento. E' quella del quattro senza pesi leggeri, secondo dietro la Rfg. Delusione dalla singolista Bentivoglio arrivata quarta. Sesto ed ultimo il singolista maschile Gandola. Passando al settore l'armo, nel quattro con delle Fiamme Gialle è giunto sesto. La Rfg ha conquistato due titoli maschili (singolo, due senza) e tre nelle donne (due senza, due di coppia, quattro senza). Oggi le gare degli Abbagnale e quella del quattro di coppia.

Tiro a volo Ancora oro ai Mondiali per gli azzurri

Il tiro al piattello azzurro torna sul podio mondiale a Montecatini Terme. Dopo le tre medaglie d'oro conquistate nelle prove a squadre, ieri sono arrivate anche le medaglie d'oro delle prove individuali. Marco Venturini, 29 anni, pistiese (fossa olimpica), e Claudio Giovannangelo, 33 anni, di Cisterna di Latina (skeeet), hanno sbaragliato un campo di altissima qualità. Il trionfo è stato completato dal bronzo di Albano Pera e dall'argento di Bruno Rossetti.

Ippica Gran corsa siepi a Merano

Undici specialisti, in rappresentanza di Francia, Inghilterra e Italia, si presenteranno oggi ai nastri di partenza della Gran corsa siepi di Merano a 15 giorni dal Gran Premio Merano. I transalpini schierano Naice Smitte, Hennesquin, gli inglesi Northen e Gunner, mentre i cavalli italiani sono capeggiati da North Bold, lontano da due anni dagli ostacoli, e rientrato recentemente surclassando avversari che oggi si troverà nuovamente di fronte. Da seguire anche Rackmannin, considerata la sua attuale e brillante condizioni di forma.

Open Usa Navratilova ko Oggi finale Lendl-Becker

Steffi Graf si è aggiudicata ieri la finale del singolare femminile dei campionati Open degli Stati Uniti di tennis. Ha battuto Martina Navratilova col punteggio di 3/6 7/5 6/1. Boris Becker ha avuto ragione in tre set di Aaron Krickstein (6/4 6/3 6/4), qualificandosi per la finale di oggi contro Ivan Lendl che ha battuto Agassi 7/6 (7/4) 6/1 3/6 6/1. Becker è il primo tedesco a superare le semifinali da quando, nel '37 il barone Gottfried von Cramm venne battuto in finale da Don Budge (allora il torneo si chiamava Campionati nazionali Usa). Ha stabilito anche un altro primato: pur avendo vinto tre titoli a Wimbledon, non era mai riuscito ad approdare ad una finale negli altri tornei validi per il grande slam.

Baseball per l'Europeo quinto incontro Italia-Olanda

Con un netto successo per 8-0 la nazionale italiana di baseball è tornata in partita (2-2) nella finale degli Europei con l'Olanda, al meglio delle cinque partite. Oggi, quindi, sarà necessario il quinto incontro fra le due squadre per assegnare il titolo. Per l'Olanda, ad un passo dal traguardo, tutto da rifare. Il ct azzurro Ambrosioni non ha voluto fare pronostici. Per quanto riguarda le altre posizioni, già deciso il terzo posto della Spagna e il quarto della Svezia, mentre Francia e Belgio si contenderanno la quinta piazza.

Italia '90 Oggi la Fifa decide su Brasile-Cile

Oggi la partita Brasile-Cile, valevole per la qualificazione ai Mondiali del '90, è sospesa al 69' quando i cileni conducevano per 1-0 (rete di Careca), verrà discussa dalla Fifa (federazione internazionale di calcio). Sarà la Commissione tecnica che dovrà accertare se realmente il portiere Roberto Rojas sia stato colpito da un petardo e per tale motivo la squadra cilena al 69' abbia abbandonato il terreno di gioco.

ENRICO CONTI

Il brasiliano ha un dito rotto ma Giorgi vorrebbe metterlo in campo È tornato Dunga «El Grinta», la Fiorentina spera di volare

ROMA. È tornato Dunga, Firenze sorride. Anche Bruno Giorgi, alla faccia della fama di ambrosiano che si è costruita addosso ai tempi del Brescia con Branco, adesso forse un po' meglio respirerà. Senza il suo cavallo di razza la Fiorentina, rivelazione pronosticata in estate finora ahimè smentita dai fatti, ha racimolato la miseria di due punti in tre partite: pareggi con Bari e Genova, ko con la Juve, due reti fatte e tre subite, una media da salvezza col fiatone. Si rivede dunque El Grinta, per i tifosi Dunga, per gli archivi e le umane memorie una sorta di nome-sopplizio, Bledom Verri Carlos Caetano, 26 anni il 31 ottobre, terzo anno nella serie A italiana (con Pisa e Fiorentina ha messo insieme complessivamente 53 presenze e 5 reti in serie A). Si rivede esattamente dopo 71 giorni: se non in Brasile il giorno stesso dello spareggio Uefa vinto dalla Fiorentina sulla Roma. Era il 30 giugno, il tempo di fare una doccia e il tragico Perugia-Roma in tutta fretta e Dunga si imbarcò sull'aereo con destinazione Rio. Da quel momento lo si è visto in tivù vincere la Coppa America con la selezione di Lettaroni: poi ancora si è letto di lui al tempo del calciomercato, quando dal Brasile fece sapere di voler giocare a tutti i costi nella Juventus. «O in bianconero oppure qua, in Brasile», ma l'affare non sarebbe

Stranieri ancora fuori		
	Squadra	Gioca?
ALEMAO	Napoli	Gioca?
MARADONA	Napoli	Non gioca
CARECA	Napoli	Gioca
VAN BASTEN	Milan	Infortunato
GULLIT	Milan	Infortunato
DUNGA	Fiorentina	Gioca?
HOLMQVIST	Cesena	Infortunato
EVAIR	Atalanta	Infortunato

Biglietti esauriti a Pistoia La polizia teme incidenti

PISTOIA. I botteghini dei biglietti resteranno chiusi: non ci sono più tagliandi, i quindici e poco più per accedere al Comunale di Pistoia se ne sono andati subito, quasi tutti nelle tasche degli abbonati e il resto letteralmente «bruciato». Così, per Fiorentina-Lazio, come già per Fiorentina-Genoa di domenica scorsa, sia la società toscana che la questura di Firenze hanno lanciato una serie di appelli ai tifosi laziali perché rinuncino alla trasferta. Si temono, viceversa, incidenti nel caso i supporter biancazzurri

A Verona torna Careca. Maradona va in tribuna Come sarà il Napoli non più made in Italy?

VICENZA. Comincia oggi il campionato del Napoli primo in classifica. A Verona torna in campo Careca, il miglior attaccante del mondo come lo definisce Bigon, si accomoda in panchina Alemão, il magro leone del centrocampo. E su tutti veglierà, dalla tribuna, Diego Maradona, lo straripante capitano. Aveva cominciato bene l'Ital Napoli, ora Bigon è condannato a fare meglio. «Questo Verona è zero punti è un'ama a doppio taglio. Potrebbero essere bloccati psicologicamente ma anche caricati dallo spirito di rivalsa. Comunque hanno giocatori di un certo livello come Gutierrez e Magrin. E l'intelligenza di Bagnoli... Sarà insomma una partita dura».

Ieri mattina, caso più unico che raro, il tecnico partenopeo ha guidato la «finitura» senza avere ancora a disposizione la squadra che scenderà oggi in campo. I brasiliani, infatti, hanno raggiunto il ritiro di Arcugnano solo nel pomeriggio. «Mi hanno detto che stanno bene, se Careca se la sentirà giocherà subito. Certo bisogna vedere come reggerà i 90 minuti... Per Alemão c'è un discorso tecnico da fare, occorre anche usare dei rifari. Almeno quindici giorni. Lavoro da poco e sento dolori dappertutto. Per Lisbona parlo anche se ho una sola possi-

bilità di giocare. Certo che quando vedo una palla...». Stravolto infatti anche ieri il programma. Doveva essere una sgambatura, invece Diego si è subito unito ai compagni per una partita. Maradona è apparso alquanto gonfio («ma non lo trovo grasso, è solo un po' gonfio») e di buon umore. La sua presenza ha vivacizzato l'allenamento, al quale hanno assistito circa duemila persone, e il clima dello spogliatoio.

Maradona è arrivato in ritiro venerdì notte. Avrebbe dovuto partire da Napoli in aereo ma alcuni impegni pubblicitari lo hanno trattenuto. Così è saltato su una delle sue Ferrari, una F 40 rigorosamente rossa, insieme al preparatore personale Signorini, alla volta di Vicenza. «Dopo la partita a Cesena, Bigon mi ha chiamato chiedendomi di venire in ritiro. L'ha fatto in una maniera tale che non ho potuto fare a meno di prendere la macchina e mettermi in viaggio» racconta l'argentino. Era la mezza quando Maradona è arrivato a Villa Michelangelo, atteso dal direttore generale Moggi. Immediatamente svegliato il massaggiatore Carmando perché le cucine era chiuse e il capitano reclamava un piatto di spaghetti. Per salutarlo si è alzato dal letto anche Bigon.



Antonio Careca

LA DOMENICA DEL PALLONE ORE 16

Virdis a tempo pieno

Dopo i primi assaggi, tiepidi perché ancora fresco di infortunio, nel Lecce, che oggi affronta in casa sua il Cesena giocherà Pietro Paolo Virdis dal primo minuto. Il Bologna scopre il suo gioiellino, Geovani, dopo la fugace apparizione di mercoledì scorso a Udine. C'è molta curiosità intorno al campione brasiliano che dovrebbe dare alla squadra rossoblu geometrie migliori. Nella Juve confermato il rientro di Marocchi, mentre nella Lazio impegnata a Pistoia (campo neutro) contro la Fiorentina fare a meno della torre Gregucci. Il Milan che riceverà l'Udinese a San Siro potrà contare su Borgonovo a centravanti ed anche su Rijkaard, che sembrava dovesse saltare la sfida. L'Atalanta che affronterà al Flaminio la Roma potrà contare sul recuperato Stromberg

BOLOGNA-BARI

Cusin 1 Mannini
Lupi 2 Loseto
Villa 3 Carrera
Geovani 4 Terracenero
De Marchi 5 Perdomo
Cabrini 6 Brambati
Poli 7 Scarafoni
Bonini 8 Gerson
Giannone 9 Di Gemaro
Bonetti 10 Marellaro
Lorenzo 11 Joao Paulo

Arbitro: Amendolia di Messina

CREMONESE-GENOA

Rampulla 1 Gregori
Giulico 2 Ferroni
Rizzardi 3 Collovati
Piccioni 4 Ruotolo
Montorfano 5 Perdomo
Citterio 6 Signorini
Bonomi 7 Urban
Favalli 8 Fiorin
Cinello 9 Gaudera
Limpur 10 Ruben Paz
Dezotti 11 Fontolan

Arbitro: Lo Bello di Siracusa

FIorentina-LAZIO

(a Pistoia)

Lauducoli 1 Fiori
2 Monti
Volpescina 3 Beruatto
Iachini 4 Pin
Pini 5 Aicardi
Battistini 6 Sola
Bosco 7 Di Canio
(Kubik)
Dunga 8 Icardi
Dertycia 9 Amarildo
Baggio 10 Sciosa
Di Chiara 11 Sosa

Arbitro: Magni di Bergamo

H. VERONA-NAPOLI

Perruzzi 1 Giulliani
Favero 2 Ferrara
Acerbis 3 Francini
Gaudenzi 4 Crappa
Bertozzi 5 Baroni
Gutierrez 6 Renica
Fanna 7 Fusi
Frytz 8 De Napoli
Iorio 9 Careca
Magrin 10 Mauro
Pellegrini 11 Carnevale

Arb.: Longhi di Roma

JUVENTUS-ASCOLI

Tacconi 1 Lorieri
Bruno 2 Destro
De Agostini 3 Rodia
Galiga 4 Colanunzio
Bonetti 5 Aicardi
Tricella 6 Arslanovic
Aleinikov 7 Cvetkovic
Barros 8 Sgato
Zavarov 9 Ditoni
Fortunato 10 Giovannelli
Schillaci 11 Cavaliere

Arbitro: Sguizzato di Verona

LECCE-CESENA

Terraneo 1 Rossi
Garza 2 Gelain
Manno 3 Nobile
Levanto 4 Esposito
Righetti 5 Calcioterra
Carannante 6 Jozic
Moriero 7 Ansaldi
Barbes 8 Piracini
Pasculli 9 Trani
Benedetti 10 Domini
Virdis 11 Dukic

Arbitro: Ceccarini di Livorno

MILAN-UDINESE

Galli 1 Garella
Tassotti 2 Oddi
Maldini 3 Vanoi
Colombo 4 Bruniera
F. Galli 5 Sensi
Baresi 6 Lucci
Pellegri 7 Lucci
Evani 8 Mattei
Ancelotti 9 Orlando
Borgonovo 10 De Vitis
Rijkaard 10 Gallego
Massaro 11 Simoni

Arbitro: Di Cola di Avezzano

ROMA-ATALANTA

Carvone 1 Ferron
Tempestilli 2 Contratto
Nela 3 Pasciullo
Manfredonia 4 Bordin
Berthold 5 Barcella
Cami 6 Prognà
Desideri 7 Stromberg
Gorlin 8 Bonacina
Voeller 9 Caniggia
Giannini 10 Nicolini
Rizzitelli 11 Madonna

Arb.: Pairetto di Torino

SAMPDORIA-INTER

Pagliuca 1 Zenga
Mannini 2 Bergomi
Carboni 3 Berhne
Pari 4 Matteoli
Verchowod 5 Ferri
Pellegri 6 Ferri
Katanec 7 Bianchi
Cerezo 8 Berti
Viali 9 Klinsmann
Mancini 10 Matthaus
Dossena 11 Serena

Arbitro: Agnolin di Bassano G.

CLASSIFICA

Nuclari 12 Malgioglio
Lanna 13 Rossini
Victor 14 Baresi
Lombardo 15 Verdelli
Invernizzi 16 Morello

SERIE B

Ancona-Barietta: Fucci
Avellino-Licata: Guidi
Brescia-Torino: Beschlin
Cagliari-Cosenza: Boemo
Catanzaro-Pisa: Fabricatore
Como-Parma: Staloggia
Pescara-Padova: Boggi
Reggina-Messina: Bruni
Reggina-Monza: Bizzarri
Triestina-Foggia: Cafaro

CLASSIFICA

Messina 4; Pisa, Torino, Como, Parma e Reggina 3; Padova, Avellino, Barietta, Brescia, Pescara, Triestina, Cagliari e Monza 2; Catanzaro, Licata, Reggina, Foggia e Ancona 1; Cosenza 0.

PROSSIMO TURNO

Domenica 17/9 (Ore 16)

Brescia-Cosenza
Catanzaro-Triestina
Foggia-Avellino
Licata-Cagliari
Messina-Brescia
Monza-Reggina
Padova-Reggina
Parma-Ancona
Pisa-Como
Torino-Pescara

La Juve ha l'attacco migliore

NUMERI E CURIOSITÀ

- È curioso come la Sampdoria sul terreno di casa vanti un bilancio nettamente sfavorevole in fatto di confronti diretti con l'Inter: il Luigi Ferrarini ha ospitato questa sfida in 37 occasioni e solo 4 volte i biancoblù hanno fatto proprio 2 punti, addirittura 20 sono state invece le vittorie neroazzurre.
- Sono diversi i calciatori che oggi potranno arrotondare il loro bottino di presenze in serie A: Giovanni Gallì giocherà la 350esima gara nel massimo campionato, Fulvio Collovati la 300esima, Sebino Nela e Luigi De Agostini la n. 200.
- L'unico successo dell'Atalanta sul campo della Roma è vecchio di 40 anni: si giocava il torneo 49-50 quando i Bergamaschi superarono la Roma all'Olimpico 3-1.
- Nelle ultime tre partite giocate sul prato di Marassi tra Sampdoria ed Inter si sono verificati tutti e 3 i possibili risultati: hanno vinto 3-1 i doriani nel marzo 1987, è terminata in parità il 3 gennaio 1988 (1-1) ed ha conquistato i 2 punti l'inter lo scorso anno (1-0).
- Dopo 3 giornate è quello della Juventus l'attacco più prolifico del campionato. I bianconeri hanno infatti realizzato già 8 segnare. Il Genoa è la squadra che ha segnato di meno: al suo attivo dopo i primi tre turni vi è solo la rete firmata da Fontolan nella giornata inaugurale.

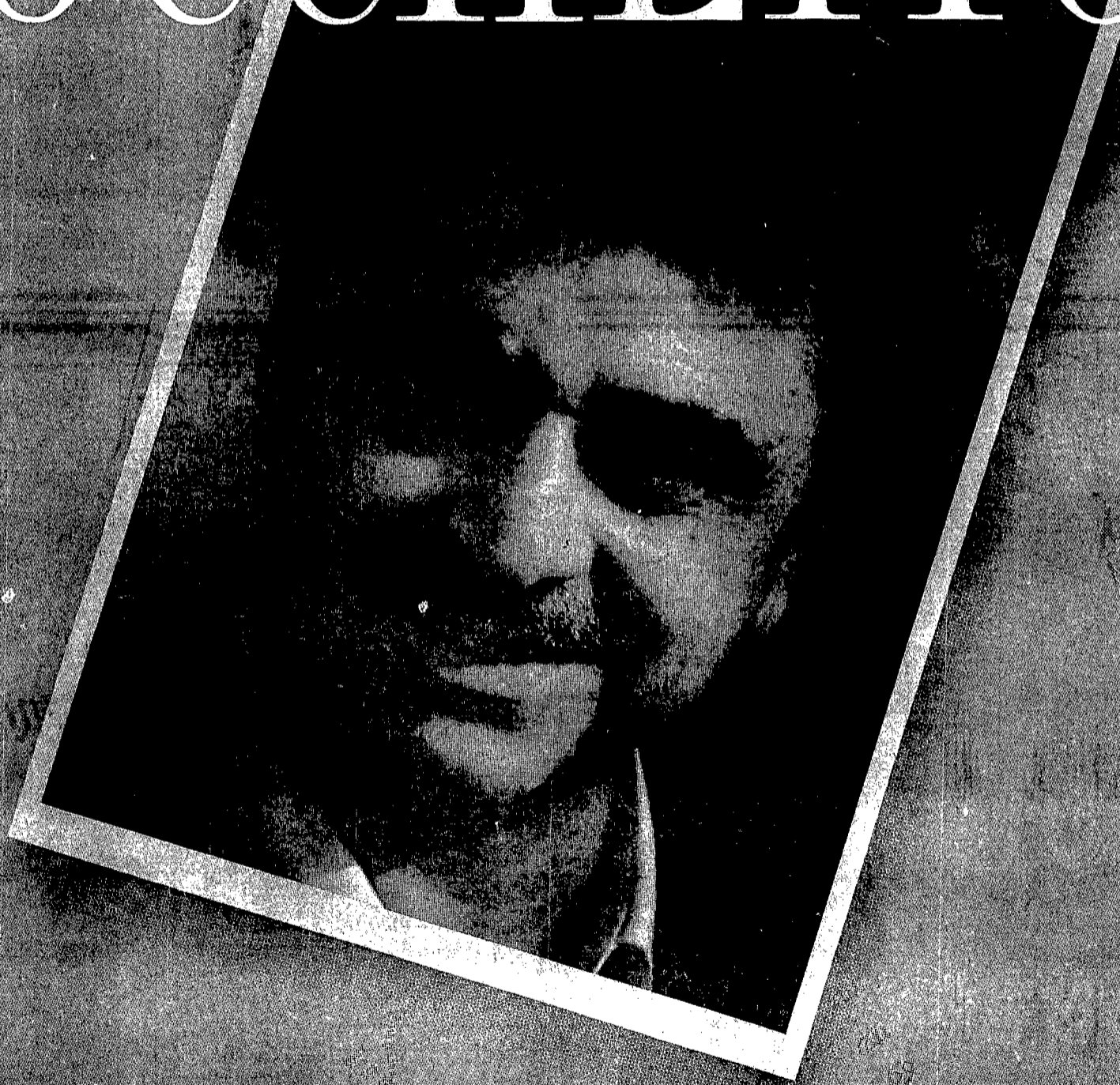
Genova Festa Nazionale de l'Unità 1989

31 agosto-17 settembre

Fiera del Mare

Achille

OCCIDENTO



16 Settembre - ore 18